



Pubblicazione promossa da

Fiesole Democratica, Associazione di cultura politica

© Per i testi Sandro Nannucci

© EMF s.r.l

Via Aurelia Sud 39, Viareggio (Lucca)

Editing e impaginazione

EDIZIONI
LiBò
FIRENZE

Copertina e logo

Emo Risaliti Graphic Designer

PROGETTI PER LA COMUNICAZIONE VISIVA

Foto di copertina

Corteo a Fiesole per il 1° maggio 1945: Mario Braschi, Otello Borini, Umberto Pratesi, Cesare Braschi, Giuseppe Tarchi, Giorgio Barzini, Agostino Brillì, Alvaro Paoli, Giulio Betti, Bruno Galardini, Loretta Basacci, Fosco Fantini, Silvano Tozzi, Aldo Gazzeri, Giulio Pezzatini, Raffaello Manuelli. (ACF, Fondo Ranfagni)

Stampa

Litografia IP, via Boccaccio, Firenze

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del libro può essere riprodotta o diffusa con qualsiasi mezzo, fotocopie, microfilm o altro, senza il permesso scritto del promotore e dell'editore.

L'Associazione Fiesole Democratica è grata a Leandro Nencioni per aver voluto, tramite la sua casa editrice, pubblicare il presente volume.


FIESOLE
D E M O C R A T I C A
Associazione
di Cultura Politica

Sede operativa: c/o Casa del Popolo di Fiesole, via Matteotti 27/29, Fiesole

Consiglio Direttivo: Domenico Bartolini, Aldo Frangioni, Lucia Nadetti (segretaria), Alessandro Pesci (presidente), Ferruccio Vannucci (vicepresidente)

Contatti: fiesoledemocratica@gmail.com - Mobile 335 710 3311

Sede legale: c/o Studio Giacinti, via Pietro Metastasio 22, Firenze
Codice fiscale 94311750486

Sandro Nannucci

La storia e i protagonisti del Pci
nel territorio fiesolano

*Un'esperienza politica toscana
nel secolo breve: 1921-1991*

EMF

L'AUTORE

Ricercatore indipendente, Sandro Nannucci è autore e curatore di volumi di argomento socio-politico relativi a comunità toscane nel Novecento. Ha pubblicato contributi sul movimento cooperativo nell'area piombinese, livornese e sulle Colline Metallifere, oltre ad aver curato interventi sull'antifascismo e sulla Resistenza. Si è occupato di archeologia industriale e di raccolta di testimonianze orali. È nel Comitato di redazione della rivista *Ricerche Storiche*.

Indice

PRESENTAZIONE	p. 7
INTRODUZIONE	9
UN COMUNE TOSCANO NEL PRIMO NOVECENTO	
<i>Associazionismo, socialismo, industrializzazione</i>	13
<i>La radicalizzazione della lotta politica</i>	38
GUERRA, DOPOGUERRA, FASCISMO	
<i>Una nuova classe dirigente</i>	57
<i>La scissione di Livorno</i>	68
<i>Lo squadristico</i>	79
<i>Nuove priorità e nuovi orientamenti</i>	89
<i>L'antifascismo militante</i>	95
<i>Il periodo bellico</i>	116
LA COSTRUZIONE E L'AFFERMAZIONE DEL PARTITO DI MASSA	
<i>La ricostruzione politica</i>	131
<i>I primi interventi amministrativi</i>	135
<i>La geografia elettorale</i>	140
<i>I militanti, le cellule, l'organizzazione</i>	144
<i>La ripresa del confronto politico</i>	155
<i>Vita di Partito</i>	158
<i>Lo scenario del secondo dopoguerra</i>	165
<i>Il tentativo di stabilizzazione moderata</i>	170
<i>Amministrazione e militanza</i>	182
<i>Diversità e integrazione</i>	198
I COMUNISTI AL GOVERNO DELLA CITTÀ	
<i>I cambiamenti degli anni Sessanta</i>	205
<i>L'epoca dei movimenti collettivi</i>	211
<i>Le elezioni comunali del 1975</i>	219
<i>La costituzione del Comitato Comunale</i>	226
<i>Una nuova classe dirigente</i>	233
L'ULTIMA STAGIONE DEL PCI	
<i>Il Pci fiesolano tra rinnovamento, conferme e alcune rotture 1987-1991</i>	245
<i>I congressi</i>	248
<i>Fiesole e Firenze: le amministrazioni comunali</i>	253
INDICE DEI NOMI	261
RINGRAZIAMENTI	277

PRESENTAZIONE

Questo volume è frutto della competenza e della passione del ricercatore Sandro Nannucci che, nel tempo trascorso dall'avvio a oggi, ha raccolto volantini, manifesti, fotografie, dépliant, verbali di riunioni, tessere di adesione e molto altro ancora. La parte forse più significativa del lavoro riguarda le testimonianze orali trascritte nel corso del tempo; Sandro, infatti, ha contattato, ascoltato e puntualmente riportato il punto di vista di decine e decine di compagni e compagne che hanno militato nel Partito Comunista fiesolano: ne fanno fede le tantissime note pubblicate a piè di pagina.

Quest'opera, e non dobbiamo certo avere false modestie a chiamarla così, è un progetto doveroso per non perdere la memoria di parecchie generazioni di militanti comunisti. Il lavoro che arriva a compimento ci restituisce due indizi, entrambi importanti e complementari. Il primo riguarda il completamento di tanti anni di lavoro, che consente di apprezzare il ruolo che i comunisti italiani hanno avuto nel Paese e anche nella realtà di Fiesole; un ruolo, ci si consenta di utilizzare un termine desueto, "egemone" nella cosiddetta battaglia delle idee e nell'esercizio della funzione di governo in un ambito che ha avuto nel passato un peso e un rilievo che va ben oltre i suoi confini. Di questo, chi ha svolto pubbliche funzioni o solo militanza politica o sociale deve andare fiero e rivendicare la fatica del lavoro fatto, con tutti i limiti che possono emergere dal cosiddetto "senno di poi". Infine, e questo è il secondo indizio, la ricerca sulla storia locale del Pci mette a disposizione di studiosi, personalità della cultura, giovani storici e ricercatori e quanti altri possono essere interessati, un elevato quantitativo di informazioni per scrivere la storia della Fiesole contemporanea, del Novecento, dopo che tanti si sono dedicati a parlare della Fiesole di altre epoche, dei suoi millenni passati e nessuno le ha dedicato, come forse meriterebbe, un approfondimento sul secolo ormai trascorso. Entrambi questi indizi ci riempiono di soddisfazione; per farne una prova, aspettiamo, per dirla con Agatha Christie, l'arrivo del terzo, che non può che essere la risposta del pubblico al quale ci rivolgiamo. Buona lettura!

Alessandro Pesci

Presidente dell'associazione Fiesole Democratica

INTRODUZIONE

Il Partito comunista italiano è giunto al termine della propria vicenda, con un inizio e una fine ufficiali, formalizzati in due congressi (Livorno, 15-21 gennaio 1921; Rimini, 31 gennaio-3 febbraio 1991). In una regione come la Toscana nella quale l'inserimento del partito nella società, nelle organizzazioni sindacali, ricreative e culturali ha giocato un ruolo spesso egemone, si è assistito a una massiccia aggregazione ed emancipazione politica e culturale delle masse lavoratrici, accompagnata da un forte impulso alla crescita della società civile e allo sviluppo della democrazia. La partecipazione di ampie quote di popolazione alla dirigenza di circoli e cooperative nonché delle amministrazioni locali, in posizione spesso di governo, ha costituito un fattore distintivo della storia toscana, in particolare nella seconda metà del XX secolo.

Ogni città, ogni paese, ogni zona sono state interessate dalla rete di interessi e di collegamenti istituiti sul territorio regionale, ma non vanno certamente ignorate la dimensione nazionale e internazionale del fenomeno, che hanno condizionato in misura a tratti pesante l'attività, gli orientamenti e le scelte dei dirigenti e della base del partito.

La circolazione delle persone, dal luogo di residenza a quello di lavoro, in primo luogo, assieme allo scambio e alla comunicazione delle esperienze compiute nei luoghi istituzionali, ma soprattutto in quelli creati dalla socialità popolare, hanno costituito il fattore primario di collegamento di istanze organizzate e di promozione di momenti di organizzazione; e hanno definito gli orientamenti politici di un partito che traeva le ragioni della propria esistenza dal tutelare i loro interessi.

Fiesole è una città che ha avuto per lungo tempo la propria struttura economica e sociale imperniata sul lavoro degli scalpellini e delle trecciaiole, mentre le sue frazioni rimanevano immerse nei rapporti mezzadrili di conduzione dei poderi. Il territorio nel suo complesso era inoltre segnato da un diffuso pendolarismo con la vicina città di Firenze, divenuto un fenomeno di sempre maggior consistenza con il trascorrere del tempo, verso la quale è stato ed è tuttora diretto un consistente flusso quotidiano di popolazione.

Una città e un territorio, quello fiesolano, nel quale, anche in virtù delle sollecitazioni ricevute nelle concentrazioni operaie del vicino capoluogo, non sono mancati, nei decenni, fermenti politici e conflitti sociali, con effetti che hanno inciso sulla vita collettiva e che si sono accumulati e stratificati

nel corpo della comunità. Sentimenti e aspirazioni che sono emersi e si sono manifestati in maniera più netta e facilmente decifrabile nei momenti più critici della storia nazionale: in modo particolare nei passaggi cruciali segnati dalle due guerre mondiali.

Nel primo dopoguerra gli elementi di democrazia e di cambiamento furono soffocati, prima di potere giungere a una piena maturazione, dalla stabilizzazione fascista. Nel secondo dopoguerra, il processo di cambiamento, che nei decenni precedenti era stato coltivato in maniera per lo più occulta e dissimulata e che solo occasionalmente aveva assunto i caratteri di una aperta opposizione politica, conobbe una stagione di rapida crescita incontrandosi con gli ideali di riscatto maturati nelle esperienze della guerra e della lotta partigiana. Un incontro che ha determinato una svolta dimostratasi duratura nel tempo e che ha fornito i presupposti politici e sociali alla definizione dei tratti fondamentali della Fiesole odierna.

Il Comune di Fiesole è stato, fino dalla Liberazione, un elemento importante della costellazione di comuni “rossi”, a maggioranza comunista (nel nostro caso socialcomunista in un primo momento e comunista successivamente), che ha costituito uno dei motivi dell’egemonia del partito in tutta la regione. Anche in tempi recenti questa caratteristica non è venuta meno, pur registrando la flessione di consensi che il partito ha incontrato in misura più o meno generalizzata. Questo solido consenso elettorale poggia su di una organizzazione molto diffusa; le sezioni del partito (Fiesole, Girone, Compioffi, Ellera, Caldine, Pian di Mugnone e Pian di San Bartolo), esistite fino allo scioglimento del partito avvenuto al congresso di Rimini, certificano il clima di militanza collettiva e di impegno sociale che ha caratterizzato la pratica politica dei comunisti a partire dall’immediato dopoguerra. Accanto a esse, la fitta rete associativa influenzata dal Pci che, per limitarci agli esempi più significativi, aveva visto la costituzione di case del popolo a Girone, Compioffi, Ellera, Fiesole, Maiano, Montebeni, Caldine, Pian di Mugnone, Ponte alla Badia, Pian di San Bartolo, ha rappresentato, assieme all’esercizio del governo locale, un decisivo strumento di radicamento sociale e di penetrazione politica in tutto il territorio comunale.

Il dato più importante che ha permesso la nascita e il consolidamento di strutture democratiche risiede nell’abitudine a incontrarsi e a discutere, nella socialità, nella solidarietà, alimentata dalle esperienze collettive del lavoro, e nella presa di coscienza che solamente attraverso strumenti di tutela collettiva possano essere garantite anche le libertà individuali. La sezione, il circolo, le società di mutuo soccorso, le cooperative, la filarmonica e le associazioni

sportive, per il solo fatto di esistere, diventano veicolo di mutamenti della mentalità, di apertura verso il mondo esterno, di vita autonoma e organizzata, e individuano nel referente politico uno strumento per sottrarsi alla tutela borghese, prima, e per giungere alla propria affermazione, poi.

Scrivere la storia dei comunisti fiesolani ha spesso significato scavare in vicende personali nelle quali la militanza, intesa nella sua forma più esplicita e concreta di attivismo e di volontariato, ha sempre occupato un posto centrale per uomini e donne che hanno composto l'organico del Partito. Ogni episodio quindi, ogni gesto, ogni fatto si arricchisce di una dimensione umana che non sempre la pagina scritta restituisce nella sua pienezza; l'intreccio indissolubile tra vita e politica ha costituito il motivo principale dell'aggregazione di forze così consistenti e rappresentative avvenuta in numerose e importanti località italiane.

La politica quindi, il Partito, gli ideali di uguaglianza e di libertà, le scelte amministrative, sono le motivazioni che hanno spinto i militanti, gli iscritti, gli elettori e i cittadini tutti a vivere collettivamente una stagione politica di grandi passioni e di forte partecipazione. È questa ampia base popolare che permette inoltre di filtrare, adeguare, anticipare o modificare le direttive e le scelte compiute dai dirigenti nazionali in ragione delle possibilità e opportunità locali, in un rapporto di scambio reciproco fra base e vertice che ha rappresentato anch'esso un patrimonio di partecipazione e di maturazione politica collettiva, finalizzata all'edificazione di una società a misura d'uomo e dei suoi bisogni. In questa prospettiva il senso di appartenenza e di solidarietà esistito tra militanti e simpatizzanti, membri di una società alternativa e soprattutto, migliore, ha costituito la condizione di sopravvivenza politica, individuale e collettiva, negli anni più duri, il filo rosso che ha legato tutte le successive generazioni di militanti affluite nel Pci.

In definitiva una storia fatta da gente umile e modesta, artigiani, operai, contadini, impiegati, commercianti, poi donne e studenti, che hanno agito quasi sempre in silenzio e con grande spirito di sacrificio, sorretti spesso solamente dalla profonda convinzione della giustezza delle proprie battaglie, dalla tensione morale derivante dalla consapevolezza delle ingiustizie che venivano compiute nei loro confronti, dal bisogno di migliorare le avvilenti condizioni materiali in cui erano costretti a vivere, nello sforzo umano e politico di trovare spazi per le proprie speranze e aspirazioni.

UN COMUNE TOSCANO NEL PRIMO NOVECENTO

Associazionismo, socialismo, industrializzazione

All'inizio del XX secolo si erano già presentati in Toscana numerosi fattori e stimoli di cambiamento e di rinnovamento che avevano prodotto, e stavano tuttora favorendo, sommovimenti di vaste proporzioni: scioperi di trecciaiole; confusa volontà di una vita più libera; aumentate attrattive della vita in città, e in fabbrica; rivendicazioni di mezzadri di tale ampiezza e consistenza da far temere una possibile crisi di quel "blocco agrario" base dell'egemonia economica e politica dei moderati; prime affermazioni elettorali di socialisti e di repubblicani; un rinnovato dibattito ideale, culturale e dell'organizzazione della cultura, promosso dalle riviste fiorentine; la consistenza e l'articolazione raggiunte dall'attrezzatura industriale. Non tutti questi segnali concorsero, e nel medesimo momento, a disegnare la nuova mappa che la Toscana avrebbe acquisito nel periodo immediatamente precedente la prima guerra mondiale. Tra questi fattori di trasformazione solamente la crescita delle forze politiche, gli scontri che esse promuovevano e affrontavano sollecitando e mobilitando gruppi via via crescenti di cittadini, e il definitivo, robusto radicamento dell'industria nel cuore dell'economia e della società toscana, concorsero, in quest'epoca, a ridisegnare in maniera significativa e a essere i principali fattori di modernizzazione della realtà regionale¹.

A Fiesole si era in presenza di una composizione sociale bipartita, composta da due categorie di lavoratori: i contadini e gli artigiani. I primi, soprattutto a causa delle caratteristiche geomorfologiche del territorio, franoso e difficile da coltivare, vivevano in una cronica indigenza, mentre i secondi per la maggior parte scalpellini addetti all'estrazione di pietra serena, godevano di maggiore ricchezza e prestigio, tanto da averne fatto il ceto sociale detentore del potere politico locale². Per quanto riguarda i contadini, questi erano dediti soprattutto alle coltivazioni orto-frutticole, i cui prodotti venivano commercializzati sul mercato della vicina Firenze; l'olivo, seppur coltivato in scarse porzioni di territorio, rappresentava la specializzazione delle colture fie-

¹ Sull'assetto economico e politico della regione all'inizio del secolo e sui fattori di cambiamento cfr. G. MORI, *Dall'unità alla guerra: aggregazione e disgregazione di un'area regionale*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'unità ad oggi. La Toscana*, Torino, Einaudi, 1986, pp. 3-342, in particolare alle pp. 247-293.

² Cfr. F. MINECCIA, *La pietra e la città. Famiglie artigiane e identità urbana a Fiesole dal XVI al XIX secolo*, Firenze, Giunta regionale toscana, Venezia, Marsilio Editori, 1996, pp. 182, 224.

solane che, assieme alla vite, forniva delle eccedenze mentre il frumento non era sufficiente al sostentamento della famiglia colonica³. In un quadro economico sostanzialmente statico, in cui perduravano un deficit agricolo di cereali e bestiame e la centralità del lavoro degli scalpellini, si affiancava la presenza del lavoro femminile che fornì alle donne una posizione centrale, sia nella piccola impresa urbana sia nel lavoro a domicilio all'interno del microcosmo mezzadrile⁴. La tessitura della paglia, secondo una particolare tecnica di lavorazione, il bigherino, nata a Wohlen, in Svizzera, che ne era stato importante centro di produzione e di commercializzazione fino dal Settecento, si era insediata a Fiesole nei primi decenni dell'Ottocento: gli svizzeri, dopo avere aperto dei punti di vendita dei loro manufatti a Firenze, avevano introdotto questa lavorazione nell'area fiesolana e sarebbe stata l'attività femminile dominante per oltre un secolo⁵. La facile reperibilità della manodopera, disponibile a basso costo e svincolata da irreggimentazioni corporative di tipo feudale, è stata il fattore principale che ha favorito l'affermarsi di questa industria a Fiesole, dove era impegnata la quasi totalità della popolazione femminile che quindi non proveniva solamente dalle famiglie rurali, come in altre realtà, ma anche da famiglie di scalpellini⁶. Altro fatto unico per l'epoca fu che le donne conducevano direttamente l'attività imprenditoriale, sia per quanto riguardava gli aspetti creativi della produzione sia per i rapporti con la committenza⁷. I cambiamenti che investirono tutti gli aspetti della vita alla fine del secolo modificarono anche il modo di concepire i rapporti sociali e di lavoro, specialmente per le classi subalterne, e indussero i lavoratori salariati a organizzare le prime manifestazioni di protesta, la prima delle quali documentata per Fiesole risale al 1874⁸.

³ Cfr. S. TARUNTOLI, *Rilievi agronomici e appunti storici della Valle del Mugnone*, in O. DEL MELA (a cura di), *Caldine. Storia e immagini nel tempo 1845-2007*, Pubblica Assistenza Valle del Mugnone, 2007, p. 39.

⁴ Cfr. F. MINECCIA, *La pietra e la città*, cit., pp. 94-95, 223.

⁵ Cfr. J. BRUCKMAN, *La paglia di Fiesole*, Firenze, Studio GE9, 1987.

⁶ Un'attività attestata fino dal 1766, ma che traspare anche dalle carte podestarili del XVI secolo. Cfr. F. MINECCIA, *La pietra e la città*, cit., pp. 94-95.

⁷ Tra gli elementi che rendevano straordinaria questa lavorazione non si deve trascurare la perizia tecnica di queste artigiane, acquisita in anni di tirocinio, necessaria a eseguire questi delicati lavori di intreccio, un lavoro di tale complessità da limitare, per questo motivo, il ricorso a consistenti quote di manodopera minorile. Cfr. J. BRUCKMAN, *La paglia di Fiesole*, cit., pp. 17, 22-25.

⁸ Cfr. J. BACCETTI, *I cinchi vanno sulla luna. Fiesole nella vita democratica toscana 1944-1964*, Fiesole, Edizioni Cadmo, 2013, p. 25.

A partire dagli anni postunitari, si era sviluppato a Fiesole l'associazionismo operaio e popolare che, sorto sotto la tutela borghese, si era progressivamente emancipato fino a liberarsi in gran parte dal patrocinio originario, grazie agli stimoli e alle iniziative favorite dalla diffusione del pensiero mazziniano, anarchico e socialista. Forme e momenti collettivi di partecipazione popolare tesero quindi a incanalarsi nei due filoni della cooperazione e del mutuo soccorso, dove l'autonomia finanziaria, perseguita attraverso i versamenti volontari dei soci, diventava il mezzo di affrancamento dalla carità e, se possibile, anche dal filantropismo. L'associazionismo pertanto, sia di matrice laica che di matrice cattolica, diventava una delle prime forme organizzate di difesa degli interessi di una vasta quota di popolazione che trovava, per questa via, l'accesso a forme e momenti più maturi di vita collettiva.

I benefici che le società di mutuo soccorso assicuravano agli iscritti consistevano nella maggior parte dei casi nel sussidio per malattia, ma si vennero progressivamente aggiungendo sussidi da erogare alla famiglia del socio in caso di decesso, sussidi di vecchiaia e di disoccupazione. La classe dominante le concepì come uno degli strumenti più efficaci per fare della beneficenza e per diminuire il peso dei conflitti sociali, quindi con il duplice scopo di allontanare gli operai dalle agitazioni politiche e di attenuare i contrasti di classe. Ma la loro natura di aggregazioni civili, di punti di riferimento di persone e di famiglie nelle quali si rispecchiavano esperienze individuali e convivenza di gruppo, costituiva un fattore dinamico che indirizzava in senso pluralistico la vita civile e sollecitava una maturazione democratica dei soci legata alla pratica societaria, all'applicazione dei meccanismi di formazione della rappresentanza, all'elaborazione di strategie necessarie al raggiungimento degli obiettivi societari, alla gestione dei sodalizi (assemblee, elezioni di consigli direttivi, gestione di fondi, rapporti con gli enti locali, ecc.), alla rete di relazioni interpersonali che per questa via si istituivano e rendeva più difficile confinarne l'attività entro i limiti statutari.

I repubblicani cercavano di trasformare le loro società operaie in vere e proprie associazioni politiche, i moderati sostenevano invece che l'azione politica ne avrebbe falsato lo scopo per cui le società erano sorte, quello di "beneficiare" e di "moralizzare" le classi lavoratrici, per i democratici invece si trattava di compiere, attraverso tali associazioni, opera "patriottica" ed "educativa", per i socialisti infine, la conquista delle società di mutuo soccorso e la creazione o la gestione di società cooperative, mirava alla costituzione di un vasto tessuto di strutture collaterali in grado di incrementare la rete organizzativa del partito. Con l'inizio del secolo si affermavano nuovi strumenti

di organizzazione del movimento operaio e socialista, fondati sul principio della lotta di classe, in corrispondenza di una fase di “declino del mutualismo in quanto momento organizzativo di una concezione di rapporti tra le classi e del ruolo della classe operaia, che era stata tipica del liberalismo e della democrazia risorgimentale”⁹. Gli elementi caratteristici di questa situazione nuova sono costituiti dalla conquista, da parte dei socialisti, della simpatia e dell’appoggio di una quota consistente della popolazione e dalla impostazione della questione sociale, da parte governativa, come un problema di indirizzo economico e politico, e non solo come un problema di ordine pubblico.

Il primo caso di fiesolani riuniti per raggiungere uno scopo comune risale al 1829, anno di fondazione della Società Filarmonica Comunale, come si legge sulla carta intestata della società stessa. È un esempio precoce di vita sociale organizzata, che inizia a ridefinire i rapporti tra l’individuo e la società, che consente una vitalità dialettica, quasi sempre informale, tra i suoi membri, e che prevede l’allargamento della partecipazione a nuovi soggetti che entrano nelle strutture preesistenti, vi apportano nuove esperienze, programmi e idee. Questo rimanda direttamente a uno dei processi più significativi dell’età contemporanea: l’affermazione di una società di massa entro la quale hanno trovato spazi di partecipazione ampie quote di popolazione in precedenza emarginate o escluse.

All’indomani dell’unità si ebbe la costituzione, nel 1861, della Società di mutuo soccorso e corale di Fiesole¹⁰, alcuni anni più tardi della Cooperativa di Settignano, fondata nel 1887¹¹, i cui soci avrebbero costruito “colle proprie mani gli stabili sociali, che vogliono abitare”, mentre risale all’anno precedente il Regolamento Organico della “Società Edificatrice Operaia del IV Distretto” di Fiesole, attiva nella frazione di Compiobbi¹².

⁹ Sull’associazionismo operaio nel periodo tra gli ultimi due secoli e sul problema del “passaggio” dal mutualismo alla resistenza cfr. L. TOMASSINI, *Associazionismo operaio a Firenze fra '800 e '900. La società di mutuo soccorso di Rifredi (1883-1922)*, Firenze, Olschki, 1984.

¹⁰ MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO (d’ora in poi MAIC), *Le società di mutuo soccorso in Italia al 31 dicembre 1904*, Roma, Tip. G. Bertèro, 1906.

¹¹ MAIC, *Sulle associazioni cooperative in Italia*, Roma, Bolta, 1890; MAIC, *Elenco delle società di mutuo soccorso*, Roma, Tipografia della Casa Editrice Italiana, 1898.

¹² *Documenti dell’associazionismo nei rioni e nei quartieri di Firenze (1870-1960)*, a cura di Fabrizio Dolci e Maddalena Pilarski, Arci con la collaborazione del Comune di Firenze e la Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze, Grafiche Bonfé, 1979.

Nel 1866, a Firenze, per iniziativa del Collegio dei Tabaccai della Fratellanza Artigiana, una delle prime voci libere del movimento operaio organizzato, era stata fondata una società cooperativa di consumo, sotto la forma giuridica di società in accomandita per azioni, con lo scopo di “fornire vettovaglie a prezzo di costo agli associati”. Iniziative dello stesso tipo venivano in seguito assunte a Prato e a Settignano¹³. Numerose altre cooperative di consumo, società filarmoniche, società di mutuo soccorso si costituivano nella seconda metà del secolo XIX a Borgunto, Caldine, Careggi, Compiobbi, Corbignano, Fiesole, Ponte a Mensola, Rovezzano, Santa Lucia a Trespiano, Serpiolle, Settignano e Varlungo¹⁴. I principali centri e nuclei abitati disposti sul territorio fiesolano avevano visto pertanto sorgere, all’inizio del XX secolo, un tessuto associativo in grado di raccogliere e di esprimere le aspirazioni popolari a una migliore e più efficace tutela di alcuni bisogni essenziali.

Rilevante peso politico ebbe il sorgere di sezioni della Prima Internazionale nel suburbio fiorentino a seguito dell’azione di propaganda e di proselitismo svolta dal Fascio Operaio negli anni successivi al 1872. L’anno successivo la sezione di propaganda internazionale fra i contadini diffondeva diversi manifesti diretti ai “fratelli della campagna”, ma le idee socialiste incontravano un ostacolo insormontabile nella tradizionale diffidenza e separatezza dalla vita politica dei mezzadri. Maggiore fortuna incontrarono invece fra i braccianti e gli artigiani dei piccoli centri, che costituivano delle categorie di lavoratori più irrequiete. Sezioni dell’Internazionale si costituirono ben presto a Ponte a Rifredi, a Ponte a Ema, a Sesto Fiorentino, a Rignano, a Prato e a Fiesole. Qui, una nota inviata dal Delegato del Pellegrino al Questore di Firenze l’8 agosto 1874, informa che i “caporioni” erano tre scalpellini delle Cave di Maiano dotati di “molta influenza sui compagni” e “sempre pronti a far disordini”¹⁵.

Il mondo fiesolano, già in parte sensibilizzato alle lotte sociali e politiche attraverso le iniziative fino a ora esaminate, non rimase estraneo ai fermenti che a più riprese scossero vari ambienti produttivi e videro scendere in lotta, accanto alle categorie più dinamiche, soggetti sociali tradizionalmente passivi se non addirittura estranei alla contesa politica e sindacale.

¹³ E. CONTI, *Le origini del socialismo a Firenze (1860-1880)*, Roma, Rinascita, 1950, p. 67.

¹⁴ Una panoramica del tessuto associativo costituitosi nel fiesolano è contenuta nell’inventario redatto da S. NANNUCCI, *Associazionismo fiesolano*, Fiesole, Tip. Comunale, 1987.

¹⁵ E. CONTI, *op. cit.*, pp. 156-157.

Dopo l'ondata di scioperi degli anni 1901-1902, le agitazioni e le rivendicazioni dei lavoratori avevano seguito un andamento oscillante, erano diminuite nel 1903, avevano ripreso vigore l'anno successivo per segnare una nuova flessione nel 1905. Nel 1906 gli scioperi aumentarono in maniera netta rispetto al triennio precedente, per raggiungere il culmine nel 1907 e decrescere gradualmente nei due anni successivi¹⁶. In quel medesimo anno le rivendicazioni del movimento operaio investirono la provincia di Firenze, impegnando a fondo le forze politiche e la Camera di Commercio che cercò di assumere un ruolo di mediatrice tra le parti in causa. La città di Firenze vide scendere in lotta diciotto categorie di lavoratori, delle quali solo quattro si limitarono alla semplice agitazione mentre tutte le altre accompagnarono le rivendicazioni salariali e le richieste di riduzione dell'orario di lavoro con lo sciopero¹⁷.

Il comune di Fiesole vide coinvolte negli scioperi gli addetti dei settori maggiormente rappresentativi: quelli della pietra e della paglia. Gli operai

¹⁶ Una analisi degli scioperi e dell'andamento degli iscritti alle organizzazioni di mestiere in Italia negli anni 1900-1904 si trova in: GIULIANO PROCACCI, *La lotta di classe in Italia agli inizi del secolo XX*, Roma, Editori Riuniti, 1970; MAIC, *Statistica degli scioperi avvenuti nell'industria e nell'agricoltura*, Roma, Tip. Nazionale G. Bertero, 1911.

¹⁷ CAMERA DI COMMERCIO, *Le agitazioni e gli scioperi in Firenze e l'azione della Camera di Commercio ed Arti. Aprile-Novembre 1906*, Firenze, Tip. G. Carnesecchi e Figli, 1906. L'opuscolo contiene l'elenco completo delle agitazioni e degli scioperi sostenuti dalle varie categorie, con indicato il numero degli scioperanti per singola categoria:

Sciopero degli operai muratori, manovali, sterratori ecc.	6.000
Sciopero dei lavoranti del pennello (decoratori e verniciatori)	865
Sciopero dei lavoranti scultori	400
Sciopero dei lavoranti il marmo verde di Prato	55
Sciopero dei carrettieri	360
Agitazione degli operai metallurgici	-
Sciopero dei trombai e fontanieri	95
Sciopero degli operai fumisti	120
Sciopero degli operai fabbro meccanici	165
Sciopero degli operai scalpellini	930
Agitazione degli operai falegnami, stipetta, carrozzieri, ecc.	-
Sciopero delle trecciaiole	1.500
Sciopero degli operai tappezzeri e apparatori	175
Agitazione dei vetrai e piazzatori	-
Agitazione e sciopero dei lavoranti calzolari: scioperanti	1.100
Agitazione e sciopero degli operai elettricisti: scioperanti	160
Agitazione e sciopero degli operai litografi: scioperanti	120
Agitazione dei lavoranti pastai	-

dediti alla lavorazione del marmo verde dei comuni di Firenze, Fiesole e Prato furono i protagonisti di una agitazione e di uno sciopero nel mese di luglio, al termine del quale ottennero aumenti salariali e la riduzione della giornata lavorativa a dieci ore nel periodo estivo e a otto in quello invernale¹⁸. Quasi contemporaneamente si registrava l'agitazione degli scalpellini dei comuni di Fiesole, Lastra a Signa, Carmignano e Signa che si trasformò anch'essa in sciopero. La rivendicazione cessò dopo che un consistente numero di industriali ebbe sottoscritto la convenzione stipulata tra la "Commissione dei principali" e la "Commissione operaia". In essa erano fissate le nuove retribuzioni degli operai addetti alle varie fasi della lavorazione della pietra e relative specializzazioni¹⁹.

Nel luglio le bigherinaie di Settignano, Fiesole, Croce al Pino, Trespiano, Pratolino e Polcanto avevano protestato per il ribasso del prezzo dei bigherini di paglia e "circa 300 rappresentanti delle 1.000 e più [partecipanti all'agitazione] si recarono alla Camera del Lavoro di Firenze per esporre i motivi della protesta"²⁰. Lo sciopero ebbe anche in questo caso termine dopo la concessione di aumenti salariali e la costituzione di una commissione di trecciaiole incaricata di tutelare i diritti della categoria, garante il presidente della Camera di Commercio²¹. Si trattava di un cauto riconoscimento dei diritti delle classi lavoratrici, finalizzato alla riduzione della conflittualità sociale attraverso il coinvolgimento di rappresentanti dei lavoratori nella stipulazione di accordi tra le parti. Nel mese di agosto le bigherinaie erano di nuovo in sciopero per protestare contro il mancato rispetto degli accordi raggiunti

Sulle cause delle agitazioni, il loro svolgimento ed esito cfr. N. CAPITINI MACCABRUNI, *La classe operaia fiorentina e gli scioperi del 1902 e del 1904*, in "Rassegna Storica Toscana", a. XXI (1975), n. 1, pp. 91-110; P.L. BALLINI, *Lotta politica e movimento sindacale in Toscana agli inizi dell'età giolittiana*, in "Rassegna Storica Toscana", a. XXI (1975), n. 2, pp. 243-284; N. CAPITINI MACCABRUNI, *Liberali, socialisti e Camera del Lavoro a Firenze in età giolittiana (1900-1914)*, Firenze, Olschki, 1990, in particolare alle pp. 3-110. Un quadro complessivo delle agitazioni sociali che avevano attraversato la regione negli anni immediatamente precedenti si ha in C. PINZANI, *La crisi politica di fine secolo in Toscana*, Firenze, Barbèra, 1963.

¹⁸ CAMERA DI COMMERCIO, *Le agitazioni e gli scioperi in Firenze e l'azione della Camera di Commercio ed Arti*, cit., p. 9.

¹⁹ *Ivi*, pp. 19-20.

²⁰ Cfr. "La Difesa", a. IX, n. 28, 14 luglio 1906; a. IX, n. 30, 28 luglio 1906.

²¹ *Ivi*, pp. 23-26; per Fiesole in particolare si vedano le corrispondenze in "La Difesa", a. IX, n. 28, 14 luglio 1906; a. IX, n. 30, 28 luglio 1906; a. IX, n. 31, 4 agosto 1906; a. IX, n. 33, 18 agosto 1906; a. IX, n. 34, 25 agosto 1906.

con i commercianti di trecce²². Ancora nel mese di luglio si era costituita l'organizzazione dei muratori, sterratori e affini a Fiesole e Caldine in due sezioni distinte²³. Nel mese di giugno gli scalpellini di Fiesole si erano riuniti nella sede della cooperativa omonima dove avevano messo a punto e approvato un documento con le loro richieste da discutere assieme alla Camera del Lavoro di Firenze; i muratori, manovali e sterratori, riuniti nella sede della loro cooperativa, avevano deliberato di costituirsi in lega di miglioramento e di resistenza, organizzata nella sezione di Fiesole, aderente alla Camera del Lavoro di Firenze²⁴. Gli scalpellini di Firenze, Fiesole e Settignano, durante una riunione tenuta all'inizio dell'anno precedente, avevano deliberato di ricostituire la lega di resistenza degli scalpellini in seno alla Camera del Lavoro ed era stata progettata la costituzione di una cooperativa di produzione tra gli stessi scalpellini²⁵. Il 30 settembre aveva luogo a S. Andrea a Rovezzano una riunione preparatoria alla costituzione di una cooperativa tra bigherinaie di Settignano, presieduta da Umberto Ciacchi. A nome delle bigherinaie intervenne "la compagna Carolina Giovannozzi, esempio per tutte di fermezza ed energia"²⁶. Sempre nel mese di giugno si era avuta la costituzione, a Caldine, di una sezione della lega muratori, aderente alla Camera del Lavoro²⁷ e nel mese di settembre tutti i 58 muratori della frazione di Caldine avevano aderito alla lega di resistenza aderente alla Camera del Lavoro e gli scalpellini erano in procinto di organizzarsi in maniera simile²⁸, cosicché, "la popolazione lavoratrice di Fiesole, composta quasi completamente di tre sole categorie: scalpellini, muratori e lavoratori della paglia" si era "quell'anno risvegliata" e aveva ottenuto tangibili miglioramenti²⁹.

Fiesole pertanto, all'inizio del Ventesimo secolo, era una realtà sociale mossa sia dagli stimoli imprenditoriali legati alle attività estrattive e all'industria della paglia, sia dai nuovi fermenti che stavano diffondendo i primi sintomi di un mutamento sociale destinato a conoscere significativi sviluppi negli anni successivi. L'economia non si esauriva comunque nelle attività agricole, nell'estra-

²² Cfr. *Ivi*, a. IX, n. 33, 18 agosto 1906.

²³ Cfr. *Ivi*, a. IX, n. 27, 7 luglio 1906.

²⁴ Cfr. *Ivi*, a. IX, n. 23, 9 giugno 1906.

²⁵ Cfr. *Ivi*, a. VIII, n. 6, 11 febbraio 1905.

²⁶ Cfr. *Ivi*, a. IX, n. 42, 20 ottobre 1906.

²⁷ Cfr. *Ivi*, a. IX, n. 25, 23 giugno 1906.

²⁸ Cfr. *Ivi*, a. IX, n. 37, 15 settembre 1906.

²⁹ Cfr. *Ivi*, a. IX, n. 31, 4 agosto 1906.

zione, nella lavorazione e nel commercio della pietra serena, nella lavorazione e nel commercio della paglia: una quota consistente di popolazione trovava impiego nelle fabbriche del capoluogo, raggiunto ogni giorno a piedi, dove veniva in contatto con le esperienze più avanzate del movimento operaio.

All'inizio del secolo il Partito socialista poteva fare assegnamento sulle sezioni di Rovezzano e Settignano³⁰, e sulla presenza in Consiglio comunale del pittore settignanese Ruggero Focardi³¹, eletto per la prima volta nel 1895³² e in seguito costantemente riconfermato. La vittoria nella vicina Sesto Fiorentino, uno dei primi comuni italiani dove il movimento operaio divenne forza di governo³³, suscitava un'ondata di entusiasmo nei socialisti fiesolani i quali, in

³⁰ Si vedano a questo proposito le corrispondenze dalla provincia pubblicate in "La Difesa" nelle quali vengono più volte menzionate le due sezioni. Cfr.: "La Difesa", a. IV, n. 8, 24 febbraio 1901; a. IV, n. 30, 28 luglio 1901; a. IV, n. 43, 27 ottobre 1901; a. IV, n. 47, 24 novembre 1901.

³¹ Ruggero Focardi, di Pietro Leopoldo e di Elisa Berti, nasceva a Settignano (Firenze) il 16 luglio 1864. Proveniente da una famiglia di artisti (sia il padre che il fratello maggiore, Giovanni, erano scultori), si dedicò alla pittura. Esordiva nel 1881 alla Royal Academy di Londra, dove viveva il fratello, esponendo le incisioni *Pater noster* e *Un po' d'elemosina per l'amor di Dio!*, raffigurante un vecchio mendicante. Quest'opera, dal verismo fortemente intriso di intonazioni patetiche e sentimentali, fu scelta l'anno seguente dalla commissione del Circolo artistico di Firenze per una vendita di opere d'arte a favore degli alluvionati del Veneto. In tale occasione il Focardi veniva notato da Telemaco Signorini, membro della commissione: aveva così inizio una solida amicizia e una consuetudine di rapporti, che si estese poi a tutto il gruppo dei macchiaioli toscani, tra i quali G. Fattori, S. Lega, O. Borrani, L. Tommasi, L. Gioli. Vari i soggetti rappresentati dal Focardi nella sua lunga carriera: dai ritratti alle luminose marine di Livorno, agli studi di paesaggio nella varietà di effetti di luce e di condizioni atmosferiche, alle umili vicende di vita agreste e paesana, con esposizioni e mostre, soprattutto di ambito fiorentino, ma con presenze in altre realtà italiane e parigine. All'attività di pittore (e secondariamente di incisore) Focardi affiancava una brillante attività di organizzatore, polemista e divulgatore, a difesa della pittura "di macchia". Nel 1896 collaborò, con gli altri macchiaioli, al settimanale artistico-letterario "Fiammetta" e a vari altri giornali e riviste, fra cui, nel 1905, il "Secolo XX", con articoli di ispirazione socialiste e umanitaria. Continuava a partecipare a numerose esposizioni e iniziative tra cui alle mostre della Promotrice di Firenze, società in cui ricoprì le cariche di vicepresidente e di segretario artistico. Moriva a Quercianella, presso Livorno, il 25 febbraio 1934. Cfr. *Dizionario Biografico degli Italiani*, Volume 48, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1997, pp. 402-403.

³² ARCHIVIO COMUNALE DI FIESOLE (d'ora in poi ACF), *Atti del Consiglio*, 8 agosto 1895.

³³ Cfr. in proposito E. RAGIONIERI, *Un comune socialista. Sesto Fiorentino*, Roma, Edizioni Rinascita, 1953, uno dei primi lavori italiani che ha rivolto il proprio interesse verso la storia delle classi subalterne e il loro affacciarsi alle lotte politiche e sociali.

occasione delle elezioni per il rinnovo parziale del Consiglio comunale del 23 luglio 1899, concorrevano a dare vita a un Comitato Democratico nel quale si trovavano riunite, oltre a quelle di ispirazione socialista, altre forze “non liberali, né monarchiche, né clericali”. Il Comitato presentava, nella V frazione, i candidati: Augusto Fellini, Telemaco Grazzini, Giovanni Fantechi e Carlo Conti, nessuno dei quali risultò eletto³⁴. Il tentativo di riunire forze diverse per dare vita a una aggregazione in grado di contrastare la maggioranza consiliare rispecchia la discussione in atto nel Partito socialista sulla tattica elettorale, ovvero del rapporto dei socialisti con i cosiddetti “partiti affini”. Questo si era sviluppato inizialmente su di una linea di completa distinzione nelle competizioni elettorali, ma lo scatenarsi della reazione legata al ritorno di Crispi al governo aveva suggerito il passaggio da una posizione intransigente a un'altra favorevole ad accordi con altri gruppi politici per la creazione di un regime democratico borghese, possibilmente repubblicano.

Il dibattito politico affrontato in questi anni da alcuni esponenti del socialismo locale può venire ricostruito tramite le corrispondenze inviate a “La Difesa”, periodico della Federazione socialista fiorentina. In esse veniva attribuita molta importanza ai resoconti dei lavori del Consiglio comunale e all'attività delle sezioni. Queste si stavano dedicando con particolare impegno all'attività elettorale con la cura delle iscrizioni e con la promozione di scuole serali, istituite in tutte le frazioni e nel capoluogo, tra le quali svolse un ruolo preminente il Circolo Educativo di Borgunto, dove veniva fornita ai partecipanti una istruzione elementare ma sufficiente a metterli in condizione di superare l'esame di alfabetizzazione e acquisire in tal modo uno dei requisiti richiesti dalla legge per entrare nel novero degli elettori³⁵. Nelle scuole serali quindi si coltivava la formazione politica dei partecipanti, erano allo stesso tempo uno strumento di democrazia e un luogo di propaganda e di diffusione delle idee socialiste³⁶.

Nel dicembre 1901 una crisi della maggioranza consiliare portava all'elezione di un nuovo sindaco e alla formazione di una nuova Giunta che inseriva nel proprio programma alcune richieste dei socialisti³⁷. La vicenda veniva

³⁴ Corrispondenza da Rovezzano di Ribelle in “La Difesa”, a. II, n. 30, 22 luglio 1899.

³⁵ Cfr. le corrispondenze in “La Difesa”: da Settignano: a. IV, n. 43, 27 ottobre 1901; da Rovezzano: a. IV, n. 47, 24 novembre 1901 e a. V, n. 48, 30 novembre 1902; da Fiesole: a. VI, n. 48, 29 novembre 1903.

³⁶ Cfr. *Giugno 1952. 50° anno di vita della Sezione di Fiesole del partito Socialista Italiano*, Prato, La Tipografica Pratese, s.d. [1952].

³⁷ Cfr. la corrispondenza da Settignano in “La Difesa”, a. IV, n. 52, 29 dicembre 1901.

in seguito ricostruita da Ruggero Focardi in due articoli comparsi su “La Difesa”. Tutto era iniziato con la presentazione di una mozione di Focardi, firmata da sette consiglieri, con la quale si chiedeva la convocazione delle sedute consiliari di domenica, per consentire la partecipazione della popolazione operaia. Questo dava luogo a una disputa, nella quale si intrecciavano istanze politiche e motivi personali, conclusa con un ordine del giorno di sfiducia nei confronti dell’Amministrazione presentato da Ruggero Focardi³⁸. La vicenda, nella quale Focardi aveva saputo inserirsi praticando una tattica “transigente”, ovvero di alleanza con altre forze politiche, approvata al congresso nazionale del Partito socialista di Roma, si concludeva con l’elezione alla carica di sindaco di Ettore Fanfani, in quanto Luigi Dainelli, chiamato in un primo momento a succedere al sindaco dimissionario Ferdinando Ulivieri, non accettava la carica.

Il trattamento riservato al nuovo sindaco dai corrispondenti fiesolani del giornale “La Difesa” non cambierà molto in quanto anch’egli era espressione delle forze borghesi. Si intrecciavano in questo caso da una parte motivi ideologici che individuavano nel “borghese” l’avversario politico per definizione; e dall’altra tendenze maggiormente possibiliste del socialismo, che miravano all’incontro con altre componenti sociali disposte al dialogo e all’intesa su questioni specifiche, senza che ciò ponesse in crisi la “qualità e dignità di socialista”³⁹ dell’interlocutore.

Nel giugno del 1902, dopo che nel marzo del 1897 erano state organizzate manifestazioni elettorali a favore dell’avvocato Giuseppe Pescetti, primo deputato socialista eletto in Toscana⁴⁰, in prossimità delle elezioni amministrative, si aveva la costituzione della sezione socialista di Fiesole a opera di un gruppo di giovani del luogo: Luigi Casini (un giovane tipografo destinato ad avere un’importanza fondamentale nel movimento socialista fiesolano), Fausto Belli, Giuseppe Ciancolini, Niccolò De Colli, Arturo Falciani, Virginio Mannelli, Mariano Mannelli, Renzo Mannelli⁴¹. Analoga iniziativa veniva intrapresa a Caldine. Allo stesso tempo veniva assunta una iniziativa editoriale

³⁸ R. FOCARDI, *Quel che accade nel comune di Fiesole*, in “La Difesa”, a. V, n. 2, 12 gennaio 1902.

³⁹ *ibidem*.

⁴⁰ Cfr. E. CAPANNELLI, *I socialisti a Fiesole*, in *L’archivio del PSI di Fiesole*, a cura di Massimiliano Giorgi, Quaderni d’Archivio n. 2, Firenze, Polistampa, 2009, p. 11.

⁴¹ Cfr. *Giugno 1952. 50° anno di vita della Sezione di Fiesole del partito Socialista Italiano*, cit.; G. TAMBURRANO, *Storia del socialismo fiesolano, in 1892-1982 novantesimo PSI*, Numero unico a cura della Sezione socialista di Fiesole nell’ottantesimo della fondazione della sezione, Fiesole, 1982.

con la pubblicazione del foglio bisettimanale “La Fiaccola”, Giornale della Democrazia Fiesolana. Direttore Giuseppe Ciancolini; direzione e amministrazione in Fiesole, via Vecchia Fiesolana 8; gerente responsabile Giuseppe Federigo Incerti; stampa Tipografia Commerciale, piazza Mino, Fiesole. Ruggero Focardi curava la rubrica artistica, Niccolò De Colli quella letteraria e aveva il ruolo di polemista, Luigi Casini si occupava di cronaca e di riassunti dell’attività parlamentare. Risultavano valorizzati la tradizione artistica settignanese, della quale Focardi si era fatto portavoce, e l’aspetto culturale legato all’emancipazione del proletariato; mentre la polemica e le notizie dell’attività parlamentare rappresentano le modalità dello scontro politico e i richiami e la divulgazione di temi generali attorno ai quali aggregare il consenso. Oltre a questo venivano ospitate corrispondenze e contributi vari di chi voleva esporre le proprie opinioni dalle pagine del foglio fiesolano. Del periodico sono stati reperiti pochi numeri completi e una pagina volante, insufficienti per fornire un’idea complessiva delle tematiche politiche e sociali, dei dibattiti e dell’interesse suscitato dalla sua prima comparsa (una seconda serie uscirà nel 1910).

È comunque possibile desumere alcune caratteristiche e contenuti sia dall’esame dei numeri disponibili, sia dalle polemiche suscitate su altri giornali. I tre numeri disponibili si situano tra il 2 marzo 1902, data del n. 3, e l’11 maggio 1902, data del n. 8. Facendo assegnamento sulla regolare uscita, ogni due settimane, del foglio, si può assegnare la prima pubblicazione al 2 febbraio 1902. Una conferma di questa ipotesi viene fornita dal settimanale democratico-cristiano “La Bandiera del Popolo” che in una serie di corrispondenze comparse nella rubrica “Dai Colli di Fiesole” dava vita a un’aspra polemica coi socialisti fiesolani. In un primo momento si gridava allo scandalo per la “sfrontatezza [...] di questi moralisti del socialismo, del divorzio, del libero amore, che vogliono illuminare il popolo sepolto dalle tenebre dell’ignoranza e della superstizione pretesca [stampando] qui in Fiesole un giornale intitolato “La Fiaccola”⁴². L’avvenuta nascita del foglio fiesolano veniva confermata nel numero del 15 febbraio nel quale, con evidente ironia, si parlava di “un bel giornale a tre colonne, scientifico, artistico, storico, cronologico, svariato, che verrà fuori ogni quindici giorni”⁴³.

Ammesso che la periodicità sia rimasta regolare, il foglio deve essere uscito solo circa dodici volte: sul numero del 20 luglio “La Bandiera del Popolo”

⁴² TUSCUS (Giuseppe Biagioni, arcidiacono), *Lanternia brigantesca, fiaccola cieca e sprazzi di luce vera*, in “La Bandiera del Popolo”, a. II, n. 4, 26 gennaio 1902.

⁴³ TUSCUS, *Come riluce la Fiaccola!*, in “La Bandiera del Popolo”, a. II, n. 7, 15 febbraio 1902.

scriveva, con la consueta ironia: “Apprendiamo dall’ultimo numero del giornalucolo socialista di Fiesole che egli sospende le sue pubblicazioni a cagione del caldo soffocante di questa stagione”⁴⁴.

Sul quindicinale socialista venivano pubblicati articoli sulla municipalizzazione dei servizi di pubblica utilità⁴⁵, sull’iniqua incidenza della tassa di famiglia⁴⁶, sul divorzio⁴⁷ e sulla necessità di costruire la Biblioteca Nazionale di Firenze⁴⁸; venivano inoltre ospitate corrispondenze dalle varie frazioni del comune, pubblicati resoconti dei lavori del Consiglio comunale e interventi su temi di interesse locale quali l’istituzione di un servizio di trasporto per gli operai⁴⁹ e l’approvvigionamento di acqua potabile⁵⁰.

Un intervento di Ruggero Focardi sulla tattica da seguire alle imminenti elezioni comunali chiarisce quali fossero i termini del dibattito politico all’interno del gruppo fiesolano. Egli infatti si dichiarava contrario all’adozione di una tattica “intransigente” in base alla necessità di fare eleggere nel Consiglio comunale di Fiesole, “dove vigono sistemi amministrativi primordiali e feudali, e criteri gretti e meschini”, uomini capaci di promuovere “le riforme sociali più urgenti” anche se appartenenti ad altri partiti⁵¹. È una interpretazione più estensiva di quanto fosse previsto in via ufficiale dal Psi sulla tattica elettorale da adottare e sulle possibili alleanze da sottoscrivere. Una conferma che a Fiesole non esistevano altri raggruppamenti politici organizzati con i quali stipulare accordi e intese e che l’unica possibilità per i socialisti di non presentare candidati destinati alla sconfitta era data dalla ricerca di accordi con delle forze che fossero in grado di garantire una certa efficienza e vigore nell’amministrazione locale.

Altre indicazioni dell’attività dei socialisti fiesolani e del loro giornale sono fornite da “La Difesa”, sulle cui colonne il corrispondente da Rovezzano,

⁴⁴ LA RONDA, “La Fiaccola” si è spenta, in “La Bandiera del Popolo”, a. II, n. 29, 20 luglio 1902.

⁴⁵ N.D.C. (Niccolò De Colli), *Ancora della municipalizzazione*, in “La Fiaccola”, a. I, n. 3, 2 marzo 1902.

⁴⁶ ARGO (Ruggero Focardi), *La tassa di famiglia nel nostro comune*, in “La Fiaccola”, a. I, n. 3, 2 marzo 1902.

⁴⁷ *Divorzio*, in “La Fiaccola”, a. I, n. 4, 16 marzo 1902.

⁴⁸ N.D.C. (Niccolò De Colli), *Per la Biblioteca Nazionale di Firenze*, in “La Fiaccola”, a. I, pagina volante.

⁴⁹ LUCCIOLA (Luigi Casini), *A proposito di Tramvai*, a. I, n. 4, 16 marzo 1902.

⁵⁰ G.C. (Giuseppe Ciancolini), *L’acqua potabile a Fiesole*, in “La Fiaccola”, a. I, n. 8, 11 maggio 1902.

⁵¹ R. FOCARDI, *Elezioni comunali*, in “La Fiaccola”, a. I, n. 8, 11 maggio 1902.

Ribelle, informa della favorevole accoglienza incontrata dalla pubblicazione sulle pagine de “La Fiaccola” dell’elenco nominativo della Commissione di reparto per la tassa di famiglia, cosicché “gli operai ingiustamente tassati” avrebbero saputo a chi rivolgersi per tutelare i propri interessi⁵². Di ben altro tono gli interventi comparsi sul settimanale democratico-cristiano della provincia di Firenze. L’attività svolta dai socialisti presso il Circolo Educativo di Borgunto⁵³ veniva aggredita con un violento articolo, redatto sotto forma di dialogo fra due popolane, col quale si faceva riferimento a nudità maschili che sarebbero state mostrate agli intervenuti e soprattutto alle giovani intervenute. La diffusione di questa notizia, riferisce sempre il corrispondente fiesolano, aveva provocato la reazione indignata degli iscritti alla sezione socialista i quali si erano difesi dall’accusa di immoralità usando l’arma del sarcasmo, dichiarando cioè “che non avrebbero più mostrato il David di Michelangelo senza avergli prima messo le braghe”⁵⁴. La polemica si riaccendeva a seguito di una dichiarazione, comparsa sul secondo numero de “La Fiaccola”, e ispirata all’internazionalismo proletario, facile esca per un nuovo attacco del portavoce del moderatismo fiesolano che così commentava l’incauta dichiarazione: “questo giornalino non è più un giornalino, non son più quattro pagine scarabocchiate alla peggio, non è più un fogliettaccio destinato ai salaccai di Fiesole, ma addirittura un pezzo di carta mondiale”⁵⁵.

La sicurezza e l’irruenza del polemista de “La Bandiera del Popolo” mostravano qualche incertezza all’avvicinarsi delle elezioni amministrative quando, pur prevedendo la vittoria dell’attuale maggioranza, accennava alle carenze dimostrate dagli amministratori in carica i quali “lasciano tanto da desiderare non foss’altro per una sana e razionale modernità d’indirizzo amministrativo”⁵⁶. Una dichiarazione che deve essere inserita nelle dispute e nei fermenti culturali e politici vissuti dal mondo cattolico, che avrebbero in breve tempo condotto all’abrogazione del *non expedit* e all’ingresso del cattolicesimo organizzato nella vita politica italiana. La presenza del clero nella

⁵² Cfr. la corrispondenza da Rovezzano in “La Difesa”, a. V, n. 8, 23 febbraio 1902.

⁵³ In questo caso si tratta di conferenze sulla storia dell’arte tenute dai pittori settignanesi Ruggero e Piero Focardi, padre e figlio, esponenti del naturalismo “post-macchiaiolo” e del divisionismo. Sulle loro figure di artisti cfr. *Dizionario Biografico degli Italiani*, Volume 48, Roma, Istituto dell’Enciclopedia italiana, 1997, pp. 403-404.

⁵⁴ TUSCUS, *Fuori la Fiaccola!*, in “La Bandiera del Popolo”, a. II, n. 5, 2 febbraio 1902.

⁵⁵ TUSCUS, *La mondialità della Fiaccola*, in “La Bandiera del Popolo”, a. II, n. 8, 23 febbraio 1902.

⁵⁶ TUSCUS, *Avanti o indietro?*, in “La Bandiera del Popolo”, a. II, n. 17, 27 aprile 1902.

lotta e nella propaganda politica andava acquistando sempre più consistenza con il formarsi di un movimento sociale e politico influenzato dalla cultura cattolica, in concorrenza con il movimento socialista, ma in una posizione di collaborazione/confronto con i gruppi liberali. Così all'avvicinarsi delle elezioni amministrative del 29 giugno 1902 per il rinnovo parziale del Consiglio comunale, dalle colonne del settimanale democratico-cristiano veniva lanciato questo messaggio, teso a marcare una presenza e un ruolo autonomo di una forza che stava facendo le prime prove di un impegno politico diretto.

Per un certo periodo di tempo, dopo questo episodio, "La Bandiera del Popolo" non si occupava più dei fatti di Fiesole. Il giornale tornava a parlare solamente dopo avere conosciuto i risultati delle elezioni per esprimere la propria soddisfazione per la vittoria della lista "concordata fra moderati e democratici-cristiani"⁵⁷.

Nel 1902 gli elettori iscritti per il rinnovo parziale del Consiglio comunale furono 1.280, i votanti 826⁵⁸. Risultarono eletti i socialisti Ruggero Focardi e Niccolò De Colli, entrambi nella frazione di Settignano. Il secondo risultava eletto anche nel consiglio provinciale⁵⁹. Non risultarono eletti i candidati fiesolani Luigi Casini e Giuseppe Ciancolini che raccolsero 92 e 79 voti ciascuno.

Siamo in presenza di uno dei molti episodi che esemplificano l'espansione e il consolidamento del partito e del movimento socialista. Se l'adesione al partito non poteva essere ancora considerata un fenomeno di massa, assai più vigorose risultavano quelle organizzazioni che costituivano delle vere e proprie strutture di supporto e di alimentazione del movimento socialista: dal sindacato alle cooperative alle società di mutuo soccorso, che avevano mantenuto la loro funzione originaria, ma che erano sempre più portate a divenire un punto di riferimento nella vita quotidiana di un numero crescente di lavoratori e delle loro famiglie. Era cresciuto il numero delle Camere del Lavoro e, in misura ancora più consistente, il movimento cooperativo, e un buon numero di sodalizi era diretto da socialisti. La presenza socialista in Toscana, oltre a determinare una svolta nell'assetto politico delle città, e in misura meno pronunciata delle campagne, incideva in maniera più profonda nei comportamenti, nella mentalità, nella vita individuale come in quel-

⁵⁷ VIGIL, *La lotta elettorale*, in "La Bandiera del Popolo", a. II, n. 27, 6 luglio 1902.

⁵⁸ ACF, 1902, Serie IV, b. 304, fasc. Elezioni amministrative del 29 giugno 1902.

⁵⁹ ACF, *Atti del Consiglio 1902-1903*, fascicolo 24 luglio 1902; "La Nazione", 30 giugno 1902; "Il Fieramosca", 30 giugno-1° luglio 1902.

la associata. Una minoranza, seppure consistente, della popolazione stava sperimentando un modo nuovo di vivere, di concepire se stessa e i propri rapporti con gli altri, stava mettendo a confronto forme di autonomia politica e culturale rispetto a una mentalità tradizionale nella quale la dipendenza economica del singolo nei confronti del proprietario aveva costituito il fondamento di una complessa e articolata gamma di atteggiamenti ispirati alla riverenza e alla sottomissione⁶⁰.

A controbilanciare queste spinte innovative e democratiche vi era il fatto che la nuova situazione politica si inseriva su rapporti di classe rimasti sostanzialmente immutati. La distribuzione della proprietà nelle campagne non aveva subito variazioni notevoli e intatti erano rimasti i vecchi sistemi di produzione e di coltivazione; erano ancora in vigore i patti mezzadrili, l'applicazione dei quali era riservata esclusivamente all'arbitrio incontrollato dei proprietari, e l'introduzione delle prime macchine nell'agricoltura, le trebbiatrici, stava avvenendo a carico dei mezzadri⁶¹.

Questa situazione economica e sociale non mancava di avere riflessi sull'andamento della vita politica. I gruppi dominanti la società locale mostravano resistenze verso la politica giolittiana: gli imprenditori e i proprietari terrieri si rifiutavano di riconoscere nel movimento organizzato dei lavoratori il rappresentante e l'interprete di esigenze connaturate allo sviluppo della società civile. Essi continuavano a considerare i socialisti "sovversivi" piuttosto che avversari politici, nemici da reprimere piuttosto che rappresentanti di una alternativa sociale e politica. L'età giolittiana aveva trovato perciò, localmente, un limite e un motivo di instabilità nella mancata costitu-

⁶⁰ Il contratto di mezzadria, con le sue implicazioni economiche e sociali, è stato al centro della storia agraria toscana, condizionata dal permanere di una mentalità padronale che l'ha sempre vista come un sistema produttivo in grado di garantire minor costi e maggiori rendimenti del lavoro ma anche, e soprattutto, come un investimento che, una volta effettuato, era in grado di garantire una rendita senza ulteriori impegni finanziari. Sul ruralismo fascista cfr. R. CIANFERONI, *I contadini e l'agricoltura in Toscana sotto il fascismo*, in *La Toscana nell'Italia unita. Aspetti e momenti di storia toscana 1861-1945*, Firenze, Unione Regionale delle Province Toscane, 1962, pp. 375-404; C. PAZZAGLI, *Per la storia dell'agricoltura toscana nei secoli XIX e XX. Dal catasto particellare lorenese al catasto agrario del 1929*, Torino, Fondazione Luigi Einaudi, 1979.

⁶¹ Cfr. MAIC, *I contratti agrari in Italia (1882-1889)*, Roma, Tip. Nazionale G. Bertero, 1891, pp. 486, 522; SOCIETÀ DEGLI AGRICOLTORI ITALIANI, *I contratti agrari ed il contratto di lavoro agricolo in Italia*, Roma, Tip. Nazionale G. Bertero, 1903, pp. 14 sgg.; G. GIORGETTI, *Contadini e proprietari nell'Italia moderna: rapporti di produzione e contratti agrari dal secolo XVI a oggi*, Torino, Einaudi, 1974, pp. 413 sgg.

zione di un movimento politico che avesse raccolto e sostenuto il nuovo indirizzo della borghesia italiana. L'intesa con i cattolici, precocemente attuata sulla base della conservazione sociale, ne aveva costituito una prima, evidente dimostrazione⁶².

Le elezioni politiche del novembre 1904 avevano confermato gli equilibri fiesolani, conducendo a una ridefinizione di rapporti di forza a favore dei clerico-moderati in ambito fiorentino. I risultati vedevano infatti l'affermazione di candidati moderati in tutti e quattro i collegi della città: Roberto Pandolfini nel I; Giovanni Rosadi nel II; Domenico Pucci nel III; Cesare Mercè nel IV. I socialisti avevano perduto pertanto il seggio del III collegio elettorale di Firenze, del quale facevano parte Fiesole e Sesto Fiorentino, dove veniva tradizionalmente eletto Giuseppe Pescetti⁶³. Il rappresentante socialista usciva per la prima e unica volta sconfitto in una elezione tenuta prima dello scoppio della guerra. Una vittoria, quella del 1904, dovuta alla revoca di fatto del *non expedit*, in forza della quale molti cattolici, prima astensionisti, affluirono alle urne e assegnarono la vittoria ai candidati monarchici, sebbene i socialisti avessero raddoppiato, sempre nei quattro collegi fiorentini, i suffragi⁶⁴.

In particolare a Fiesole i candidati riportarono: 392 voti Pucci, 253 voti Pescetti, 7 voti altri candidati al primo turno; 442 voti Pucci e 280 Pescetti nel ballottaggio⁶⁵.

Lo scenario politico si movimentava nuovamente al momento di nuove elezioni per il rinnovo parziale del Consiglio comunale, tenute il 30 luglio 1905: i consiglieri da eleggere erano sedici, la metà di quelli in carica, estratti a sorte, più un diciassettesimo che aveva rassegnato le dimissioni⁶⁶. La lotta elettorale si svolse in tutte le frazioni tra la lista monarchica e quella socialista, tranne a Fiesole dove venivano presentate varie liste fra le quali quelle dell'Associazione

⁶² Cfr. in proposito E. RAGIONIERI, *Un comune socialista. Sesto Fiorentino*, cit., pp. 101-138.

⁶³ Cfr. "La Nazione", 7 novembre 1904, 14 novembre 1904; "Il Fieramosca", 7-8 novembre 1904, 14-15 novembre 1904.

⁶⁴ Per le vicende legate al progressivo abbandono del *non expedit* da parte dell'elettorato cattolico cfr. G. SPADOLINI, *Giolitti e i cattolici (1901-1914)*, Firenze, Le Monnier, 1980, pp. 283-386; G.P. CAROCCI, *Giolitti e l'età giolittiana. La politica italiana dall'inizio del secolo alla prima guerra mondiale*, Torino, Einaudi, 1961, pp. 97-105; G. CANDELORO, *Il movimento cattolico in Italia*, Roma, Editori Riuniti, 1982, pp. 305-369.

⁶⁵ ACF, 1904, Serie IV, b. 310, fasc. Elezioni politiche 6 novembre 1904. Cfr. le corrispondenze da Quintole in "La Difesa", a. VIII, n. 48, 9 novembre 1904 nelle quali sono descritte le condizioni di intimidazione in cui furono condotti a votare i contadini.

⁶⁶ Corrispondenza da Fiesole in "La Difesa", a. VIII, n. 28, 15 luglio 1905.

ne liberale e monarchica e del Comitato operaio, di stampo clericale. Iniziative che venivano segnalate da “La Nazione” come fattori di rischio per le forze monarchiche, esposte a una possibile dispersione di voti che avrebbe potuto favorire la lista socialista⁶⁷. Nonostante la lotta accanita condotta nella frazione di Fiesole da socialisti e clericali contro la lista monarchica, risultarono eletti, per i seggi disponibili, tre esponenti di questa formazione. I socialisti vedevano comunque aumentare la loro rappresentanza in Consiglio comunale da due a cinque consiglieri in quanto risultarono eletti: Gino Frascani, medico, nella frazione di Settignano-Rovezzano; Emilio Pecori, contadino; Adolfo Nocentini, macellaio; Luigi Casini, tipografo, e Giuseppe Cipriani, muratore, nella frazione di Lastra⁶⁸. Esito in parte difforme dalle indicazioni di voto apparse su “La Difesa” dove erano stati indicati i nomi di Angiolo Caselli, commesso; Luigi Casini, tipografo; Adolfo Dini, fornaio; Giovanni Fantechi, scultore; Gino Frascani, medico⁶⁹.

Le elezioni amministrative per il rinnovo parziale del Consiglio comunale del 28 luglio 1907 portarono a una generale affermazione delle forze liberali e monarchiche: le frazioni di Fiesole e Coverciano elessero i candidati Demetrio Rossi, 169 voti; Baldassarre Paoli, 167 voti; Mariano Barloni, 164 voti e Paolo Edlmann, 161 voti, tutti monarchici che prevalsero ampiamente sui candidati socialisti Niccolò De Colli, che raccolse 78 voti; Adelmo Mannelli e Mariano Mannelli, che ottennero 75 voti ciascuno. Nella frazione di Rovezzano-Settignano vennero eletti Emilio Fancelli, 168 voti; Alfonso Galli, 160 voti e Giuseppe Fortini, 160 voti i quali precedettero di stretta misura i candidati socialisti: Adolfo Dini, fornaio, che raccolse 155 voti; Giovanni Fantechi, scultore, 147; Rodolfo Massini, legnaiolo, 141⁷⁰. Per la frazione di Quintole-Compiobbi vennero eletti Terenzo Mari, 133 voti; Ettore Fanfani, 109; Giuseppe Vannini, 106 i quali distanziarono i candidati della lista concorrente di un congruo numero di suffragi. I socialisti ottennero infatti 47 voti per Dario Casini, falegname; 44 voti ciascuno per Paolo Berti e Umberto Ciacchi. Infine nella frazione di

⁶⁷ Cfr. “La Nazione”, 25 luglio 1905, rubrica *La lotta elettorale*.

⁶⁸ Cfr. “La Nazione”, 31 luglio 1905; “Il Fieramosca”, 31 luglio-1° agosto 1905. Il fatto è ricordato anche in G. TAMBURRANO, *op. cit.*, e *Giugno 1952. 50° anno di vita della Sezione di Fiesole del partito Socialista Italiano*, cit.

⁶⁹ Corrispondenza da Fiesole in “La Difesa”, a. VIII. n. 28, 15 luglio 1905.

⁷⁰ Per le qualifiche lavorative dei candidati socialisti cfr. la corrispondenza da Settignano in “La Difesa”, a. X, n. 29, 20 luglio 1907.

Sveglia venne eletto Amedeo Amploux con 38 voti, contro i 30 di Pietro del Mela⁷¹. In occasione delle elezioni politiche del 7 marzo 1909 veniva invertito il risultato del 1904 grazie allo sviluppo dell'esperienza "bloccarda", ovvero alleanze dei partiti di sinistra con forze borghesi: il candidato comune di socialisti, radicali e repubblicani, Giuseppe Pescetti, veniva nuovamente eletto deputato nel collegio di Firenze III, contro il candidato monarchico, Giacomo Guadagni⁷². Anche il comune di Fiesole attribuiva una prevalenza di suffragi al candidato Pescetti: 500 voti contro i 416 raccolti dal suo avversario politico⁷³.

Nel febbraio 1910 iniziavano le pubblicazioni di una seconda serie del periodico "La Fiaccola", con il sottotitolo adesso di Giornale Socialista di Fiesole. L'articolo di presentazione di questa seconda serie risulta esplicito sugli scopi del periodico: "Or sono sette anni dacché, 'La Fiaccola' si spense dopo avere illuminato, sulle varie questioni del Comune e sui vari problemi operai e sociali, le menti degli operai.

Ora la Sezione Socialista di Fiesole, ha creduto opportuno di riaccenderla, per non far dimenticare alla classe lavoratrice quale è la via che dovrà percorrere per giungere a un sistema sociale di vera giustizia. 'La Fiaccola' sarà così un faro di luce che lascerà nelle menti degli operai degli sprazzi benefici che serviranno di utile guida per la loro elevazione morale e intellettuale.

Illuminerà anche i problemi comunali, sviscerandoli in tutte le loro complessità e rivelandoli al nudo senza riguardo a chicchessia.

Sarà annunziatrice dei fatti cittadini e del lavoro che si svolge nelle Associazioni operaie.

Farà palese tutto quanto è utile al popolo e difenderà senza paura gli interessi degli operai e di tutta la popolazione fiesolana.

Con questi intendimenti 'La Fiaccola' viene oggi riaccesa dalla Sezione Socialista di Fiesole⁷⁴.

Questa nota di presentazione veniva accompagnata da un intervento programmatico, fortemente ideologizzato, di Niccolò De Colli⁷⁵. Il periodico

⁷¹ Cfr. ACF, 1907, Serie IV, b. 325; "La Nazione", 29 luglio 1907; "Il Nuovo Giornale", 29 luglio 1907; "La Difesa", a. X, n. 30, 27 luglio 1907.

⁷² Quantunque l'esito non cambi, esistono difformità sul numero dei suffragi ottenuti da due candidati: "La Nazione", 8 marzo 1909, attribuisce 3.299 voti a Pescetti e 2.493 a Guadagni; "Il Nuovo Giornale", 8 marzo 1909, attribuisce 3.302 voti a Pescetti e 2.405 a Guadagni.

⁷³ ACF, 1909, Serie IV, b. 333, Risultati elezioni politiche 7 marzo 1909.

⁷⁴ "La Fiaccola", a. II, n. 1, 27 febbraio 1910.

⁷⁵ N. DE COLLI, *Spigolando*, in "La Fiaccola", a. II, n. 1, 27 febbraio 1910

ospitava un regolare resoconto dell'azione svolta dai deputati socialisti⁷⁶ e conferiva grande rilievo all'operato della locale sezione dell'Università Popolare⁷⁷, giunta al terzo anno di attività⁷⁸.

L'esperienza delle Università popolari, nate per rendere familiari ai lavoratori i fondamentali contenuti tecnici presenti nelle loro attività, per promuovere una vasta azione civile e morale e per compiere una seria opera di divulgazione, costituisce uno dei principali indici dello spirito che animava l'Italia giolittiana. Loro scopo era quello di organizzare cicli di conferenze e lezioni per avvicinare vasti strati di popolazione ai principali concetti della cultura scientifica, artistica e letteraria. Molteplici furono i consensi raccolti dall'iniziativa: i socialisti vi individuaronο uno strumento per migliorare il livello culturale della classe operaia o di quella parte della classe operaia in grado di svolgere funzioni di dirigenza del movimento e di assumere eventualmente l'onere delle amministrazioni locali; i borghesi progressisti vi trovarono un momento di contatto con il mondo del lavoro, l'occasione di promuovere un'evoluzione culturale popolare destinata a sviluppare uno spirito di collaborazione tra le classi, uno strumento di comunicazione tra

⁷⁶ Cfr. *L'opera dei socialisti alla Camera*, in "La Fiaccola", a. II, n. 1, 27 febbraio 1910; n. 2, 12 marzo 1910; n. 4, 10 aprile 1910; n. 7, 22 maggio 1910.

⁷⁷ Cfr. A SERSE, *L'Università popolare*, in "La Fiaccola", a. II, n. 1, 27 febbraio 1910; l'intervento redazionale *Università Popolare* in "La Fiaccola", a. II, n. 2, 13 marzo 1910. Il testo integrale della conferenza tenuta da Ruggero Focardi su Mino da Fiesole era riportato in "La Fiaccola", a. II, n. 3, 27 marzo 1910 e altri interventi sull'attività e sugli scopi dell'Università Popolare comparivano sui numeri: 4, 10 aprile 1910; 5, 24 aprile 1910 e 6, 1° maggio 1910.

⁷⁸ Le sezioni locali furono istituite nel 1907 allorché l'aula universitaria dove si tenevano i corsi di studio e le conferenze non risultò più in grado di ospitare i frequentatori, progressivamente aumentati dal 1901, anno della fondazione. Si rese pertanto necessaria l'istituzione di altre sedi nei quartieri fiorentini e nelle località circostanti: ciò condusse alla fondazione di sezioni a Colonnata, Signa, Fiesole (dove si era tenuta una prima serie di corsi nel 1903: cfr. "La Difesa", a. VI, n. 23, 7 giugno 1903; a. VI, n. 28, 12 luglio 1903), Rifredi, Settignano, San Salvi, Ricorvoli, Castello, Cure, San Marco Vecchio, Brozzi. Cfr. L. NOBILE LOJACONO, *L'origine e lo sviluppo dell'Università Popolare Fiorentina*, in "Bollettino dell'Università Popolare di Firenze", a. I, n. 1 (nuova serie), 31 gennaio 1912. La sezione di Fiesole tenne 10 conferenze nel 1911, con 2.890 presenze; 9 nel 1913, con 2.180 presenze; 10 nel 1914 con 1.140 presenze: l'attività della sezione fiesolana dell'Università Popolare sarebbe cessata nel periodo bellico. Cfr. "Bollettino dell'Università Popolare di Firenze", a. VII, n. 1, 1° novembre 1913; a. IX, n. 1, 28 novembre 1914; "La Difesa", a. IX, n. 15, 12 aprile 1908; a. XI, n. 19, 9 maggio 1908; a. XII, n. 28, 10 luglio 1909. Per una visione d'insieme della storia di questa istituzione, i compiti assolti e il ruolo avuto nell'educazione delle classi popolari cfr. M.G. ROSADA, *Le Università Popolari*, Roma, Editori Riuniti, 1975.

classe dirigente e classi subalterne. Quella di Firenze costituì uno dei migliori esempi di Università popolare per qualità dei docenti, per insegnamenti impartiti, adatti a suscitare l'interesse dei lavoratori, per estensione e durata della propria attività. Nell'anno 1912-13 si contavano 2.310 soci, tra cui 1.516 operai e 60 insegnanti; erano state tenute 309 conferenze e l'organizzazione si articolava in 5 sezioni urbane e 12 nei paesi limitrofi, fra cui Fiesole e Settignano⁷⁹.

Nella prospettiva di uso della cultura quale strumento di elevazione del proletariato, si inseriva l'azione personale di Luigi Casini che aveva istituito una biblioteca circolante per permettere a chiunque di prendere in prestito dei libri. La politica culturale adottata dai socialisti a cavallo tra Ottocento e Novecento era tesa a facilitare nei lavoratori la conoscenza della loro realtà e a favorire in loro l'acquisizione degli strumenti della conoscenza, in una prospettiva di evoluzione sociale che avrebbe tratto alimento da questo processo conoscitivo. Qualunque forma di conoscenza veniva interpretata come contributo all'affermazione di una società socialista in quanto concorreva a educare il popolo, a renderlo cosciente della propria condizione di oppresso e a porlo in grado di lottare per la propria emancipazione, senza abbandonarsi a inutili tumulti o dannosi gesti di ribellione e senza incorrere in grossolani errori strategici⁸⁰. Sempre Casini aveva proposto la fondazione di un teatro a Fiesole⁸¹ e l'idea aveva fornito lo spunto per un breve dibattito, ospitato sulle colonne del giornale, in merito agli investimenti necessari per l'iniziativa, la possibile affluenza di pubblico⁸², il reale interesse dei fiesolani per il teatro⁸³. In effetti il restaurato Teatro Romano di Fiesole avrebbe ospitato, in un teatro gremito di pubblico, la rappresentazione della tragedia "Edipo re", andata in scena il 20 aprile 1911, inserita nella stagione di grande vivacità e fioritura di iniziative culturali che stava vivendo la città di

⁷⁹ Cfr. M.G. ROSADA, *Le università popolari*, Roma, Editori Riuniti, 1975, per i dati su Firenze vedi in particolare alle pp. 90-91.

⁸⁰ Per la politica culturale del Psi cfr. M.G. ROSADA, *Biblioteche popolari e politica culturale del Psi tra Ottocento e Novecento*, in "Movimento operaio e socialista", a. XXIII (1977), n. 2-3, pp. 259-288.

⁸¹ L. CASINI, *È possibile un teatro a Fiesole?*, in "La Fiaccola", a. II, n. 5, 24 aprile 1910.

⁸² Cfr. E. (Eugenio) ANDREINI, *È possibile un teatro a Fiesole?*, in "La Fiaccola", a. II, n. 7, 22 maggio 1910.

⁸³ Cfr. l'intervento compiuto a nome del Nucleo Filodrammatico: A. (Adelmo) TARCHI, *È possibile un teatro a Fiesole?*, in "La Fiaccola", a. II, n. 8, 5 giugno 1910.

Firenze⁸⁴. La rappresentazione fu un trionfo, sancito il giorno dopo anche dalla stampa che notava come a Fiesole spettasse il merito di avere ricondotto la tragedia classica in un teatro all'aperto, come avveniva in origine. A distanza di un mese si assisteva, in occasione dei festeggiamenti per il cinquantenario dell'Unità d'Italia, alla replica dello spettacolo, che vedeva tra gli spettatori la presenza della Regina Margherita⁸⁵.

Vivace l'attività intrapresa sulle colonne de "La Fiaccola" in occasione della campagna elettorale per il rinnovo parziale del Consiglio provinciale. Le dichiarazioni congiunte delle sezioni di Fiesole, Settignano, Rovezzano e Caldine invitavano a più riprese a votare i candidati Sebastiano Del Buono e Michele Terzaghi. L'esito delle elezioni, che avevano visto i socialisti perdere il seggio che detenevano in Consiglio provinciale a favore del candidato monarchico, veniva commentato con pacatezza, motivando la sconfitta con la confluenza dei voti cattolici, oramai impegnati nella vita politica in funzione antisocialista, sul candidato monarchico⁸⁶.

Nel 1907 era stata fondata da 39 operai fiesolani la società edificatrice Il Riscatto, con lo scopo di costruire, con lavoro volontario e collettivo, un lotto di case a schiera, da assegnare per sorteggio ai soci via via che venivano ultimate in modo che, alla fine, ciascuno fosse proprietario di un'abitazione.

⁸⁴ Cfr. P.E. POESIO, *La vita teatrale a Firenze nei primi anni del secolo XX*, in "Rassegna storica toscana", a. XX (1974), n. 20, pp. 191-203; *Il Teatro Romano va in scena*, a cura di Maura Borgioli, Quaderni d'Archivio n. 4, Firenze, Edizioni Polistampa, 2009.

⁸⁵ Va attribuito a Angiolo Orvieto, fondatore e animatore della rivista letteraria "Il Marzocco", il merito di avere ripreso iniziative teatrali da svolgersi presso il Teatro romano di Fiesole. La prima rappresentazione, tenutasi dopo un decennio di dibattito, vide una imponente partecipazione di pubblico, grazie anche agli articoli pubblicati, in quegli anni per quella occasione, su vari giornali. Il successo condusse, un mese dopo, alla replica dello spettacolo. Cfr. *L' "Edipo Re" al Teatro Romano di Fiesole*, in "La Nazione", 21 aprile 1911; *La seconda rappresentazione dell' "Edipo Re" nel Teatro Romano di Fiesole*, in "La Nazione", 22 maggio 1911; *"Edipo Re" di Sofocle al Teatro Romano di Fiesole*, in "Fieramosca", 21 aprile 1911; *La seconda rappresentazione dell' "Edipo Re" al Teatro Romano di Fiesole*, in "Fieramosca", 22 maggio 1911; *"Edipo Re" a Fiesole*, in "Il Nuovo Giornale", 21 aprile 1911; *La rappresentazione dell' "Edipo Re" all'anfiteatro di Fiesole alla presenza della Regina Margherita*, in "Il Nuovo Giornale", 22 maggio 1911.

⁸⁶ Cfr. *Vigilia d'armi*, in "La Fiaccola", a. II, n. 7, 22 maggio 1910; *Per il Consiglio Provinciale*, in "La Fiaccola", a. II, n. 8, 5 giugno 1910; *La propaganda elettorale delle sezioni socialiste di Fiesole, Settignano, Rovezzano, Caldine*, in "La Fiaccola", a. II, n. 9, 26 giugno 1910; è dedicata alla campagna elettorale l'intera prima pagina del numero 10 de "La Fiaccola", edizione speciale dedicata alle elezioni del giugno 1910; il commento dei risultati elettorali è in "La Fiaccola", a. II, n. 11, 17 luglio 1910.

Con questo metodo vennero costruite numerose abitazioni, finché la crisi causata dalla prima guerra mondiale non costrinse a sospendere i lavori. Nel dopoguerra venne compiuto un tentativo di riprendere l'attività, reso però difficoltoso per l'emergere di ostacoli di ogni genere, soprattutto economici. Nel 1910 erano state ultimate cinque abitazioni, realizzate "con un franco alla settimana di versamento e il lavoro a credito dei soci"⁸⁷. L'iniziativa era stata contrastata, in un primo momento, all'interno del partito socialista, da chi vedeva in maniera negativa il sostegno dato dal partito alla creazione di case di proprietà privata⁸⁸. A favore del progetto, sostenuto da Luigi Casini⁸⁹, veniva chiamata in causa l'autorità di Giuseppe Pescetti con la pubblicazione di un suo breve intervento parlamentare nel quale il deputato socialista sosteneva la necessità di ogni azione utile a migliorare le condizioni di vita degli operai, comprese le abitazioni⁹⁰. Era presente in questa presa di posizione una forzatura: in discussione infatti non era la validità dell'iniziativa in sé, quanto se fosse giusto, per i socialisti, patrocinarne la creazione di beni legati a una forma di proprietà, quella privata, propria del mondo borghese, e non ad altre forme di possesso. In questo l'articolo di Pescetti non rispondeva esaurientemente al tema del dibattito, limitandosi a una generica dichiarazione di principio ispirata alle problematiche generali del movimento democratico. Anche questa volta l'iniziativa, come tutte le altre finora assunte

⁸⁷ *Bilancio della società "Il Riscatto"*, in "La Fiaccola", a. II, n. 5, 24 aprile 1910. Il Bilancio dell'esercizio per l'anno 1909 era così composto (in lire)

Rendite	406,91
Spese	657,44
Disavanzo d'esercizio	250,59
Stato patrimoniale al 31 dicembre 1909	
Capitale sottoscritto	27,30
Capitale versato	8.711,20
Attività	41.143,83
Passività	21.941,64
Fondo di avanzo	19.902,19

⁸⁸ L. CASINI, *Il problema delle case operaie*, in "La Fiaccola", a. II, n. 2, 13 marzo 1910.

⁸⁹ Cfr. le corrispondenze di Luigi Casini in "La Difesa", a. VIII, n. 32, 30 dicembre 1905; a. IX, n. 4, 27 gennaio 1906; a. IX, n. 5, 3 febbraio 1906; a. XI, n. 3, 18 gennaio 1908; a. XVI, n. 2, 10 gennaio 1914; a. XVI, n. 3, 17 gennaio 1914; a. XVI, n. 4, 25 gennaio 1914; a. XVI, n. 7, 14 febbraio 1914; a. XVI, n. 8, 20 febbraio 1914; a. XVI, n. 9, 28 febbraio 1914; a. XVI, n. 16, 18 aprile 1914; a. XVI, n. 30, 26 luglio 1914; a. XVI, n. 40, 30 ottobre 1914; a. XVII, n. 3, 16 gennaio 1915; a. XVII, n. 17, 24 aprile 1915.

⁹⁰ G. PESSETTI, *Facciamo le case operaie*, in "La Fiaccola", a. II, n. 5, 24 aprile 1910.

da Luigi Casini, si inseriva nella politica socialista di matrice riformista tesa a suscitare e “agevolare” l’evoluzione della società in senso collettivista, tramite la creazione e la gestione di organismi sorti per promuovere e guidare le rivendicazioni economiche del proletariato, l’azione politica e legislativa finalizzata all’esecuzione di riforme e alla conquista dei poteri pubblici, l’uso del diritto di associazione e di riunione per preparare e migliorare le capacità amministrative degli associati, l’uso della stampa come strumento culturale, propagandistico e divulgativo.

Sul giornale trovavano inoltre spazio numerosi interventi anticlericali, improntati a uno degli aspetti della cultura laica postrisorgimentale⁹¹, e sollecitati dalla vigorosa presenza politica del clero fiesolano⁹². Da notare inoltre che, per celebrare degnamente la ricorrenza del 1° maggio 1910, veniva pubblicato un numero speciale interamente stampato con inchiostro rosso. Le pubblicazioni per il primo maggio potevano essere diffuse a un pubblico più vasto di quello dei lettori abituali e con questo mezzo, oltre alla copiosa quantità di numeri unici o speciali iconograficamente ricchi e curati, il giornale fiesolano mirava a inserirsi a pieno titolo in una celebrazione mondiale che proprio dalla simultaneità e dall’universalità traeva la propria maggiore forza e motivazione. Messaggio iconografico, immediato e inconfondibile, e testo, si combinano a confezionare un veicolo di propaganda popolare che rispondeva alle attese dei militanti e a quelle di un pubblico più vasto⁹³.

Il 27 agosto 1910 vedeva la luce il primo numero di un giornaleto completamente gestito da Luigi Casini, che ne era allo stesso tempo direttore, proprietario e redattore: “Il Gazzettino di Fiesole”. La sede si trovava presso la Nuova Cartoleria di Fiesole, cioè il negozio di Luigi Casini. La pubblica-

⁹¹ Numerosi, in questo senso, gli interventi che costellano le corrispondenze fiesolane. Cfr. “La Difesa”, a. VII, n. 24, 12 giugno 1904; a. VII, n. 25, 19 giugno 1904; a. VII, n. 26, 27 giugno 1904; a. X, n. 8, 23 febbraio 1907; a. X, n. 11, 16 marzo 1907; a. XI, n. 12, 21 marzo 1908; a. XI, n. 20, 16 maggio 1908; a. XI, n. 32, 8 agosto 1908; a. XI, n. 34, 22 agosto 1908; a. XII, n. 27, 3 luglio 1909.

⁹² Cfr. *La Chiesa e lo sviluppo della civiltà*, in “La Fiaccola”, a. II, n. 4, 10 aprile 1910; *La Chiesa e lo sviluppo della civiltà*, in “La Fiaccola”, a. II, n. 5, 24 aprile 1910; *Viva la tonaca!*, in “La Fiaccola”, a. II, n. 6, 1° maggio 1910; N. DE COLLI, *Ecce Homo*, in “La Fiaccola”, a. II, n. 7, 22 maggio 1910.

⁹³ Sugli aspetti figurativi dei numeri unici o speciali pubblicati in occasione del primo maggio cfr. L. TOMASSINI, *Immagini per il Primo Maggio in Toscana*, in *La prima volta del 1° Maggio in Toscana*, a cura di Zeffiro Ciuffoletti e Ivan Tognarini, Firenze, CGIL Regionale Toscana, 1990, pp. 133-157.

zione aveva lo scopo “di dare al pubblico tutte quelle indicazioni, istruzioni, informazioni, che possono aiutarlo nel disimpegno delle singole industrie, delle aziende commerciali e anche negli interessi famigliari e cittadini”⁹⁴. Il periodico ebbe vita breve, tre soli numeri, l'ultimo dei quali uscito il 3 ottobre, sufficienti a dare notizia dell'inaugurazione della Farmacia cooperativa, promossa da varie società di mutuo soccorso e cooperative fiesolane⁹⁵. L'azione intrapresa con il “Gazzettino di Fiesole” si trasformò pochi anni dopo nella gestione della terza pagina di una testata di più ampia diffusione e importanza, “Il Monitore Fiorentino”. In esso la pagina fiesolana comparì ininterrottamente dal 15 gennaio 1915 al 15 ottobre dello stesso anno. Lo spazio venne occupato dalle inserzioni pubblicitarie, raccolte tra commercianti e società fiesolane, da un breve notiziario immobiliare e da annunci economici di varia natura. Ospitava inoltre la rubrica “Cronachetta fiesolana” nella quale Luigi Casini esprimeva il proprio punto di vista sull'attualità locale, oppure forniva resoconti di avvenimenti cittadini. L'attenzione cadde sul rinnovo delle cariche dell'Università Popolare⁹⁶, allorché Luigi Casini ne assunse la carica di Vice-Presidente, sulla composizione delle commissioni consiliari del Comune di Fiesole⁹⁷, sulla necessità di un piano regolatore per disciplinare e incoraggiare l'attività edilizia⁹⁸, sull'affluenza di villeggianti e

⁹⁴ *Ai lettori*, in “Il Gazzettino di Fiesole”, a. I, n. 1, 27 agosto 1910.

⁹⁵ Cfr. “Il Gazzettino di Fiesole”, a. I, n. 3, 3 ottobre 1910. Le società promotrici furono: Cooperativa di Consumo e Mutuo Soccorso fra gli Operai e Artigiani - Cooperativa di Consumo e Mutuo Soccorso fra Muratori e Affini - Cooperativa Edificatrice “Il Riscatto” - Macelleria Cooperativa - Comitato Pro Fiesole - Società Operaia di Mutuo soccorso - Società Popolare di M.S. “L'Umanitaria” - Società di M.S. e Fanfara G. Garibaldi - Società Corale e di M.S. - Società Ricreativa e di M.S. “Affratellamento e Concordia” - Società Filarmonica Comunale - Società Sportiva “Mercurio” - Sezione Socialista - Cooperativa di Consumo e M.S. delle Caldine - Circolo Ricreativo e di M.S. di San Domenico - Lega Nazionale delle Cooperative Italiane.

⁹⁶ Cfr. “Il Monitore Fiorentino”, 15 gennaio 1911. Le cariche erano state così distribuite: Presidente: Dott. Gian Gastone Cardelli; Vice-Presidente: Luigi Casini; Segretario: Agide Monti; Cassiere: Avv. Alberto Sandrini; Consiglieri: cav. Demetrio Rossi, Edoardo Falli; Porta-Bandiera: Mario Galardini. Due anni più tardi le elezioni per il rinnovo delle cariche della sezione di Fiesole dell'Università Popolare davano il seguente esito: Presidente: Dott. Gian Gastone Cardelli; Vice-Presidente: Luigi Casini; Segretario: Giovanni Grazzini; Cassiere: Agide Monti; Consiglieri: cav. Demetrio Rossi, Mario Galardini, Fausto Belli, Edoardo Falli; Porta-Gonfalone: Emilio Masi. Cfr. “Il Monitore Fiorentino”, 15 gennaio 1913.

⁹⁷ Cfr. *Ivi*, 15 febbraio 1911.

⁹⁸ Cfr. *Ivi*, 1° aprile 1911.

problemi connessi⁹⁹, sulle rappresentazioni nel Teatro Romano¹⁰⁰, e si soffermava su altre questioni legate all'amministrazione comunale come l'approvvigionamento idrico e le case operaie¹⁰¹.

La radicalizzazione della lotta politica

Nel 1910 l'ultima variazione subita dal Comune di Fiesole conferiva al territorio comunale l'attuale configurazione e poneva termine a una controversia sorta tra Fiesole e Settignano. La nascita del Regno d'Italia e lo spostamento della capitale da Torino a Firenze fecero ritenere necessario l'ampliamento del territorio fiorentino, fino ad allora limitato alla cerchia muraria. Veniva così decisa la soppressione delle comunità di Rovezzano, Pellegrino da Careggi e Legnaia, oltre a una buona parte del territorio fiesolano con Varlungo, Careggi, Trespiano, San Domenico e Ponte a Mensola che vennero aggregati al nuovo comune di Firenze. Per compensare questa perdita territoriale, Fiesole ebbe in cambio il comune di Rovezzano, con Settignano che ne era il centro principale, e buona parte di quello di Pellegrino da Careggi. Nasceva così una difficile convivenza tra fiesolani e settignanesi che, oltre ad avere radici storiche differenti, si impossessarono del Consiglio comunale, pur con minore popolazione, in base alle regole censitarie della legge elettorale comunale. La vicenda si concludeva, dopo 45 anni di polemiche e di conflitti, il 4 luglio 1910 allorché, con la legge n. 435, venivano distaccate le frazioni di Pellegrino da Careggi, Lastra, Settignano, Rovezzano e parte delle parrocchie di Coverciano e di Ponte a Mensola i cui territori venivano aggregati al capoluogo, lasciando la parte rimanente al comune originario così ricostituito¹⁰². L'effetto principale era che il Comune di Fiesole, pur con una popolazione ridotta da 19.161 a 10.557 abitanti¹⁰³, vedeva il capoluogo diventare protagonista delle vicende comunali.

⁹⁹ Cfr. *Ivi*, 1° agosto 1911. Sempre sul medesimo argomento compariva un altro intervento nel quale venivano quantificate a più di 2.000 le presenze di villeggianti a Fiesole nel mese di agosto: cfr. *Ivi*, 1° settembre 1911.

¹⁰⁰ Cfr. *Ivi*, 1° luglio 1911.

¹⁰¹ Cfr. *Ivi*, 1° ottobre 1911.

¹⁰² MAIC, *Variazioni nelle circoscrizioni del Regno avvenute nell'intervallo fra il censimento del 10 febbraio 1901 e quello del 10 giugno 1911*, Roma, Tip. Nazionale G. Bertèro, 1911, p. 10; un'ampia e puntuale ricostruzione delle vicende legate alle variazioni territoriali tra Fiesole e Firenze si ha in M. CANTINI, *Fiesole fra cronaca e storia*, Firenze, Polistampa, 2014, pp. 27-35.

¹⁰³ I dati sono tratti da una lettera inviata da Fiesole al Prefetto di Firenze il 29 settembre 1910. Cfr. ACF, Serie IV, b. 341, fasc. Divisione del Comune.

La nascita e lo sviluppo della contesa risultano indicativi del nuovo spirito che animava le amministrazioni comunali in età giolittiana e dei nuovi compiti che erano chiamate a svolgere. Non più passive esecutrici di direttive emanate dagli organi superiori, ma sempre più sollecitate a farsi promotrici di iniziative volte ad attivare processi di democratizzazione e di sviluppo nei territori di loro competenza. Emergeva pertanto anche in tal genere di conflittualità territoriale lo scontro di interessi particolaristici di natura economico-sociale, assieme all'allentamento di un vincolo ideale che favoriva il sorgere di conflitti tra il personale politico locale e quello nazionale, i notabili di un luogo contro i notabili di un altro e anche interno a quelli dello stesso luogo e dello stesso schieramento moderato. Arrivò dunque in questi anni quella ventata di "protagonismo municipale" che investì tutte le forze politiche, sia quelle di matrice socialista che cattolica, sia i gruppi di matrice liberale, destinato a sovvertire antichi equilibri politici e sociali in molte zone del Paese¹⁰⁴.

Il Comune di Fiesole era stato amministrato da alcuni proprietari terrieri dotati di maggiore preparazione politica, da professionisti e da piccoli industriali del comune. Non pochi di questi uomini, che fruivano nel comune, in quanto proprietari, del diritto elettorale amministrativo, non vi risiedevano in permanenza; essi abitavano per lo più a Firenze ed era anzi frequente il caso di consiglieri, di assessori, di sindaci i quali, oltre a non risiedere permanentemente nel comune che amministravano, avessero anche compiti amministrativi a Firenze o in altri comuni della provincia. Questo fatto conferiva alla loro opera il carattere di cura dei propri interessi e delle loro proprietà e li rendeva scarsamente partecipi delle vicende e degli interessi della vita locale: contribuiva, insomma, a rendere ancora più chiaro il carattere moderato della loro posizione politica e contribuiva a determinare una politica amministrativa contraria a fare del comune uno strumento di governo locale e di centro propulsore della vita del paese.

Anche Fiesole pertanto viveva in maniera significativa le resistenze a una tendenza razionalizzatrice della vita amministrativa nell'Italia post-unitaria,

¹⁰⁴ Della ricca bibliografia sull'argomento si segnalano G. SAPELLI, *Comunità e mercato. Socialisti, cattolici e "governo economico municipale" agli inizi del XX secolo*, Bologna, Il Mulino, 1986; G. MORI, *Dall'unità alla guerra: aggregazione e disgregazione di un'area regionale*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'unità ad oggi. La Toscana*, cit., pp. 3-342, in particolare a p. 158; un caso di studio che riferisce anche del dibattito storiografico sull'argomento R. BALZANI, *Un comune imprenditore. Pubblici servizi, infrastrutture urbane e società a Forlì (1860-1945)*, Milano, Angeli, 1991.

della quale la ridefinizione della dimensione territoriale dei comuni, rispetto ai compiti che essi erano chiamati a svolgere, metteva in crisi i “partiti” e le “fazioni”, le modalità attraverso le quali si erano espressi e tutelati gli interessi ‘privati’ e quelli ‘general’ e quindi il rapporto tra amministratori locali e amministratori, il modo stesso di concepire il potere¹⁰⁵.

Le elezioni per il rinnovo generale del Consiglio comunale del 18 dicembre 1910 chiamavano alle urne i 926 elettori fiesolani: i 426 votanti decretavano l’elezione alla carica di consigliere comunale di tutti i candidati socialisti in lizza per i seggi di minoranza: Gino Frascani, medico; Luigi Casini, tipografo; Pietro Del Mela, muratore; Adelmo Mannelli, intagliatore; Martino Menichelli, muratore e Serafino Pruneti, contadino¹⁰⁶. Il nuovo Consiglio comunale vide alterata la propria geografia politica: per la maggioranza entravano infatti in consiglio, insieme a 15 liberali, 4 clericali, 3 moderati, 1 radicale e 1 di incerta collocazione politica¹⁰⁷. La novità di maggiore rilievo era costituita dalla presenza di cattolici che, dopo avere iniziato a derogare alla prescrizione astensionista dal 1904, entravano adesso direttamente nella vita politica con anticipo sulla revoca del *non expedit* e la stipulazione del patto Gentiloni. Lo smembramento del comune non aveva avuto ripercussioni sul risultato delle elezioni che avevano confermato una maggioranza monarchica. L’opposizione, i socialisti, una volta staccata dal comune l’importante frazione di Settignano, spo-

¹⁰⁵ Per alcune considerazioni sul localismo e sui problemi connessi alla dimensione territoriale dei comuni italiani rispetto ai compiti che erano chiamati a svolgere cfr. R. ROMANELLI, *La nazione e il campanile. Il dibattito attorno alla dimensione dello scambio politico nell’Italia liberale*, in *Gli spazi del potere. Aree, regioni, stati: le coordinate territoriali nella storia contemporanea*, a cura di F. Andreucci e A. Pescarolo, Firenze, La Casa Usher, 1989, pp. 184-191.

¹⁰⁶ Cfr. “Il Nuovo Giornale”, 19 dicembre 1910; 20 dicembre 1910; “La Nazione”, 20 dicembre 1910, giornali dai quali è stato tratto l’elenco nominativo, l’appartenenza politica (m. monarchico, s. socialista) e il numero di voti ricevuto da ciascuno degli eletti nel rinnovato Consiglio comunale che risultò così composto: Ciseri Francesco, m., 287; Levi Giacomo, m., 280; Paoli Baldassarre, m., 277; Taiuti Luigi, m., 275; Tatini Eugenio, m., 271; Chellini Pietro, m., 264; Benucci Belisario, m., 259; Turri Ugo, m., 256; Carniani Adolfo, m., 254; Sieni Leopoldo, m., 248; Casini David, m., 245; Marchini Omero, m., 242; Fancelli Alfredo, m., 236; Sansoni Arturo, m., 228; Frascani Gino, s., 219; Barloni Pasquale, m., 217; Buonarroti Berlinghiero, m., 217; Rubertelli Ercole, m., 216; Rossi Demetrio, m., 214; Cavari Pietro, m., 211; Edlmann Paolo, m., 207; Monetti Alfredo, m., 201; Brunori Mariano, m., 200; Monti Agide, m., 198; Mannelli Adelmo, s., 192; Casini Luigi, s., 185; Lanata Ulderigo, s., 169; Pruneti Serafino, s., 156; Menichelli Martino, s., 154; Del Mela Pietro, s., 153.

¹⁰⁷ Corrispondenza da Fiesole in “Il Fieramosca”, 20 dicembre 1910.

stavano completamente il proprio centro organizzativo a Fiesole¹⁰⁸, anche se ai primi di agosto dell'anno successivo sarebbe stata aperta una sezione a Compiobbi. L'attività socialista provocava le immediate reazioni del clero che una corrispondenza de "La Difesa" raffigurava intento a girare "di casa in casa [...] sbraitando verso i genitori le più schife menzogne forzandogli a fare esentare dalle nostre file i loro giovani figli"¹⁰⁹. Risulta chiaro come l'anticlericalismo sia stato uno dei motivi maggiormente ricorrenti della pubblicistica socialista e in generale dei movimenti di sinistra, costituendo un fenomeno diffuso, che in quel momento si trovava a essere stimolato anche da fattori culturali di ben più consolidata tradizione. La formazione politica e ideologica dei dirigenti e della maggior parte dei quadri intermedi del movimento operaio era stata infatti influenzata sia dalla tradizione democratica di origine illuministica e giacobina sia dal positivismo evoluzionistico, cosicché l'anticlericalismo socialista era derivato in buona parte dall'anticlericalismo sia anarchico sia radicale e liberale di matrice borghese. A questo va aggiunto che il socialismo venne accolto in vasti settori del proletariato come una nuova fede, da sostituire a quella cattolica, considerata uno strumento di dominio in mano ai moderati. Questo appariva dimostrato da due fatti: il contributo che i cattolici organizzati dettero al successo delle forze moderate e conservatrici a partire dal 1904, e l'accanita propaganda antisocialista svolta dal clero contro i cui esponenti, peraltro, si appuntava l'animosa polemica dei socialisti fiesolani, e non solo¹¹⁰. La forza del partito si sarebbe mantenuta su livelli numericamente modesti fino al

¹⁰⁸ La Commissione esecutiva della sezione socialista di Fiesole era composta da: Andreini Eugenio, Casini Luigi, Mannelli Mariano, Brunelleschi Adolfo e Falli Edoardo che sarebbero stati avvicendati, nell'agosto del 1911, da Mannelli Adelmo, Belli Attilio, Belli Fausto, Cicianesi Attilio e Bruni Raffaello. Cfr. la corrispondenza da Fiesole in "La Difesa", a. XIV, n. 32, 15 agosto 1911

¹⁰⁹ Cfr. la corrispondenza di R.V. da Compiobbi in "La Difesa", a. XIV, n. 32, 12 agosto 1911 e n. 33, 19 agosto 1911. Sulle pagine di "La Difesa", a. XIV, n. 33, 19 agosto 1911 si afferma che la sezione è stata costituita "da appena quindici giorni". Da quanto scritto nella corrispondenza da Compiobbi del 12 agosto, aveva assunto la carica di segretario Gino Tucci, di cassiere Ferdinando Palandri, di collettore Raffaello Balzani, mentre Omeride Puglioli, Ulisse Logli e Martino Menichelli completavano il comitato direttivo della sezione.

¹¹⁰ Una campionatura di interventi anticlericali, oltre al tono di molte osservazioni fatte trattando altri argomenti, si trova in "La Difesa", a. IV, n. 23, 9 giugno 1901; *Ivi*, a. V, n. 4, 26 gennaio 1902; *Ivi*, n. 15, 13 aprile 1902; *Ivi*, n. 18, 4 maggio 1902; *Ivi*, a. VII, n. 24, 12 giugno 1904; *Ivi*, n. 26, 27 giugno 1904; *Ivi*, a. X, n. 8, 23 febbraio 1907; *Ivi*, a. X, n. 11, 15 marzo 1907; *Ivi*, a. XI, n. 12, 21 marzo 1908; *Ivi*, a. XVI, n. 10, 7 marzo 1914; *Ivi*, n. 12, 21 marzo 1914; *Ivi*, n. 29, 21 luglio 1914.

dopoguerra, con fluttuazioni degli iscritti, da un anno all'altro, riconducibile a poche unità¹¹¹.

Anno	Fiesole	Settignano	Varlungo-Rovezzano	Caldine	Compiobbi	Totale
1902	20	17	-	-	-	37
1903	26	18	20	-	-	64
1904*	29	-	23	-	-	52
1906	16	26	-	-	-	42
1908*	14	25	31	-	-	70
1910	11	24	20	14	-	69
1911*	16	-	-	20	-	36
1912*	-	-	-	14	-	14
1914	13	-	-	10	20	43
1915	-	-	-	-	10	10
1917	10	-	-	-	-	10
1918	10	-	-	-	-	10
1919	14	-	-	-	25	39
1920	35	-	-	-	-	35

* Il numero degli iscritti è tratto da quello dei voti fatti confluire dalle singole sezioni sulle mozioni congressuali.

Un'idea della consistenza numerica e della distribuzione della popolazione nel ricostituito comune venne offerta dal censimento del 1911: la popolazione risultava ridotta a 10.434 persone presenti e 10.146 residenti suddivisa

¹¹¹ I dati sono tratti da: *Rendiconto del VII congresso nazionale*, Roma, Libreria Socialista Italiana, 1903; A. ZAMBIANCHI, *Relazione della direzione del partito. Parte amministrativa*, Imola, Cooperativa Tipografica Paolo Galeati, 1904; *Rendiconto dell'VIII congresso nazionale*, Roma, Mongini, 1905; S. VARAZZANI-L. MONGINI, *Relazione del Segretario Centrale*, Frascati, Stabilimento Tipografico Italiano, 1906; P. CIOTTI-A. ROSETTI, *Relazione politica e amministrativa della direzione del partito*, Milano, Tip. Cooperativa Operai, 1910; *Resoconto stenografico del X Congresso Nazionale*, Roma, Mongini, 1908; *Resoconto stenografico dell'XI Congresso Nazionale del Partito Socialista Italiano*, Roma, Officina Poligrafica Italiana, 1911; *Resoconto stenografico del XII Congresso Nazionale del Partito Socialista Italiano*, Milano, Società Anonima Editrice Socialista, 1912; *Resoconto stenografico del XIII Congresso Nazionale del Partito Socialista Italiano*, Città di Castello, Tip. "Unione Arti Grafiche", 1913; *XIV Congresso Nazionale. Relazione Amministrativa della Direzione*, Roma, Direzione del Partito Socialista Italiano, 1914; *Resoconto stenografico del XIV Congresso Nazionale del Partito Socialista Italiano*, Città di Castello, Tip. "Unione Arti Grafiche", 1914; *Resoconto stenografico del XVI Congresso Nazionale del Partito Socialista Italiano*, Milano, Libreria Editrice Avanti, 1920; *Almanacco Socialista Italiano 1921*, Milano, Società Editrice "Avanti!", 1921.

nelle frazioni censitarie. Fiesole: 6.022 residenti e 6.309 presenti; Caldine: 1.534 residenti e 1.545 presenti; Compiobbi 2.590 residenti e 2.580 presenti¹¹². Allo stesso tempo figuravano presenti in abitazioni agglomerate 5.512 persone a Fiesole, 993 a Caldine e 1.679 a Compiobbi, mentre in case sparse abitavano 797 persone a Fiesole, 552 a Caldine e 901 a Compiobbi¹¹³. L'indicazione degli abitanti in case sparse risulta indicativa del numero di addetti all'agricoltura, in quanto residenti nella casa colonica disposta all'interno del podere. La popolazione sparsa nelle campagne non era costituita solamente da addetti alla produzione agricola; soprattutto nel caso di comuni prossimi a grandi centri abitati, come nel caso di Fiesole, numerose persone avevano trovato impiego nelle fabbriche e nei cantieri del capoluogo, che raggiungevano quotidianamente a piedi.

Un'analisi approfondita era stata condotta sul grado di alfabetizzazione. Il possesso della capacità di leggere e di scrivere, ovvero di un minimo grado di istruzione, iniziava a essere avvertito come uno dei grandi problemi sociali da risolvere non solo per l'elevazione del tenore di vita della popolazione, ma per potere indirizzare il Paese verso un ulteriore momento di sviluppo economico e industriale. Agli operai non era più richiesto il solo uso della forza, ma la capacità di usare macchinari sempre più complessi, di apprendere le nuove tecniche produttive, di sapere ragionare sui problemi eventualmente sorti durante la lavorazione di un prodotto. A Fiesole le persone in età scolare, oltre i 6 anni, e della quale "si ebbe risposta al quesito dell'istruzione" risultavano 9.195, costituite da 4.631 maschi e 4.564 femmine: ne risultavano alfabetizzate 5.848, 3.116 maschi e 2.732 femmine, mentre i 3.347 analfabeti erano costituiti da 1.515 maschi e 1.832 femmine¹¹⁴.

Il censimento della popolazione non fornisce altri elementi utili ad approfondire la conoscenza delle condizioni di vita fiesolane, in quanto un'analisi più dettagliata della popolazione venne effettuata solamente per i comuni capoluogo di provincia o con popolazione superiore ai 30.000 abitanti. Altre notizie vengono fornite dalla *Statistica sulle condizioni dell'industria nella provincia di Firenze* redatta a cura della Camera di Commercio di Firenze nello stesso anno, e dal censimento industriale del 10 giugno 1911 promosso dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio. Il

¹¹² MAIC, *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 10 giugno 1911*, Roma, Tip. Nazionale G. Bertèro, 1915, vol. III, p. 221.

¹¹³ *Ibidem*.

¹¹⁴ *Ivi*, vol. III, p. 97.

censimento opificiario forniva una prima rilevazione organica delle condizioni dell'industria nel nostro Paese, e un panorama complessivo tale da individuare alcune tendenze e alcune specializzazioni dell'attrezzatura industriale regionale¹¹⁵.

Il comune di Fiesole faceva registrare 490 occupati nell'industria, che rappresentavano l'1,4% della classe operaia degli undici comuni dell'area fiorentina, dato che lo collocava al nono posto nella graduatoria del tasso di industrializzazione, preceduto da Firenze con 26.122 addetti, 72,4% dell'area; Sesto Fiorentino: 2.753, 7,6%; Bagno a Ripoli: 1.229, 3,4%; Lastra a Signa: 1.160, 3,2%; Signa: 1.129, 3,1%; Galluzzo: 1.082, 3,0%; Campi Bisenzio: 856, 2,4%; Brozzi: 570, 1,6%, Casellina e Torri 535, 1,5% e seguito dal solo comune di Calenzano con 184 addetti, lo 0,5%¹¹⁶. Nella realtà fiesolana l'attività estrattiva, con 175 addetti, pari al 35,7% degli occupati, continuava a detenere un posto preminente nel panorama comunale. Erano attive 62 cave di pietra serena che permettevano a Fiesole di rimanere uno dei centri più importanti del settore, assieme a Carmignano, Galluzzo e Lastra a Signa. In questi quattro comuni erano concentrate 148 delle 251 cave della provincia, che davano lavoro a 972 operai in tutto: 861 adulti e 144 fanciulli di età inferiore ai 15 anni¹¹⁷. Seguiva la categoria dei muratori e affini, con 141 addetti, pari al 28,8%, e degli addetti alla lavorazione dei prodotti agricoli, 110 addetti pari al 22,4% degli occupati nel settore industriale. Di quest'ultima categoria, i cui confini rimangono assai incerti data la stagionalità di alcuni lavori e la difficile separazione dalla condizione di addetto all'agricoltura, la statistica industriale promossa dalla Camera di Commercio individuava sei operai occupati in due mulini rurali, cinquecen-

¹¹⁵ Per le osservazioni relative al metodo di conduzione e alla lettura dei dati rilevati con il censimento opificiario del 1911 cfr. G. MORI, *L'industria toscana tra gli inizi del secolo e la guerra di Libia, in La Toscana nell'Italia unita. Aspetti e momenti di storia italiana 1861-1945*, Firenze, URPT, 1962, pp. 219-331; per i dati dell'inchiesta industriale cfr. MAIC, *Annali di Statistica. Statistica Industriale. Notizie sulle condizioni industriali della provincia di Firenze*, Fascicolo LV, n. 79, Roma, Tip. Nazionale G. Bertèro, 1895.

¹¹⁶ MAIC, *Censimento degli opifici e delle imprese industriali al 10 giugno 1911*, Roma, Tip. Nazionale G. Bertèro, 1913-1914; P. INNOCENTI, *L'industria nell'area fiorentina*, Firenze, Associazione degli Industriali della Provincia di Firenze, 1979, pp. 46-47.

¹¹⁷ CDC, *Statistica industriale. Notizie sulle condizioni industriali della Provincia di Firenze*, Firenze, Tip. G. Carnesecchi e Figli, 1911, p. 277. Un resoconto dettagliato sulle condizioni dell'industria della pietra nel fiesolano è contenuta in G. RIGOLI, *L'industria della pietra nella Provincia di Firenze*, Prato, Arti Grafiche Nutini, 1914, pp. 14-16 e nel più recente C. SALVIANTI, M. LATINI, *La pietra color del cielo: viaggio nelle cave di pietra serena del Montecceci*, Firenze, M. Sani, 1988.

to operai e cinquanta fanciulli occupati sessanta giorni all'anno in centoventi frantoi, due fabbriche di pasta alimentare¹¹⁸. Di minore incidenza l'industria tessile con 41 addetti, 8,4%, affiancata dall'attività a domicilio di carattere misto, con 15 telai, e le 13 donne e i 3 uomini impiegati nell'industria di tappeti "Eredi di Luisa Parenti" di Compiobbi¹¹⁹. In ultimo figuravano 22 impiegati nella lavorazione dei metalli, pari al 4,5%, e 1 lavoratore del servizio collettivo, lo 0,2%¹²⁰. Non veniva rilevato nessun addetto nell'ultima classe di industria censita, la chimica. La dimensione degli opifici risultava di piccole dimensioni con una presenza media di 5,6 addetti per unità produttiva e si disponeva in una posizione mediana fra i comuni dell'intera area, dove spiccavano alcune concentrazioni operaie di particolare entità. Non veniva fatta menzione, nel censimento ministeriale, dell'industria della paglia per la quale la statistica della Camera di Commercio forniva la cifra di 500 trecciaiole¹²¹. È probabile che non fosse stata compiuta una nuova rilevazione poiché questa cifra risulta identica a quella fornita nel 1896 all'epoca dello sciopero delle trecciaiole di Brozzi, Signa e San Donnino, circostanza nella quale venne condotto un accurato censimento delle donne dedite alla lavorazione della paglia. Va aggiunto che il distacco delle frazioni di Settignano e Rovezzano, avvenuto nel frattempo, doveva necessariamente avere concorso a ridurre il numero delle donne dedite a un'attività molto diffusa nelle campagne fiorentine¹²².

¹¹⁸ CdC, *Statistica industriale. Notizie sulle condizioni industriali della Provincia di Firenze*, cit., pp. 332, 340, 346.

¹¹⁹ *Ivi*, pp. 381-382, 377.

¹²⁰ I valori assoluti e relativi degli addetti nelle varie classi di industria censite sono tratti da P. INNOCENTI, *L'industria nell'area fiorentina*, cit., pp. 46-49.

¹²¹ CdC, *Statistica industriale. Notizie sulle condizioni industriali della Provincia di Firenze*, cit., pp. 390-391.

¹²² Il mondo delle trecciaiole era stato attraversato a più riprese da fermenti rivendicativi e agitazioni salariali. Cfr. F. MARIOTTI, *Notizie storiche, economiche e statistiche sull'industria della paglia, Rocca San Casciano*, Tip. Cappelli, 1858; P. FERRARI, *Condizioni dell'industria delle trecce e dei cappelli di paglia nella provincia di Firenze. Relazione della commissione di inchiesta nominata con decreto ministeriale del 30 maggio 1896 n. 11671*, Firenze, Stabilimento tipografico G. Civelli, 1896; P. VILLARI, *Le trecciaiole*, in "Nuova Antologia", a. XXXI, fasc. XV, 1° agosto 1896, pp. 393-410; N. CAPITINI MACCABRUNI, *Gli scioperi delle trecciaiole toscane del 1896-'97 e l'azione della Camera del Lavoro di Firenze*, in "Movimento operaio e socialista", a. X (1964), n. 2, pp. 123-154; G.B. RAVENNI, *Gli asini e i sovversivi*, Firenze, Tip. N.G.F., 1982; J. BRUCKMANN, *La paglia di Fiesole*, Firenze, GE9, 1987; A. PESCAROLO.G.B. RAVENNI, *Il proletariato invisibile. La manifattura della paglia nella Toscana mezzadrile (1820-1950)*, Milano, Angeli, 1991. Per Fiesole in particolare si vedano le corrispondenze in "La Difesa", a. IX, n. 28, 14 luglio 1906; a. IX, n. 30, 28 luglio 1906; a. IX, n. 31, 4 agosto 1906; a. IX, n. 33, 18 agosto 1906; a. IX, n. 34, 25 agosto 1906.

Le condizioni e gli orari di lavoro non venivano rilevati. È sufficiente qui indicare alcuni dati e alcune circostanze per cercare di approfondire aspetti di vita quotidiana e obiettivi verso i quali vertevano le rivendicazioni operaie e delle altre categorie di lavoratori. In una fabbrica di candele di Varlungo una ventina di operai, uomini e donne, lavoravano 15 o 16 ore al giorno, la disciplina vi assumeva aspetti vessatori che giungevano alle perquisizioni personali. Le operaie del cotonificio di Compiobbi avevano un orario di lavoro che iniziava alle 7 di mattina per cessare alle 7 di sera, con una sola ora al giorno di riposo, inoltre molte sere venivano obbligate a fare ancora una o due ore di straordinario, che le portava a cessare il lavoro alle 9 di sera. Condizioni ancora peggiori risultavano a carico di quelle addette al turno di notte, che iniziavano alle 7 di sera per staccare alle 7 di mattina, con solo mezz'ora di riposo. Dopo che “per lungo tempo i compagni di Compiobbi si erano inutilmente affaticati per persuaderle a organizzarsi”, 97 su 112 di esse avrebbero dato vita alla Lega di Miglioramento fra le lavoranti in filati Cucirini di Compiobbi, e avrebbero aderito alla Camera del Lavoro¹²³.

Il socialismo italiano, nella sua continua ricerca di un equilibrio tra componente riformista e componente massimalista, stava trovando una sorta di soluzione con la specificazione dei ruoli dell'una e dell'altra, in un clima che permettesse una crescita complessiva del movimento senza esporlo a eccessive scosse ed esasperata conflittualità. Un movimento quindi dai caratteri eterogenei nel quale convivevano scelte apertamente classiste e una diffusa adesione agli ideali del solidarismo, all'impegno nelle strutture del mutuo soccorso e della cooperazione, alla presenza nelle università popolari, al governo delle amministrazioni locali. La corrente riformista non era la sola a essere presente nel socialismo fiesolano, anche se era la più rappresentata e riconducibile al tentativo compiuto dai socialisti italiani di costruire un organismo collettivo di carattere nazionale e di promuovere un grande piano di riforme, senza rinunciare alla loro autonomia e ai loro connotati di classe.

Il settimo congresso nazionale socialista, svoltosi a Imola dal 6 al 9 settembre 1902, riceveva l'adesione delle sezioni di Fiesole e di S. Andrea a Rovezzano¹²⁴; l'ottavo, tenuto a Bologna nell'aprile 1904, vide la partecipa-

¹²³ Cfr. “La Difesa”, a. V, n. 44, 9 novembre 1902 per le notizie su Varlungo e *Ivi*, n. 19, 11 maggio 1902; *Ivi*, n. 33, 17 agosto 1902; RENZO CENNI, *Le rocchettaie di Compiobbi*, *ivi*, n. 37, 21 settembre 1902 per le notizie su Compiobbi.

¹²⁴ Cfr. *Rendiconto del VII Congresso Nazionale*, Roma, Libreria Socialista Italiana, 1903, p. 101.

zione dei delegati Luigi Casini per la sezione di Fiesole e Teobaldo Gando per Varlungo, mentre la sezione di Settignano inviava la semplice adesione. I lavori del congresso furono polarizzati dalla discussione sull'atteggiamento da tenere nei confronti del Governo e delle istituzioni, ovvero se e a quali condizioni partecipare alla guida politica del Paese. Nel dibattito emersero tre tendenze: quella rivoluzionaria, quella riformista e una intermedia. A conclusione dei lavori si ebbe una prima votazione su due ordini del giorno contrapposti presentati da Arturo Labriola per i rivoluzionari e da Leonida Bissolati per i riformisti. Non avendo ricevuto nessuno la maggioranza, fu necessaria una seconda votazione per la quale venne presentato un terzo ordine del giorno da Enrico Ferri, di indirizzo rivoluzionario ma formulato in maniera meno perentoria. Sulla mozione Ferri confluirono i voti dei rivoluzionari e della stragrande maggioranza degli astenuti della votazione precedente che ne determinarono il successo. I rappresentanti delle sezioni fiesolane si astennero nella prima votazione e fecero confluire i 26 voti di Fiesole e i 20 di Varlungo sulla mozione Ferri nella seconda, concorrendo a determinare la vittoria di un indirizzo tendenzialmente rivoluzionario del partito, frutto però più di una mediazione fra le due anime del socialismo italiano che di una elaborazione politica originale¹²⁵. Dal 7 al 10 ottobre 1906 si tenne a Roma il IX congresso socialista che fu caratterizzato da un sostanziale successo dei riformisti. Al congresso parteciparono le sezioni di Fiesole, con 16 voti e di Settignano, con 26¹²⁶. Non sappiamo come abbiano votato i delegati anche se Gino Brazzini, delegato di Fiesole, aveva ricevuto mandato "di votare quella deliberazione che maggiormente richiami il partito a un'azione multiforme che allontani da tendenze unilaterali, dandosi al lavoro serio, efficace, di propaganda e di lotta socialista, senza aggettivi" che richiama molto da vicino l'eclettismo integralista. Nel settembre 1908 si tenne a Firenze il X congresso del partito socialista nel quale i riformisti ripresero la guida del partito. Ancora una volta la discussione ebbe per oggetto principale i temi della lotta di classe e della partecipazione al Governo: rivoluzione o democrazia. A fine congresso una parte degli integralisti presentò una mozione, che ricevette il consenso dei riformisti confederali,

¹²⁵ *Rendiconto dell'VIII Congresso Nazionale*, Roma, Mongini, 1905; L. CORTESI, *Il socialismo italiano tra riforme e rivoluzione*, Bari, Laterza, 1969, pp. 167-222.

¹²⁶ S. VARAZZINI-L. MONGINI, *Relazione del Segretario Centrale*, Frascati, Stabilimento Tipografico Italiano, 1906; *Resoconto stenografico del IX Congresso Nazionale*, Roma, Mongini, 1906; L. CORTESI, *op. cit.*, pp. 223-292.

nella quale era esplicita la condanna dei metodi seguiti dai sindacalisti rivoluzionari. Morgari, che in un primo tempo aveva accettato di presentare una mozione concordata con i riformisti, decise in seguito di presentare un proprio ordine del giorno per dissipare equivoci e confusioni che si erano andati creando nei congressisti. Un terzo ordine del giorno, di matrice intransigente, fu presentato da Enrico Dugoni, Giovanni Lerda, Giacinto Menotti Serrati e Arturo Vella. Le votazioni assegnarono 18.629 consensi all'ordine del giorno riformista, 6.250 a quello integralista e 6.011 alla mozione degli intransigenti¹²⁷. Le sezioni fiesolane fecero confluire i consensi sulla mozione integralista che raccolse i 14 voti di Fiesole, rappresentata da Gino Brazzini, i 31 di Rovezzano, rappresentata da Gino Fantechi e i 25 di Settignano, così come era stato stabilito in precedenti assemblee, tenute in vista del congresso nazionale¹²⁸. Fiesole si caratterizzava nuovamente per un cauto sostegno alla tendenza di sinistra del partito, aliena però dall'abbracciare in pieno le turbolenze e gli atteggiamenti intransigenti dei rivoluzionari, che appare il frutto di un compromesso tra la moderazione dei dirigenti di maggior prestigio e la turbolenza della base. Come abbiamo visto alcuni socialisti fiesolani erano stati favorevoli a studiare e a proporre accordi e azioni comuni con forze disponibili alla collaborazione. Al termine dei lavori dell'XI congresso i consensi andarono unanimi alla mozione riformista di sinistra che ricevette i 24 voti di Settignano, sezione rappresentata da Giuseppe Pescetti, i 20 di Rovezzano e gli 11 di Fiesole, rappresentata da Attilio Belli¹²⁹, mentre non si ha notizia sulla destinazione dei 14 voti della sezione di Caldine¹³⁰. La sezione di Settignano aveva preparato il congresso con una riunione nel corso della quale era stato approvato "l'ordine del giorno del compagno Lerda con l'esplicita dichiarazione della non partecipazione al governo dei deputati nostri compagni, di non votare la fiducia a nessun ministero e come massima alle elezioni politiche a primo scrutinio l'intransigenza, salvo a votare nei ballottaggi il candidato più affine a noi". Veniva poi dato nuovamente grande risalto all'anticlericalismo con l'approvazione di un ordine del giorno

¹²⁷ *Resoconto stenografico del X Congresso Nazionale*, Roma, Mongini, 1908; L. CORTESI, *op. cit.*, pp. 293-336.

¹²⁸ Cfr. le corrispondenze da Rovezzano in "La Difesa", a. XI, n. 36, 5 settembre 1908 e da Fiesole in "La Difesa", a. XI, n. 37, 12 settembre 1908.

¹²⁹ Cfr. la corrispondenza da Settignano in "La Difesa", a. XIII, n. 42, 15 ottobre 1910 e da Fiesole in "La Difesa", a. XIII, n. 43, 22 ottobre 1910.

¹³⁰ *Resoconto stenografico dell'XI Congresso Nazionale del Partito Socialista Italiano*, cit.; L. CORTESI, *op. cit.*, pp. 337-402.

presentato da Giovanni Merloni in cui si esortava a “intensificare la propaganda anticlericale in quei paesi ove ancora regna indisturbato il prete”. Per ogni altra questione veniva dato mandato fiduciario a Pescetti. Infine, nella stessa riunione, veniva chiamato a far parte della Commissione Esecutiva “al posto del compagno Ferri Ferruccio, partito per l'estero, [...] Romanelli Mario” e veniva eletto segretario di sezione Quirino Ciacchi¹³¹. Al congresso successivo il socialismo fiesolano marcava un più spiccato orientamento di sinistra in confronto all'atteggiamento tenuto nei precedenti, in quanto fece confluire i 20 voti della sezione di Caldine e 16 della sezione di Fiesole sulla mozione intransigente¹³², corrispondente a una netta condanna dell'azione svolta dal gruppo dirigente e a una precisa indicazione politica che risulterà maggioritaria nel congresso successivo. Questo, il XIII, si svolse a Reggio Emilia dal 7 al 10 luglio 1912, in un clima di acceso attivismo della frazione rivoluzionaria, favorita dagli strumenti propagandistici forniti dalla dichiarazione di guerra alla Libia e dall'appesantimento della situazione economica. La votazione conclusiva di un dibattito centrato sul comportamento del gruppo parlamentare vide in lizza tre ordini del giorno: uno dei rivoluzionari e due dei riformisti. La sezione fiesolana presente, Caldine, fece confluire i suoi 14 voti sulla mozione rivoluzionaria, a conferma dell'indirizzo politico manifestato durante i lavori del congresso precedente¹³³. Nei due anni seguenti i fatti parvero dare ragione alla nuova guida del partito: il numero degli iscritti risultò quasi raddoppiato, la combattività popolare in aumento, stimolata dalle conseguenze negative di una nuova crisi economica e dalle parole d'ordine estremiste lanciate dai capi socialisti e dalle colonne dell'“Avanti!”. Questo permise una facile conferma della dirigenza rivoluzionaria al successivo congresso dove, al termine di un dibattito meno acceso delle volte precedenti a causa della prevalenza incontrastata di una corrente, venne approvato quasi all'unanimità l'unico ordine del giorno presentato, sul quale confluirono anche i 20 voti di Compiobbi, la sola sezione fiesolana rappresentata a questo congresso¹³⁴.

¹³¹ Cfr. “La Difesa”, a. XIII, n. 42, 15 ottobre 1910.

¹³² *Resoconto stenografico del XII Congresso Nazionale del Partito Socialista Italiano*, cit.; L. CORTESI, *op. cit.*, pp. 403-472.

¹³³ *Resoconto stenografico del XIII Congresso Nazionale del Partito Socialista Italiano*, cit.; L. CORTESI, *op. cit.*, pp. 473-548.

¹³⁴ *Resoconto stenografico del XIV Congresso Nazionale del Partito Socialista Italiano*, cit.; L. CORTESI, *op. cit.*, pp. 549-610.

Il 26 ottobre e il 2 novembre 1913 si svolsero le prime elezioni a suffragio universale del Regno d'Italia, elezioni dall'esito fortemente condizionato dal sostegno che i cattolici fornirono a quei candidati "ritenuti personalmente degni dei nostri suffragi" e che si fossero pubblicamente impegnati a rispettare i punti fondamentali di un accordo proposto dal conte Vincenzo Ottorino Gentiloni, presidente dell'Unione elettorale cattolica. Nei quattro collegi fiorentini l'accordo si realizzò solo parzialmente: nonostante le dichiarazioni della Curia favorevoli alla sospensione del *non expedit*¹³⁵, molti cattolici confermarono l'astensione in quanto non se la sentirono di votare un raggruppamento, l'Unione liberale, la cui intransigenza laica aveva condotto il suo massimo dirigente fiorentino, il senatore Guido Mazzoni, a dichiarare di avere "in uggia l'odore degli smoccolato!"¹³⁶. Le percentuali dei votanti a Firenze risultarono indicative di questo atteggiamento: mentre in Toscana votò il 64% degli iscritti, nei quattro collegi fiorentini si recò alle urne solamente il 55,7% degli aventi diritto¹³⁷. Solamente uno dei quattro candidati presentati dall'Unione liberale venne eletto, Giovanni Rosadi, che prevalse nel collegio Firenze II: gli altri tre furono vinti dai socialisti Arturo Caroti nel collegio Firenze I; Giuseppe Pescetti nel collegio Firenze III e da Carlo Corsi nel collegio Firenze IV¹³⁸.

Nelle quattro sezioni di Fiesole votarono 1.593 elettori, il 55,7% dei 2.858 iscritti, che concorsero in maniera netta a decretare il successo del candidato Pescetti assegnandogli 1.020 voti, 64,8%, contro i 555, 35,2% raccolti dal suo avversario¹³⁹.

L'introduzione del suffragio universale maschile aveva avuto, come primo effetto, la polarizzazione degli schieramenti politici. La scelta operata dai cattolici costituiva una specie di invito rivolto a tutti gli altri raggruppamenti e partiti a seguire una politica bloccarda contro il movimento operaio e il Partito socialista. Una politica alla quale venivano offerte maggiori possibi-

¹³⁵ Cfr. P.L. BALLINI, *Il movimento cattolico a Firenze (1900-1914)*, Roma, Cinque lune, 1969, p. 275.

¹³⁶ Cfr. G. SPADOLINI, *Giolitti e i cattolici: 1901-1914*, Firenze, Le Monnier, 1960, p. 243.

¹³⁷ Cfr. H. ULLRICH, *Fra intransigenza laica e blocco dell'ordine. I liberali fiorentini dalle prime elezioni a suffragio universale alle elezioni amministrative dell'estate 1914*, in "Nuova Rivista Storica", a. LI (1967), fasc. III-IV, pp. 267-328.

¹³⁸ Cfr. "La Difesa", 3 novembre 1913; G. SPINI-A. CASALI, *Storia delle città italiane: Firenze*, Bari, Laterza, 1986, p. 105; N. CAPITINI MACCABRUNI, *Liberali, socialisti e Camera del Lavoro a Firenze nell'età giolittiana (1900-1914)*, Firenze, Olschki, 1990, p. 309.

¹³⁹ Cfr. ACF, n. 349, fasc. Liste elettorali.

lità di successo dalla guida “rivoluzionaria” e “intransigente” che si erano data i socialisti che, se da una parte stava facendo raccogliere al partito nuovi iscritti e nuovi suffragi, dall'altra lo isolava e lo rendeva maggiormente vulnerabile.

A livello nazionale la vittoria clericomoderata era stata netta, ma molto consistente era stata anche l'ascesa socialista. Era evidente che negli ultimi anni il socialismo era penetrato nelle campagne lungo una linea ben precisa: il giorno in cui la massa dei contadini fosse stata sospinta ad abbandonare le posizioni tradizionali e a far proprie le opinioni e le suggestioni socialiste, quel giorno non solo Fiesole, ma tutta l'Italia avrebbero vissuto un'altra e decisiva svolta politica.

Subito dopo le elezioni la tensione si inasprì, sia per l'evidente stato d'animo dei vincitori, e più ancora delle autorità, di far valere la nuova situazione con un atteggiamento più duro nei confronti dell'estrema sinistra, sia per lo spirito di rivalse di quest'ultima, per niente disposta ad accettare la sconfitta. E se si considera poi che dopo la guerra di Libia tutta la sinistra aveva abbandonato le posizioni gradualistiche e riformistiche del decennio precedente, si può ben comprendere come questo ritorno a intransigenze rigorose, questo improvviso rifiorire di suggestioni e tensioni rivoluzionarie, questa nuova trascinante sensazione di un prossimo vittorioso sbocco insurrezionale dovessero permeare gli animi dei repubblicani, dei socialisti e anche dei mazziniani intransigenti. E fu in questo clima che nel giugno del 1914 in Emilia, in Romagna e nelle Marche si verificarono dei moti contadini durante i quali furono saccheggiati negozi, divelti binari ferroviari e pali telegrafici, abbattuti stemmi reali. Tre dimostranti furono ammazzati dai carabinieri nel pomeriggio del 7 giugno presso una sede del Partito repubblicano di Ancona. Il giorno 9 sia la riformista Cgl che la rivoluzionaria Usi proclamarono lo sciopero generale che raggiunse una intensità e una estensione inedite. Per almeno due giorni la vita di quasi tutti i centri maggiori tra Piacenza e Ancona rimase paralizzata: Ancona e altre città si proclamarono comuni indipendenti, in Romagna venne proclamata la repubblica. Al Sud lo sciopero non si era diffuso come al centro e al Nord, ma fu un grande successo che esso venisse attuato nelle tre maggiori città: Napoli, Bari, Palermo. In Toscana i fatti più gravi accaddero a Firenze dove nel corso di una serie di violenti scontri con le forze dell'ordine rimase ucciso un dimostrante e si ebbero numerosi feriti, il centro cittadino risultò devastato dai disordini e rimase in mano ai dimostranti fino a sera. Il giorno successivo i disordini crebbero di intensità: gli scioperanti eressero barricate e vi furono scontri a fuoco con la truppa che provocarono due morti e vari feriti in numerosi episodi. Inoltre un fatto nuovo caratterizzò le giornate insurrezionali fiorentine: alcune migliaia di persone organizzate dai nazionalisti, dai soci dell'Unione liberale, dai conservatori nazionali e dagli

esercenti si recarono in Prefettura chiedendo di potere aiutare la forza pubblica e poi affrontarono a colpi di rivoltella una sassaiola dei dimostranti¹⁴⁰.

La decisione di chiudere lo sciopero, prima che esso si esaurisse spontaneamente o per prevenire eventuali sviluppi insurrezionali, colse impreparata la massa degli scioperanti e annullò in loro una tensione fatta di speranze che davano vivacità e passione a queste manifestazioni. Gli eventi della “settimana rossa” avevano dimostrato la combattività delle masse popolari ma costituivano una sconfitta delle varie correnti rivoluzionarie che si dimostrarono discordi e incapaci di indicare obiettivi politici realizzabili. Rimaneva il fatto che la lotta politica era diventata un fenomeno di massa, radicalizzato e in grado di suscitare le passioni più accese. Si erano formati due raggruppamenti antagonisti che si stavano fronteggiando in maniera sempre più aspra. La Toscana dei moderati, basata sulle autonomie locali, sul decentramento, sulla separazione dei poteri della Chiesa da quelli dello Stato, sulla concordia fra proprietari e lavoratori dei campi e delle officine, sull’elevamento morale ed economico della persona¹⁴¹ aveva esaurito le proprie capacità di mediazione e le proprie possibilità di Governo. Il rivoluzionarismo socialista, da una parte, e il blocco d’ordine dall’altra, cercarono allora di dare una base di massa al proprio movimento: la prevalenza dell’uno sull’altro sarebbe stata in buona parte decisa dalla conquista dei gruppi sociali intermedi, una possibilità che i socialisti si erano preclusi dopo il congresso di Reggio Emilia e che i loro avversari avrebbero perseguito con determinazione. I rapporti di forza effettivi si sarebbero presto coalizzati attorno a due schieramenti, che a sua volta sarebbero stati ridisegnati dallo scoppio della guerra. A partire dall’estate del 1914, lo scontro fra interventisti e neutralisti, forze che in Toscana si sarebbero identificate nei due blocchi già individuati, avrebbe concorso ad aggravare la spaccatura che si era già delineata e a rendere sempre meno praticabile una ricomposizione sociale attorno a valori e aspirazioni comuni.

L’atteggiamento di neutralità assunto in un primo momento dai socialisti di fronte alle spinte belliciste trovò eco nel Consiglio comunale di Fiesole in una mozione contro la guerra e a favore della neutralità approvata a maggioranza

¹⁴⁰ Sulle vicende della “settimana rossa” cfr. E. SANTARELLI, *Il socialismo anarchico in Italia*, Milano, Feltrinelli, 1959. Una minuziosa descrizione delle tumultuose giornate della “settimana rossa” a Firenze e nei centri minori della Toscana si trova in L. LOTTI, *La settimana rossa*, Firenze, Le Monnier, 1965.

¹⁴¹ Cfr. G. MORI, *Dall’unità alla guerra: aggregazione e disgregazione di un’area regionale*, in *Storia d’Italia. Le regioni dall’unità ad oggi. La Toscana*, cit., p. 341.

l'11 ottobre 1914¹⁴² e fu argomento di due comizi tenuti a Fiesole nel medesimo periodo¹⁴³. Il mutamento di posizione dei socialisti, che dal neutralismo iniziale si trasformò in partecipazione priva di convinzione e di entusiasmo, ebbe come effetto sul piano politico interno una differenziazione nel Partito tra la dirigenza e la federazione giovanile, tradizionalmente antimilitarista¹⁴⁴, destinata a tradursi in azione politica autonoma in contrasto con la linea ufficiale del Psi¹⁴⁵. Fu attraverso l'azione contro la guerra che i giovani socialisti maturarono una coscienza politica che li condusse a evolvere in senso rivoluzionario le originarie posizioni antimilitariste.

In questo scenario infuocato si svolsero le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali che nel giugno 1914 consolidarono il successo dei socialisti: la violenza della "settimana rossa" non aveva allontanato le masse dal partito, ma veniva ulteriormente confermato l'equivoco tra democrazia rappresentativa e rivoluzione. Nel momento in cui un cospicuo numero di cittadini accedeva alla rappresentanza politica, ne veniva diminuito il significato e la portata innovativa proprio da quella forza che aveva maggiormente concorso a realizzarlo: si riproduceva cioè il dissidio tra democrazia e rivoluzione che rappresentava le due anime del socialismo italiano, o tra "programma minimo" e "programma massimo" come si era cominciato a dire e come verrà ripetuto per vari decenni. I risultati che si ottenevano nel campo della partecipazione e della rappresentatività popolare, seppure di grande peso politico (come la direzione di Camere del Lavoro, la gestione di cooperative di consumo e di produzione e lavoro, la guida di amministrazioni comunali), venivano vanificati nel momento stesso in cui erano stati raggiunti dal balenio di traguardi ancora più ambiziosi e radicali,

¹⁴² Cfr. ACF, *Atti del Consiglio comunale*, 11 ottobre 1914. Veniva approvato a maggioranza un ordine del giorno "contro la guerra e a favore del mantenimento della neutralità da parte dell'Italia" presentato dai consiglieri Frascani, Casini, Menichelli, Del Mela, Mannelli e Pruneti.

¹⁴³ Cfr. la corrispondenza di Andreini da Fiesole in "La Difesa", a. XVI, n. 51, 19 dicembre 1914.

¹⁴⁴ Sulla tradizione antimilitarista dei giovani socialisti cfr. G. ARFÈ, *Il movimento giovanile socialista. Appunti sul primo periodo (1903-1912)*, Milano, Edizioni del Gallo, 1966.

¹⁴⁵ Cfr. "L'Avanguardia", 11 aprile 1915. Il giornale dei giovani socialisti scriveva: "Anche il nostro partito subì un momento di perplessità, ma ebbe ben presto ragione di quei pochi individui che tentavano trascinarlo nel vortice della guerra. La federazione giovanile, e lo affermiamo con orgoglio, si dimostrò ben più compatta e più resistente degli organismi adulti contro le lusinghe rivoluzionarie interventiste e unanime assunse un atteggiamento recisamente contrario alla guerra".

allorché si era aperta una nuova fase politica caratterizzata dall'intervento italiano in Libia e dalla concessione operata da Giolitti del suffragio universale maschile, ovvero dell'inserimento di una consistente quantità di cittadini nella dialettica democratica.

A Fiesole conquistarono ancora una volta la maggioranza i candidati monarchici, riuniti e sostenuti dal cartello dei Comitati elettorali riuniti¹⁴⁶, verso i quali erano confluiti i suffragi di tutto l'elettorato moderato. Un monarchico, Demetrio Rossi, entrava anche tra gli eletti per la minoranza¹⁴⁷ assieme ai socialisti Luigi Casini, Pietro Del Mela, Gino Frascani, Martino Menichelli e Serafino Pruneti¹⁴⁸. I risultati rispecchiarono sostanzialmente le previsioni e le indicazioni fornite dai socialisti delle sezioni di Fiesole, Caldine e Compiobbi i quali, in una riunione comune, avevano “deliberato di lottare [...] con programma schiettamente socialista per la conquista della minoranza” e di presentare una lista composta da otto candidati, tutti iscritti al partito: Eugenio Andreini, cuiniere; Adolfo Brunelleschi, giornalista; Achille Caciotti, vetraio; Luigi Casini, tipografo; Pietro Del Mela, muratore; Gino Frascani, medico; Martino Menichelli, muratore; Serafino Pruneti, colono¹⁴⁹. Dato che i trenta seggi disponibili in Consiglio comunale venivano attribuiti, secondo la legge elettorale, 24 alla maggioranza e 6 alla minoranza, risulta evidente che i socialisti erano consapevoli delle difficoltà presenti in sede locale e miravano pertanto a conquistare la rappresentanza del gruppo di minoranza.

Un fattore che indebolì la posizione socialista fu la polemica innescata sulle pagine del foglio fiorentino “Il Fischio” da Niccolò De Colli, che in

¹⁴⁶ Cfr. “La Nazione”, 19-20 giugno 1914.

¹⁴⁷ Cfr. “La Nazione”, 23-24 giugno 1914; “Il Nuovo Giornale”, 23 giugno 1914.

¹⁴⁸ ACF, 1914, Serie IV, b, 351, fasc. Elezioni amministrative provinciali e comunali del 21 giugno 1914. Fonte in base alla quale è stato compilato l'elenco nominativo degli eletti, desunta l'appartenenza politica (m. monarchico, s. socialista) e registrato il numero di voti ricevuto da ciascuno degli eletti nel rinnovato Consiglio comunale che risultò così composto: Maggioranza: Albizzi Luigi, m., 871; Barloni Pasquale, m., 771; Benucci Belisario, m., 691; Buonarroti Berlinghiero, m., 830; Ciardi Duprè Giuseppe, m., 839; Ciseri Francesco, m., 843; Eldmann Paolo, m., 714; Franchini Albano, m., 584; Giannini Belisario, m., 991; Guadagni Jacopo, m., 884; Lanata Ulderigo, m., 713; Maiorfi Gino, m., 985; Marcheselli Enrico, m., 834; Marchi Raffaello, m., 846; Mari Marino, m., 958; Merlazzi Giovanni, m., 848; Monetti Alfredo, m., 1.003; Monti Agide, m., 646; Raimondi Cesare, m., 830; Rubertelli Ercole, m., 797; Sieni Leopoldo, m., 958; Taiuti Luigi, m., 662; Tatini Eugenio, m., 978; Turri Ugo, m., 990. Minoranza: Rossi Demetrio, m., 534; Casini Luigi, s., 429; Del Mela Pietro, s. 432; Frascani Gino, s., 445; Menichelli Martino, s., 385; Pruneti Serafino, s., 408.

¹⁴⁹ Cfr. “La Difesa”, a. XVI, n. 24, 13 giugno 1914.

quell'occasione concorse per il Consiglio provinciale nella lista dei socialisti indipendenti, con Luigi Casini, candidato dei socialisti ufficiali: la polemica produsse un certo disorientamento nell'elettorato fiesolano che si tradusse in dispersione di suffragi e astensione dal voto¹⁵⁰.

Le spinte innescate dall'astensionismo sommate agli accordi raggiunti fra i moderati finirono per riprodurre esiti analoghi a quelli precedentemente esistenti nell'assemblea municipale. Rimaneva il fatto che una massa rimasta estranea per secoli alla vita politica come quella dei contadini aveva infranto l'argine di tradizionale separatezza nei confronti della pubblica amministrazione. Mancava ancora la consapevolezza di quanto le decisioni assunte nei luoghi del potere riguardassero anche loro, ma questo sarebbe stato ben presto appreso, e a carissimo prezzo, nelle trincee della prima guerra mondiale.

Fino allo scoppio della guerra il processo di politicizzazione del mondo mezzadrile, tentato dai socialisti, si era scontrato con il peso delle tradizioni, delle consuetudini, del paternalismo, lasciando all'aristocrazia e alla proprietà agraria un ruolo politico dominante anche nella realtà locale. La vicinanza alla città era riuscita a rendere disponibile agli ideali democratici più avanzati una quota di popolazione, insufficiente a introdurre cambiamenti sostanziali nella vita locale, ma capace di avviare un processo di mobilitazione politica, sindacale e sociale che si rivelava difficile e lento nel mondo mezzadrile. Fu la guerra a costituire il drastico momento di integrazione sociale di quel mondo contadino rimasto fino a quel momento ai margini della vita nazionale. La guerra fu il fattore che dette ai contadini una coscienza nuova di sé e delle condizioni nelle quali vivevano e operavano. Gli anni della grande guerra favorirono quindi un risveglio dell'attività politica nelle classi popolari. Erano soprattutto i soldati che tornavano dal fronte, e raccontavano le condizioni in cui si trovavano costretti a vivere, i primi a dimostrare una decisa insofferenza verso un sistema politico e sociale che appariva remoto dalle loro esigenze e incapace di fornire risposte adeguate alle loro richieste. Operai e contadini che avevano trascorso "lunghe mesi di trincea a contatto con altri lavoratori più progrediti e soprattutto con una vita sociale ben diversa da quella disgregata dei loro paesi"¹⁵¹, acquistarono consapevolezza della propria condizione. I

¹⁵⁰ Cfr. "Il Fischio", a. II, n. 25, 18 giugno 1914; e a. II, n. 26, 21 giugno 1914; "La Difesa", a. XVI, n. 26, 27 giugno 1914; e a. XVI, n. 27, 4 luglio 1914.

¹⁵¹ Per una visione d'insieme cfr. G. Mori, *Dall'unità alla guerra: aggregazione e disgregazione di un'area regionale*, cit., pp. 247-342.

contadini in particolare, da sempre contrari alla guerra che li colpiva nei loro interessi materiali, sottraendo braccia ai lavori di conduzione del podere, maturarono una forte ostilità verso altre classi sociali, soprattutto verso la borghesia del commercio, che con i guadagni realizzati grazie alle forniture belliche, aveva migliorato la propria condizione economica.

GUERRA, DOPOGUERRA, FASCISMO

Una nuova classe dirigente

La partecipazione italiana al conflitto, decretata contro la volontà della maggior parte dei cittadini, avvenne in un clima di accesa conflittualità tra le forze governative e belliciste, da una parte, impegnate a fornire un supporto popolare alla decisione interventista, e le forze pacifiste e antimilitariste, dall'altra, sistematicamente represses nelle loro manifestazioni di dissenso, ma non per questo piegate ad accettare una decisione avvertita come ingiusta e dannosa. Ben presto lo scenario economico, politico e sociale si andò trasformando: partiti gli uomini per il fronte, il loro posto venne occupato dalle donne, dai vecchi e dai fanciulli. I gruppi di questi nuovi soggetti storici che si incontravano sui luoghi di lavoro, parlavano per le strade che percorrevano insieme per trasferirsi dalla residenza alla fabbrica, rappresentarono l'equivalente civile dei richiamati e costituirono per i protagonisti una frattura, spesso traumatica, con un passato di isolamento che si trovava bruscamente spezzato¹.

Il coinvolgimento fiesolano nello sforzo bellico, del quale possiamo farci idea consultando gli elenchi dei soldati contadini caduti nel conflitto e fissati nelle lapidi² apposte negli anni successivi al 1918 sia nel capoluogo che in altre frazioni del Comune, e nelle pubblicazioni edite per mantenerne vivo il ricordo³, avvenne attraverso la riconversione da civile a militare del lavoro di confezioni a domicilio particolarmente diffuso a Compiobbi e aree limitrofe, attività che vedeva impegnate soprattutto maestranze femminili. Il sentimento di opposizione alla guerra e le misere condizioni di vita, peggiorate negli anni del conflitto, furono alla radice di numerose manifestazioni di protesta, che si svolsero tra l'estate del 1916 e il maggio del 1917, guidate dalle donne contadine che coniugarono spesso la propria azione con quella

¹ Per una panoramica sulle condizioni della Toscana negli anni della prima guerra mondiale cfr: S. SOLDANI, *La Grande guerra lontano dal fronte*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Toscana*, cit., pp. 341-452.

² Cfr. M. CANTINI, *Fiesole fra cronaca e storia*, Firenze, Polistampa, 2014, pp. 243-253; 315-318; ID, *Fiesole fra cronaca e storia. Parte seconda*, Firenze, Polistampa, 2017, pp. 92-96.

³ A Fiesole si contarono 73 militari morti in combattimento, 16 dispersi in combattimento, 2 morti per incidenti di guerra, 21 morti in prigionia e 79 morti per malattie contratte in guerra, oltre a 13 mutilati e 58 invalidi di guerra. Cfr. G. BELLANDI, *Alla sacra memoria e per la gloria degli eroici figli di Fiesole*, Fiesole, Tipografia E. Rigacci, 1922.

delle maestranze delle fabbriche⁴. Anche Fiesole non rimase estranea alle manifestazioni di questo profondo disagio: qui il 24 gennaio 1916 si riunirono in piazza le donne del capoluogo e delle frazioni di Caldine e Compiobbi allo scopo di reclamare lavoro e provvedimenti contro il caroviveri⁵ e con l'intenzione, almeno secondo la versione del Prefetto, di recarsi a Firenze per compiere una dimostrazione a favore della pace davanti alla sede del Corpo d'Armata⁶.

Verso le 11,30 nella piazza principale di Fiesole si erano formati alcuni gruppi di donne le quali, invitate ad andarsene da un funzionario di polizia, si allontanarono senza provocare incidenti. Nonostante ciò, le promotrici della manifestazione vennero denunciate all'autorità giudiziaria e nove di esse (Maria Masoni, Anna Corsi, Marianna Becattini, Ersilia Pratesi, Corinna Bartolini, Palmira Barducci, Ida Allighi, Gaspera Chelli, Antonietta Del Lungo, tutte di Fiesole) furono condannate a pene pecuniarie varianti dalle 50 alle 100 lire⁷. L'anno successivo, a seguito di un momento particolarmente acuto di penuria alimentare⁸, si ebbero nuove manifestazioni di donne e proteste dei fornai di Compiobbi, Pontassieve, Sambuca Pisto-

⁴ Cfr. R. DE FELICE, *Ordine pubblico e orientamento delle masse popolari italiane nella prima metà del 1917*, in "Rivista storica del socialismo", a. VI (1963), n. 20, pp. 467-504; N. DE STEFANO, *Moti popolari in Emilia-Romagna e Toscana (1915-1917)*, in "Rivista storica del socialismo", a. X (1967), n. 32, pp. 191-216; GIOVANNA PROCACCI, *Repressione e dissenso nella prima guerra mondiale*, in "Studi storici", a. XXII (1981), n. 1, pp. 119-150.

⁵ Cfr. la corrispondenza da Fiesole in "La Difesa", a. XVIII, n. 8, 19 febbraio 1916, dove si parla di 250 donne mobilitate.

⁶ Cfr. ACS, PS, AGR, A5G, Primo conflitto mondiale, b. 95, fasc. 212, stfsc. 1, telegramma del Prefetto al Ministero dell'Interno, 26 gennaio 1916.

⁷ *Ivi*, corrispondenza del Prefetto al Ministero dell'Interno, 15 febbraio 1916; ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE (d'ora in poi ASF), *Pretura di Firenze*, Sentenze penali 1916, I quadrimestre, sentenza n. 213 del 12 febbraio 1916. Nel processo si confrontarono due tesi: quella dell'accusa che imputò le detenute di "essersi riunite assieme a circa altre 250 donne allo scopo di recarsi a Firenze per protestare contro la guerra" e quella della difesa, basata sulle testimonianze di Casini, Tirintelli e Fossi, che sostenne trattarsi di una manifestazione spontanea delle donne fiesolane, come era già accaduto altre volte, per ottenere lavoro e ribassi nei prezzi dei generi alimentari. La sentenza accoglieva la tesi dell'accusa, avvalorata da notizie fornite da fonti confidenziali.

⁸ Per il caso specifico si vedano le preoccupate comunicazioni del Prefetto di Firenze al Ministero dell'Interno per sollecitare l'invio urgente di cereali. ACS, Copialettere, 6 luglio 1917 e 13 luglio 1917. Il 14 luglio arrivava a Livorno una nave carica di grano che sopperiva temporaneamente al fabbisogno della popolazione, ma il 26 dello stesso mese la situazione era tornata a essere preoccupante. *Ivi*, fonogramma del 14 luglio 1917; fonogramma del 26 luglio 1917.

iese e Signa⁹. Gli sconvolgimenti economici e sociali provocati dalla prima guerra mondiale, gli echi della rivoluzione bolscevica, la scuola di solidarietà della trincea, le esperienze solidaristiche e organizzative di quote di popolazione sempre più ampia, provocarono in ogni angolo del Paese fermenti nuovi, nuove ambizioni e nuove attese, associate alla consapevolezza delle masse di essere soggetto di nuovi diritti.

I maggiori beneficiari, in un primo momento, di questo clima di fermento e di attesa furono i socialisti che registrarono ovunque un netto incremento della loro influenza. Nelle elezioni politiche del novembre 1919, nelle quali si votò con i criteri della legge elettorale Nitti¹⁰, i socialisti divennero il partito di maggioranza relativa del nuovo Parlamento¹¹, salutata ovunque con manifestazioni di entusiasmo per la vittoria che si riconduceva, anche a Fiesole, alla crescita di tutto il movimento dei lavoratori e che stava cogliendo un netto successo sulle forze moderate e conservatrici in tutta la provincia di Firenze¹².

A causa della guerra la XXIV legislatura si era protratta oltre il termine naturale e il voto del 17 novembre era molto atteso per il giudizio che comportava sulle forze che avevano voluto il conflitto. A Fiesole le operazioni elettorali si svolsero nel massimo ordine e in mezzo all'accanita propaganda murale dei partiti in lizza, che avevano propri rappresentanti anche nei seggi. Parteciparono al voto 1.841 elettori su 3.347 aventi diritto, pari al 55,0%. I socialisti ottennero 1.122 voti, pari al 62,1%; i popolari 343 voti, 19,0%; i

⁹ Cfr. ACS, PS, AGR, A5G, Primo conflitto mondiale, b. 95, fasc. 212, stfsc. 2, ins. 1, telegramma del Prefetto al Ministero dell'Interno, 15 agosto 1917. Per le agitazioni annonarie di cui si fecero protagoniste le donne di varie località cfr: S. SOLDANI, *La Grande guerra lontano dal fronte*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Toscana*, cit., in particolare alle pp. 426-452.

¹⁰ Le principali novità riguardavano: l'ulteriore estensione del suffragio maschile a tutti i cittadini che avessero compiuto il ventunesimo anno di età e ai minori che avessero prestato servizio militare nelle forze armate mobilitate; l'adozione dello scrutinio di lista; la rappresentanza proporzionale. Questa ulteriore estensione del diritto di voto fece aumentare il numero degli elettori fiesolani da 2.802 del 1914 ai 3.347 del 1919.

¹¹ La nuova Camera dei deputati risultò composta nel modo seguente: 156 socialisti; 100 popolari; 60 democratici; 41 liberali; 38 radicali; 20 combattenti; 6 socialisti riformisti; 9 repubblicani; 96 eletti in liste comuni di radicali, liberali e democratici; 7 rappresentanti del partito economico; 1 socialista indipendente; 5 eletti in liste comuni di radicali, repubblicani e socialisti: cfr. ISTAT, *Compendio delle statistiche elettorali italiane dal 1848 al 1934*, Roma, Failli, 1946-1947; G. CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna*, vol. VIII, *La prima guerra mondiale, il dopoguerra, l'avvento del fascismo*, Milano, Feltrinelli, 1978, p. 301-304.

¹² Cfr. la corrispondenza da Fiesole in "La Difesa", a. XXI, n. 53, 29 novembre 1919.

liberali 213 voti, 11,8%; il blocco democratico 68 voti, 3,8%; i liberali indipendenti 61 voti, 3,3%¹³.

Esito nettamente migliore, per i socialisti, di quanto avveniva in campo nazionale dove l'avanzata si fermava al 32,4%. Una quota superiore di consensi permaneva anche in confronto ai risultati del circondario di Firenze che vedeva attribuiti ai socialisti il 50,5% dei suffragi, ai popolari il 22,2%, ai liberali il 13,3%, al blocco democratico il 9,5% e ai liberali indipendenti il 4,5%¹⁴. I moti per il carovita, le lotte dei mezzadri per la terra e per i nuovi contratti stavano trovando nelle elezioni nazionali l'occasione per dimostrare quanto fossero mutati i rapporti di forza tra i partiti popolari e le tradizionali aggregazioni politiche moderate e liberali. In questa occasione il partito socialista ottenne successi di particolare rilievo nei grandi centri industriali di Milano, Torino e Genova, dove la guerra aveva prodotto una forte concentrazione di proletariato operaio, e in Romagna, dove erano ancora vive le tradizioni mazziniane e malatestiane di rivolta sociale e di inquietudine politica. L'asprezza dello scontro politico fu chiara fino dalla seduta inaugurale della nuova legislatura, alla quale era per consuetudine presente la Famiglia Reale, allorché i deputati socialisti, dopo avere abbandonato l'aula inneggiando al socialismo, furono aggrediti e percossi da elementi nazionalisti. Ne seguirono incidenti anche sanguinosi e scioperi di protesta che investirono un grande numero di località¹⁵.

All'indomani delle elezioni, in cui il successo dei socialisti e dei popolari aveva modificato il tradizionale assetto politico della Toscana, si assistette a un deciso risveglio delle forze conservatrici e reazionarie che coincise con la scoperta del fascismo da parte degli agrari¹⁶. A favorire questo incontro, oltre alla generale espansione socialista e alle lotte delle leghe bianche, intervenne anche una decisa tendenza nazionalista autoritaria che contraddistingueva gran parte degli agrari. La conquista di molte amministrazioni locali della Toscana da parte dei socialisti e il perdurare delle

¹³ U. GIUSTI, *Le elezioni politiche del 16 Novembre 1919 nel Collegio di Firenze*, Firenze, Stabilimento Tipografico E. Ariani, 1920, p. 4.

¹⁴ *Ivi*, p. 5.

¹⁵ Cfr. il resoconto dello sciopero generale effettuato a Fiesole per protestare contro i fatti di Montecitorio in "La Difesa", a. XXI, n. 54, 6 dicembre 1919.

¹⁶ Cfr. M. TOSCANO, *Lotte mezzadrili in Toscana nel primo dopoguerra (1919-1922)*, in "Storia contemporanea", a. IX (1978), n. 5-6, pp. 877-950: 930.

agitazioni mezzadrili e bracciantili offrivano, d'altra parte, una favorevole occasione all'inserimento dei fascisti nella vita sociale e politica: il 12 ottobre la prima spedizione dello squadristo fiorentino colpiva l'amministrazione socialista di Montespertoli¹⁷.

Frattanto, dopo un periodo di vita stentata, dovuta al richiamo alle armi di vari iscritti, era ripresa l'attività della sezione socialista di Fiesole, con l'elezione di un nuovo consiglio direttivo composto da Luigi Casini, Attilio Belli e Rodolfo Brunelleschi¹⁸ e nel clima di generale entusiasmo, veniva fondata la sezione giovanile dedicata a Karl Libknecht della quale assumevano la direzione Giulio Betti, Umberto Pratesi, Ettore Mannelli e Giovanni Ignesti¹⁹. La sezione faceva sentire la propria voce anche in occasione del XVI congresso, tenutosi a Bologna dal 5 all'8 ottobre 1919, al quale il delegato Casini partecipò con mandato massimalista elezionista, accompagnato da un esplicito invito alla tutela dell'unità del partito²⁰. Il congresso confermò la prevalenza della corrente massimalista, mentre acquistava consistenza la diversificazione politica tra la componente riformista e la sinistra del partito. Quest'ultima si presentò al congresso con due mozioni distinte: la comunista astensionista di Bordiga e la massimalista elezionista di Serrati, Bombacci, Gennari e Salvatori, favorevoli alla partecipazione alle competizioni elettorali in chiave di rafforzamento rivoluzionario delle masse. Da parte loro i riformisti vedevano la loro posizione divenire sempre più precaria dopo che i delegati avevano approvato per acclamazione la decisione presa dalla Direzione di aderire all'Internazionale comunista. Durante i lavori congressuali Costantino Lazzari, preoccupato di conservare l'unità del partito, minacciata dalla tendenza dei massimalisti a espellere prima o poi i riformisti, assunse una posizione mediana tra i due raggruppamenti provocando una modifica degli schieramenti: i riformisti accettarono e votarono la sua mozione mentre una gran parte dei centristi si schierava con i massimalisti. Luigi Casini fece parte del gruppo

¹⁷ *Ivi*, p. 932.

¹⁸ Cfr. "La Difesa", a. XXI, n. 6, 8 febbraio 1919; a. XXI, n. 15, 12 aprile 1919.

¹⁹ Cfr. "La Difesa", a. XXI, n. 27, 28 giugno 1919; a. XXI, n. 42, 4 ottobre 1919; ACS, PS, AGR, C2, 1914-1926, b. 64, lettera del Prefetto di Firenze al Ministero dell'Interno del 20 aprile 1920 col resoconto della manifestazione svoltasi al Teatro Romano di Fiesole per l'inaugurazione della bandiera della locale sezione giovanile socialista avvenuta il 1° aprile 1920, alla presenza di "circa duemila intervenuti".

²⁰ Cfr. "La Difesa", a. XXI, n. 40, 20 settembre 1919.

di delegati che convertirono il proprio mandato e votarono per la mozione Lazzari che ricevette così i 14 voti di Fiesole nello stesso momento in cui il delegato di Compiobbi, Vittorio Dal Vit, faceva confluire i suoi 25 voti sull'odg Serrati. Alla fine dei lavori risultò vincente la mozione massimalista con 47.966 voti contro i 14.935 raccolti dalla mozione presentata da Lazzari e i 3.359 andati a quella di Bordiga²¹.

A Compiobbi si era nello stesso tempo costituita una sezione giovanile socialista della quale era stato eletto segretario Nello Benvenuti, che richiedeva al Sindaco l'uso della palestra delle scuole comunali per organizzarvi, a fine ottobre 1920, un "veglione rosso", mentre dalla stessa richiesta di autorizzazione si apprende che in quel periodo la sezione "adulta" aveva segretario Gino Tucci²². Il 16 gennaio 1921 si ebbe l'inaugurazione, con pubblico comizio, della sezione socialista di Quintole, evento per il quale veniva inviata al Sindaco analoga richiesta di autorizzazione²³.

Un altro mondo costantemente in fermento negli anni dell'immediato dopoguerra fu quello delle campagne, dove si succedettero scioperi di braccianti, di mezzadri e salariati per ottenere miglioramenti retributivi e contrattuali.

Anche Fiesole venne coinvolta in queste agitazioni allorché la Camera del Lavoro di Firenze proclamò uno sciopero per il 15 di ottobre 1919, dopo che i proprietari avevano rifiutato lo schema di patto colonico elaborato nel congresso provinciale dei mezzadri socialisti tenutosi il 21 settembre di quell'anno²⁴. Lo sciopero iniziò quasi ovunque la mattina del

²¹ *Resoconto stenografico del XVI Congresso Nazionale del Partito Socialista Italiano*, cit. (?); L. CORTESE, *op. cit.*, pp. 690-794.

²² Cfr. ACF, 1920, cat. XV, fasc. Pubblica sicurezza.

²³ Cfr. *Ibidem*.

²⁴ Cfr. M. TOSCANO, *Lotte mezzadrili in Toscana nel primo dopoguerra (1919-1922)*, in "Storia contemporanea", a. IX (1978), n. 5-6, pp. 877-950. Cfr. anche D. MARUCCO, *Note sulla mezzadria all'avvento del fascismo*, in "Rivista di storia contemporanea", a. III (1974), n. 3, pp. 377-388, che approfondisce la questione della base di massa del fascismo alla luce della ristrutturazione intervenuta nei primi anni del secolo e nel dopoguerra nell'agricoltura. I mutamenti della struttura della proprietà agricola, avevano configurato due schieramenti: da una parte chi, con l'acquisto della proprietà individuale era rientrato nella categoria del piccolo possidente e si era attestato su posizioni sostanzialmente conservatrici e chi, avendo raggiunto contratti che assicuravano alla categoria mezzadrile responsabilità direttive e funzioni propulsive nella conduzione dei fondi, ingaggiava la lotta contro tutte le forze che si opponevano a qualsiasi trasformazione del rapporto produttivo mezzadrile.

16 ottobre coinvolgendo, tra le altre località, Caldine e Maiano²⁵ ed estendendosi il giorno successivo alle campagne di Compiobbi dove si registrò una “astensione quasi totale” dal lavoro²⁶. L’eco delle vicende raggiunse il Consiglio comunale ove il consigliere Marino Mari auspicò una rapida composizione della vertenza e il ritorno al lavoro degli scioperanti²⁷. Lo sciopero ebbe comunque termine il 28 ottobre dopo che fra la Commissione di proprietari di terreni e il Comitato della Federazione coloni e mezzadri era stato raggiunto l’accordo sulla quasi totalità delle rivendicazioni avanzate dai contadini organizzati dalla CdL²⁸.

Le elezioni amministrative del 17 ottobre 1920 confermarono la tendenza alla concentrazione dei voti sul Partito socialista. A Fiesole si scontrarono tre raggruppamenti: socialisti, liberali e popolari²⁹. I primi raccolsero il 53,2% dei suffragi, i secondi il 27,4% e i popolari il 19,4%³⁰. I socialisti conquistarono la maggioranza nonostante il tentativo effettuato sulle colonne de “La Nazione” di fare confluire i voti dell’elettorato non socialista sulla lista del Comitato indipendente. Il giornale criticava, secondo la linea seguita da anni dal liberalismo fiorentino, l’atteggiamento dei popolari che, “ostinandosi” a volere presentare una lista propria, avevano diviso il campo delle forze di orientamento liberale monarchico, decretando così in anticipo la vittoria del Partito socialista³¹.

²⁵ Su “Il Nuovo Giornale”, 17 ottobre 1919, sono elencate le seguenti località nelle quali si scioperava: Empoli, Fucecchio, Cerreto Guidi, Vinci, Limite, Castelfranco di Sotto, Ponte a Egola, Montaione, Santa Croce sull’Arno, Caldine, Cercina, Montorsoli, Careggi, Pratolino, Trespiano, Bagno a Ripoli, Grassina, Ponte a Ema, Strada in Chianti, San Donato in Collina, Villamagna, Rufina. A Maiano si erano verificati tafferugli tra scioperanti e non. “La Difesa”, a. XXI, n. 48, 18 ottobre 1919, riferisce di quattordici comuni della provincia di Firenze nei quali si stava effettuando lo sciopero.

²⁶ Cfr. “Il Nuovo Giornale”, 18 ottobre 1919.

²⁷ ACF, *Atti del Consiglio*, seduta del 26 ottobre 1919.

²⁸ Cfr. “La Difesa”, a. XXI, n. 46, 1° novembre 1919.

²⁹ Cfr. “La Nazione”, 17 ottobre 1920. Il giornale non celava il disappunto per l’atteggiamento tenuto dai popolari i quali “non curandosi del passaggio del comune al partito socialista [stanno] facendo propaganda contro il partito liberale affinché, la lista del Comitato indipendente rimanga soccombente e ottenga il P.P. la minoranza”. La vittoria socialista veniva dunque data per scontata anche se nel medesimo articolo si prospettava una possibile vittoria, tanto improbabile nell’esito elettorale quanto inquietante nel linguaggio e nella prospettiva politica, del “partito dell’ordine” nel caso in cui i popolari si fossero alleati con i liberali del Comitato indipendente.

³⁰ U. GIUSTI, *Le elezioni generali politiche del 15 maggio 1921 nel Collegio di Firenze*, in “Bollettino Statistico del Comune di Firenze”, a. II (1921), n. 1.

³¹ Cfr. la corrispondenza da Fiesole in “La Nazione”, 17 ottobre 1920.

L'esito era commentato con sobrietà dalla stampa borghese che registrò l'ingresso in Consiglio comunale di tutti i candidati socialisti e di sei liberali per la minoranza, mentre rimanevano esclusi i popolari³².

Naturalmente diverso fu il commento sulle pagine de "La Difesa" che in quei giorni si era trasformato in un bollettino di vittorie. A sera, conosciuti i risultati delle votazioni, la sede comunale veniva illuminata con lampadine rosse e al balcone issata la bandiera rossa³³. Allo stesso tempo la sconfitta liberale assumeva proporzioni vistose. Gli amministratori liberali venivano ovunque estromessi da quei consigli comunali che avevano guidato da sempre e che venivano considerati degli strumenti a loro disposizione per coltivare interessi privati. Anche là dove non furono i socialisti a conquistare l'ente locale, a essi subentrarono i popolari, un altro partito che si poneva in forte antagonismo con i partiti della borghesia. Del resto la sconfitta subita nella provincia di Firenze dalle forze liberali e da quelle più conservatrici è documentata dalla distribuzione dei seggi nel Consiglio provinciale: ne vennero assegnati 41 ai socialisti, 10 ai liberali, 7 ai popolari e 1 ai repubblicani³⁴. La vittoria socialista deve essere ricondotta alla crescita impetuosa del movimento dei lavoratori e alla promulgazione della nuova legge elettorale, che permise loro di accedere al voto; ma costituiva anche lo sbocco delle lotte dei ferrovieri, degli operai delle fornaci, dei pastifici e delle tipografie, e un tentativo di fornire una risposta alle questioni più drammatiche poste anche agli enti locali dalla crisi del dopoguerra: gestione annonaria, disoc-

³² Cfr. ACF, 1920, cat. I, fasc. Sindaco. Assessori. Consiglieri. Fonte in base alla quale è stato compilato l'elenco nominativo degli eletti, desunta l'appartenenza politica (s. socialista, l. liberale) e registrato il numero di voti ricevuto da ciascuno dei presenti nel rinnovato Consiglio Comunale che risultò così composto: Maggioranza: Tarchi Adelmo, s., 1.060; Andreini Eugenio, s., 1.061; Baldesi Alfredo, s., 1.063; Bartolini Domenico, s., 1.057; Berchielli Adolfo, s., 1.062; Brunelleschi Rodolfo, s., 1.061; Casini Luigi, s., 1.066; Dreoni Gino, s., 838; Fantini Vittorio, s., 1.059; Frascani Gino, s., 1.068; Galli Giuseppe, s., 1.060; Gensini Guido, s., 1.060; Gori Domenico, s., 1.062; Lander Pietro, s., 1.061; Mannini Federico, s., 1.063; Mannelli Ettore, s., 1.059; Martelli Carlo, s., 1.063; Menichelli Martino, s., 1.058; Palmiri Ferdinando, s., 1.066; Perini Giulio, s., 1.062; Pieraccioni Bruno, s., 1.060; Quarantacinque Ruggero, s., 1.061; Sventer Augusto, s., 1.058; Tucci Gino, s., 1.061. Minoranza: Mari Marino, l., 544; Monetti Alfredo, l., 555; Monti Agide, l., 540; Stori Teodoro, l., 549; Torrini Pietro, l., 540; Zanieri Silvio, l., 543.

³³ Cfr. le corrispondenze da Fiesole in "La Nazione", 19 ottobre 1920 e "Il Nuovo Giornale", 19 ottobre 1920.

³⁴ Cfr. "La Difesa", a. XXII, n. 51, 18 novembre 1920.

cupazione, questione tributaria, sistemazione urbanistica, edilizia popolare, trasporti.

All'entusiasmo per il successo, accompagnato dal resoconto delle manifestazioni di gioia popolare per la conquista dell'amministrazione fiesolana³⁵, seguiva la cronaca della seduta inaugurale, della nomina del Sindaco e della nuova Giunta municipale³⁶. Veniva eletto sindaco Luigi Casini, uno dei personaggi più in vista del socialismo fiesolano, con 22 voti favorevoli e 6 schede bianche su 28 consiglieri presenti e votanti³⁷; nella medesima seduta venivano anche nominati i nuovi assessori con le rispettive attribuzioni: Gino Frascani, istruzione, servizi sanitari e assistenza sociale; Ferdinando Palmiri,

³⁵ *Grande vittoria socialista a Fiesole*, in "La Difesa", a. XXI, n. 43, 23 ottobre 1920. Così si esprimeva il giornale della Federazione socialista fiorentina: "Quantunque attesa fu accolta con molto entusiasmo anche dalla popolazione tutta la vittoria dei socialisti.

Tutta la lista di 24 entrò nella maggioranza del Consiglio, primo il compagno Gino Frascani contro il quale i preti avevano acuito le loro armi avvelenate e subito dopo gli altri con compattezza ammirabile di un voto o due di differenza.

Luigi Casini, l'attivo Segretario della Sezione con i compagni Palmiri, Andreini, Quarantacinque, Brunelleschi, con tutti i giovani compagni delle Sezioni di Fiesole e cioè: Baldesi Alfredo, Bartolini Domenico, Berchielli Adolfo, Dreoni Gino, Fantini Vittorio, Galli Giuseppe, Gamannossi Natale, Gensini Guido, Tucci Gino, Tarchi Adelmo, Pieraccioni Bruno, Perini Giulio, Menichelli Martino, Mannelli Ettore, Mannini Federigo, Gori Domenico, Lander Pietro, Martelli Carlo, l'organizzatore sapiente della Cooperativa di Majano. A grande distanza di voti entrano in minoranza l'ex sindaco Monetti con l'ex assessore Monti e il neo eletto Prof. Stori largamente appoggiato anche dai preti sempre alle dipendenze della Casa Corsini.

I popolari hanno avuto appena 200 voti tanto è da ritenersi che anche i contadini abbiano aperto gli occhi e votato per i socialisti.

Il lunedì sera la bandiera rossa sventolava sull'antico palazzo pretorio, sede del Comune di fronte al Vescovado. L'isso il giovane compagno Ignesti. Parlarono alla folla che riempiva la piazza la maestra Pandolfi, il neo consigliere Quarantacinque, Casini e Frascani.

A sera, tardi, mentre tutti rincasavano tra l'entusiasmo generale, i soliti carabinieri perseguirono compagni per intimidirli, e persino alcuni monarchici che uscivano dal circolo ricreativo - tra cui il buon maestro muratore Bianchi. La popolazione rimase indignata da questa ingiuria questurinesca!

Occhio alla penna, nuovo maresciallo!

Domenica mattina 31 avrà luogo l'adunanza della maggioranza e nel pomeriggio l'adunanza Consigliare convocata dall'ex sindaco Monetti e presieduta dal consigliere Anziano dott. Gino Frascani, per l'elezione del sindaco e della Giunta Comunale".

³⁶ Cfr. ACF, *Atti del Consiglio Comunale*, 31 ottobre 1920; *Il nuovo sindaco socialista*, in "La Difesa", a. XXI, n. 50, 6 novembre 1920.

³⁷ Cfr. ACF, *Atti del Consiglio comunale*, 31 ottobre 1920.

approvvigionamento; Carlo Martelli, lavori e servizi pubblici; Adelmo Tarchi, finanze; Eugenio Andreini e Rodolfo Brunelleschi venivano nominati assessori supplenti³⁸.

Le scelte che i nuovi amministratori effettuarono si inserivano nel quadro sociale e politico le cui connotazioni si erano fatte drammatiche subito dopo l'assunzione di responsabilità nelle amministrazioni locali. Tali scelte assumevano grande rilievo soprattutto nelle comunità locali dove non sempre sussisteva una adeguata informazione delle questioni di valore nazionale, ma dove era ampiamente diffusa l'attesa per ciò che di migliore e di diverso i socialisti sarebbero stati capaci di compiere. Ora poi che il fascismo era alla ricerca di consensi per invertire la tendenza del biennio 1919-20, avevano assunto grande importanza gli indirizzi operativi che i socialisti avrebbero realizzato nell'ente locale. Moltissimi dei migliori quadri erano impegnati a fronteggiare la situazione amministrativa e finanziaria in cui la gestione liberale aveva condotto le casse di comuni e province o, per contro, dove l'obiettivo del pareggio del bilancio o del lievissimo indebitamento dell'ente locale aveva corrisposto alla mancanza di interventi anche su questioni di estrema gravità e necessità.

La nuova amministrazione fiesolana affrontò immediatamente le questioni di maggiore impegno come la progettazione di case operaie, l'igiene, la scuola e i servizi pubblici, la revisione della tassa di famiglia. Riuscì inoltre a risolvere l'annosa questione dell'approvvigionamento idrico mediante la realizzazione di un acquedotto tra Fiesole e Montereggi. La politica della nuova amministrazione comunale, nonostante le ristrettezze imposte dalle pessime condizioni generali dovute alla guerra, si qualificò per l'impegno a favore dei ceti meno abbienti su questioni essenziali quali il pane e altri generi alimentari³⁹. Altre iniziative andavano nella medesima direzione come l'assegnazione di contributi straordinari alla Misericordia e alla Pubblica Assistenza⁴⁰, l'approvazione di un ordine del giorno a favore dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie⁴¹ e venne posta nuova attenzione verso le problematiche legate a fattori igienico-sanitari⁴². La promozione di fattori

³⁸ Cfr. *Ibidem*.

³⁹ Cfr. ACF, *Atti del consiglio comunale*, Serie I, n. 33, del 103 del 1° dicembre 1920. Nella seduta successiva il Sindaco si impegnava a richiedere una maggiore assegnazione di grano, *Ivi*, seduta del 26 dicembre 1920.

⁴⁰ *Ivi*, seduta del 12 giugno 1921.

⁴¹ *Ivi*, seduta del 18 dicembre 1921.

⁴² *Ivi*, seduta del 1° dicembre 1920.

educativi fu perseguita con la concessione di sussidi alla nascente Università popolare⁴³, l'impegno a istituire la IV e la V classe elementare anche nella frazione di Compibbi⁴⁴, accompagnata da altre iniziative a favore della popolazione come la costruzione di 18 fontanelli pubblici e di lavatoi coperti nel capoluogo⁴⁵. Inoltre veniva promosso e realizzato un nuovo modo di amministrare grazie al contatto giornaliero del Sindaco e degli Assessori con "il pubblico minuto" che trasse beneficio da questa iniziativa per varie questioni pratiche quali "assistenza, contributi, spedalità e pubblici servizi"⁴⁶.

Allo stesso tempo non si era esaurita la capacità di iniziativa socialista: un importante ruolo propulsivo venne svolto da Luigi Casini e dai fratelli Martelli Carlo, Piero, Giulio e Adolfo, di Maiano. Il primo sarebbe stato il protagonista della fondazione della Casa del Popolo di Fiesole, nata dalla fusione e unificazione di alcune società operaie sopravvissute alla guerra; i secondi furono tra i promotori e tra i soci fondatori della locale cooperativa di consumo⁴⁷.

La conquista del comune, frutto della convergenza di forze democratiche e popolari su un programma riformatore, coincise con un momento di arretramento delle posizioni del proletariato, culminato nel fallimento dell'occupazione delle fabbriche⁴⁸, dopo che nell'estate erano scoppiati nuovi moti popolari contro il carovita e i contadini, sovente guidati dai reduci, avevano occupato vasti latifondi. I moti per il carovita, le lotte dei braccianti e dei mezzadri per la terra e per i nuovi contratti avevano trovato nelle elezioni nazionali del 16 novembre l'occasione per dimostrare quanto fossero mutati i rapporti di forza tra i partiti popolari e le tradizionali aggregazioni politiche moderate e liberali. Mentre il fascismo, che si presentava come il partito dell'ordine e della difesa degli interessi nazionali, stava imponendo la sua logica e guadagnava consensi anche con azioni violente. Davanti alla violenza di classe, il fascismo adottava una violenza finalizzata all'ordine, diretta contro le organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori, a tutela degli interessi della borghesia.

⁴³ *Ivi*, seduta del 18 dicembre 1921 e 5 febbraio 1922.

⁴⁴ *Ivi*, seduta del 5 febbraio 1922.

⁴⁵ Cfr. L. Casini, *La mia vita*, Fiesole, Tipografia Sbolci, 1966, p. 24.

⁴⁶ Cfr. *Giugno 1952. 50° anno di vita della Sezione di Fiesole del partito Socialista Italiano*, cit., p. 7.

⁴⁷ Testimonianza orale di Narciso Fabbroni.

⁴⁸ Per l'occupazione delle fabbriche cfr. P. SPRIANO, *L'occupazione delle fabbriche. Settembre 1920*, Torino, Einaudi, 1964; "Il Ponte", a. XXVI (1970), n. 10. numero monografico: 1920. *La grande speranza*.

La scissione di Livorno

Negli ultimi mesi del 1920 giunse a maturazione la crisi del Partito socialista, che avrebbe avuto il suo primo esito nella scissione della frazione comunista. Alla base della radicalizzazione dello scontro stavano l'atteggiamento da assumere di fronte alle deliberazioni adottate dal II congresso dell'Internazionale comunista e le ripercussioni della fallita occupazione delle fabbriche. Questi furono i principali motivi di discussione e di diversificazione sui quali si svolse il dibattito e che ispirarono la formazione dei raggruppamenti che si sarebbero contesi il potere in sede congressuale.

Durante il congresso di Livorno, tenutosi tra il 15 e il 21 gennaio 1921, le posizioni maturate nei mesi precedenti dai singoli schieramenti non vennero modificate. Dal palco degli oratori Terracini e Bordiga per i comunisti, Baratonio e Serrati per i comunisti unitari, Turati per i riformisti, confermarono le rispettive posizioni. Tutti gli interventi si svolsero in un clima di tensione e infine, la mattina del 21 gennaio, fu comunicato l'esito delle votazioni avvenute la sera precedente. Ai comunisti unitari andarono 95.069 voti, ai comunisti puri 59.093, ai riformisti 14.858⁴⁹. Bordiga, dopo la lettura dei risultati, invitò i comunisti ad abbandonare il teatro Goldoni, sede del congresso, e a recarsi al teatro San Marco per costituire ufficialmente il Partito Comunista d'Italia, sezione della Terza Internazionale⁵⁰.

⁴⁹ Sull'“Avanti!” del 22 gennaio 1921 vennero riportati i totali raccolti dalle tre mozioni dove vengono attribuiti 98.028 voti ai comunisti unitari, 58.783 ai comunisti puri e 14.695 ai riformisti. Questi dati contengono però degli errori di calcolo da rettificare secondo quanto indicato da R. Martinelli, *op. cit.*, pp. 140-143. Va inoltre notato che molte furono le astensioni. Dei 261.387 iscritti al Partito socialista al momento de congresso, solamente 169.020 risultava avessero votato, con una differenza di oltre 47.000 voti. Una spiegazione di questo fenomeno e della sua origine veniva fornita dal giornale “Il Lavoratore” che così motivava la differenza tra deleghe e voti espressi: “I 43.900 soci che costituiscono la differenza tra i 172.487 e i 216.387, indicano che quantunque i loro rappresentanti fossero stati quasi tutti regolarmente nominati, essi sono partiti da Livorno non intendendo di votare, in quanto che essi non avevano un mandato esplicito deliberativo delle loro sezioni. Sembra infatti che queste sezioni avessero dato il mandato di votare solo nel caso si deliberasse l'unità comunista. In caso contrario essi devono attenersi alle disposizioni e alle votazioni che di nuovo dovranno avvenire in seno alle singole sezioni che in questo senso hanno deliberato”. Cfr. “Il Lavoratore”, 21 gennaio 1921.

⁵⁰ Una dettagliata cronistoria della mattinata si trova in P. SPRIANO, *Storia del Partito comunista italiano*, vol. I, *Da Bordiga a Gramsci*, cit., pp. 108-121.

Una settimana più tardi, il 27 gennaio, si apriva all'Andrea del Sarto, il circolo socialista posto nel rione fiorentino di San Salvi, l'VIII Congresso nazionale della federazione giovanile socialista, alla presenza di Bordiga, D'Onofrio, Polano, Montagnana, Vidali e Berti⁵¹. Il congresso si concludeva con un chiaro pronunciamento a favore della Terza Internazionale "anche contro il partito", contrapposto alla parola d'ordine riformista che scese in campo dichiarandosi "con il partito anche contro la Terza Internazionale"⁵². Aderì alla frazione comunista la maggioranza dei delegati⁵³, mentre gli iscritti rimasti nel Partito socialista spostarono la sede dei lavori a Fiesole dove, sotto la presidenza di Giovanni Ignesti di Fiesole, Lero di Milano e De Giuli di Ferrara, ricostituirono la Fgsi⁵⁴. L'apporto della componente giovanile risulterà determinante per le sorti del Partito comunista sia per il ruolo che svolgerà nella costruzione organizzativa del medesimo, sia per il contributo all'evoluzione del partito in direzione gramsciana, sia per tenacia e combattività con le quali si opporrà all'avanzata fascista.

La scissione di Livorno ebbe immediate, profonde ripercussioni sulla compagine sociale e organizzativa delle forze socialiste in provincia di Firenze. I nuclei più consistenti del PCd'I si condensarono nelle regioni che avevano visto un maggiore sviluppo e penetrazione delle forze socialiste:

⁵¹ Cfr. T. GASPARRI-R. MARTINELLI, *Il Partito comunista d'Italia a Firenze 1921-1943. Elementi di una ricerca*, in "Studi e Ricerche", II, Firenze, All'Insegna del Giglio, 1983, p. 508; P. BALLARDIN, *La SMS Andrea del Sarto in San Salvi*, Firenze, Quartiere 12-Arci Firenze, Quaderno n. 4, 1982, p. 130.

⁵² Cfr. L. POLANO, *Relazione morale e politica del Comitato Centrale*, Roma, Casa Editrice l'Avanguardia, 1921.

⁵³ Risulta estremamente problematico delineare un quadro degli effettivi così come si distribuirono fra le due tendenze a causa della mancanza di dati definitivamente accertati e per l'evidente forzatura di quelli divulgati. Secondo il resoconto del settimanale della gioventù socialista al congresso di Firenze su 53.314 iscritti circa 6.000 rimasero nel Psi mentre più di 47.000 aderirono al PCd'I. (Cfr. *L'Internazionale della gioventù*, in "L'Avanguardia", a. II, n. 4-5, gennaio febbraio 1921). D'altra parte, secondo le fonti socialiste, al convegno dei giovani unitari tenutosi a Bologna pochi giorni prima del congresso, aderirono 5 federazioni provinciali e 200 sezioni per un totale di circa 10.000 iscritti (*Convegno nazionale dei giovani socialisti unitari*, in "Avanti!", 12 gennaio 1921). Secondo il quotidiano socialista a Fiesole, alla riunione che ricostituì la Fgsi, vi erano delegati "di ogni regione d'Italia, fra cui notiamo i delegati di Reggio Emilia che rappresentano circa 2.500 compagni, quelli di Modena, che ne rappresentano 1.500, quelli di Parma, 1.200, quelli di Rovigo all'unanimità ecc..." (*L'VIII Congresso nazionale della gioventù socialista italiana*, in "Avanti!", 1° febbraio 1921).

⁵⁴ *Ibidem*. Cfr. anche *Giugno 1952. 50° anno di vita della Sezione di Fiesole del partito Socialista Italiano*, cit.

Piemonte, Lombardia, Toscana ed Emilia Romagna⁵⁵. In Toscana le province di Firenze, Arezzo e Massa Carrara furono quelle dove i comunisti, nelle votazioni pregressuali, avevano superato i consensi dei socialisti unitari aggiudicandosi rispettivamente il 49,78%; il 51,30% e il 51,26% dei voti⁵⁶. Firenze fu così una delle poche federazioni “comuniste” presenti al congresso di Livorno e può essere a buon diritto considerata, assieme a Torino e Napoli, basi del movimento ordinovista e del gruppo bordighiano, una delle “culle” del comunismo italiano. La zona aveva visto la sedimentazione di un ricco patrimonio di lotte sindacali che erano state il fattore trainante per la crescita politica di ampi strati del proletariato operaio così come numerosi scioperi di contadini avevano scosso il mondo mezzadrile, periodicamente in lotta per ottenere condizioni più vantaggiose nel rinnovo del patto colonico. Nell’area fiorentina la forza del nuovo partito era costituita in maniera preponderante dalla corrente intransigente del Partito socialista, alla quale si era unita l’esigua e combattiva componente bordighiana⁵⁷. Le due tendenze si erano alleate alla fine del 1920⁵⁸ e, nelle votazioni pregressuali, avevano conquistato la maggioranza. Va inoltre tenuto presente l’apporto della componente massimalista che fece confluire nel nuovo partito il patrimonio di lotte e di esperienze di una tradizione prevalentemente urbana, artigiana e plebea, più che operaia, spesso caratterizzata da sopravvivenze anarchiche, sindacaliste e genericamente “sovversive”.

Nelle singole località la fondazione del Partito comunista non si manifestò comunque come una immediata, omogenea aggregazione politica delle forze che si richiamavano al nuovo raggruppamento, ma si articolò con ritmi e modalità diversificati, determinati dalla risultante tra la forza di attrazione del nuovo partito e il permanere di una tradizione e di una fiducia conquistata in anni di lotte attraverso l’organizzazione e gli strumenti elaborati dal socialismo.

Ai primi di febbraio ebbe luogo, alla presenza di Bordiga, il primo congresso comunista della provincia di Firenze nel quale venne data importanza

⁵⁵ Una descrizione dettagliata della distribuzione geografica e della consistenza numerica delle adesioni al PSDI si trova in R. MARTINELLI, *op. cit.*, pp. 144 sgg.

⁵⁶ Cfr. “Avanti!”, 22 gennaio 1921; G. GOZZINI, *Socialisti e comunisti in Toscana (1919-1923)*, in *La formazione del Partito comunista in Toscana 1919-1923*, cit., p. 207; R. MARTINELLI, *op. cit.*, pp. 140-143.

⁵⁷ Cfr. “La Difesa”, a. XXI, n. 45, 16 ottobre 1920.

⁵⁸ Cfr. “La Difesa”, a. XXI, n. 55, 11 dicembre 1920.

prioritaria alla formazione di gruppi comunisti nei sindacati e nelle fabbriche⁵⁹. L'elenco dettagliato delle sezioni e gruppi aderenti al convegno, pubblicato sulle colonne de "L'Ordine Nuovo" permette di accertare la presenza di rappresentanti comunisti delle sezioni di Fiesole, Caldine e Compiobbi, i centri maggiori del comune nei quali era nato e si era affermato, negli anni precedenti, un movimento organizzato⁶⁰.

Nei mesi successivi l'elemento di principale rilevanza politica fu dato dalla penetrazione del partito nella provincia, testimoniata dal numero delle sezioni che aderirono al PCd'I dopo la scissione. Il primo elenco, pubblicato sul periodico locale del partito, "L'Azione Comunista", annoverava, tra le altre, le sezioni di Caldine e di Fiesole⁶¹. Pochi giorni dopo il settimanale recava la notizia di una riunione avvenuta a Fiesole fra i compagni che avevano aderito al nuovo partito. A essa "avevano mandato i loro rappresentanti le sezioni di Quintole, Compiobbi, Caldine e Sieci"⁶². I rappresentanti di Fiesole non venivano nominati, ma dovevano essere presenti in quanto organizzatori dell'incontro.

L'organizzazione comunista di Quintole-Girone si costituì attorno a Orlando Orlandini, discendente da una famiglia di tradizioni libertarie e socialiste, ma ebbe vita effimera per la debolezza numerica del partito in un piccolo nucleo abitato come quello di Quintole e per la virulenza degli attacchi fascisti che iniziarono a dispiegarsi da lì a poco. Nell'ottobre del 1922 Orlandini venne malmenato per essersi rifiutato di acquistare materiale propagandistico fascista e non avere salutato romanamente, in seguito venne anche fatto segno a colpi di arma da fuoco⁶³. Da Compiobbi avevano partecipato al congresso di Livorno Federico Mannini e Gino Tucci, delegati della sezione di Ellera-Compiobbi, ma non aderirono al nuovo partito, mentre a esso passarono altre persone alle quali spetterà il compito di creare il primo embrione organizzativo comunista: Benvenuto Di Nardo, Enrico Fibbi, Meris Puglioli, Cesare Andorlini, Vittorio Miniati, Guido Tarchi, Mario Miniati, Ermelindo Ripi, Benvenuto Ripi, Gaetano Del Soldato, Amedeo Barci, Reno Del Soldato, Aurelio

⁵⁹ Cfr. *Il primo convegno provinciale comunista*, in "L'Azione Comunista", 5 febbraio 1921.

⁶⁰ Cfr. "L'Ordine Nuovo", 1° febbraio 1921.

⁶¹ Cfr. "L'Azione Comunista", 12 febbraio 1921.

⁶² *Ivi*, 26 febbraio 1921.

⁶³ Testimonianza orale di Italia Orlandini. Quintilio, fratello di Orlando, era socialista, il nonno Telemaco anarchico. Orlando aveva ottimi rapporti con Enrico Fibbi con il quale aveva frequenti e appassionante discussioni di politica ed era amico di Spartaco Lavagnini.

Certini, Leoniero Corti⁶⁴. I primi aderenti al PCd'I non costituirono alcuna sezione ma furono solamente un nucleo di militanti conosciuto e riconosciuto nel paese, così come avvenne a Fiesole dove abbracciarono a titolo personale il nuovo partito Gino Pezzatini, Ettore Mannelli, i fratelli Quarantacinque, Marino Vasacci, Gino Vasacci e altri⁶⁵. Più consistente e organizzata fu l'affluenza nelle file del PCd'I registrata nella valle del Mugnone. A Caldine si costituì una sezione con Bruno Pieraccioni segretario, Nello Ammannati cassiere, Giuseppe Galardi, Gino Ballini, Pietro Lander, Carlo Guidotti, Tommaso Vitali, Armando Bruschi, Angelo Chiesi, Giulio Cellini, Ottavio Bogani, Augusto Martelli, Giulio Perini, Virgilio Selmi, Eugenio Pratesi, fra i giovani Narciso Chiesi che ne divenne segretario, Pietro Generini, Cesare Babel, Fosco Galardi segretario della Fgci, Ferdinando Pepi, Mario Innocenti, Olinto Pini, Guido Bogani, Italo De Miseri, Bruno Bini, Riziero Fantini, Amedeo Quadri, Amedeo Cipriani, Guido Bichi, Ezio Vannini⁶⁶. Una nota informativa della locale stazione dei carabinieri in data 9 giugno 1921, trasmessa in occasione della chiamata alle armi di Narciso Chiesi, lo qualifica iscritto "alla Sezione giovanile Comunista delle Caldine da oltre 4 mesi", di fatto dalla costituzione della locale sezione del PCd'I⁶⁷.

Anche il Consiglio comunale di Fiesole non rimase estraneo all'ondata di adesioni al nuovo partito. Fra i consiglieri eletti nella lista socialista ci fu chi abbandonò il partito per abbracciare le prospettive che si andavano concretizzando in Italia attorno alla formazione politica. Fiesole fu uno dei venti comuni della provincia di Firenze in cui si ufficializzarono passaggi di consiglieri comunali nelle file comuniste⁶⁸.

Una corrispondenza da Caldine pubblicata sulle colonne de "L'Azione Comunista" suggerisce la militanza comunista del consigliere Pietro Lander "fin dalla costituzione della nostra sezione"⁶⁹ e il recente reclutamento di Do-

⁶⁴ Testimonianza orale di Piero Longosci, Aldo Attori, Cesare Monnetti, Mario Mannini, Giuseppa Casini Oriagheri, Duilio Signorini, Giuseppe Fossati, Marisa Frittelli, Mario Gerini, Gianfranco Benvenuti, Silvano Baroncini, Ettore Papi, Severino Pelli.

⁶⁵ Testimonianza orale di Fiorenzo Miniati, Tosello Pesci.

⁶⁶ Appunti manoscritti di Fosco Galardi; testimonianza orale di Francesco Banchi, Roberto Fontani, Paolo Pieri, Nello Margheri. La suddivisione fra "adulti" e "giovani" rispecchia lo schema fornito da Fosco Galardi.

⁶⁷ ACF, *Serie VIII*, n. 8, Registro copiarapporti 1902-1926.

⁶⁸ Cfr. *Il primo anno di vita del Partito Comunista d'Italia*, Milano, Edizioni del Gallo, 1966, p. 398.

⁶⁹ Cfr. "L'Azione Comunista", 25 giugno 1921; appunti manoscritti di Fosco Galardi.

menico Bartolini⁷⁰, circostanza però smentita dalla testimonianza del figlio Gianfranco. L'attività di segretario della Sezione comunista di Caldine costò a Bruno Pieraccioni, anch'egli consigliere comunale nel 1920, una attenta sorveglianza da parte della polizia politica fascista che lo raffigurava, in una informativa del 1929, "assai scaltro [...] tutt'ora convinto dell'utopia comunista"⁷¹.

A ogni modo, qualunque siano state le modalità e il tasso di adesione al nuovo partito di amministratori, consiglieri comunali, militanti e simpatizzanti, rimane certificata l'adesione popolare e le forti attese suscitate e raccolte attraverso la costituzione in partito autonomo della componente comunista del movimento classista.

Pochi mesi dopo la nascita del Partito comunista d'Italia, gli italiani vennero chiamati alle urne per dare col voto una nuova fisionomia alla Camera che non rappresentava più la volontà popolare, secondo la tesi di Giolitti, a causa dei territori recentemente annessi e delle mutate condizioni generali del Paese. In effetti, nei primi mesi del 1921, la situazione politica interna era molto cambiata sia rispetto agli anni antebellici, sia rispetto a pochi mesi prima.

I risultati elettorali attribuirono 123 seggi ai socialisti (24,7%), 108 ai popolari (20,4%), 15 ai comunisti (4,6%), 6 ai repubblicani (1,9%), 9 a liste di slavi e tedeschi presentate nei territori recentemente annessi (1,3%), 4 al Partito sardo d'azione (0,5%, ma 36% dei voti sardi) che si presentava per la prima volta, 5 ai combattenti (0,6%), 265 a liste di blocchi variamente combinati (41,6%)⁷². Nel complesso l'obiettivo politico della manovra non venne raggiunto, in quanto fu molto limitato il ridimensionamento dei socialisti, per metà compensato dai seggi conquistati dai comunisti, mentre i popolari registrarono un lieve progresso.

⁷⁰ Cfr. "L'Azione Comunista", 25 giugno 1921.

⁷¹ ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO (d'ora in poi ACS), MI, PS, AA.GG.RR., Casellario Politico Centrale, b. 3594, *ad nomen*, lettera del Prefetto di Firenze al Ministero dell'Interno del 10 dicembre 1929. In precedenza di lui era stato scritto: "Politicamente ha sempre professato idee comuniste e fu segretario del partito comunista di Caldine". Lettera del Questore di Firenze al Ministero dell'Interno dell'11 giugno 1928. Sulla figura di Bruno Pieraccioni cfr. il profilo politico pubblicato in *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, a cura di Sandro Nannucci, Quaderni d'Archivio n. 9, Firenze, Polistampa, 2017, p. 72.

⁷² Cfr. ISTAT, *Compendio delle statistiche elettorali italiane dal 1848 al 1934*, Roma, Failli, 1946-1947; cfr. inoltre G. CANDELORO, *Storia dell'Italia Moderna*, vol. VIII, *La prima guerra mondiale, il dopoguerra, l'avvento del fascismo*, Milano, Feltrinelli, 1978, pp. 369-371.

Nel circondario di Firenze votarono 150.013 elettori dei 210.679 aventi diritto (71,2%) con il seguente risultato: Blocco nazionale voti 50.281 (34,0%); socialisti 45.567 (30,8%); popolari 31.259 (21,1%); comunisti 19.282 (13,0%); repubblicani 1.612 (1,1%). Nel comune di Firenze si registrava un'affluenza di 48.529 votanti sui 69.973 aventi diritto (69,35%) con un risultato così distribuito: Blocco nazionale voti 21.056 (43,9%); socialisti 16.120 ((33,6%); comunisti 5.918 (12,4%); popolari 3.624 (7,6%); repubblicani 1.218 (2,5%)⁷³.

Sottraendo al dato complessivo i voti espressi nel capoluogo, si ha una fotografia della distribuzione del voto nei comuni rurali del circondario fiorentino⁷⁴ che consente alcune osservazioni. Dei 140.706 aventi diritto votarono 101.484 elettori (72,1%), che espressero 100.065 voti validi così distribuiti: socialisti 29.447 (29,4%); Blocco nazionale 29.225 (29,2%); popolari 27.365 (27,6%); comunisti 13.364 (13,4%); repubblicani 394 (0,4%)⁷⁵.

Dal raffronto tra voto urbano e voto rurale e tra voto locale e voto nazionale emergono alcuni dati. Nel primo caso si rileva anzitutto la collocazione prevalentemente rurale del voto popolare, attribuibile alla penetrazione della Chiesa nel mondo delle campagne, a cui fece riscontro un minore successo delle liste del Blocco nazionale, una connotazione quasi totalmente cittadina del voto repubblicano, una lieve prevalenza urbana del voto socialista e l'omogenea distribuzione del voto comunista tra città e campagna. Il circondario di Firenze si caratterizzò per il contenuto successo del Blocco nazionale e per l'affermazione delle liste socialista e comunista, nonostante quest'ultimi confermassero la relativa debolezza che avevano registrato al momento della nascita, che si andava anzi aggravando. I 4.003 voti congressuali ottenuti a Livorno non si erano tradotti in altrettanti iscritti al nuovo partito che, alla fine dell'anno, denunciava 96 sezioni con 2.505 iscritti nella federazione fio-

⁷³ I dati sono tratti da U. GIUSTI, *Le elezioni generali politiche del 15 Maggio 1921 nel Collegio di Firenze*, in "Bollettino Statistico del Comune di Firenze", a. II (1921), n. 1, pp. 3-23.

⁷⁴ La provincia di Firenze era allora suddivisa, ai fini elettorali, in quattro circondari: Firenze, Pistoria, Rocca San Casciano e San Miniato. Del primo circondario facevano parte i comuni di: Bagno a Ripoli, Barberino di Mugello, Barberino di Val d'Elsa, Borgo San Lorenzo, Brozzi, Calenzano, Campi Bisenzio, Cantagallo, Carmignano, Casellina e Torri, Dicomano, Fiesole, Figline, Firenze, Firenzuola, Galluzzo, Greve, Incisa in Valdarno, Lastra a Signa, Londa, Marradi, Montemurlo, Montespertoli, Palazzuolo, Pelago, Pontassieve, Prato in Toscana, Reggello, Rignano sull'Arno, Rufina, San Casciano in Val di Pesa, San Godenzo, San Piero a Sieve, Scarperia, Sesto Fiorentino, Signa, Tavarnelle in Val di Pesa, Vaglia, Vernio, Vicchio. Cfr. *Ibidem*.

⁷⁵ Cfr. *Ibidem*.

rentina⁷⁶, mentre una cifra di poco inferiore veniva indicata in una circolare interna⁷⁷.

La percentuale di voti ottenuta su scala nazionale risultava proporzionalmente inferiore a quella dei voti ottenuti a Livorno e al numero degli iscritti al Partito comunista, confrontato coi voti congressuali e agli iscritti al Partito socialista. Infatti ai comunisti andarono 10,5 voti elettorali per ogni voto congressuale e 7 voti per ogni iscritto, mentre per i socialisti la proporzione fu di 15 a uno in entrambi i casi. In pratica si può dire che un terzo circa della base che in precedenza aveva fatto confluire le proprie simpatie sulla frazione comunista non seguì questi ultimi sulla strada della scissione e al momento delle elezioni confermò la fiducia al Partito socialista. Questo era dovuto a due ragioni: nelle votazioni pregressuali molti massimalisti avevano fatto confluire le loro preferenze su esponenti comunisti dei quali non avevano però condiviso e seguito le scelte congressuali; rimaneva molto forte nella base l'attaccamento al Partito socialista che, per anni, aveva rappresentato il principale referente politico delle lotte intraprese dal proletariato a partire dagli ultimi anni del XIX secolo. Pesavano dunque la forza della tradizione e l'incertezza sugli sviluppi politici del nuovo partito a frenare una massiccia adesione al PCd'I, che di conseguenza registrava ancora uno scarso consenso.

Un risultato di questo genere riproduceva inoltre una disposizione geografica del voto che rappresentava la mappa organizzativa del partito, con una presenza prevalente nelle regioni settentrionali (Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana) e debolissima nel Mezzogiorno.

Dei 15 comunisti che raggiunsero il seggio parlamentare il 15 maggio 1921, due, Garosi e Gennari, vennero eletti nel circondario di Firenze⁷⁸.

⁷⁶ Cfr. "L'Ordine Nuovo", 11 dicembre 1921.

⁷⁷ Cfr. ARCHIVIO DEL PARTITO COMUNISTA, Istituto Gramsci, Roma (d'ora in poi APC), 1921, b. 42. I dati di una circolare a uso interno del partito fanno ammontare la forza organizzata della federazione fiorentina a 2.353 militanti alla fine del 1921. Questi erano ripartiti in 96 sezioni, 94 rurali e 2 cittadine, delle quali 92 sotto i 50 iscritti, 3 fra i 50 e i 100, 1 fra i 100 e i 250; contava un periodico; aveva 5 rappresentanti nell'Amministrazione comunale cittadina e 70 nelle amministrazioni locali rurali.

⁷⁸ Complessivamente gli eletti furono: Alessandria: Belloni, Remondino; Ancona: Cornelli; Bologna: Marabini, Croce; Firenze: Garosi, Gennari; Genova: Graziadei; Gorizia: Tuntar; Milano: Repossi; Novara: Gnudi; Pisa: Ambrogi; Torino: Misiano, Rabezana; Trieste: Bombacci. Cfr. P. SPRIANO, *Storia del Partito comunista italiano*, Vol. I, *Da Bordiga a Gramsci*, cit., p. 130; per Firenze cfr. inoltre U. GIUSTI, *Le elezioni generali politiche del 15 Maggio 1921 nel Collegio di Firenze*, cit., p. 21.

Il risultato elettorale venne commentato con soddisfazione sulle pagine del periodico comunista fiorentino⁷⁹ in quanto i 30.252 voti raccolti nel collegio rappresentavano uno dei migliori risultati nazionali. A Fiesole, dove avevano votato 2.328 dei 3.356 aventi diritto, esprimendo 2.294 voti validi, i socialisti ottennero 953 voti (41,5%), il Blocco nazionale 624 (27,2%), i popolari 393 (17,1%), i comunisti 316 (13,8), i repubblicani 8 (0,4%)⁸⁰. Il risultato, confrontato con gli esiti degli altri comuni della provincia fiorentina,

⁷⁹ Cfr. *Siamo in 30 mila*, in "L'Azione Comunista", 21 maggio 1921.

⁸⁰ Cfr. ACF, 1921, Serie IV, Carteggi e atti degli affari comunali, b. 375. Lievi differenze si riscontrano con i dati ricavati dai verbali di scrutinio reperiti presso l'Archivio Comunale di Fiesole (tra di essi manca quello relativo alla sezione 117 per la quale abbiamo solamente il numero degli iscritti e dei votanti).

I voti attribuiti alle singole liste sono tratti da "La Nazione", 17 maggio 1921, che pubblica i risultati seggio per seggio. Minime le differenze sui voti attribuiti: 112 al Blocco nazionale anziché, 111 nel seggio 116 e nessun voto ai repubblicani anziché, 2 nel seggio 114.

Sezione	111	112	113	114	115	116	117	118	<i>Totali</i>
Iscritti	701	618	206	446	348	392	411	234	3.356
Votanti	477	419	162	306	216	326	294	113	2.328
Bianche e nulle	1	7	2	2	2	13	5	1	34
Blocco nazionale	152	80	26	79	58	111	87	31	624
Ppi	86	53	77	45	38	27	16	51	393
Psi	189	255	36	100	69	106	115	43	953
Pcd'I	46	23	21	73	48	68	30	7	316
Repubbl.	3	1	0	2	0	1	1	0	8

(Le sezioni sono: 111, Fiesole; 112, Fiesole; 113, Monteregeggi; 114, Caldine; 115, San Domenico; 116, Quintole; 117, Compiobbi; 118, Collina) U. GIUSTI, *op. cit.*, registra 20 votanti in meno, 3 iscritti in meno nelle liste elettorali, un voto valido in meno nella lista repubblicana. Nel 1919 i risultati erano stati:

Sezione	110	111	112	113	114	<i>Totali</i>
Iscritti	688	603	716	811	570	3.388
Votanti	383	344	314	519	281	1.841
Bianche e nulle	4	8	6	10	6	34
Ppi	67	63	64	62	87	343
Liberali	51	37	36	68	21	213
Blocco dem	26	13	2	21	6	68
Psi	217	205	196	358	146	1.122
Pace e lavoro	18	18	10	0	15	61

(Le sezioni sono: 110, Fiesole; 111, Fiesole; 112, Borgunto; 113, Compiobbi; 114, Caldine). Cfr. ACF, 1919, Serie IV, Carteggi e atti degli affari comunali, b. 369.

premiava i socialisti e penalizzava sensibilmente i popolari, mentre gli altri partiti si collocavano attorno ai risultati conseguiti nell'intera area. Una panoramica locale della distribuzione dei consensi nelle varie sezioni elettorali evidenzia come il voto comunista si fosse concentrato principalmente nelle sezioni di Caldine, San Domenico e Quintole che fecero registrare rispettivamente il 24,4%, il 23,5% e il 23,3% dei suffragi e allo stesso tempo risultò esiguo a Fiesole, sezione 112, e nella sezione di Collina con il 5,6% e il 5,3% rispettivamente. La sezione Collina, dove confluiva l'elettorato di una fascia rurale limitrofa al capoluogo, vide invece l'affermazione dei popolari che raccolsero il 38,6% dei voti, risultato superato solamente da quello di Monterecci con il 48,1%, mentre l'esito peggiore si verificò a Quintole e Compiobbi dove ai popolari andarono l'8,6% e il 5,4% dei suffragi. I socialisti ottennero i risultati più brillanti a Fiesole, sezione 112, dove raccolsero il 61,9% dei consensi e a Compiobbi con il 53,7%, i più opachi a Monterecci con il 22,2% dei voti. La lista del Blocco nazionale vide il risultato più consistente a Quintole e Fiesole, sezione 111, con il 53,2% e il 31,7% dei voti e il risultato peggiore a Monterecci con il 16,1% e a Fiesole, sezione 112, con il 19,1% dei consensi⁸¹.

Conoscere quale peso ebbe e quali risultati immediati produsse nei fiesolani la scissione di Livorno non è agevole. Alcune indicazioni relative alle adesioni, individuali e di gruppo, al nuovo partito da parte di sezioni e di persone del mondo politico e amministrativo locale sono già state individuate. Rimangono da considerare gli esiti di massa, misurabili in termini elettorali confrontando i risultati delle elezioni politiche del 1919 e del 1921. Perché il confronto fra i risultati sia possibile non è però sufficiente constatare l'omogeneità delle due consultazioni rispetto al tipo di suffragio e di sistema elettorale: è anche necessario riferirsi ai medesimi partiti o raggruppamenti per le due tornate elettorali. Infatti solo socialisti e popolari si presentarono in modo indipendente entrambe le volte, mentre per il resto si ebbe la presentazione di liste non omogenee tra di loro. Il confronto risulta quindi possibile per il Ppi e per il Psi, a condizione di sommare insieme, per il 1921, i risultati di Psi e PCd'I, mentre gli altri partiti devono essere riuniti in un blocco unico non essendo possibile disaggregare e riaggregare con criterio omogeneo i vari raggruppamenti. Appare lecita la

⁸¹ Cfr. U. GIUSTI, *Le elezioni generali politiche del 15 Maggio 1921 nel Collegio di Firenze*, cit.; ACF, 1921, Serie IV, Carteggi e atti degli affari comunali, b. 375; "La Nazione", 17 maggio 1921.

somma dei voti socialisti e comunisti in quanto il PCd'I nasceva da una scissione recente del Partito socialista e quindi traeva la propria forza organizzativa ed elettorale dalla medesima fonte⁸².

Nel comune di Fiesole il Partito socialista e il Partito comunista assieme ottennero nel 1921 un risultato inferiore di quello conseguito dal Partito socialista da solo nel 1919, anche se l'esito di ciascuno dei due partiti, singolarmente preso, fu superiore alla media elettorale del collegio, del circondario fiorentino e dei comuni del circondario escluso il capoluogo, confermando un forte radicamento locale della sinistra⁸³:

	1919	1921
Iscritti	3.388	3.356
Votanti	1.841 (55,0%)	2.328 (68,8%)
Voti validi	1.807 (98,1%)	2.294 (98,5%)
Psi	1.122 (62,1%)	953 (41,6%)
Pcd'I	-	316 (13,8%)
Ppi	343 (19,0%)	393 (17,1%)
Altri	342* (18,9%)	632** (27,5%)

* Liberali, Blocco democratico, Unione "Pace e Lavoro"

** Blocco nazionale, Repubblicani

I risultati delle elezioni politiche del 1921 videro una flessione dei due partiti di sinistra di quasi sette punti, la flessione di circa due punti dei popolari e un forte incremento del Blocco nazionale. Questo era il quadro emerso dal voto di una popolazione prevalentemente rurale, nella quale limitata era stata la penetrazione popolare e ancora contenuta l'affermazione dei blocchi d'ordine. L'analisi del voto alla luce del tasso di ruralità emerso dal censimento della

⁸² Il panorama completo e dettagliato dei risultati elettorali nel Collegio di Firenze per le elezioni del 1919 confrontato con quelle del 1921 si ha in E. DOZZA, *Il PCd'I in provincia di Firenze nell'anno della sua fondazione*, in *La formazione del Partito comunista in Toscana*, cit., pp. 168-180.

⁸³ Le fonti sono: ACF, 1919, Serie IV, Carteggi e atti degli affari comunali, b. 369; ACF, 1921, Serie IV, Carteggi e atti degli affari comunali, b. 375; "La Nazione", 17 maggio 1921; U. GIUSTI, *Le elezioni generali politiche del 15 Maggio 1921 nel Collegio di Firenze*, cit.

popolazione di quel medesimo anno⁸⁴, anche se approssimativa per l'impossibilità di fare coincidere le frazioni di censimento con le sezioni elettorali, fornisce comunque alcune indicazioni. Il Blocco nazionale ottenne una buona affermazione in una sezione urbana, Fiesole 111, e in una 'rurale', Quintole e vide il peggiore risultato in una sezione urbana, Fiesole 112, e in una 'rurale', Montereppi; il Partito popolare registrò i maggiori successi e insuccessi in tutte sezioni di campagna: buoni i risultati a Montereppi e Collina, cattivi a Quintole e Compiobbi; il Partito comunista segnò il minimo dei consensi in una sezione urbana, Fiesole 112, e una rurale, Collina, mentre si affermava a Quintole e Caldine, due sezioni rurali; il Partito socialista infine ottenne i migliori risultati a Fiesole, sezione 112, e a Compiobbi, e il peggiore a Montereppi. In sostanza emergeva un quadro non univoco della penetrazione dei vari partiti tra la popolazione, sia riferito agli scarti dei vari partiti tra di loro, sia riferito al tipo di elettorato che le varie forze politiche raccoglievano, delineando un panorama variegato e complesso che forniva l'immagine di una realtà in movimento, suscettibile di trasformazioni nel breve volgere di pochi anni, sotto la spinta di eventi capaci di volgere gli interessi e le attese di vasti strati di popolazione verso nuove mete.

Lo squadrismo

In concomitanza con tali avvenimenti si scatenò la reazione fascista, particolarmente violenta e cruenta nelle regioni dove avevano raggiunto mag-

⁸⁴ Il censimento della popolazione del 1921 aveva rilevato i seguenti dati nei tre nuclei nei quali era stata suddiviso il territorio fiesolano ai fini censitari

	Popolazione presente nei centri	Popolazione residente in case sparse
Fiesole	2.786	2.712
S. Domenico	210	
Ponte alla Badia	211	
	3.207	
Caldine	277	1.138
Le Molina	64	
Olmo	83	
	424	
Compiobbi	458	2.120
Totale	4.089	
		5.970

giore diffusione e forza le organizzazioni operaie e contadine guidate dai socialisti e dai comunisti: Emilia, Veneto, Lombardia, Piemonte, Toscana, Umbria, Puglia. Fra queste la maggiormente colpita fu la Toscana dove le azioni squadristiche insanguinarono la regione per circa due anni con uno sfoggio di crudeltà e sistematicità altrove sconosciuto⁸⁵.

Mentre in Emilia il fascismo agrario si era già reso protagonista di numerosi misfatti, fino alla fine di gennaio la violenza fascista a Firenze e in Toscana non aveva avuto molta diffusione e non si erano registrati episodi di particolare gravità. Solo alla fine del mese si verificò un fatto cittadino di rilievo con l'assalto e la distruzione della tipografia del giornale "La Difesa". Il danno venne prontamente riparato a seguito di una immediata e generosa sottoscrizione, e il giornale poté così continuare a uscire regolarmente grazie al tempestivo reperimento di una nuova tipografia⁸⁶. Era il segno, però, che le cose stavano cambiando anche a Firenze e ben presto lo squadristico avrebbe percorso anche la provincia toscana, lasciandosi dietro una lugubre scia di ferimenti, lutti, distruzioni, violenze.

Ancora a fine gennaio del '21 l'idea di una possibile e prossima rivoluzione proletaria dominava il socialismo italiano. È solo nel febbraio e nel marzo, dopo le affermazioni fasciste in Emilia, in Toscana e in altre parti d'Italia, che i socialisti e il nuovo partito comunista non solo vedevano svanita ogni possibilità di rivoluzione, ma si trovavano costretti a una difensiva tanto più difficile quanto impossibilitati a fare appello alla legalità dello Stato dopo averla disconosciuta e combattuta per un biennio, né potevano praticare la

L'analfabetismo interessava il 25,9% della popolazione di età superiore ai sei anni, 2.383 persone su 9.194, prevalentemente donne, 1.362 (57,2%). Cfr. ISTAT, *Censimento della popolazione del regno d'Italia al 1° Dicembre 1921*, Vol. VII, Toscana, Roma, Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione dello Stato, 1927.

⁸⁵ Cfr. C.A. CHIURCO, *Storia della rivoluzione fascista*, 5 voll., Firenze, Vallecchi, 1929; R. CANTAGALLI, *Storia del fascismo fiorentino 1919-1925*, Firenze, Vallecchi, 1933. L'opera di Chiurco, medico, squadrista e federale senese, ebbe vastissima diffusione grazie a numerose circolari ministeriali che ne imposero l'acquisto alle amministrazioni statali, alle biblioteche e agli enti locali. Grazie a i suoi elenchi nominativi di partecipanti alle azioni squadriste, rappresentò la fonte principale per le rivendicazioni di brevetti "marcia", "antemarcia" e "sciarpa littoria" avanzate dai fascisti.

⁸⁶ Cfr. *La brutale e selvaggia distruzione della nostra tipografia*, in "La Difesa", a. XXII, n. 5, 29 gennaio 1921; *L'invasione e l'incendio della tipografia della "Difesa"*, in "Il Nuovo Giornale", 30 gennaio 1921.

tanto declamata violenza proletaria senza andare incontro alla risposta armata dei fascisti e alla repressione dello Stato.

Il 26 febbraio gli squadristi diedero l'assalto alla Camera del Lavoro, in Corso dei Tintori, e incendiarono la sede del settimanale socialista "La Difesa" in via Laura, fatti che provocarono uno sciopero generale a oltranza. Il 27 febbraio, in occasione dell'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo d'azione liberale, venne scagliata una bomba sul corteo che tornava dal comizio. L'attentato, avvenuto in piazza Antinori, provocò la morte di un carabinieri e di uno studente, oltre a ferire altri partecipanti. Seguirono assalti squadristi a varie sedi politiche, tra cui la sezione comunista di via dell'Agnolo e soprattutto a Spartaco Lavagnini, direttore de "L'Azione Comunista", quotidiano della federazione comunista fiorentina, e segretario del sindacato ferrovieri, che venne assassinato la sera stessa a colpi di rivoltella, mentre si trovava al tavolo di lavoro nei locali dell'appena costituita sede fiorentina del PCd'I, in via Taddea. Lunedì 28 febbraio si formavano gruppi di "guardie rosse" e vennero erette barricate un po' ovunque, tra cui a Varlungo e a Compiobbi, estremi tentativi popolari di fronteggiare le violenze squadriste⁸⁷.

Da quel momento lo stillicidio delle aggressioni e delle violenze dilagò nei paesi del circondario, provocando una immediata eco anche nel Consiglio comunale fiesolano. Il sindaco propose l'approvazione di un documento di ferma condanna delle violenze che si fossero eventualmente verificate a Fiesole, e delle quali ne veniva attribuita l'intera responsabilità alla borghesia locale. La minoranza del Consiglio comunale costituita dai consiglieri Alfredo Monetti, Marino Mari, Silvio Zanieri, Pietro Torrini, Agide Monti, Teodoro Stori, rassegnò a quel punto le dimissioni, fornendo come motivazione il contegno scomposto tenuto dal pubblico presente nella sala consiliare nell'adunanza del 30 gennaio⁸⁸. Le dimissioni vennero discusse e respinte nella seduta di Consiglio

⁸⁷ Sulla figura di Spartaco Lavagnini cfr. L. TOMASSINI, *Lavagnini Spartaco*, in *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico 1853-1943*, vol. III, Roma, Editori Riuniti, 1977, pp. 68-71. Per i fatti di Firenze F. BORGHINI, *La rivolta di Firenze*, Pisa, Giardini, 1987, pp. 75-90.

⁸⁸ Il Consiglio comunale aveva discusso e approvato, fra gli applausi del pubblico, il seguente ordine del giorno:

"Il Consiglio comunale di Fiesole, nella sua adunanza del 30 gennaio 1921, considerando come l'Autorità costituita dello Stato non abbia più né la capacità né la volontà di tutelare l'inviolabilità della Sede Municipale, che una tradizione immemore aveva fino a ora garantita e che le fazioni borghesi, incitate e protette dal Governo, fanno segno dei loro attacchi e delle loro offese;

del 17 marzo 1921⁸⁹. Aveva frattanto visto la luce il giornalino bisettimanale “L'amico del popolo”, gerente responsabile il canonico Paolo Berti, che per quasi un anno, avrebbe svolto un ruolo di supporto militante al neonato Partito Popolare⁹⁰. In occasione delle elezioni amministrative del 17 ottobre 1920 il periodico sostenne, anche se a malincuore, considerando la frantumazione un fattore di indebolimento del fronte antisocialista, la presentazione di una propria lista⁹¹. Conosciuto l'esito delle elezioni, che aveva visto l'affermazione dei socialisti, il periodico commentò, con malcelata stizza, il mancato accordo con altre forze politiche che aveva condannato i popolari a rimanere esclusi dal Consiglio comunale di Fiesole⁹².

preoccupato inoltre della necessità di garantire ai suoi rappresentanti e dipendenti la sicurezza e l'incolumità cui continuamente attenta la brutalità fascista;
ammonisce la borghesia locale, che se fatti di violenza venissero anche a Fiesole compiuti a danno della classe lavoratrice, essa ne sarebbe ritenuta la diretta responsabile;
s'impegna di studiare e di concretizzare i mezzi più acconci per la difesa propria e delle proprie funzioni, che vieppiù si avviano a perseguire i vantaggi e il benessere del proletariato, nel cui nome amministra.

IL SINDACO

L. Casini”

ACF, *Atti del Consiglio comunale*, seduta del 30 gennaio 1921.

⁸⁹ Cfr. ACF, *Atti del Consiglio comunale*, seduta del 17 marzo 1921.

⁹⁰ “L'amico del popolo” “giornalino bimensile” come esso stesso si definisce è uscito dai primi di settembre del 1920 (il primo numero reperito reca l'indicazione a. I, n. 2, 19 settembre 1920) al 31 luglio 1921 (a. II, n. 15), anche se la data di cessazione delle pubblicazioni non è certa e si riferisce all'ultimo numero reperito, mancano comunque indizi di una prosecuzione delle pubblicazioni.

⁹¹ In una corrispondenza da Fiesole si legge che “il giorno 26 [settembre] alle ore 16, presenti n. 54 soci, iscritti quasi tutti alla sezione locale del PPI fu deliberato di attenersi alle prossime elezioni Amministrative alla tattica intransigente imposta dalla Direzione del partito”: cfr. “L'amico del popolo”, 3 ottobre 1920. La lista Popolare che concorse per Fiesole venne costituita da: Andreini Tito, Bartolini Miniato, Bartolozzi Vittorio, Bencini Giovanni, Biagioni Robustino, Bonciani Ferdinando, Brioschi Giuseppe, Casini Augusto, Ciseri Francesco, Dini Francesco Natale, Focardi Ermindo, Galli Pietro, Galli Raffaello, Guidotti Attilio, Macciò Emilio, Marchi Raffaello, Matteuzzi Pasquale, Paoletti Alfredo, Peroni Federigo, Rigacci Mario, Trallori Martino, Trentanove Pasquale, Turchi Santi, Zanobelli Carlo: cfr. “L'amico del popolo”, 17 ottobre 1920.

⁹² “Il bilancio delle elezioni amministrative si chiude con la vittoria dei socialisti. È un fatto innegabile e noi già lo prevedemmo, conoscendo la tendenza della massa operaia e l'organizzazione delle forze socialiste locali. Entrano in minoranza con 6 seggi i così detti candidati del Comitato indipendente, o liberali: esclusi i popolari, che si contentarono per oggi d'aver fatto una semplice affermazione riportando circa 400 voti e ciò in omaggio alle direttive del partito, che esige e impone la tattica intransigente.”: cfr. “L'amico del popolo”, 31 ottobre 1920.

La sera del 31 marzo 1921 una squadra fascista, di ritorno da Carmignano, invece di tornare direttamente a Firenze, si fermò a Fiesole dove assalì, distrusse e incendiò la sede della cooperativa e casa del popolo. L'episodio segnò l'inizio delle sopraffazioni e delle violenze fasciste nel fiesolano e denunciò come gli squadristi provenissero dalla città di Firenze, dove il fascismo si era già organizzato e dove le spedizioni potevano essere concepite e organizzate con buone possibilità di riuscita e con margini assai ampi di sicurezza e di impunità.

Il fatto ebbe una certa risonanza e venne ampiamente riportato sulle pagine del settimanale fiorentino "La Difesa" ed è rammentato nelle memorie di Bruno Frullini, uno dei protagonisti dell'impresa, scritte quando il fascismo era al potere per testimoniare il ruolo avuto nelle azioni compiute agli albori del movimento⁹³. Poco tempo dopo, secondo la versione di Chiurco, un

⁹³ Cfr. "Il comunista", 1° gennaio 1922, che riporta un elenco dei delitti compiuti dai fascisti dal gennaio al dicembre 1921; "La Difesa", a. XXII, n. 15, 9 aprile 1921; "La Nazione", 1° aprile 1921; "Il Nuovo Giornale", 1° aprile 1921. "L'amico del popolo" nel numero del 16 aprile 1921, riproduce il testo dell'articolo comparso alcuni giorni prima sulle colonne di "Il Nuovo Giornale". Uno dei protagonisti dell'episodio così lo ricorda in un suo libro di memorie pubblicato alcuni anni dopo (B. FRULLINI, *Squadristi fiorentini*, Firenze, Vallecchi, 1933, pp. 95-98).

"Due carabinieri furono pugnalati dai sovversivi in quel di Carmignano.

Fu deciso da me, Tullio Tamburini, Umberto Banchelli, Pietro Alli Maccharini e Adamo Aiazzi di recarci a Carmignano a commemorare le vittime.

Partimmo in un pomeriggio grigio di foschia e ci recammo lassù, ove Tullio Tamburini prese la parola tessendo l'elogio dei morti e riaffermando l'intransigenza assoluta del Fascismo e lo spirito di vendetta che tutti ci animava. Il discorso di Tamburini fu alto e solenne. Dopo qualche visita di prammatica ai comunisti locali, presi accordi con i pochi camerati carmignanesi ci congedammo e, su mia proposta, demmo una scappata a Fiesole. il nostro programma era di forzare la sede comunista e vedere un po' qual razza di trofei vi fossero. Con la nostra macchina rossa e carichi di un'abetella da costruzione, durammo un po' di fatica a compiere la voltata di Borgunto, ma potemmo finalmente giungere davanti alla sede rossa. I miei camerati, che avrebbero voluto adoperare subito a mo' di catapulta la lunga abetella, furono da me dissuasi, poiché, feci loro osservare che sarebbe stato bene attendere l'arrivo di qualcuno del paese che ci desse una mano più o meno volenterosa. Ed ecco come per incanto venir lemmi lemmi verso di noi due uomini. Una preghiera che era un ordine fu a loro diretta: "Aiutateci". Nessuna risposta, ma all'opera immediatamente. L'asta di legno colpì con violenza la vecchia porta e in men che non si dica fu abbattuta. I villici pavidì si dileguarono. Francamente, mentre la porta tremava sotto i colpi d'ariete, io osservavo curioso il tremolar degli aiutanti locali che era più forte di quello della porta stessa. Un po' di visita all'ambiente; asportazione di registri e vessillo e poi... combustione spontanea!

Arrivati che fummo a San Domenico proposi di ritornare a vedere se i danni fossero stati

gruppo di comunisti, incontrato il giovane fascista sedicenne Gino Perna, lo circondò e aggredì: il giovane si difese a colpi di pistola⁹⁴. All'episodio seguì una spedizione di una sessantina di fascisti fiorentini "che imposero alla popolazione fiesolana l'esposizione del tricolore, accompagnata dalle solite intimidazioni, prepotenze, arresti arbitrari, percosse, canti e provocazioni sotto gli occhi compiacenti della... benemerita"⁹⁵. Nei medesimi giorni un'altra spedizione aveva avuto come obiettivo l'abitazione di Mario Palomba, ex segretario della Camera del Lavoro di Cagliari, rifugiatosi a Fiesole per sfuggire alle minacce dei fascisti cagliaritari, rintracciato veniva diffidato a non svolgere più attività politica, vista l'impossibilità o l'inutilità di cacciarlo dalla nuova residenza⁹⁶. Gli episodi di aggressione e di violenza fascista erano gravissimi in sé e per il significato generale che assumevano: le azioni squadristiche miravano infatti a intimidire gli avversari e a rassicurare i gruppi reazionari sugli scopi antipopolari del movimento. Gli obiettivi stavano diventando più ambiziosi: dopo avere piegato il movimento contadino nelle campagne si cercava adesso di assestare un colpo decisivo a quello operaio anche nei centri dove sembravano più solide le organizzazioni di sinistra e dimostrare così il valore del fascismo nel far fronte al "sovversivismo rosso".

Un nuovo grave episodio si verificò in giugno, quando vennero aggrediti nelle proprie abitazioni il Sindaco e altri componenti la Giunta. Anche questa volta il pretesto per scatenare la violenza e l'intimidazione nei confronti degli amministratori comunali, culminate nel ferimento di Luigi Casini, era stato fornito da motivi del tutto futili: impedire un comizio⁹⁷. Ciò

irreparabili, il che ci sarebbe proprio dispiaciuto di tutto cuore!

Tornammo. Una gran folla si dava da fare per spegnere le fiamme altissime che divampavano. Urla contro di noi, qualche colpo di arma da fuoco.

Risponderemo. Ricordo il buon amico Umberto Banchelli, arrabbiatosi contro uno scocciante cane lupo che si faceva troppo vicino abbaiante, lo prese di mira e lo mandò al creatore. Reato? C'è la prescrizione o per lo meno potrai usufruire di qualche amnistia, non è vero amico Banchelli?"

⁹⁴ C.A. CHIURCO, *op. cit.*, vol. II, p. 230. L'autore e le autorità sorvolarono completamente sul fatto che un ragazzo girasse armato.

⁹⁵ Cfr. "La Difesa", a. XXII, n. 20, 7 maggio 1921.

⁹⁶ Cfr. *Una visita dei fascisti al comunista Palomba a Fiesole*, in "Il Nuovo Giornale", 5 maggio 1921.

⁹⁷ Cfr. L. CASINI, *La mia vita*, cit., p. 9; "La Difesa", a. XXII, n. 30, 25 giugno 1921; "Il Nuovo Giornale", 21, 22, 26 e 28 giugno 1921; "Avanti!", 28 giugno 1921.

nonostante Sindaco e Giunta rimasero alla guida del Comune⁹⁸, sebbene la località stesse di fatto passando sotto il controllo delle squadre fasciste. Negli ultimi giorni del mese di luglio il maresciallo dei carabinieri sorprese, a sera, nei pressi di Borgunto, il tranviere Rutilio Torrini mentre consegnava ad alcune persone ricevute di sottoscrizioni effettuate a favore degli “Arditi del Popolo”. Condotto in caserma e perquisito, venne trovato in possesso di un blocco di ricevute di versamenti e un elenco di sottoscrittori: Dante Quarantacinque; Renato Gandi, macellaio; Pietro Giugnolini, ferroviere; Egisto Cerofolini, disoccupato; Nicola Bosi, tutti abitanti a Fiesole⁹⁹. Pochi giorni dopo sulle pagine de “La Nazione” apparve la smentita di Pietro Giugnolini il quale negò sdegnato di appartenere all’organizzazione degli Arditi del Popolo¹⁰⁰.

Questa organizzazione di matrice combattentistica era sorta spontaneamente per realizzare un patto di solidarietà al di sopra delle fratture che separavano le forze del proletariato e per organizzare un’immediata azione di difesa proletaria. Gli Arditi, sorti a Roma nei primi mesi del 1921, si diffusero in molte parti d’Italia, in un intreccio di neocombattentismo antifascista e di avanguardia armata proletaria: l’episodio più significativo si registrò a Parma dove un gruppo di arditi, guidato dal deputato massimalista (poi comunista) Guido Picelli, organizzò e sostenne la resistenza popolare contro l’aggressione di parecchie migliaia di fascisti comandati da Italo Balbo, facendo fallire, dopo cinque giorni di battaglia, l’attacco che questi avevano condotto contro i quartieri d’Oltretorrente¹⁰¹.

Comunque, qualunque fosse la consistenza dell’organizzazione fiesolana, l’episodio documenta la volontà di combattere contro le sopraffazioni operate

⁹⁸ Cfr. ACF, *Atti del Consiglio*, 24 luglio 1921. In quella occasione i consiglieri comunali esprimevano unanimi il proprio compiacimento perché Giunta e Sindaco erano rimasti al loro posto dopo avere accantonato l’idea di dimettersi, e di vedere il Sindaco “al suo posto incolume dagli ultimi gravi inconvenienti”.

⁹⁹ Cfr. “La Nazione”, 31 luglio 1921.

¹⁰⁰ Cfr. “La Nazione”, 2 agosto 1921.

¹⁰¹ Selle vicende degli Arditi del Popolo cfr. P. SPRIANO, *Storia del Partito comunista italiano*, vol. I, *Da Bordiga a Gramsci*, cit., pp. 139-151. Questi Arditi sono comunisti, socialisti, anarchici, il carattere unitario e spontaneo dell’organizzazione testimoniano uno sforzo popolare di costruire una qualche forma di resistenza armata in grado di contrapporsi allo squadristo attraverso sottoscrizioni popolari destinate a fornire i fondi per la raccolta e l’acquisto di armi. La mancanza di organizzazione e di direzione ne saranno le principali cause di esaurimento e di sconfitta: privo di una base ideologica e abbandonato a se stesso, il movimento degli Arditi si estinse in mezzo alle polemiche tra i partiti proletari.

dal fascismo e la capacità e volontà di resistenza tutt'ora vive e operanti in una vastissima quota di proletariato alla ricerca di una struttura organizzativa in grado di condurre una lotta efficace contro lo squadristo.

Lo stillicidio delle provocazioni non conobbe sosta¹⁰². Enrico Fibbi di Compiobbi, subì un attentato notturno ai primi di settembre¹⁰³ e si trovò costretto a riparare in Francia per sottrarsi alle rappresaglie fasciste, così come Ermelindo Ripi, Reno Del Soldato, Bruno Cencetti, Mario Miniati, Angelino Moretti, Otello Abetti, mentre Amedeo Bacci riparò in Svizzera¹⁰⁴. Una triste consuetudine degli squadristi fiorentini fu quella di aspettare i lavoratori alla stazione ferroviaria di Compiobbi e bastonarli mentre

¹⁰² Cfr. *Continuano l'eroiche gesta*, corrispondenza da Fiesole in "La Difesa", a. XXII, n. 37, 27 agosto 1921.

"Fiesole può dirsi oramai sotto l'incubo del regime fascista così egregiamente rafforzato dalla 'benemerita' e servito dai novelli dittatori. Si continuano a provocare gl'inermi cittadini per trarli poi sotto le unghie dei tutori dell'ordine che sono furibondi di non potere, come altrove, seminare morte e dolore. Un cittadino che si trovi a passare per una via qualunque del paese dopo le 10 di sera è molestato e perquisito se non si dichiara prontamente fascista. Una delle scorse sere un nostro giovane compagno iscritto alla FGS di Fiesole veniva in malo modo colpito da un fascista producendogli delle lesioni reo solamente di aver cantato, a quanto si dice, Bandiera Rossa, in omaggio al trattato di pace. Poche sere dopo alcuni giovanotti, e non 70 Arditi del Popolo come dice la subdola stampa cittadina, cantavano inni nostri quando un nucleo di fascisti intimando pena la morte di cessare altrimenti avrebbero commesso una strage, giunti i reali benemeriti la ragione fu degli innocenti fascisti e così terminava la gazzarra.

Lunedì poiché due operai venivano a questione per ragioni personali accorsero i carabinieri e spararono un colpo di rivoltella che per fortuna andò a vuoto, ma che smentiscono di avere sparato mentre tutti affermano di avere visto un carabiniere sparare, e anche per questo si sono arrestati tre lavoratori accusati di essersi ribellati.

La cronaca potrebbe continuare ma ne possiamo far di meno però affermiamo che questo partigiano modo di procedere deve cessare. L'autorità deve provvedere a togliere da Fiesole quei tutori dell'ordine che si sono a sua volta assunti il compito di provocare e che mettono in serio pericolo la tranquillità di questa laboriosa cittadina convivendo sfacciatamente anche nei bagordi coi locali fascisti.

Se si vuole che fra Petrusche mura torni a splendere l'astro della pace, l'autorità non ha da provvedere altro che contro i propri rappresentanti tutori per ora del disordine pubblico. Non aggiungiamo altro e diffidiamo anche la stampa cittadina sempre falsa e inverosimile nelle sue cronache da Fiesole."

¹⁰³ Cfr. "L'Azione Comunista", 11 settembre 1921.

¹⁰⁴ Testimonianza orale di Aldo Attori, Marisa Frittelli, Mario Gerini, Piero Longosci, Mario Mannini, Cesare Monnetti, Giuseppa Casini Oriaghi, Giuseppe Fossati, Duilio Signorini, Gianfranco Benvenuti.

scendevano dal treno quando non potevano ancora agire impunemente nelle fabbriche fiorentine. I più colpiti da questo tipo di repressione furono Mario Frittelli e Federico Mannini¹⁰⁵. Nella medesima zona una donna, Maria Ricceri di Le Falle, nascose per vario tempo la bandiera socialista indossandola a fascia, sotto il vestito, ennesimo segno della volontà popolare di resistere aggrappati alle proprie organizzazioni e della tragica disparità di risorse a disposizione delle parti in lotta¹⁰⁶.

Impressionante il resoconto delle devastazioni e dei crimini compiuti dai fascisti in provincia di Firenze comparso sulle pagine del “Il Comunista”¹⁰⁷ e un nuovo elenco di misfatti commessi nel fiesolano pubblicato in “La Difesa”¹⁰⁸. Si ha notizia di altre violenze avvenute a Quintole nei mesi di marzo e di aprile¹⁰⁹, a Fiesole nel mese di maggio¹¹⁰ e di giugno¹¹¹ e a Caldine a luglio¹¹².

¹⁰⁵ Cfr. G.F. BENVENUTI, *Ghibellina 24*, Firenze, Vallecchi, 1974, pp. 23-24; testimonianza orale di Piero Longosci.

¹⁰⁶ Testimonianza orale di Piero Longosci.

¹⁰⁷ Cfr. *Il fascismo e la situazione politica nella provincia di Firenze*, in “Il Comunista”, 21 ottobre 1921.

¹⁰⁸ *Gesta eroiche*, in “La Difesa”, a. XXIII, n. 4, 11 febbraio 1922.

“I fascisti continuano la loro opera di provocazione continuando a fare per noi dell’ottima propaganda che fa convergere verso di noi le simpatie di molti che ci sono poco simpatizzanti o che ci furono già avversari.

Nonostante le bravate nonostante le menzogne nonostante i compiacenti silenzi la gente vede e giudica, giudica noi e loro.

E nel suo giudizio mette i “ricostruttori” fra i provocatori e noi fra le vittime di una fede che non muta per mutare di eventi.

Ed ora riepiloghiamo ciò che avvenne domenica scorsa: la seduta del C. Comunale fu l’occasione attesa dai fascisti fiesolani per ... ospitare quelli fiorentini che guidati dal noto Pascià, non si fecero pregare due volte.

Ecco l’elenco delle principali gesta eroiche compiute:

Bastonato il compagno Tiezzi Guido che ... si permise di reagire alle imposizioni fattegli.

Malmenato il compagno Ignesti il quale ormai comincia ad abituarsi ai mezzi di propaganda fascisti.

Percossa la mamma del compagno Ignesti. (Cavalleria fascista!)

Due colpi di rivoltella contro i nostri compagni fra cui Manetti Cesare.

Percosse Bestiali all’operaio Dino Giustini, iscritto al Pipi ma con la grave responsabilità di essere un lavoratore e per di più in rapporti poco cordiali con qualche fascista del luogo.

Tutto già col prudente assenteismo dei tutori dell’ordine e ... a riprova del coraggio fascista.”

¹⁰⁹ Cfr. “L’Azione Comunista”, 22 aprile 1922.

¹¹⁰ Cfr. “Il Comunista”, 19 maggio 1922.

¹¹¹ Cfr. R. CANTAGALLI, *op. cit.*, pp. 230-231.

¹¹² Cfr. “Il Comunista”, 26 luglio 1922.

Nel mese di agosto i fascisti devastarono e incendiarono il circolo di Ponte alla Badia, dal quale portarono via la bandiera rossa¹¹³, in ottobre i socialisti di Fiesole consegnarono le bandiere rosse al fascio¹¹⁴. Nel medesimo periodo passò sotto il controllo fascista la cooperativa di Maiano¹¹⁵, nel momento in cui la reazione aveva consolidato le basi operative sul territorio¹¹⁶.

La minoranza del Consiglio comunale fiesolano colse l'occasione del clima di tensione nuovamente instauratosi per rassegnare ancora una volta le dimissioni. Il 9 agosto 1922 i consiglieri di minoranza presentarono una lettera al Sindaco nella quale erano spiegati i motivi della decisione. In essa si accusavano gli amministratori di rappresentare un partito "antinazionale" e di avere "trascinato il paese alla guerra civile"¹¹⁷. Era il linguaggio dei fascisti, provocatorio e mistificante, al quale sarebbero ben presto seguiti altri fatti. Le dimissioni della minoranza vennero discusse e accettate nella riunione della Giunta municipale tenutasi il 27 agosto¹¹⁸; le intimidazioni nei confronti dei consiglieri comunali, intanto, si intensificarono per indurre gli eletti a disertare le sedute del Consiglio e condurre alla fine forzata della legislatura. Il sindaco Casini, dopo essersi consultato con altri consiglieri¹¹⁹, attuò un ultimo tentativo di mantenere in vita l'amministrazione democraticamente eletta. La

¹¹³ Cfr. C.A. CHIURCO, *op. cit.*, vol. II, p. 295.

¹¹⁴ Cfr. *Ivi*, p. 442.

¹¹⁵ Testimonianza orale di Narciso Fabbroni.

¹¹⁶ Cfr. "La Riscossa", a. II, n. 8, 25 febbraio 1922, con il resoconto di una assemblea generale tenuta dal PNF di Fiesole durante la quale era stato eletto un nuovo Direttorio costituito da: Carlo Carducci, segretario; Cesare Marchini, vicesegretario; Demetrio Rossi, segretario amministrativo; Tito Bozzolini e Emilio Guarnieri, consiglieri; Ettore Bozzolini e Enrico Fossi, sindaci. Un'altra corrispondenza, questa volta da Compiobbi, dà notizia dell'avvenuta costituzione della locale sezione del PNF, con Fascio femminile e Avanguardia: cfr. "La Riscossa", a. II, n. 34, 26 agosto 1922.

¹¹⁷ ACF, *Gabinetto ex sindaco Luigi Casini*, f. 710 (numerazione provvisoria), carte non numerate. Nella lettera i consiglieri di minoranza informano "che fin da questo giorno dichiarano di non fare più parte di Codesta Amministrazione Comunale perché, data l'attuale situazione politica, non si sentono di mantenere contatti di nessun genere coi rappresentanti di un partito antinazionale che ordinando un inconsulto sciopero [lo sciopero legalitario] ha trascinato il Paese alla Guerra Civile."

¹¹⁸ Cfr. ACF, *Atti della Giunta*, 17 agosto 1922.

¹¹⁹ La riunione, secondo la testimonianza del nipote di Luigi Casini, Luigi Gheri, si tenne in un bosco, tale era il clima persecutorio di quei giorni.

riunione straordinaria del Consiglio comunale, indetta per il 25 agosto, vide la presenza di soli 10 consiglieri¹²⁰. Mancando il numero legale la seduta non ebbe luogo, sanzionando l'avvenuto scioglimento dell'amministrazione comunale. La stampa borghese non nascose la soddisfazione per l'accaduto nel puntuale resoconto della giornata¹²¹. I consiglieri rimasti in carica rassegnarono le dimissioni al Prefetto con lettera del 31 agosto¹²², a un anno esatto dall'inaugurazione del gagliardetto del Fascio di Fiesole¹²³, mentre il Sindaco fece pubblicare un manifesto nel quale denunciava l'accaduto alla popolazione¹²⁴.

Nuove priorità e nuovi orientamenti

Il 4 settembre si insediò il commissario prefettizio Marino Franceschi Marini che provvide a fare effettuare nuove elezioni nelle quali l'unica lista presente, composta di combattenti, fascisti e liberali, conquistò i seggi di maggioranza e quelli di minoranza del Consiglio comunale¹²⁵. Il 4 marzo

¹²⁰ ACF, *Atti del Consiglio Comunale*, 25 agosto 1922.

¹²¹ *Le dimissioni dell'Amministrazione Comunale socialista di Fiesole*, in "La Nazione", 26 agosto 1922.

¹²² ACF, *Atti del Consiglio Comunale*, 31 agosto 1922

¹²³ Cfr. "Il Nuovo Giornale", 31 agosto 1921.

¹²⁴ Cfr. ACF, *Gabinetto Sindaco Luigi Casini*, b. 4.

"Cittadini, malgrado la volontà di continuare nell'Amministrazione civica per migliorare tutto ciò che si riferisce all'igiene, alla scuola e più specialmente per provvedere al completamento dei lavori del pubblico acquedotto, tuttavia, in conseguenza della presente situazione politica, siamo costretti a interrompere l'opera nostra, che sempre ha avuto il precipuo scopo del bene pubblico.

Il popolo si assicuri, per altro, che se abbiamo dovuto rassegnare all'Autorità Prefettizia il mandato affidatoci dalla volontà degli elettori, in noi non è venuta meno davvero la passione per la tutela degli interessi cittadini, e per l'assistenza alla classe lavoratrice, alla quale, con animo non turbato e a fronte alta, dichiariamo di aver compiuto tutto il nostro dovere, ispirandoci sempre alla vivida fede di quell'Ideale che, superate le difficoltà del momento, dovrà trionfare nella sua luce purissima.

Fiesole, li 30 Agosto 1922.

Per l'Amministrazione Comunale

Il Sindaco

Luigi Casini"

¹²⁵ Cfr. ACF, 1923, Serie IV, Carteggi e atti degli affari comunali; "La Nazione", 18-19 febbraio 1923; "Il Nuovo Giornale", 20 febbraio 1923.

Risultarono eletti: Bargellini prof. Umberto, fascista, voti 2.269; Bandini Dino, fascista, 99; Bartolozzi Vittorio, combattente, 2.280; Bozzolini Ettore, fascista, 2.233; Bordonò avv.

1923 si insediò il nuovo Consiglio che elesse il sindaco, Ettore Bozzolini, e la Giunta municipale nella quale entravano gli assessori effettivi Marino Mari, Gastone Cordelli, Giovanni Grazzini, Silvio Zanieri e gli assessori supplenti Maramaldo Frangioni e Agide Monti¹²⁶. La prima decisione assunta dal nuovo Consiglio comunale fu quella di collocare nuovamente i ritratti dei Savoia nella sala consiliare, dopo che la giunta socialista li aveva fatti rimuovere¹²⁷. Ben presto venivano aboliti gli organi elettivi, anche se le libertà politiche erano già state ridotte a ben poca cosa, e le competenze degli organi rappresentativi attribuite a organi di nomina governativa¹²⁸. L'ammi-

Carlo, liberale, 2.279; Marchini Cesare, fascista, 115; Breschi Vittorio, combattente, 2.269; Cardellini dott. Giulio Gastone, liberale, 2.274; Ciabatti Omar, combattente, 2.279; Crescioli Arturo, combattente, 2.276; Frangioni Maramaldo, combattente, 2.274; Fossi Mario, fascista, 97; Grazzini avv. Giovanni, fascista, 2.267; Guarnieri Emilio, fascista, 2.267; Mancini cav. dott. Eugenio, fascista, 2.276; Mari rag. Ferdinando, liberale, 98; Monetti comm. Alfredo, liberale, 2.275; Innocenti Augusto, fascista, 2.275; Meoni Severino, fascista, 97; Mari cav. Marino, fascista, 2.269; Monti cav. uff. Agide, liberale, 2.272; Pucci da Filicaia Giulio, fascista, 2.277; Prucker Tito, fascista, 2.273; Palastrì Luigi Ugo, fascista, 98; Rossi cav. Demetrio, fascista, 2.237; Rubertelli cav. Ettore, liberale, 2.232; Taiuti Tazio, fascista, 2.268; Tosi Adriano, fascista, 2.277; Trentanove Pasquale, combattente, 2.280; Zanieri Silvio, combattente, 2.282.

Conosciuti i risultati Cesare Marchini rassegnava le dimissioni sostenendo di non avere concesso il permesso di inserire il suo nome nelle liste elettorali né, del Pnf né, della Associazione Nazionale Combattenti. Sembrava che al suo posto dovesse subentrare il combattente Pietro Bonciani, ma un ripensamento fece rimanere Marchini al proprio posto.

¹²⁶ ACF, *Atti del Consiglio Comunale*, 4 marzo 1923.

¹²⁷ Cfr. ACF, *Delibere del Consiglio comunale*, Serie I, n. 33. 4 marzo 1923.

¹²⁸ La nuova denominazione di Podestà, in luogo di quella di Sindaco, attribuita alla persona preposta al comune, non aveva comunque, salvo l'omonimia, corrispondenza con quella in uso nel Medioevo. I comuni medievali non erano soltanto enti amministrativi, ma altresì enti politici e il Podestà aveva una maggiore ampiezza di poteri, in relazione alle attribuzioni di carattere politico che rientravano nelle competenze del comune. Ora invece il comune veniva assoggettato alla sovranità dello Stato, ed era chiamato a svolgere solamente funzioni amministrative, per cui la figura del Podestà veniva a configurarsi come quella di un funzionario che agiva secondo le direttive dell'autorità governativa. Il Podestà veniva dapprima istituito nei comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, (legge 4 febbraio 1926, n. 237), poco dopo, con regio decreto 14 aprile 1926, n. 765, l'istituto podestarile veniva esteso, indipendentemente dal numero degli abitanti, ai comuni il cui territorio era in tutto o in parte riconosciuto come stazione di cura, di soggiorno e di turismo. Infine col regio decreto 3 settembre 1926, n. 1910, l'istituto podestarile veniva esteso a tutti i comuni del Regno, determinando la scomparsa degli organismi amministrativi. Cfr. *Il fascismo. Dizionario di storia, personaggi, cultura, economia, fonti e dibattito storiografico*, a cura di Alberto De Bernardi e Scipione Guarracino, Milano, Edizioni Bruno Mondadori, 1998, pp. 439-440.

nistrazione Bozzolini, al momento di lasciare il campo al Podestà nel 1927, in una memoria redatta per l'occasione¹²⁹, si definiva soddisfatta dell'opera svolta soprattutto per avere ridotto il disavanzo “dovuto alla deprecata Amministrazione socialista”¹³⁰. L'amministrazione fascista, anche se priva di una propria autonomia decisionale, aveva mirato a ridurre gli interventi a favore della popolazione in generale e di quella meno abbiente in particolare, e a caratterizzarsi per l'aumento di opere e manifestazioni propagandistiche e commemorative: si assistette così al tentativo, respinto, di dimezzare i sussidi alla farmacia di Quintole¹³¹, nello stesso momento in cui si affrontava un cospicuo investimento per realizzare il Parco della Rimembranza, con annessa Ara Votiva, per celebrare i caduti della Guerra Mondiale¹³² e veniva destinata una quantità di fondi a opere qualificate genericamente “filantropiche” nelle quali venivano rubricate iniziative di carattere alquanto eterogeneo¹³³. Col passare degli anni questo genere di contributi venne progressivamente ridotto per concludersi con la sola approvazione di spese per l'acquisto di oggetti da donare alle fiere di beneficenza o contributi per la Befana Fascista in cui il fascio locale si occupava di distribuire “indumenti e oggetti vari a numerosi bambini poveri”. Altra forma di interventi consistette nell'acquisto di volumi o nella sottoscrizione di abbonamenti a pubblicazioni editte da enti benefici come “I Figli d'Italia”, dell'Opera Nazionale Pro Derelictis, “Gennarietto” per i bambini ciechi, “Cenni storici di Loreto” a cura della Sezione Loreto dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra

¹²⁹ E. BOZZOLINI, *Quattro anni di Amministrazione Fascista. 4 marzo 1923-3 aprile 1927*, Comune di Fiesole, Tipografia Rigacci, 1927.

¹³⁰ *Ivi*, p. 7.

¹³¹ ACF, Atti del Consiglio comunale, delib. n. 64 del 27 gennaio 1924.

¹³² *Ivi*, delib. 48 del 23 dicembre 1923.

¹³³ 12 copie del libro “Cuore” da donare alla scuola elementare; 200 alberi di natale da donare ai bambini dell'orfanotrofio “Demidoff”; un contributo all'erezione del “sacello sul Panebio” a ricordo dei caduti; un servizio di porcellana per la fiera di beneficenza; lire 1.000 per un rinfresco al Teatro Romano; lire 400 alla Federazione Enti Autarchici; acquisto di margherite in onore della regina madre Margherita di Savoia; un contributo all'erigendo Ossario del Grappa; un contributo all'erigenda chiesa a ricordo dei caduto del Piave; un contributo per il monumento nazionale al marinaio italiano; lire 100 alla fiera di beneficenza organizzata per raccogliere fondi per la costruzione della Casa del Fascio a Compiobbi. Cfr. in merito J. BACCETTI, *I cinchi vanno sulla luna*, cit., pp. 92-93. Lo scrupoloso spoglio delle delibere comunali compiuto da Jacopo Baccetti per la sua ricerca si Fiesole nei primi venti anni del secondo dopoguerra, costituisce la fonte per queste notazione e per le successive.

o il “Calendario illustrato” dell’Opera Orfani di Guerra. Allo stesso tempo iniziarono a essere qualificate come “facoltative” molte spese fino ad allora inserite nei bilanci comunali per sostenere l’ordinaria gestione dei servizi sociali come i contributi alla Misericordia, le spese di spedalità, per le cure a domicilio e per l’acquisto di medicinali per i poveri. Altro indizio sulle priorità adottate è dato dall’esito della richiesta di riduzione della tariffa dell’acqua potabile avanzata sia dagli inquilini delle case operaie di Fiesole sia dai gestori dell’albergo “Aurora”. Mentre la prima domanda non venne neppure considerata, la seconda venne accolta in considerazione “delle pessime condizioni dell’industria alberghiera per la forte crisi turistica straniera”¹³⁴.

Rimase una costante, anche durante il regime fascista, l’attenzione verso la cultura, intesa come appannaggio di una *élite* e non come valore da sviluppare a livello generale. Il tentativo di rilancio del Teatro Romano come luogo di rappresentazione di opere classiche è un esempio indicativo di come venisse concepita la promozione culturale di quel periodo. Fu un’operazione che assorbì cospicue risorse e a questo fine venne istituito da Pavolini un Comitato permanente presieduto da Ugo Ojetti. Il tentativo fallì per cause accidentali, in quanto il programma venne funestato dal maltempo e abbandonato in seguito al contenimento della spesa pubblica adottato in vista dell’impegno bellico¹³⁵.

Ben altra consistenza avevano comunque raggiunto nel corso degli anni Trenta le spese “patriottiche”, come il contributo annuale al Comitato locale dell’Opera Nazionale Balilla, l’iscrizione del Comune come socio benemerito al Reale Aeroclub d’Italia, i cospicui finanziamenti erogati alle sezioni del fascio di Fiesole, Caldine e Compioffi, all’Opera Nazionale Balilla e alla Gioventù Italiana del Littorio¹³⁶.

La violenza squadrista del luglio-agosto 1922 provocò una profonda incrinatura nella vita democratica di tutto il Paese e soprattutto nelle strutture organizzative del Partito socialista e del Partito comunista: non erano solamente i luoghi di ritrovo del proletariato organizzato a venire distrutti, ma anche le singole persone a essere oggetto di percosse, ferimenti, assassinii. Al quarto congresso della federazione comunista fiorentina parteciparono così i rappresentanti di sole 58 sezioni su 85 in quanto 27 non poterono

¹³⁴ *Ivi*, pp. 93-94.

¹³⁵ Anche su questo cfr. *Ivi*, p. 94.

¹³⁶ *Vedi Ibidem*.

inviare nessun delegato¹³⁷. A Fiesole con la caduta dell'amministrazione comunale i comunisti e in genere tutti gli antifascisti si trovarono ad agire di fatto in un clima di clandestinità. Se infatti una parvenza di legalità e di libertà rimase in vigore fino alla promulgazione delle "leggi speciali", in realtà così circoscritte come quella fiesolana la distruzione delle associazioni di classe e la conquista del comune coincisero con la messa al bando di ogni forma di vita democratica.

Anche nel fiesolano il consolidamento del regime marciò di pari passo con la distruzione o il passaggio sotto il controllo fascista delle organizzazioni proletarie: cooperative, case del popolo, società di mutuo soccorso. Nella valle del Mugnone tutto il tessuto associazionistico venne scompigliato e passò sotto la direzione fascista. A Fiesole l'unica associazione che i fascisti non distrussero fu la cooperativa di consumo, con sede al "Cento", attraverso la gestione della quale pensarono di potere instaurare un proficuo rapporto con la popolazione e ottenerne in questo modo la simpatia. Una prima assemblea organizzata per deliberare la cessione dell'immobile al Pnf ebbe esito negativo, in quanto la maggioranza degli intervenuti votò contro l'ordine del giorno. Una seconda assemblea, convocata dopo che il segretario del fascio Carlo Faccioli aveva impartito severe istruzioni agli iscritti, stava per avere il medesimo esito quando il Faccioli, quantunque non fosse socio e non avesse quindi il diritto di parlare, prese la parola minacciando rappresaglie contro i presenti se l'ordine del giorno non fosse stato approvato. A quel punto tutti gli antifascisti, per protesta, si alzarono e uscirono dalla sala: la cessione dell'immobile e delle attività connesse venne approvata dai soci rimasti e ratificata dal notaio chiamato per l'occasione¹³⁸. A Montebeni un socio fu ammesso a votare un analogo provvedimento con 60 deleghe, sebbene lo statuto precisasse che le votazioni non potevano avvenire per delega¹³⁹. Nella valle dell'Arno toccò la stessa sorte ai circoli di Quintole e di Compioffi. Fece eccezione il circolo cacciatori di Ellera sul quale i fascisti non riuscirono mai a esercitare il minimo controllo. Sintomatico che il presidente, Betto Martinelli, sostasse in permanenza sulla porta e avvertisse i presenti quando stava per entrare qualche fascista¹⁴⁰, fatto

¹³⁷ Cfr. *Il quarto congresso federale fiorentino*, in "Il Comunista", 31 agosto 1922.

¹³⁸ Testimonianze orali di Renato Bandelli, Bruno Bartolini, Fiorenzo Miniati, Lido Teodori.

¹³⁹ Cfr. *Vita e lotte delle case del popolo in provincia di Firenze*, Firenze, Stamperia "Il Cenacolo", 1956, p. 25.

¹⁴⁰ Testimonianza orale di Gianfranco Benvenuti.

estremamente significativo per capire di quale ambiente si trattasse e del tipo di ragionamenti e considerazioni che i frequentatori facessero fra di loro quando non erano ascoltati da estranei.

Le elezioni del 6 aprile 1924, avvenute secondo la nuova legge elettorale¹⁴¹, si svolsero in un rinnovato clima di violenza, intimidazioni e brogli compiuti dai fascisti con la complicità delle autorità governative. Risultarono eletti tutti i candidati della lista fascista, per l'occasione "aperta" a esponenti di altri partiti che avessero voluto essere presenti a titolo personale, e 19 per la minoranza eletti in una seconda lista fascista presentata nelle circoscrizioni dove il movimento era più forte (Toscana, Lazio-Umbria, Abruzzi-Molise, Puglia).

Anche a Fiesole i fascisti ottennero una netta affermazione conquistando 1.215 voti, pari al 51,3% dei suffragi, con la prima lista e 295 voti, pari al 12,4% con la seconda. Gli altri partiti si collocarono tutti al di sotto del risultato della seconda lista fascista, battuti e scompaginati sebbene non ancora completamente vinti¹⁴².

¹⁴¹ La legge approvata dal Parlamento il 23 luglio 1923, nota come "Legge Acerbo" dal nome del deputato Giacomo Acerbo che ne redasse il testo, prevedeva il ripristino del sistema maggioritario con l'assegnazione di 356 seggi alla lista che avesse ottenuto nel collegio unico nazionale il maggior numero di voti e 179 alle liste rimaste in minoranza, da ripartire con criterio proporzionale. Fu stabilito che la lista di maggioranza avrebbe dovuto raggiungere il quorum del 25% dei suffragi per ottenere il premio di maggioranza. Cfr. G. CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna*, vol. IX, *Il Fascismo e le sue guerre*, Milano, Feltrinelli, 1981, pp. 33-42.

¹⁴² Il quadro completo dei risultati si desume dai verbali delle sezioni elettorali conservati in ACF, 1924, Serie IV, Carteggi e atti degli affari comunali, b. 381.

sezione	115	116	117	118	119	120	121	122	
									Totali
iscritti	719	683	223	439	390	401	430	221	3.560
votanti	494	495	190	353	271	341	366	156	2.665
nulle	35	51	28	29	46	26	61	19	295
Fascio	246	239	61	166	81	229	129	64	1.215 (51,3%)
Fascio bis	67	55	18	23	28	46	44	14	295 (12,4%)
Demosociali	3	5	9	4	1	1	26	1	50 (2,1%)
Popolari	57	34	49	37	50	1	13	27	268 (11,3%)
Repubblicani	1	2	1	6	4	1	3	4	22 (0,9%)
Soc. unitari	46	51	0	28	18	6	1	13	163 (6,9%)
Indipendenti	6	10	8	11	6	4	9	5	59 (2,5%)
Comunisti	9	18	6	14	11	8	23	3	92 (3,9%)
Socialisti ufficiali massimalisti	24	30	10	34	26	19	57	6	208 (8,7%)

L'antifascismo militante

Nel frattempo si era sviluppata una vasta rete cospirativa antifascista alimentata soprattutto da elementi del partito comunista, l'unico ad avere mantenuto una struttura organizzativa clandestina sostenuta dall'ambizione di contrapporsi alle manifestazioni propagandistiche e organizzative del regime. La scoperta di tale attività aveva condotto a una prima serie di arresti effettuati nel giugno 1927 in seguito alle indicazioni fornite alla polizia dal materiale sequestrato a due "corrieri" del partito. Sulla scorta di queste indicazioni era stata individuata l'organizzazione comunista emiliana, romagnola e toscana con 48 arrestati nella sola Firenze. Fra di essi figurava Pietro Marchi, nato e vissuto a Fiesole ma residente a San Gervasio al momento della denuncia¹⁴³. In precedenza, e anche in seguito, si erano avuti e si avranno altri casi di persone coinvolte in vicende legate all'antifascismo anagraficamente fiesolane ma emigrate in altre città oppure residenti nel comune di Firenze, a causa dei cambiamenti del confine comunale avvenuti nel 1910. È il caso di Mario Terzani, muratore, comunista, trasferitosi a Firenze e qui ammonito con ordinanza del 30 novembre 1926 perché trovato in possesso di un elenco di sottoscrittori per il Soccorso rosso¹⁴⁴. L'episodio veniva sfruttato dalla stampa per accreditare presso l'opinione pubblica una immagine efficiente e attiva della polizia e di conseguenza fare apparire marginali e velleitari i tentativi compiuti da singoli gruppi di mantenere in vita l'opposizione comunista¹⁴⁵. Ben presto notizie del genere cesseranno di essere pubblicate, essendo risultati vani tutti i tentativi di stroncare l'attività cospirativa degli oppositori più strenui e più accaniti. Ezio Misuri, tipografo, comunista, emigrato a Torino, veniva denunciato nei primi mesi del 1928 con l'imputazione di cospirazione, riorganizzazione del PCd'I e propaganda sovversiva, in seguito alla scoperta

(le sezioni elettorali sono così individuate: 115, Fiesole; 116, Fiesole; 117, MontereGGi; 118, Caldine; 119, San Domenico; 120, Girone; 121, Compiobbi; 122, MonteBeni).

¹⁴³ ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Ministero dell'Interno*, Pubblica Sicurezza, AAGGRR, Casellario Politico Centrale, (d'ora in poi ACS, CPC) b. 3040, ad nomen; *Aula IV. Tutti i processi del Tribunale speciale fascista*, Milano, La Pietra, 1980, p. 89; *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, cit., p. 59.

¹⁴⁴ ACS, CPC, b. 5076, ad nomen; *Pericolosi all'ordine nazionale dello Stato*, a cura di Giovanni Verni, Milano, La Pietra, 1980, p. 32; *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, cit., p. 80.

¹⁴⁵ Cfr. *Un altro sterile tentativo di riorganizzazione comunista*, in "La Nazione", 18 giugno 1926; *Arresti di comunisti a Firenze*, in "Il Popolo d'Italia", 18 giugno 1926.

di una tipografia clandestina dove veniva stampata gran parte del materiale propagandistico del partito e le riviste, e condannato a tre anni di confino con sentenza del 10 novembre 1928¹⁴⁶. Alfiero Guerri, meccanico, anarchico, dirigente dell'Unione Sindacale Italiana, domiciliato a Milano, veniva arrestato in seguito all'attentato dinamitardo dell'aprile 1928, che risulterà opera degli stessi fascisti. Nella medesima circostanza vennero arrestate alcune persone sospettate di far parte dell'organizzazione comunista milanese: Alfiero Guerri veniva in seguito rilasciato "per non provata reità"¹⁴⁷. Giuseppe Torrini, infermiere, comunista, veniva inquisito nell'ambito della medesima inchiesta con l'accusa di far parte dell'organizzazione comunista milanese e per questo condannato a un anno di confino di polizia, con sentenza del 22 febbraio 1929¹⁴⁸. Enrico Favi, tappezziere, comunista, abitante a Rovezzano, veniva condannato a due anni di confino il 3 dicembre 1926 per ricostituzione del Partito comunista, appartenenza allo stesso e propaganda sovversiva¹⁴⁹.

Siamo in presenza di fiesolani i quali, come moltissimi altri nelle medesime condizioni, dimostrano la vastità e il radicamento dei sentimenti antifascisti che continuavano a serpeggiare nella popolazione, in particolare di alcune aree geopolitiche¹⁵⁰. I processi e le condanne non influirono negativamente sul movimento comunista; nel partito ne veniva parlato con orgoglio, in quanto era il segno dell'esistenza di una organizzazione attiva che combatteva il fascismo¹⁵¹.

¹⁴⁶ ACS, CPC b. 3040, ad nomen; *Aula IV. Tutti i processi del Tribunale speciale fascista*, cit., p. 113; *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, cit., p. 64.

¹⁴⁷ ACS, CPC b. 2575, ad nomen; *Aula IV. Tutti i processi del Tribunale speciale fascista*, cit., p. 133; *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, cit., p. 54.

¹⁴⁸ ACS, CPC b. 5170, ad nomen; *Aula IV. Tutti i processi del Tribunale speciale fascista*, cit., p. 177; *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, cit., pp. 81-82.

¹⁴⁹ ACS, CPC, b. 1979, ad nomen; *Pericolosi all'ordine nazionale dello Stato*, cit., p. 33; *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, cit., pp. 42, 212.

¹⁵⁰ Un quadro esauriente delle condanne inflitte a sovversivi e antifascisti negli anni del regime si desume dalla consultazione di *Aula IV. Tutti i processi del Tribunale speciale fascista*, cit.; *Pericolosi all'ordine nazionale dello Stato*, cit.; A. DAL PONT-S. CAROLINI, *L'Italia dissidente e antifascista*, Milano, La Pietra, 1980; A. DAL PONT-S. CAROLINI, *L'Italia al confino*, Milano, La Pietra, 1983; *Antifascisti nel Casellario politico Centrale*, Quaderni 1-19, Roma, ANPPA, 1988-1995; MINISTERO DELLA DIFESA-STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO-UFFICIO STORICO, *Tribunale Speciale per la difesa dello Stato*, Roma, Ufficio Storico SME, 1980-1999.

¹⁵¹ Cfr. la testimonianza di Orazio Barbieri in *I compagni di Firenze. Memorie di lotta antifascista 1922-1943*, Firenze, Istituto Gramsci Sezione Toscana-Cooperativa Editrice Universitaria, 1979, pp. 109-189: 124.

I protagonisti si rendevano conto di essere rimasti tra i pochi in grado di lottare in maniera organizzata contro il regime: questa convinzione avrebbe dato i suoi frutti nel tempo, sul momento si continuava ad assistere alle denunce e alle condanne. Giovanni Bencini, nato a Fiesole e domiciliato a Pontassieve, tipografo, anarchico, veniva ammonito il 7 febbraio 1927 in quanto ritenuto “elemento infido in linea politica”¹⁵². Archimede Galli, scultore, antifascista, abitante a Settignano, veniva sottoposto ad ammonizione l’11 febbraio 1927 per analoghi motivi¹⁵³. Cesare Vannoni, muratore, comunista, nato e residente a Ponte a Mensola, inquisito nel 1927 per reati comuni, riparava in Francia. Una nota dell’ambasciata italiana a Parigi del 14 dicembre 1935 lo descriveva di “sentimenti antifascisti” anche se stava conducendo vita “appartata”¹⁵⁴.

I controlli di polizia riguardavano anche persone che in passato avevano manifestato idee “sovversive” e svolto attività politica nei partiti di sinistra, e per questo erano ritenute potenziali minacce per il regime mussoliniano. Venivano in tal modo assunte informazioni su vari personaggi come il meccanico Alfredo Crescioli, colpevole di avere militato nel Partito comunista fino dal 1922 e di avere sempre professato idee rivoluzionarie. Con l’avvento del fascismo era riparato in Francia per paura di rappresaglie¹⁵⁵. L’attenzione delle forze preposte a garantire la sicurezza nazionale si era riversata in maniera massiccia sui componenti della disciolta maggioranza consiliare. Molti erano sorvegliati e i loro nomi erano oggetto di segnalazioni di polizia. Gino Dreoni, autista, individuo di idee sovversive, aveva militato nel Partito comunista, emigrato in Francia nel 1925 per sfuggire alle persecuzioni che lo colpivano in Italia, risultava al servizio del principe Kondacheff. Una segnalazione del gennaio 1933 lo indicava intento a svolgere “attiva propaganda antifascista”¹⁵⁶. Vittorio Fantini, scalpellino, militante comunista, consigliere comunale nel 1920, appartatosi dalla vita politica

¹⁵² ACS, CPC, b. 484, ad nomen; *Pericolosi all’ordine nazionale dello Stato*, cit., p. 36; *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, cit. p. 24.

¹⁵³ ACS, CPC, b. 2245, ad nomen; *Pericolosi all’ordine nazionale dello Stato*, cit., p. 36; *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, cit., p. 50.

¹⁵⁴ ACS, CPC, b. 5318, ad nomen; *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, cit., p. 82.

¹⁵⁵ ACS, CPC, b. 1530, ad nomen; *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, cit., p. 36.

¹⁵⁶ ACS, CPC, b. 1863, ad nomen; *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, cit., p. 39.

dopo l'avvento del fascismo, chiedeva il passaporto per recarsi a Biasca, in Svizzera, per motivi di lavoro. Un rapporto del console di Lugano dell'agosto 1929 raffigurava la località di Biasca come un covo del sovversivismo internazionale e manifestava le proprie riserve sulla concessione del passaporto a Fantini, in quanto questo atto delle autorità italiane avrebbe aggiunto "un nuovo elemento, probabilmente pericoloso, al sovversivismo e all'antifascismo ticinese"¹⁵⁷. Bruno Pieraccioni, segretario della sezione comunista di Caldine e attivo propagandista fra i giovani, risultava, come abbiamo già visto, "tuttora convinto dell'utopie comuniste" in una segnalazione effettuata dalla Regia Prefettura di Firenze nel dicembre 1929, ma con il passare degli anni il fervore politico iniziale si sarebbe andato "progressivamente affievolendo"¹⁵⁸. Rimaneva sottoposto a vigilanza per tutto il periodo di validità delle leggi speciali Giovanni Ignesti, a causa delle idee socialiste che aveva propagandato e dalle quali "non aveva dato concrete prove di essersi staccato"¹⁵⁹. Un atteggiamento analogo venne tenuto dagli organismi di polizia nei confronti di Gino Frascani, il quale veniva diffidato dall'effettuare qualsiasi attività politica ed era opportunamente sorvegliato: nel settembre 1924 veniva radiato dall'albo dei sovversivi in considerazione dell'età avanzata che non gli permetteva più, anche se ne avesse avuta la volontà, di propagandare efficacemente le proprie convinzioni politiche e tanto meno di svolgere attività coerente con le medesime¹⁶⁰. Nei primi giorni del gennaio 1924 emigrava in Francia Guido Gensini, marmista, socialista, per sfuggire a eventuali rappresaglie da parte dei fascisti. Stabilitosi a Nizza, era oggetto di sorveglianza per essere stato consigliere comunale nell'amministrazione di Fiesole e avere preso parte a "tutte le manifestazioni effettuate nel periodo di maggiore sovvertimento sociale". Una nota del dicembre 1932 lo qualificava "aderente al movimento Giustizia e Libertà"¹⁶¹. I

¹⁵⁷ ACS, CPC, b. 1931, ad nomen; *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, cit., pp. 41-42.

¹⁵⁸ ACS, CPC, b. 3954, ad nomen; *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, cit., p. 72.

¹⁵⁹ ACS, CPC, b. 2627, ad nomen; *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, cit., pp. 56-57.

¹⁶⁰ ACS, CPC, b. 2166, ad nomen; *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, cit., p. 49.

¹⁶¹ ACS, CPC, b. 2334, ad nomen; *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, cit., p. 51.

fratelli Martelli, Carlo, Piero, Giulio e Adolfo, elementi di spicco della zona di Maiano, vissero il ventennio in una condizione quasi di segregazione nelle cave di pietra serena dove trascorrevano spesso anche i giorni festivi per evitare ogni possibile incontro coi fascisti della zona¹⁶².

Nel 1939 veniva scoperto a Milano un movimento comunista i cui componenti operavano nella zona industriale di Sesto San Giovanni. Tra gli inquisiti figurava il fiesolano Giulio Perini, muratore, militante in passato nelle fila del Partito socialista. Perini si era trasferito a Milano nel 1926 e la polizia non aveva trovato fino ad allora nessun rilievo da effettuare sul suo conto. In seguito alla denuncia venne assegnato a cinque anni di confino da scontare nell'isola di Ponza¹⁶³.

Anche questo è un esempio emblematico del tipo di organizzazione sviluppata dai comunisti nel periodo della clandestinità. In esso si trovarono associati due elementi fondamentali della politica seguita dal partito: l'organizzazione operaia, per gruppi, e il reclutamento dalle file socialiste di elementi disposti a lottare contro il fascismo su posizioni militanti, liquidando ogni suggestione "attendista". Sono gli incunaboli di un atteggiamento politico che avrà maggiore successo in futuro, ma che si giustificava nel periodo in questione con il rifiuto di ogni tentazione compromissoria e la consapevolezza che solo tramite l'azione concreta contro la dittatura si poteva legittimare il ruolo dirigente della classe operaia in un futuro governo del Paese.

Il 24 marzo 1929 si svolse la consultazione plebiscitaria che ebbe il risultato politico voluto e preparato da Mussolini e dal partito fascista. I votanti furono 8.661.820, pari all'89,9% degli iscritti, i voti validi 8.653.611. Espressero voto favorevole alla lista fascista 8.517.838 elettori, il 98,4%, contrario 135.773, l'1,6%. Già queste cifre indicano il valore effettivo che si può dare alle elezioni, con un successo della lista predisposta dagli organismi statuali di tale portata da annullarne, per questo stesso motivo, la credibilità e il valore politico. Questo era dovuto al meccanismo elettorale

¹⁶² Testimonianza orale di Narciso Fabbroni. Per questo particolare atteggiamento antifascista, che condusse gli scalpellini a segregarsi volontariamente nelle cave di pietra serena per evitare l'incontro con le camicie nere cfr. C. SALVIANTI, M. LATINI, *La pietra color del cielo*, cit., p. 35.

¹⁶³ ACS, CPC, b. 3863, ad nomen; *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, cit., p. 71.

che impediva scelte alternative¹⁶⁴ e alle pressioni esercitate sull'elettorato; ma sul risultato aveva pesato anche il favore di vasti strati della popolazione, aderenti al nuovo ordine per convinzione, interesse o per semplice opportunismo, la recente stipulazione dei Patti Lateranensi, che aveva procurato al regime il consenso delle gerarchie ecclesiastiche e dell'Azione cattolica, la subordinazione di larghe masse sottratte all'influenza delle forze antifasciste. A Fiesole votarono 2.811 persone, su 2.972 iscritti. Risultarono espressi 2.770 voti favorevoli, pari al 98,5%, contro un 98,1% espresso nella città di Firenze e un 98,9% della provincia; i 'no', che era l'indicazione di voto dei comunisti, furono 33, 1,2%, a fronte di 1.298 dissensi registrati a Firenze, 1,8% e i 2.256 dell'intera provincia, 1,0%; 8 le schede nulle, 0,3%, mentre nella città si verificava solamente lo 0,1% di casi di nullità e l'1,0% nell'intera provincia¹⁶⁵. Un risultato che poneva il Comune di Fiesole in una posizione omogenea con quelle espresse dagli altri comuni della provincia, mentre si registrava uno scarto di 'no' a favore del capoluogo.

¹⁶⁴ Con la legge 7 maggio 1928 n. 1019 venne radicalmente modificato il metodo di formazione della Camera. Il nuovo sistema elettorale affidava ai sindacati e alle organizzazioni espresse dal Partito fascista e dai suoi organismi collaterali il compito di redigere una lista di mille candidati da sottoporre al vaglio del Gran Consiglio che, con piena discrezionalità, selezionava quattrocento nominativi da sottoporre al giudizio dell'elettorato. Gli elettori dovevano votare, con un sì oppure con un no, quest'unica lista.

Sul dibattito parlamentare per l'approvazione della nuova legge elettorale e i criteri da seguire per la compilazione della lista dei candidati da sottoporre al plebiscito cfr. R. DE FELICE, *Mussolini il fascista*, vol. II, *L'organizzazione dello Stato fascista 1925-1929*, Torino, Einaudi, 1968, pp. 321-326; L. SALVATORELLI-G.MIRA, *Storia d'Italia nel periodo fascista*, Torino, Einaudi, 1964, pp. 438-444.

¹⁶⁵ Cfr. ACF, *Carteggi ed atti degli affari comunale*, n. 394, in dettaglio i risultati elettorali furono i seguenti:

Sezione	Iscritti	Votanti	Nulle	Sì	No
1. Fiesole	777	725	0	719	6
2. Fiesole	754	691	8	681	2
3. Caldine	655	631	0	616	15
4. Quintole	356	344	0	337	7
5. Compibobbi	430	420	0	417	3
Totale	2.972	2.811	8	2.770	33

Cfr. inoltre "La Nazione", 28 marzo 1929; "Il Nuovo Giornale", 25 marzo 1929 dove, però, sussistono alcune discrepanze con il dato ricavato dai verbali di scrutinio delle sezioni elettorali del comune.

Contemporaneamente l'attività antifascista organizzata si tramandava con inesauribile energia ed entusiasmo da un gruppo a uno successivo: leve di perseguitati politici comunisti alle quali spettò il merito di avere impedito al PCd'I di "diventare un partito di emigrati come tutti gli altri"¹⁶⁶ e di avere riaffermato una presenza e una egemonia nella lotta antifascista che manterrà in tutte le battaglie successive.

Gli arresti e i deferimenti al Tribunale Speciale dimostravano l'esistenza, a Firenze e nelle zone limitrofe, non solo di gruppi organizzati, ma anche di collegamenti con il centro del partito. Assente risultava il collegamento dei vari gruppi fra di loro, dovuto all'organizzazione per cellule, al tipo di reclutamento, che avveniva a livello personale sul luogo di lavoro o nel quartiere. Nell'ottobre del 1930 veniva scoperto un gruppo di antifascisti, rei di avere riorganizzato clandestinamente il PCd'I a Firenze, alle dipendenze del comitato federale di Empoli. Fra gli accusati di avere svolto attività sovversiva e di aver raccolto fondi per il Soccorso Rosso risultavano i fiesolani Alessandro Nistri e Gino Ciullini. Residente il primo a Serpiolle, località a suo tempo aggregata al comune di Firenze, fiesolano il secondo. Entrambi figuravano fra gli imputati minori del processo alle 46 persone deferite al Tribunale Speciale. Alessandro Nistri, muratore, veniva prosciolto per insufficienza di prove, con sentenza del 10 giugno 1931¹⁶⁷. Analoga sorte toccava a Gino Ciullini, muratore, il quale veniva prosciolto con la medesima sentenza e diffidato il 5 febbraio 1931¹⁶⁸.

Il 14 maggio 1931 quattro giovani di Ponte a Mensola stavano facendo una gita in bicicletta quando, in prossimità della località Le Sieci, furono tra i protagonisti di un vivace episodio con alcuni fascisti del luogo, nato per futuri motivi. Il più rissoso del gruppo risultava il muratore Mario Vannoni a carico del quale, e degli altri, veniva avviata un'inchiesta giudiziaria. Emergeva che il Vannoni aveva militato giovanissimo nel Partito comunista e nel 1925

¹⁶⁶ G. AMENDOLA, *Comunismo, antifascismo, Resistenza*, Roma, Editori Riuniti, 1967, p. 127. Sulla 'svolta' del 1930, sulla decisione cioè di riportare in Italia il centro organizzativo del partito si vedano le lettere di U. TERRACINI, *Sulla svolta*, Milano, La Pietra, 1975; P. SPRIANO, *Storia del Partito comunista italiano*, vol. II, *Gli anni della clandestinità*, cit., pp. 260-307; E. RAGIONIERI, *Introduzione*, a P. TOGLIATTI, *Opere*, vol. III, tomo I, Roma, Editori Riuniti, 1978, pp. 178-181.

¹⁶⁷ ACS, CPC, b. 3546, ad nomen; *L'Italia dissidente e antifascista*, cit., p. 484; *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, cit., p. 67.

¹⁶⁸ ACS, CPC, b. 1373, ad nomen; *L'Italia dissidente e antifascista*, cit., p. 484; *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, cit., p. 35.

era stato trovato in possesso di una tessera in bianco del Soccorso rosso. Per questi motivi era stato deliberato dalla questura di Firenze il deferimento alla Commissione provinciale per il confino di polizia, ma la sua chiamata alle armi aveva fatto sospendere il procedimento. Veniva diffidato a cessare ogni attività sovversiva appena tornato a casa dal servizio militare. A seguito di questo fatto Mario Vannoni veniva sottoposto ai vincoli dell'ammonizione il 14 maggio 1931 quale elemento pericoloso per l'ordinamento politico dello Stato¹⁶⁹. L'episodio mette in luce in quali forme e circostanze venissero espressi sentimenti avversi al regime, quando non si trattava di un sordo borbottio tra persone delle quali si sapeva di potersi fidare in modo assoluto¹⁷⁰. Le intimidazioni nei confronti di singoli individui conosciuti per l'avversione al regime costituivano un elemento di costante apprensione. L'ex sindaco Casini fu oggetto di varie provocazioni (quali la distruzione della merce in negozio, il ritiro della patente per svolgere attività immobiliare, la demolizione dei primi lavori effettuati per costruirsi una casa¹⁷¹) e sottoposto a 'opportuna' vigilanza¹⁷². A Compiobbi, nel 1924, i fascisti trascorsero un'intera notte ad assediare la casa di Mario Frittelli, colpendola con pietre e numerose fucilate e rivoltellate che, entrando dalle finestre, seminarono il terrore negli abitanti, costretti a stare per le scale, il luogo più riparato dell'abitazione; sorte analoga toccava a Giovanni e Luigi Pieraccioni¹⁷³. A Compiobbi e dintorni le persone maggiormente prese di mira, oltre a quelle già menzionate, furono Narciso Bricor, Leoniero Corti, Renato Giannini, Vittorio Merlini, Gino Cencetti, Alfredo Scannerini, Anselmo Venturini, tutti colpiti più volte da intimidazioni e rappresaglie¹⁷⁴.

L'accurato vaglio della corrispondenza portò alla scoperta e al sequestro di una copia de "l'Unità" inviata dalla Francia a Eugenio Piccini di Compiobbi,

¹⁶⁹ ACS, CPC, b. 5319, ad nomen; *Pericolosi all'ordine nazionale dello Stato*, cit., p. 67; *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, cit., p. 83.

¹⁷⁰ Questi stati d'animo, questo malessere e queste modalità per esprimerlo sono state confermate da tutte le interviste raccolte tra i protagonisti, nel corso di questo lavoro.

¹⁷¹ L. CASINI, *La mia vita*, cit., p. 9.

¹⁷² ACS, CPC, b. 1147, ad nomen; *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, cit., p. 32.

¹⁷³ Testimonianza orale di Marisa Frittelli; G.F. BENVENUTI, *op. cit.*, p. 24.

¹⁷⁴ Testimonianza orale di Piero Longosci, Aldo Attori, Cesare Monnetti, Mario Mannini, Giuseppa Casini Oriaghiri, Duilio Signorini, Giuseppe Fossati, Marisa Frittelli, Mario Gerini; G.F. BENVENUTI, *op. cit.*, p. 25.

i cui mittenti potevano essere, secondo la polizia, Enrico Fibbi oppure suo fratello Ippolito, emigrati nella località di provenienza della lettera da diversi anni¹⁷⁵. Ma non era quello il solo modo in cui arrivavano alcune copie de "l'Unità" clandestina: Mario Mannini era fra coloro che di quando in quando si procurava il giornale a Firenze e lo portava a Compiobbi dove veniva fatto circolare fra mille accorgimenti e timori¹⁷⁶. Per gli antifascisti di Compiobbi e dintorni i luoghi di ritrovo, una volta soppressi o passati in mano ai fascisti quelli tradizionali del movimento operaio, erano rimasti pochi e occasionali: il Circolo cacciatori di Ellera, il pallaio di Brunetto Sodi, il negozio di tabacchi, gestito dalla famiglia Casini, il bar di Gino Vaggelli, nella piazza principale del paese, la bottega del calzolaio Gino Cencetti in via di Sambre, il tratto di strada tra Ellera e Compiobbi dove la gente si trovava nei giorni festivi a fare una passeggiata, le rive del fiume Arno dove l'ambiente dei renaioli, di vocazione anarchica, costituiva un sicuro punto di riferimento e dove la gente si incontrava per vari motivi. Tutti luoghi precari e occasionali dove però le persone si conoscevano e si riconoscevano, mantenendo vivo un tenue filo di opposizione al fascismo, fatto di piccole intese e frasi sussurrate¹⁷⁷. A Compiobbi inoltre venivano fatte delle sottoscrizioni per il Soccorso rosso a opera di Benvenuto Di Nardo, Jacopo Bernini, Federico Mannini, Gino Tucci, Piero Longosci e Amedeo Barci e girava qualche volantino e qualche giornale portati dalle fabbriche fiorentine¹⁷⁸. Pratiche analoghe erano seguite al Girone dove gli antifascisti andavano spesso in gruppo a fare uno spuntino festivo all'Anchetta, l'unico modo sicuro per parlare tra di loro¹⁷⁹, nonostante l'audacia di alcuni militanti del luogo tra i quali merita di essere menzionato Orlando Orlandini, il quale propagandava gli ideali comunisti e conservava nella propria abitazione alcune carte del partito¹⁸⁰.

Il sentimento popolare di avversione al regime emergeva in maniera sporadica, ma questi episodi ne testimoniano la diffusione: a Fiesole nel 1929 il parrucchiere Ruggero Bruni inveiva contro un avanguardista dopo un diver-

¹⁷⁵ ACS, CPC, b. 2054, fascicolo Fibbi Ippolito.

¹⁷⁶ Testimonianza orale di Mario Mannini, Piero Longosci.

¹⁷⁷ Testimonianza orale di Gianfranco Benvenuti, Piero Longosci.

¹⁷⁸ Testimonianza orale di Piero Longosci, Aldo Attori, Cesare Monnetti, Mario Mannini, Giuseppa Casini Oriaghiri, Duilio Signorini, Giuseppe Fossati, Marisa Frittelli, Mario Gerini, Silvano Baroncini, Ettore Papi, Severino Pelli.

¹⁷⁹ Testimonianza orale di Edoardo Becci.

¹⁸⁰ Testimonianza orale di Gianfranco Benvenuti, Italia Orlandini.

bio avuto con il medesimo¹⁸¹, tempo prima il contadino Carlo Ciabatti aveva colpito con il pennato due fascisti, ferendoli alle mani, in località Calderaio, al culmine di un alterco culminato in rissa¹⁸². Anche nel capoluogo era nata una intesa istintiva tra le persone che erano a conoscenza delle reciproche convinzioni politiche. A Borgunto, Maiano, Caldine, Compiobbi e altrove¹⁸³ esisteva un diffuso sentimento di avversione al fascismo fatto, in un primo momento, più di ribellione contro i soprusi dei quali la gente era testimone che di una cosciente carica politica. La contrapposizione tra fascisti e antifascisti aveva anche qualche segno esteriore di riconoscimento: ciascuno dei due bar della piazza principale di Fiesole era infatti frequentato da esponenti di uno schieramento: il bar di Margherita Vasacci, meglio conosciuto come “il bar di Talento”, dal soprannome del marito Cesare Manetti, era il luogo di ritrovo degli antifascisti, mentre al bar “Sempione” si ritrovavano preferibilmente i fascisti di Fiesole. Il gruppo di antifascisti più noto e attivo era costituito da Giulio Landi, Giuseppe Masi, Giovanni Bartolucci, Gino Arrighini, Carlo Terzani, Armando Falli, Ugo Ardegni, Virgilio Manetti, Vinicio Poli, Aldo Gheri, Giovanni Ignesti, Ezio Crescioli, Mario Crescioli, Dino Vasacci, Marino Vasacci, Anselmo Gheri, Ettore Mannelli, quasi tutti di orientamento comunista¹⁸⁴. Comunque, non esistendo luoghi qualificati di ritrovo, si trattava per la popolazione di individuare e riconoscersi nei principali perseguitati politici quali sono stati i personaggi menzionati che stavano acquistando agli occhi di molti un carisma particolare, un ascendente morale destinato a tradursi in requisiti qualificanti di proselitismo allorché verrà effettuata una scelta o dichiarata la propria appartenenza a questo o quel partito. A Caldine uno dei maggiori perseguitati fu Narciso Chiesi, vittima di tali e tante violenze da parte dei fascisti da morire per le conseguenze dei traumi riportati dalle molteplici bastonature¹⁸⁵; a Ponte alla Badia e a Manzolo furo-

¹⁸¹ ACS, PS, AA.GG.RR., C2, 1927-35, 1929, 30 giugno 1929.

¹⁸² ACS, PS, AA.GG.RR., C2, 1914-26, 1926, 23 febbraio 1926.

¹⁸³ È quanto emerge da tutte le testimonianze raccolte tra chi ha vissuto quegli anni e nelle quali sono costantemente ripetuti i concetti di “noi” (gli antifascisti) e “loro” (i fascisti e i simpatizzanti). Vicendevolmente registrati in una specie di casellario politico orale che aveva individuato due gruppi di persone ideologicamente appartenenti a due mondi inconciliabili e costantemente impegnati in un sordo confronto.

¹⁸⁴ Testimonianza orale di Ottavino Crescioli, Fiorenzo Miniati, Tosello Pesci.

¹⁸⁵ Testimonianza orale di Roberto Fontani, Paolo Pieri, Nello Margheri.

no Italo Gramigni, Carlo Vignolini e Tommaso Vitali¹⁸⁶ a subire le maggiori vessazioni, tutte persone che contribuirono con l'esempio, l'ostinazione e il sacrificio a mantenere desto un sentimento di opposizione e di ribellione alle prevaricazioni e alle ingiustizie perpetrate dal fascismo. Anche a Pian di San Bartolo l'antifascismo seguì le medesime modalità: si trattava di mormorii e confidenze tra persone che si conoscevano abbastanza bene da potersi confidare tra di loro. Cesare Pezzatini, a esempio, ricorda di essersi recato più volte a veglia, col padre, dalla famiglia Bussotti e lì, dopo che le donne erano andate a letto, "dicevano male del fascismo", sebbene lui, ragazzo, intuisse solamente il senso generale dei discorsi fatti dagli adulti: modalità seguita anche da altri abitanti del luogo come rammentano Adolfo e Astelio Marchi¹⁸⁷. In definitiva erano i sentimenti più diffusi nella popolazione che serpeggiavano in maniera timida e 'clandestina'. A Montorsoli e dintorni sopravviveva un antifascismo ancora più tenace, dovuto alle condizioni di estrema miseria in cui era ridotta la popolazione, tanto che molti non si potevano permettere di usare il tram per andare a lavorare a Firenze ed erano costretti a fare viaggio di andata e ritorno a piedi, tutti i giorni, con qualunque stagione¹⁸⁸.

Il censimento della popolazione al 21 aprile 1931 forniva alcuni dati che confermano la staticità socio-economica del comune di Fiesole. Le 11.433 persone presenti erano suddivise fra 4.258 abitanti in nuclei accentrati e 7.175 in case sparse¹⁸⁹. Ulteriormente diminuito risultava il tasso di analfabetismo che, su 10.349 individui di età superiore ai sei anni, riguardava 1.696 persone, pari al 16,4%. Di questi 669 erano maschi, e 1.027 femmine¹⁹⁰. Permanevano la maggiore incidenza dell'analfabetismo femminile, e un elevato tasso di popolazione residente in case sparse, 62,8%. Quest'ultimo dato fornisce un indice del congelamento operato nelle campagne della condizione mezzadrile, letta tutt'ora come fonte di pace sociale e allo stesso tempo di consolidamento di una struttura di rendita fondiaria oltre che serbatoio di manodopera a basso prezzo per l'industria. Va inoltre notato che in Toscana il possesso della terra era detenuto da un gruppo così ristretto di proprietari

¹⁸⁶ Testimonianza orale di Bruno Forlai.

¹⁸⁷ Testimonianza orale di Orazio Marchi, Carlo Pezzatini.

¹⁸⁸ Testimonianza orale di Gino Fossi, Orazio Marchi, Giuliano Ortolani, Carlo Pezzatini.

¹⁸⁹ Cfr. ISTAT, *VII censimento generale della popolazione, 21 aprile 1931*, Roma, Tipografia Operaia Romana, 1933.

¹⁹⁰ *Ibidem*.

tale da farne la regione in cui la grande proprietà fondiaria privata era concentrata nelle mani del minor numero relativo di possidenti di tutta Italia¹⁹¹.

Contemporaneamente abbiamo alcuni resoconti delle attività svolte in sede locale dai Fasci di combattimento. Fra le notizie che appaiono sulla stampa, figura il sintetico resoconto di una assemblea tenuta dal fascio di Caldine alla presenza del segretario politico Goffredo Pieri¹⁹². Il tono della maggior parte dei successivi interventi è il medesimo: l'attenzione dei redattori del giornale "Il Bargello", settimanale della Federazione provinciale fascista di Firenze, oscilla tra l'attività della colonia elioterapica di Fiesole¹⁹³, la distribuzione della befana fascista¹⁹⁴, la celebrazione di varie ricorrenze¹⁹⁵ e l'attività sportiva e ricreativa¹⁹⁶. Di maggiore importanza è l'evoluzione organizzativa che si desume da varie notizie di inaugurazioni di sedi e organi collaterali apparse di volta in volta sul settimanale della Federazione fiorentina dei Fasci di Combattimento. Così veniamo a sapere che nelle prime settimane del 1930 veniva inaugurata la nuova sede del fascio di Caldine¹⁹⁷ e l'anno successivo la Casa del fascio di Compiobbi¹⁹⁸. Nel giugno 1933 era

¹⁹¹ Cfr. D. PRETI, *Tra crisi e dirigismo: l'economia toscana nel periodo fascista*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'unità ad oggi. La Toscana*, a cura di Giorgio Mori, Torino, Einaudi, 1986, pp. 603-673, in part. p. 606.

¹⁹² Cfr. "Il Bargello", a. I, n. 14, 8 settembre 1929.

¹⁹³ Cfr. *Ivi*, a. V, n. 36, 3 settembre 1933; a. VI, n. 29, 22 luglio 1934; a. VI, n. 36, 9 settembre 1934; a. VII, n. 28, 14 luglio 1935.

¹⁹⁴ Cfr. *Ivi*, a. II, n. 3, 19 gennaio 1930; III, 4, 25 gennaio 1931; IV, 3, 17 gennaio 1932; V, 3, 15 gennaio 1933; VI, 2, 14 gennaio 1934; VII, 2, 13 gennaio 1935.

¹⁹⁵ Cfr. *Ivi*, II, 45, 9 novembre 1930, *Celebrato a Fiesole il XII anniversario della vittoria*; III, 13, 29 marzo 1931, *Celebrato a Fiesole e Compiobbi il XII anniversario della Fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento*; IV, 18, 1° maggio 1932, *Celebrato a Fiesole il 21 aprile, natale di Roma, alla presenza dei fasci di Fiesole, Caldine e Compiobbi*; V, 45, 5 novembre 1933, *Celebrato l'XI della marcia su Roma*; VI, 22, 3 giugno 1934, *Resoconto dei festeggiamenti del 24 maggio, anniversario dell'entrata in guerra*; VII, 22, 5 giugno 1935, *Resoconto dei festeggiamenti del 24 maggio, anniversario dell'entrata in guerra*.

¹⁹⁶ Cfr. *Ivi*, II, 18, 4 maggio 1930, *Resoconto di una gita organizzata dal Circolo sportivo fascista di Caldine*; a. II, n. 39, 29 settembre 1930, *La lotteria organizzata dal dopolavoro della Casa del Littorio di Compiobbi per autofinanziamento*; V, 15, 9 aprile 1933, *Riunione della Polisportiva di Giovani fascisti di Compiobbi*; V, 32, 6 agosto 1933, *Corsa ciclistica a Compiobbi*; VII, 11, 17 marzo 1935, *Le gare sportive avvenute a Fiesole*; VII, 12, 24 marzo 1935, *Programma cinematografico al cinema della Casa del Fascio di Fiesole e festa della pentolaccia*; VII, 22, 5 giugno 1935, *Resoconto delle attività sportive svolte a Compiobbi*.

¹⁹⁷ Cfr. *Ivi*, II, 9, 2 marzo 1930.

¹⁹⁸ Cfr. *Ivi*, III, 43, 1° novembre 1931.

stata completata la prima parte dei lavori di ristrutturazione della Casa del fascio di Fiesole, festeggiata con una cena offerta “dai nostri industriali e proprietari agricoli” per premiare il lavoro di “tanti bravi operai”¹⁹⁹. I lavori si conclusero poco tempo dopo e l’edificio venne inaugurato il 6 agosto con una solenne cerimonia alla quale intervenne Achille Starace, segretario generale del Pnf²⁰⁰. Sempre dello stesso anno ci fu l’inaugurazione della Casa del fascio di Quintole, sottosezione del fascio di Compiobbi²⁰¹, mentre dell’anno successivo furono l’inaugurazione della sottosezione del fascio di Ponte alla Badia²⁰² e la menzione del fascio femminile di Fiesole²⁰³. Le organizzazioni collaterali videro la costituzione del gruppo delle massaie rurali nei primi mesi del 1935²⁰⁴. Contemporaneamente vennero effettuati alcuni lavori per migliorare la viabilità con l’eliminazione di alcune strettoie lungo la via Aretina, nei pressi di Compiobbi, e la pavimentazione del tratto di strada che collega Fiesole e San Domenico²⁰⁵. Le condizioni di vita della popolazione non subirono miglioramenti apprezzabili se nel gennaio del 1931 si costituiva a Fiesole un comitato per aiutare “le molte famiglie disoccupate” del comune²⁰⁶, settore nel quale gli interventi risultavano occasionali e legati alle strategie imprenditoriali di importanti gruppi industriali che condussero, fra le altre cose, all’apertura dello stabilimento chimico Etruria a Compiobbi²⁰⁷.

Qui continuava a sopravvivere un gruppo di oppositori socialcomunisti tra cui Giulio Cappelli, Ulisse Cappelli, Ottavio Cencetti, Faustino Ricceri, Alfredo Scannerini, Anselmo Venturini, Giovanni Pieraccioni, Gino Misuri, Pasquale Orlandi, Federigo Mannini, Ermelindo Ripi, Martino Menichelli e Achille Caciotti²⁰⁸, tutti impegnati nella lotta antifascista e a vario titolo

¹⁹⁹ Cfr. *Ivi*, V, 25, 18 giugno 1933.

²⁰⁰ Cfr. *Ivi*, V, 33-34, 20 agosto 1933.

²⁰¹ Cfr. *Ivi*, V, 50, 10 dicembre 1933.

²⁰² Cfr. *Ivi*, VI, 25, 24 giugno 1934.

²⁰³ Cfr. *Ivi*, VI, 23, 10 giugno 1934.

²⁰⁴ Cfr. *Ivi*, VII, 9, 3 marzo 1935.

²⁰⁵ Cfr. *Ivi*, II, 44, 2 novembre 1930; IV, 5, 29 gennaio 1933.

²⁰⁶ Cfr. *Ivi*, III, 18, 3 maggio 1931.

²⁰⁷ Cfr. *Ivi*, III, 34, 30 agosto 1931. Sulle vicende dello stabilimento Etruria di Compiobbi, la maggiore industria presente sul territorio fiesolano, cfr. J. BACCETTI, *I ciuchi vanno sulla luna*, cit., pp. 52-54. B. BUONARROTI, *Il triangolo delle Gualchiere. Itinerario storico nella Valle dell’Arno del Comune di Fiesole*, Firenze, Polistampa, 2013, pp. 428-437.

²⁰⁸ Testimonianza orale di Gianfranco Benvenuti.

identificati come tali dalla gente del paese e dei dintorni. Il 25 marzo 1934 si svolse, con le medesime modalità del precedente, il secondo plebiscito per il rinnovo della Camera dei deputati. Parteciparono al voto 10.060.426 persone pari al 95,6% degli iscritti²⁰⁹. Votarono la scheda tricolore, cioè 'sì', 10.043.875 elettori; votarono la scheda bianca, cioè 'no', 15.215 elettori; i voti nulli furono solamente 1.336²¹⁰.

Questo plebiscito, pur tenendo conto delle manipolazioni del voto, fu una prova di consenso popolare, se per consenso si intende la passiva accettazione di un regime politico impostosi da tempo. Già alcune nuove generazioni si erano formate alla scuola del fascismo, si era consolidata una rete di interessi economici molto consistente e la propaganda fascista, in assenza di ogni altra voce contraria, svolgeva un efficace lavoro di costruzione del consenso di massa, infine le condizioni concordatarie avevano stimolato le simpatie di vasti ambienti cattolici.

In quella occasione parteciparono al voto 3.149 dei 3.182 fiesolani iscritti nelle liste elettorali, pari al 98,9%, e si registrò un solo caso di voto contrario²¹¹. Fu questo uno dei dodici dissensi espressi nei comuni della provincia di Firenze, escluso il capoluogo, dove si ebbero 56 'no' al regime²¹².

A breve distanza di tempo il censimento della popolazione del 1936, effettuato in anticipo sulla scadenza decennale per verificare gli effetti della

²⁰⁹ Una percentuale così elevata di votanti si spiega sia con la revisione delle liste elettorali effettuata nel 1929 che aveva portato il numero degli aventi diritto al voto da 11.939.452 del 1924 a 9.638.859 di quell'anno, sia con lo sforzo organizzativo compiuto dallo "Stato totalitario" per garantire il successo della consultazione elettorale: cfr. R. DE FELICE, *Mussolini il duce. Gli anni del consenso 1929-1936*, Torino, Einaudi, 1974, pp. 313-314.

²¹⁰ Cfr. G. CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna*, vol. IX, *Il fascismo e le sue guerre*, Milano, Feltrinelli, 1981, pp. 315-316.

²¹¹ ACF, 1934, Serie IV, Carteggi e atti degli affari comunali, b. 406.

Sezione	Iscritti	Votanti	Nulle	Sì	No
1. Fiesole	749	736	0	736	0
2. Fiesole	759	754	0	754	0
3. Caldine	734	722	0	722	0
4. Quintole	378	378	0	378	0
5. Compiobbi	563	559	0	558	1
Totale	3.183	3.149	0	3.148	1

²¹² Cfr. "Il Nuovo Giornale", 25 marzo 1934; "La Nazione", 27 marzo 1934. I 12 'no' furono così distribuiti: Bagno a Ripoli, 6; Certaldo, 2; Scandicci, 2; Fiesole, 1; San Piero a Sieve, 1.

politica demografica dal fascismo, fornì vari elementi analitici che permettono di radiografare da vicino singole realtà territoriali. Pressoché nullo il divario tra la popolazione presente, 11.152 unità e quella residente, 11.153. È il primo momento in cui si registra una inversione di tendenza in quanto, nelle precedenti occasioni censitarie, la popolazione presente aveva costantemente superato quella residente, indice forse di un ulteriore declino dell'attività estrattiva che aveva richiamato manodopera nella zona. Netta appariva invece la tendenza all'accentramento della popolazione: 5.069 abitanti, 45,1%, venivano censiti negli agglomerati e 6.084, 54,6%, in case sparse²¹³. La condizione lavorativa rilevata tra i cittadini aventi dieci anni e più portava a censire 5.859 persone inattive e 5.293 attive²¹⁴: queste ultime consistevano in 2.141 addetti all'industria, 40,4%; 1.784 all'agricoltura, caccia e pesca, 33,7%; 374 al commercio, 7,1%; altre 994 persone, pari al 18,8% della popolazione attiva, venivano censite in differenti posizioni lavorative²¹⁵.

In quello stesso periodo l'attenzione dell'antifascismo si stava polarizzando sulla Spagna, dove il governo repubblicano doveva fronteggiare la ribellione armata della destra fascista. La guerra civile che ne seguì fece della Spagna il campo di battaglia, militare e ideologico, tra il fascismo e l'antifascismo internazionali. Da Firenze vennero inviati ai repubblicani e partirono alcuni volontari inquadrati nelle brigate Garibaldi per combattere a fianco dei soldati regolari spagnoli. In realtà pochi degli italiani presenti

²¹³ Nel 1936 "il criterio discriminante per riconoscere il carattere di 'centro' di un abitato [fu] quello della esistenza nello stesso di almeno un luogo di raccolta: chiesa, scuola, stazione ferroviaria o tranviaria, ufficio pubblico, negozi ecc... ove sogliono concorrere gli abitanti dei luoghi vicini per ragioni di culto, istruzione, affari, prendendo però sempre in considerazione elementi ambientali - orografia, strade, incroci di strade, fiumi, lontananza da grandi centri - che potessero influire nella attribuzione o meno della qualità di centro all'abitato stesso". ISTAT, *VIII censimento generale della popolazione. Avvertenze alle tavole*, Roma Tipografia Ippolito Failli, 1937.

²¹⁴ Erano stati compresi nella popolazione attiva i coadiuvanti del capofamiglia o di qualsiasi altro membro della famiglia e i militari di leva secondo la professione esercitata prima della chiamata alle armi. Erano rimaste esclusi i censiti in condizione non professionale compresi i pensionati, possidenti, benestanti, o i privi di indicazione di professione od in attesa di prima occupazione, *Ivi*, p. 7.

²¹⁵ *Ivi*, p. 27. Più precisamente risultavano: 203 addetti ai trasporti e comunicazioni; 18 addetti al credito e alle assicurazioni; 192 liberi professionisti e addetti al culto; 186 impiegati nell'amministrazione pubblica; 76 nell'amministrazione privata; 319 addette all'economia domestica.

in Spagna partirono dalla madrepatria: la maggior parte dei volontari che confluì in Spagna proveniva dall'emigrazione politica, rifugiatisi soprattutto in Francia e nell'Unione Sovietica. Da qui raggiunse le truppe repubblicane Alessandro Sinigaglia, nato a San Domenico di Fiesole nel 1902, espatriato clandestinamente nel marzo 1928 per sottrarsi alle indagini che su di lui stava svolgendo la polizia. Sinigaglia, iscritto nel 1921 al Partito comunista, aveva fatto parte degli Arditi del Popolo e aveva attivamente partecipato alla vita politica del dopoguerra: combatté nella marina dove poté mettere a frutto l'esperienza fatta nel periodo di ferma in Italia²¹⁶. Dalla Francia accorsero nelle file dell'esercito 'rosso' spagnolo Enrico e Romeo Fibbi, padre e figlio. Enrico Fibbi era espatriato al primo manifestarsi delle violenze fasciste. Trasferitosi in Francia, era stato raggiunto dalla moglie e dai figli Giulietta, Spartaco, Romeo e dal fratello Ippolito²¹⁷. Nel periodo della guerra di Spagna, nacque e si diffuse un nuovo tipo di antifascismo prevalentemente caratterizzato dalla contemporanea adesione al comunismo, ai suoi ideali e alle sue battaglie²¹⁸. E prese corpo il mito dell'Unione Sovietica, il primo paese al mondo dove il popolo aveva conquistato il potere, e del suo capo, Giuseppe Stalin. Si trattava di un raggrupparsi spontaneo di oppositori, i quali si dicevano comunisti o tali volevano essere e che, in mancanza di indicazioni da parte del centro del partito, organizzarono lanci di manifestini, piccole manifestazioni di dissenso e di protesta che li condussero ben presto in carcere prima di potere avere dato inizio a una attività sistematica di propaganda e di azione clandestina. Era comunque considerato un risultato importante, voleva dire che un messaggio ideale si stava diffondendo tra la popolazione, che i militanti comunisti incarcerati per attività antifascista avevano costituito un esempio che aveva posto l'organizzazione comunista davanti alla responsabilità di concorrere alla crescita culturale e politica e all'inquadramento organizzativo di decine di giovani antifascisti solo genericamente orientati verso il socialismo. Da questo periodo in poi i termini antifascista e comunista diventarono spesso sinonimi. Si prospettava una stagione di

²¹⁶ Cfr. ACS, CPC, b. 4829, ad nomen; la voce Sinigaglia Alessandro, in *Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, vol. V, Milano, La Pietra, 1987, p. 538-539; *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, cit., pp. 78, 215.

²¹⁷ ACS, CPC, b. 2053, ad nomina; b. 2054, ad nomen. Sui Fibbi cfr. inoltre *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, cit., pp. 43-46, 212-213.

²¹⁸ Cfr. P. SPRIANO, *Storia del Partito comunista italiano*, vol. III, *I fronti popolari, Stalin, la guerra*, cit., p. 181.

maturazione e di crescita nella quale venivano messi a frutto i sacrifici e le esperienze fatte negli anni precedenti che avevano ormai consolidato il ruolo centrale assunto dal Partito comunista nell'ambito dell'antifascismo popolare, tale da fare considerare l'adesione al partito lo sbocco naturale per molti giovani che operarono la scelta dell'antifascismo militante²¹⁹. Un elemento che caratterizzò l'organizzazione comunista fiorentina e ne costituì un fattore non secondario di forza consisté nella grande varietà di gruppi che si succedettero gli uni agli altri, oppure agirono contemporaneamente, ma senza avere collegamenti tra di loro, nella lotta contro il fascismo. Un riscontro organizzativo di questo recupero di interesse e di attivismo comunista è fornito dagli 80 iscritti del 1934 alla federazione di Firenze e dai 240 del medesimo anno in Toscana, a Livorno, Empoli, Prato, Firenze, pur tenendo conto che il rapporto attività-iscritti è, in simili circostanze, quantomai labile e aleatorio²²⁰.

Nell'agosto del 1937 venne sottoposto ai vincoli dell'ammonizione il tipografo Guido Guidi, socialista, di Trespiano, reo di essere legato da sentimenti di amicizia con un altro sovversivo del luogo, Bruno Ambregi. I due tenevano inoltre "sospetti conciliaboli", a sera, in Firenze, in un esercizio pubblico dove, "data la fede politica di chi vi partecipava – si legge sul rapporto della Prefettura di Firenze – non è da escludere si parlasse di politica con commenti e discussioni contrarie all'indirizzo politico del regime"²²¹. Il Guidi veniva prosciolto quasi subito dai vincoli dell'ammonizione per atto di clemenza di Mussolini, nel Natale del 1937. Mario Baldassini, calzolaio, antifascista, di Fiesole, arrestato al valico del Moncenisio mentre tentava di rientrare clandestinamente in Italia dopo avere invano cercato di raggiungere lo zio Luigi Baldassini, emigrato in Algeria nel 1900 e diventato cittadino francese nel 1933²²², venne condannato a cinque anni di confino da scontare nelle isole Tremiti. La sua

²¹⁹ I lineamenti "fondamentali e caratterizzanti" dell'antifascismo popolare sono stati individuati nel saggio di G.P. SANTOMASSIMO, *Antifascismo popolare*, in "Italia contemporanea", n. 140, luglio-settembre 1980, pp. 39-69. Per altre forze democratiche cfr. C. FRANCOVICH, *L'antifascismo democratico fiorentino dal 1930 al 1943*, in "Il Ponte", a. XXXVI (1980), n. 6, pp. 580-605.

²²⁰ APC, 1934, b. 1212.

²²¹ ACS, CPC, b. 2588, ad nomen; ACS, PS, AA.GG.RR., K1B, 1920-45, 1937, b. 47; *Pericolosi all'ordine nazionale dello Stato*, cit, p. 95; *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, cit., p. 56.

²²² ACS, CPC, b. 268, ad nomen. *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, cit., pp. 24, 212.

posizione era stata aggravata dall'aver scritto sulle pareti della cella dove era stato rinchiuso dopo il fermo alla frontiera le frasi "W il comunismo", "W la Francia", "W la Russia". Veniva prosciolto condizionalmente nel Natale del 1938²²³.

L'apparato repressivo del regime cercava intanto di svolgere un'azione capillare di controllo anche degli episodi più minuti di dissenso, alla ricerca di una completa normalizzazione dell'opinione pubblica. Gli episodi registrati venivano puntualmente trasmessi al Ministero dell'Interno dove erano raggruppati in prospetti statistici, per singole province, tali da consentire una lettura sintetica delle varie manifestazioni di opposizione rilevate nel paese. Veniamo così a sapere che il 17 giugno 1937 a Fiesole furono fermati, e successivamente diffidati, "tali Calzolari Giovanni e Manetti Cesare per espressioni sfavorevoli al Regime"²²⁴. Il mese successivo, sempre a Fiesole, vennero scoperte "scritte sovversive sulle pareti di un pubblico orinatoio"²²⁵, mentre a Caldine, nel dicembre 1940, l'operaio Amerigo Baroncini, iscritto al Pnf, criticò pubblicamente l'istituzione della carta annonaria, finendo anch'egli diffidato²²⁶; sono questi episodi che rappresentano i sintomi di come, accanto all'anti-fascismo organizzato e consapevole e alla presenza comunista nel tessuto popolare, esistesse un ribellismo generico e istintivo, non direttamente riconducibile a posizioni politiche ben definite, ma che si nutrivano di insofferenza e di sdegno nei confronti del regime o di suoi singoli aspetti.

Da indagini e accertamenti svolti nell'ottobre 1940 nell'officina Cipriani e Baccani di Rifredi, venne scoperto che tra gli operai erano stati raccolti fondi per il Soccorso Rosso e che tra essi "circolavano libri di contenuto sociale". Sotto l'accusa di costituzione del PCd'I, appartenenza allo stesso e propaganda sovversiva, vennero denunciate e processate 15 persone tra le quali figurava Filiberto Pratesi, meccanico, abitante a San Domenico di Fiesole. Il Pratesi, sebbene iscritto alla Gil, aveva acconsentito a versare una piccola quota mensile per aiutare i detenuti politici, dietro sollecitazione di un compagno di lavoro. Per questo motivo veniva condannato a due anni e un mese di reclusione scontati nel carcere di Fossano, dopodiché, sotto-

²²³ *Ibidem*, ACS, PS, AA.GG.RR., K1B, 1920-45, 1937, b. 47; *L'Italia al confino*, cit, p. 1077.

²²⁴ ACS, MI, AA.GG.RR. Sez. I, Statistiche, b. 1, fasc. Manifestazioni sovversive dal 1° Gennaio al 15 Settembre 1937.

²²⁵ *Ibidem*.

²²⁶ *Ivi*, b. 2, Manifestazioni sovversive dal 1° Agosto al 31 Dicembre 1940.

posto a libertà vigilata²²⁷. Ancora a Fiesole il facchino Giuseppe Vannini, il 2 febbraio 1941, in un pubblico esercizio, rifiutò di alzarsi in piedi durante la trasmissione del bollettino di guerra²²⁸ e il muratore Guido Romanelli, anch'egli, come il precedente, iscritto al Pnf, pronunciò "frasi disfattiste" nel luglio dello stesso anno: questo costava a entrambi un provvedimento di diffida²²⁹. Infine l'11 dicembre 1942 Ettore Costa, già internato politico, venne udito pronunciare "frasi disfattiste e sovversive"²³⁰.

Il controllo della corrispondenza di persone sospette fece cadere nelle mani della polizia una lettera dal contenuto "decisamente antifascista" inviata da Giulietta Fibbi ai parenti di Compiobbi, nella quale veniva esaltato l'atto compiuto dal padre e dal fratello che si erano recati in Spagna a combattere nelle file dell'esercito repubblicano. La Fibbi era inoltre conosciuta dalla polizia italiana "come persona politicamente sospetta e quale organizzatrice della gioventù comunista francese e quale comunista convinta"²³¹. Nel 1939, all'inizio della seconda guerra mondiale, venne arrestata e internata, come altre cittadine italiane, nel campo femminile di Rieucros²³². Nel 1941, su indicazione del PCI e fidando sul fatto di non avere mai vissuto in Italia e di essere pertanto sconosciuta, chiese e ottenne dalle autorità francesi di essere rimpatriata.

Fermata alla frontiera di Ventimiglia, venne sottoposta a interrogatorio circa l'attività svolta all'estero e tradotta a Firenze dove scontò sei mesi di reclusione nel carcere di Santa Verdiana per poi essere rilasciata per mancanza di prove. Venne sottoposta ai vincoli dell'ammonizione con ordinanza della Commissione Provinciale emessa il 28 gennaio 1941. Il 1° ottobre 1941 a Caldine un gruppo di donne si recò in corteo alla caserma

²²⁷ ACS, CPC, b. 4112, ad nomen; *Aula IV*, cit., p. 411; *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, cit., p. 73.

²²⁸ ACS, MI, AA.GG.RR., Sez. I, Statistiche, b. 2, fasc. Manifestazioni sovversive dal 1° Gennaio al 31 Marzo 1941.

²²⁹ *Ivi*, b. 2, fasc. Manifestazioni sovversive dal 1° Luglio al 30 Settembre 1941.

²³⁰ *Ivi*, b. 2, fasc. Manifestazioni sovversive dal 1° Ottobre al 31 Dicembre 1942.

²³¹ ACS, CPC, b. 2053, ad nomen; *Pericolosi all'ordine nazionale dello Stato*, cit., p. 124; *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, cit., p. 44-45.

²³² Sulla vita nel campo femminile di Rieucros (piccolo paese posto nel dipartimento della Lozère) dove vennero internate le italiane presenti in Francia in quanto cittadine di un paese nemico, cfr. T. NOCE, *Rivoluzionaria professionale*, Milano, La Pietra, 1974, pp. 224-230, dove l'autrice menziona più volte Giulietta Fibbi.

dei carabinieri per protestare contro il razionamento del pane, ritenendo insufficiente la spettanza assegnata agli operai. Le promotrici della manifestazione furono indicate in Giulia Pratesi, vedova di Narciso Chiesi, ed Enrichetta Quercetini che vennero arrestate e detenute nel carcere fiorentino di Santa Verdiana per 32 giorni, dopodiché rilasciate e diffidate²³³. Alla fine del medesimo anno venne ammonito Giuseppe Sanleonini, muratore, antifascista, di Fiesole, per avere manifestato idee avverse al regime e alla guerra. La sentenza, che in un primo momento prevedeva la condanna al confino, venne emessa il 20 novembre per essere commutata in ammonizione poco tempo dopo²³⁴.

Frattanto la propaganda fascista continuò a svolgersi con la consueta sistematicità. La stampa riferiva ogni minima iniziativa promossa dal partito e dalle organizzazioni collaterali²³⁵; l'attività della colonia elioterapica²³⁶, l'attività culturale svolta mediante conferenze sugli argomenti più vari ma sempre finalizzate a dimostrare la grandezza raggiunta dal Paese con il nuovo regime²³⁷ e le iniziative intraprese a favore della popolazione²³⁸. Così anche l'immagine della guerra arrivava filtrata attraverso il setaccio della censura e della retorica propagandistica. La cronaca della guerra di Etiopia

²³³ Cfr. ACS, MI, AA.GG.RR., 1920-'45, K1b, b. 15, Firenze, 1941.

²³⁴ ACS, CPC, b. 4573, ad nomen; *Pericolosi all'ordine nazionale dello Stato*, cit., p. 129.

²³⁵ Cfr. "Il Bargello", a. IX, n. 44-45, 23 agosto 1936 con il resoconto di una manifestazione delle massaie rurali; "Il Bargello", a. X, n. 31, 30 maggio 1937 con il resoconto dell'inaugurazione del gagliardetto del fascio femminile di Fiesole; "Il Bargello", a. XII, n. 26, 21 aprile 1940, con il resoconto di una manifestazione di combattenti a Caldine; "Il Bargello", a. XIII, n. 22, 30 marzo 1941, con il resoconto della celebrazione annuale della fondazione dei fasci di combattimento; "Il Bargello", a. XIII, n. 33, 15 giugno 1941, con il resoconto dell'attività della Gil femminile; "Il Bargello", a. XIV, n. 1, 2 novembre 1941, con il resoconto della celebrazione dell'anniversario della marcia su Roma; "Il Bargello", a. XIV, n. 22, 29 marzo 1942, con la rievocazione dell'adunata sansepolcrista del 23 marzo 1919.

²³⁶ Cfr. "Il Bargello", a. XII, n. 36, 30 giugno 1940; a. XII, n. 39, 21 luglio 1940; a. XII, n. 45, 1° settembre 1940; a. XIII, n. 38, 20 luglio 1941; a. XIII, n. 44, 31 agosto 1941; a. XV, n. 39, 18 luglio 1943.

²³⁷ Cfr. "Il Bargello", a. IX, n. 13, 24 gennaio 1937; a. IX, n. 17, 21 febbraio 1937; a. IX, n. 27, 2 maggio 1937; a. XII, n. 42, 1° agosto 1940; a. XIII, n. 45, 7 settembre 1941.

²³⁸ Cfr. "Il Bargello", a. XIII, n. 47, 21 settembre 1941, con la notizia del concorso bandito dal Fascio femminile per i migliori lavori in paglia eseguiti dalle operaie lavoranti a domicilio; "Il Bargello", a. XV, n. 25, 11 aprile 1943, iniziativa della Cooperativa di consumo di Fiesole per fornire un pasto caldo a "ogni famiglia operaia, con lieve spesa".

si risolveva nella notizia della partenza di volontari per l’Africa Orientale²³⁹ e nel resoconto delle onoranze tributate ai reduci²⁴⁰. Lo scoppio della seconda guerra mondiale si esaurì nella notizia dell’adunata popolare davanti alla Casa del Fascio di Fiesole per ascoltare la dichiarazione di guerra alla Francia e all’Inghilterra direttamente dalla voce di Mussolini²⁴¹ e nel resoconto dei festeggiamenti tributati ai feriti di guerra²⁴², mentre i disagi per la popolazione filtravano attraverso le notizie degli orti di guerra nati lungo il Mugnone, presentati come esempio dell’intraprendenza italiana²⁴³ e l’iniziativa assunta dalla Cooperativa di consumo di Fiesole di fornire un pasto caldo a poco prezzo alle famiglie meno abbienti²⁴⁴.

Il periodo della seconda guerra mondiale corrisponde alla formazione politica di alcuni giovani fiesolani che saranno tra i protagonisti, pochi anni dopo, della ricostruzione del Partito comunista. Le riunioni avvenivano nelle cave di pietra serena di Maiano, uno dei luoghi più occulti e sicuri della zona, sotto la guida di Aldo Gheri, con la partecipazione, tra gli altri, di Gianfranco Bartolini, Agostino Brilli, Benito Farcilli, Luigi Fossi, Fiorenzo Miniati, Aldo Gazzeri, Carlo Pratesi, Giulio Landi, Guido Giugni, Mario Crescioli²⁴⁵, in coincidenza con il rilancio, da parte comunista, di una campagna propagandistica contro la guerra, basata sull’alleanza con quanti, muovendo anche da differenti presupposti ideologici, erano disposti a collaborare per porre fine alle ostilità nel più breve tempo possibile.

Nello stesso periodo indagini di natura politica “circa un movimento giovanile antifascista” portarono ad accertare “che da qualche tempo era sorto a Firenze, promosso da certo Codignola Tristano, dottore in Legge, e dietro suggerimento del prof. Calogero Guido, docente di Filosofia nella Regia Università di Pisa, un movimento di carattere liberal-socialista [il Partito d’Azione], di cui facevano parte intellettuali del luogo, tutti di idee avverse al regime”. Fra gli imputati figurava il fiesolano Urbano Masini, studente di scienze politiche, il quale veniva in un primo tempo condannato a un anno

²³⁹ Corrispondenza da Caldine in “Il Bargello”, a. VIII, n. 1, 28 ottobre 1935.

²⁴⁰ Corrispondenza da Fiesole in “Il Bargello”, a. IX, n. 20, 14 marzo 1937.

²⁴¹ Cfr. “Il Bargello”, a. XII, n. 34, 16 giugno 1940.

²⁴² Cfr. “Il Bargello”, a. XIII, n. 40, 3 agosto 1941.

²⁴³ Cfr. “Il Rimaggio”, a. I, n. 1, 1941.

²⁴⁴ Cfr. “Il Bargello”, a. XV, n. 25, 11 aprile 1943.

²⁴⁵ Testimonianza orale di Ottavino Crescioli, Fiorenzo Miniati.

di confino da scontare a Laurenzana, in provincia di Potenza, e in seguito prosciolto in data 4 novembre 1942²⁴⁶. Nel medesimo tempo Alfredo Viti, disoccupato, venne assegnato a tre anni di confino di polizia, che scontò nell'isola di Ustica, per offese al capo del Governo ed esaltazione del comunismo: il Viti sarebbe stato liberato dopo il 25 luglio del 1943²⁴⁷.

Il periodo bellico

L'ingresso dell'Italia nella seconda guerra mondiale vide sgretolarsi le basi di massa del fascismo. La speranza di poter partecipare senza eccessivo sforzo alla spartizione del bottino conquistato all'ombra delle divisioni hitleriane, dovette ben presto rilevarsi illusoria e mettere a nudo l'impreparazione politica e militare con la quale l'Italia si era avventurata nell'impresa. Svanito l'entusiasmo iniziale, la crisi del regime veniva scandita dalle sconfitte militari riportate dall'esercito italiano sui vari fronti, mentre si facevano sempre più manifeste le contraddizioni del fascismo nella sua base sociale, con ampi settori del blocco dominante che si allontanavano dal regime al fine di rimanere coinvolti meno possibile nella sconfitta militare e politica, una volta tramontata l'ipotesi di una conclusione vittoriosa della "guerra lampo". La guerra all'Unione Sovietica poi, conferì nuovi significati e nuovi valori all'impegno dei comunisti che nei giorni e nelle settimane successive all'attacco nazista reagirono contro l'aggressione, manifestando la propria solidarietà con l'URSS.

La caduta del fascismo e l'arresto di Mussolini costituirono lo sbocco di una crisi profonda che il Paese stava attraversando. Le manifestazioni di giubilo popolare che avvennero in ogni località erano anch'esse un chiaro indice del distacco maturato tra popolazione e regime. Nel fiesolano gli episodi più vistosi si ebbero a Compiobbi, nel pomeriggio del giorno seguente, il 26 luglio, quando una manifestazione popolare si concluse con la devastazione della sede del fascio²⁴⁸ e a Fiesole quando, al ritorno dal lavoro nelle

²⁴⁶ ACS, CPC, b. 3131, ad nomen; *L'Italia al confino*, cit., p. 1092; *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, cit., p. 62, 214.

²⁴⁷ ACS, CPC, b. 5452, ad nomen; *L'Italia al confino*, cit., p. 1093. *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, cit., pp. 83, 216.

²⁴⁸ ISRT, *Pd'A Firenze*, b. 14 II.

fabbriche fiorentine, gli operai e la popolazione, ai quali si erano aggiunti anche abitanti delle frazioni²⁴⁹, si dettero a distruggere i simboli esteriori del fascismo, azione nella quale sorprese l'accanimento di alcuni giovani fra i quali Romano Zanobelli, Agostino Brillì e Romano Nencioni. La sorpresa derivava dalla convinzione di buona parte degli antifascisti locali, di estrazione socialista e comunista, che le nuove generazioni, cresciute ed educate dal fascismo, non potessero covare sentimenti così profondi di avversione allo stesso e di conseguenza erano ritenute incapaci di qualsiasi iniziativa. Sempre a Fiesole, a sera, ci fu un tentativo di comizio ai piedi della salita di San Francesco, prontamente interrotto dai carabinieri²⁵⁰. Episodi analoghi avvennero a Pian di San Bartolo, dove un gruppo di giovani girò tutto il paese cantando²⁵¹; a Caldine, dove un altro gruppo, sempre di giovani, organizzato da Umberto Bini, Fosco Galardi e Narciso Torrini distrusse i simboli della Casa del fascio²⁵²; al Girone, dove gli stemmi e altri orpelli della locale sede fascista subirono la medesima sorte²⁵³.

Seguirono numerose riunioni nelle abitazioni, promosse da quanti avevano serbato negli anni una muta, ferma avversione al sistema politico che si era instaurato in Italia e vedevano imminente una possibilità di riscatto.

I "45 giorni", ovvero il periodo che va dalla caduta di Mussolini alla firma dell'Armistizio, trascorsero anche a Fiesole in un clima di incertezza e di attesa²⁵⁴. Alla dichiarazione di Badoglio sulla prosecuzione della guerra e ai provvedimenti adottati per lo scioglimento del Pnf e le organizzazioni da questo dipendenti, fece eco la richiesta popolare di pace e di libertà. In sostanza si contrapposero due tendenze opposte e inconciliabili dell'esito politico da fornire alla caduta del fascismo: da una parte il desiderio coltivato dal Re, dal Capo di Stato Maggiore del Regio Esercito e da Badoglio di garantire la continuità statale, mantenere l'ordine pubblico, cercare una soluzione ai sempre più incalzanti eventi bellici coerente con questi presupposti; dall'altra la volontà popolare di porre fine alla guerra e riconquistare la facoltà di fare

²⁴⁹ Testimonianza orale di Narciso Fabbroni il quale ricorda che, assieme a un gruppo di abitanti di Maiano, andò a Fiesole "a fare festa e a vedere abbattere le insegne del fascio".

²⁵⁰ Testimonianza orale di Gianfranco Bartolini, Agostino Brillì.

²⁵¹ Testimonianza orale di Gino Fossi, Orazio Marchi, Giuliano Ortolani, Carlo Pezzatini.

²⁵² Testimonianza orale di Roberto Fontani, Nello Margheri, Paolo Pieri.

²⁵³ Testimonianza orale di Bruna Volpi.

²⁵⁴ Sui quarantacinque giorni in Toscana cfr. in particolare *La Resistenza in Toscana*, n. 9-10, Firenze, La Nuova Italia, 1974.

sentire il proprio peso nelle scelte collettive di indirizzo politico, economico e sociale. Un fatto di rilievo avvenuto a Fiesole in questo periodo fu l'elezione di Domenico Bartolini alla presidenza della cooperativa, carica che continuerà a ricoprire anche sotto l'occupazione nazifascista e nei giorni dell'emergenza²⁵⁵. Era un segnale dei sentimenti coltivati per lungo tempo nell'animo popolare che trovavano ora una via per venire alla luce. Si trattava infatti di una figura significativa del socialismo fiisolano che tornava a ricoprire una delle poche cariche disponibili, dopo anni di esclusione coatta dall'esercizio del potere delle forze popolari. Allo stesso tempo avvennero diverse riunioni nelle cave di pietra serena con la partecipazione di una ventina di persone, per lo più giovani, di ideali comunisti, assieme a un esponente fiorentino del partito²⁵⁶. Lungo la valle dell'Arno si ebbero altri movimenti, perlopiù di giovani antifascisti, che davano consistenza all'organizzazione del partito: Gino Misuri, operaio, Ermelindo Ripi, falegname, Leoniero Corsi, navighiere, iniziavano a riunirsi "al riparo delle case che separavano la via principale dal fiume"²⁵⁷; altri come Gianfranco Benvenuti, Ale Jesi, Osvaldo Cappelli, Tito Mannini, Enzo Di Nardo stringevano tra di loro legami politici all'insaputa dei primi e a loro volta ignari se altre persone o gruppi stessero effettuando le medesime scelte in quello stesso momento²⁵⁸.

Il Partito comunista continuava a rimanere un partito illegale al quale era interdetto, come del resto agli altri partiti antifascisti, il diritto di ricostituirsi e di operare pubblicamente. La mancata abrogazione della legislazione repressiva nei confronti dei partiti e dei movimenti antifascisti contribuì a chiarire gli intenti della monarchia in primo luogo ai militanti, colpiti da questa mancata legittimazione, e in secondo a larghi strati della popolazione. Della rapida diffusione di questo sentimento di diffidenza verso la Casa reale beneficiarono soprattutto azionisti e comunisti che si erano pronunciati in maniera netta per una immediata epurazione delle forze fasciste dello Stato e un risoluto arginamento delle divisioni della Wehrmacht oramai dilaganti nella penisola. La presenza comunista era stata chiaramente avvertita dalle manifestazioni popolari che avevano scosso le città e i paesi italiani a partire dalla notte del 25 luglio, come è confermato dalla ricorrente ripetizione delle

²⁵⁵ Testimonianza orale di Gianfranco Bartolini.

²⁵⁶ Testimonianza orale di Carlo Pratesi.

²⁵⁷ G.F. BENVENUTI, *op. cit.*, p. 25

²⁵⁸ *Ivi*, p. 21.

parole d'ordine di pace, libertà e liberazione dei detenuti politici che erano gli appelli lanciati in quel momento dai comunisti. Ad essi, che da tempo si erano fatti conoscere come tali nei luoghi di lavoro, nei rioni e nei paesi o che tornavano dal carcere o che avevano tenuto un ostinato atteggiamento di distacco dal regime, andò in quei giorni la fiducia, la speranza, la curiosità e l'attesa di masse crescenti di lavoratori, perché la caduta del fascismo aveva dato ragione alla loro battaglia. Il dilatarsi delle fila del partito e il moltiplicarsi delle adesioni fu, in quelle settimane, più il risultato di una presenza storica vissuta attraverso persecuzioni e discriminazioni che non il frutto di una direttiva di organizzazione, impossibile da attuare in quel momento e in misura tanto massiccia²⁵⁹.

In queste circostanze prese sempre più consistenza tra le forze antifasciste l'ipotesi di organizzare una resistenza popolare alle truppe tedesche, in mancanza di un preciso orientamento governativo. Il fenomeno era più evidente per quanto riguardava il Partito comunista, risultato del proprio orientamento politico e i suoi legami con le masse. «La pace, la cacciata dei tedeschi dall'Italia, il ripristino delle libertà, l'unità strettissima di azione delle sinistre - dal terreno politico a quello militare - l'accordo delle forze popolari con l'esercito in funzione antifascista, resta[va]no le mete dell'azione comunista dalla metà d'agosto alla firma dell'armistizio»²⁶⁰. L'antifascismo si andò quindi costituendo come alternativa al potere regio e non solo tra i vertici politici, ma anche come forza organizzata nel Paese. Negli ultimi giorni del mese si assistette al tentativo di costituire squadre armate che fossero l'avanguardia di un esercito popolare, tentativo accompagnato da una lunga catena di rifiuti dei comandi territoriali di consentire l'accesso della popolazione alle armi, in vista di una sempre più probabile difesa nazionale affidata ai cittadini e non all'esercito.

Il 3 settembre 1943 venne firmato a Cassibile l'armistizio tra l'Italia e gli anglostatunitensi. La notizia venne resa pubblica nel pomeriggio del giorno 8, prima dalla radio di Algeri e poi da quella di Roma. Nelle ore successive il Governo abbandonò la capitale per trasferirsi a Brindisi, in un territorio controllato dalle truppe Alleate sbarcate sulle coste siciliane il 10 luglio e

²⁵⁹ Cfr. E. RAGIONIERI, *I comunisti*, in *Azionisti, cattolici e comunisti nella Resistenza*, Milano, Angeli, 1971, pp. 301-431.

²⁶⁰ Cfr. P. SPRIANO, *Storia del Partito comunista italiano*, vol. IV, *La fine del fascismo. Dalla riscossa operaia alla lotta armata*, cit., p. 345.

a Salerno il 9 settembre, mentre tutto il Paese precipitava nell'incertezza e nella confusione più completa, preludio all'occupazione nazista. I comunisti si pronunciavano immediatamente a favore della mobilitazione generale per contribuire alla sconfitta delle divisioni hitleriane. A Firenze il giorno successivo venne diffuso il primo numero de "L'Azione Comunista", l'unico giornale uscito in città, e contemporaneamente vennero diffusi migliaia di manifestini stampati nella nottata sui quali, assieme alla rivendicazione del merito della firma dell'armistizio alla pressione popolare esercitata verso il governo Badoglio, veniva posta l'esigenza di combattere contro nazisti e fascisti²⁶¹.

La fuga del Re e la dissoluzione dell'esercito sanzionarono lo sfascio del Paese e dettero la misura del grado di compromissione dal quale dovette partire la lotta di liberazione e di quanto le forze popolari abbiano dovuto fare affidamento sulle proprie energie e sulle proprie risorse umane, politiche e militari. L'effetto immediato dello sbandamento dei reparti fu la caotica presenza nelle campagne di una folla di giovani militari che tentavano con ogni mezzo di tornare a casa. Quella di Montorsoli fu una delle tante stazioni ferroviarie italiane affollate per alcuni giorni da militari, presenza che suscitò in tutto il paese una straordinaria gara di solidarietà nel procurare loro abiti borghesi, cibo e riparo durante la notte. È rimasto vivo nella memoria di molti abitanti il ricordo dei treni carichi di soldati che tornavano a casa: chi in divisa, chi in borghese, stipati nei vagoni, seduti a cavalcioni sui respingenti, aggrappati ai predellini, stesi sui tetti delle vetture²⁶².

In quello stesso mese la nascita del Comitato di Liberazione Nazionale (Roma, 9 settembre), l'invasione delle truppe naziste (che in pochi giorni ebbero il sopravvento sull'ex alleato), la liberazione di Mussolini dal Gran Sasso (12 settembre), la costituzione della Repubblica Sociale Italiana (23 settembre) e del Partito Fascista Repubblicano (18 settembre) delinearono lo scenario politico e militare degli ultimi mesi di guerra. A Fiesole, nel dicembre, si assistette alla costituzione del fascio repubblicano. Una assemblea degli iscritti, tenuta presso la Casa del fascio, procedette alla elezione del "Camerata Meoni quale primo segretario e [...] quali coordinatori il giovanis-

²⁶¹ Cfr. la testimonianza di Guido Mazzoni in *I compagni di Firenze. Memorie della Resistenza 1943/1944*, Quaderni dell'Istituto Gramsci Toscano n. 6, Firenze, Tipografia Baccini & Chiappi, 1984, p. 255.

²⁶² Testimonianza orale di Gino Fossi, Orazio Marchi, Giuliano Ortolani, Carlo Pezzatini.

simo ex combattente Marcello Dallai e lo squadrista Osvaldo Midollini”²⁶³. All’incirca nei medesimi giorni si ebbe la costituzione del Cln di Fiesole, del quale Giusta Nicco Fasola, moglie di Cesare Fasola e anche lei azionista, fu segretaria²⁶⁴, avviata da colloqui informali avvenuti fra esponenti fiesolani comunisti, socialisti, azionisti e democristiani. Le riunioni avvenivano nell’abitazione di Cesare e Nicco Giusta Fasola e oltre ai suddetti esponenti del Partito d’Azione, parteciparono Giovanni Ignesti e Mino Labardi in rappresentanza del Partito socialista, Aldo Gheri e Dino Vasacci per quello comunista, Enrico Baroncini per la Democrazia cristiana²⁶⁵.

L’attività patriottica si manifestò, sul suolo fiesolano, tramite la diffusione di materiale a stampa tra la popolazione; il volantaggio per i renitenti alla leva con manifestini prelevati a Firenze da staffette tra le quali Tullio Monnetti che ricorda come il punto di smistamento fosse nel centro della città, nelle vicinanze della casa di Dante²⁶⁶; propaganda orale di vario genere fatta dagli aderenti ai partiti rappresentati nel CLN. A questo si univano alcune

²⁶³ *Assemblea del Fascio Repubblicano di Fiesole*, in “Repubblica”, a. I, n. 10, 4 dicembre 1943.

²⁶⁴ Cfr. *L’archivio di Cesare Fasola e Giusta Nicco Fasola (1860-1965)*, cit., p. 28.

²⁶⁵ ISRT, *Carte Fasola*, b. 1, fasc. CLN Fiesole, Relazione del Comitato di Liberazione Nazionale Sezione di Fiesole; “Il Nuovo Corriere”, 30 agosto 1945; *L’Archivio del Comitato di Liberazione Nazionale di Fiesole*, a cura di Marta Bonsanti, Firenze, Polistampa, 2014, p. 13. Per il passaggio del fronte a Fiesole cfr.: *I carabinieri di Fiesole. Commemorazione della fucilazione dei tre carabinieri Alberto La Rocca, Vittorio Marandola, Fulvio Sbarretti*, Firenze, Tipografia Nazionale, 1974; G. RASPINI, *Fonti documentarie per una storia della Chiesa durante la Resistenza*, in *Il clero toscano nella Resistenza*, Firenze, La Nuova Europa, 1975, pp. 291-313; Comune di Fiesole, *Marino Mari. Firenze, 14 maggio 1890-Mauthausen, 31 dicembre 1944*, Fiesole, 1983; *Guerra e lotta di liberazione a Fiesole e nel suo territorio*, a cura di Sandro Nannucci, Firenze, Studio GE9, 1985; G. RASPINI, *Agosto 1944. Popolazione e clero a Fiesole nell’emergenza*, Fiesole, Comune di Fiesole, 1986; H. KIEL, *La battaglia della collina. Fiesole, una cronaca dell’agosto 1944*, a cura di Paolo Paoletti, Firenze, Medicea, 1986; *Come visse la guerra 1940/1945 la Comunità di Fontelucente*, Fiesole, Tipografia Duepi, 1994; P. MANI, *Tempo di guerra. Invasori, sfollati, partigiani: storie del popolo fiesolano nel 1943-’45*, Fiesole, P.G.M., 2001; *Il passaggio della guerra a Fiesole. Diario di Monsignor Rodolfo Berti*, Comune di Fiesole, Tipografia Grevigiana, 2008; A. MALVASI, *Cronaca di Camerata. Un ospedale nei giorni di guerra, agosto 1944*, Firenze, Comune di Fiesole-Istituto Storico della Resistenza in Toscana, 2010; *Sulle tracce della “meglio gioventù”. Storie di vita, di guerra, di Resistenza a Fiesole*, a cura di Maria Venturi, con una Appendice di Mario Cantini, Comune di Fiesole e Libri Liberi, Lavis (TN), Stabilimento tipografico L.E.G.O., 2012.

²⁶⁶ ISRT, *Carte Fasola*, b. 1, fasc. CLN Fiesole, Relazione del Comitato di Liberazione Nazionale Sezione di Fiesole, in cui viene fatta menzione della “distribuzione di stampati” tra la popolazione. Le altre notizie sono tratte da una testimonianza orale di Tullio Monnetti e Elio Papini.

azioni di sabotaggio come l'asportazione di circa 200 metri di cavo telefonico delle linee di comunicazione tedesche della zona di Fiesole, effettuata nella notte del 22 dicembre 1943 a opera di elementi rimasti ignoti alla polizia²⁶⁷. Alla fine del 1943 a Quintole si costituì la Squadra di Azione patriottica, incaricata di svolgere un ruolo di supporto delle formazioni partigiane e di compiere azioni di disturbo nelle retrovie tedesche²⁶⁸. Una notte di un mese più tardi due carabinieri in servizio di vigilanza lungo la linea telefonica delle truppe germaniche “venivano fatti segno a circa 20 colpi di arma da fuoco” in prossimità di Castel di Poggio. Un militare rimaneva ferito, mentre gli autori dell'imboscata, alla risposta della pattuglia, si dileguavano nel bosco²⁶⁹. Un episodio analogo si ripeté a breve distanza di tempo allorché, su un pattuglione composto questa volta da sei carabinieri, sempre in servizio di vigilanza lungo le linee telefoniche tedesche, venivano esplosi alcuni colpi di arma da fuoco al bivio di Baccano lungo la strada che da Castel di Poggio conduce a Villa Rinuccino; anche in questo caso l'oscurità protesse i patrioti che scomparvero nel bosco alla reazione dei militari²⁷⁰. Questa breve serie di episodi testimonia il tipo di azioni svolte e la loro efficacia. I patrioti, non potendo, almeno per il momento, affrontare il nemico in battaglia e neppure in scaramucce, tendevano a colpirlo in un punto particolarmente delicato quale era quello delle comunicazioni, la cui salvaguardia richiedeva l'impiego di un sempre crescente numero di uomini; si passava così, nel breve volgere di un paio di mesi, dalla completa mancanza di sorveglianza alla presenza di pattuglie costituite da due e poi da sei militari, forze che venivano distolte da altri impieghi.

L'avvicinarsi del fronte, in primavera, vide accrescere la presenza nazista e in pari tempo avvennero le prime azioni delle formazioni patriottiche con rapide incursioni sulle colonne in transito, su reparti distaccati nei paesi e altre azioni di guerriglia. La Squadra di Azione Patriottica di Fiesole si costituì nei

²⁶⁷ ACS, PS, AAGRR, A5G, Secondo conflitto mondiale, b. 437, telegramma del Questore di Firenze al Ministero dell'Interno del 23 dicembre 1943.

²⁶⁸ Per un quadro della Resistenza fiesolana cfr. G. RASPINI, *Fonti documentarie per una storia della Chiesa durante la Resistenza*, in *Il clero toscano nella Resistenza*, cit., pp. 291-313; *Guerra e Lotta di liberazione a Fiesole e nel suo territorio*, a cura di Sandro Nannucci, Quaderni di documentazione n. 1, Firenze, GE9, 1985; G. FRULLINI, *La liberazione di Firenze*, Milano, Sperling&Kupfer, 1982.

²⁶⁹ ACS, PS, AAGRR, A5G, Secondo conflitto mondiale, b. 434, telegramma del Questore di Firenze al Ministero dell'Interno del 29 gennaio 1944.

²⁷⁰ *Ivi*, b. 434, telegramma del Questore di Firenze al Ministero dell'Interno del 27 febbraio 1944.

giorni seguenti l'8 settembre sotto il comando di Luigi Fossi, la Sap di Compiobbi nei primi giorni di maggio del 1944 sotto il comando di Enrico Fibbi ed entrambe le squadre effettuarono operazioni di disturbo con il lancio di chiodi per le strade, disarmo di militari, taglio di fili telefonici e altre azioni di questo genere; in maniera analoga operava la squadra di Quintole, che svolgeva inoltre compiti di supporto alla brigata Caiani²⁷¹. Dal maggio del 1944 gli eserciti stavano raggiungendo la linea dell'Arno, dove i tedeschi avevano allestito una delle varie linee difensive per rallentare l'avanzata alleata in attesa di ripiegare sui monti dell'Appennino, lungo la Linea Gotica; e Fiesole si trovava in una posizione strategica favorevole per tenere sotto tiro la zona circostante e Firenze. La località si trovò pertanto coinvolta negli spostamenti e nei combattimenti tra due eserciti e allo stesso tempo fu terreno di passaggio delle formazioni partigiane che dai monti del Mugello convergevano su Firenze per partecipare alla liberazione della città²⁷². Frattanto, fino dai primi giorni di luglio, a seguito della fuga degli amministratori fascisti, il CLN di Fiesole, così come quelli costituiti nei vicini centri di Compiobbi, Caldine e Quintole, si erano assunti il compito di provvedere al disbrigo delle pratiche amministrative e di fare fronte alle esigenze più urgenti della popolazione, sostenuti in questo da Luigi Oretti, l'unico funzionario comunale rimasto in municipio dopo la scomparsa di tutte le autorità²⁷³. Nel mese di luglio si ebbe un importante contributo del ScIn e della Sap di Compiobbi a sostegno della brigata Lanciotto in trasferimento dal monte Giovi a Firenze, dove parteciperà alla liberazione della città. In una sola notte, in Valle, la famiglia Pelli, aiutata da altri patrioti, riuscì a rifornire di viveri l'intera formazione e in particolare a preparare pane sufficiente a sfamare tutti quanti²⁷⁴; successi-

²⁷¹ Cfr. ISRT, *Relazioni ufficiali delle formazioni*, b. 2, fasc. Firenze, stfsc. SAP, Fiesole, SAP Compiobbi; ISRT, *CLN comunali*, b. 10, fasc. Fiesole; ISRT, *Relazioni ufficiali delle formazioni*, b. 2, fasc. Firenze, stfsc. SAP IV zona PCI Firenze, Relazione della squadra di Quintole.

²⁷² Sulle colline fiesolane sul monte Ceceri i tedeschi avevano piazzato alcune postazioni di artiglieria con cui battevano il fronte per ostacolare l'avanzata nemica. Cfr. P. MANI, *Tempo di guerra*, cit., pp. 37-48; H. KIEL, *La battaglia della collina. Fiesole, una cronaca dell'agosto 1944*, cit., pp. 18-22. Hanna Kiel, storica dell'arte e abitante in quel periodo a Le Palazzine, tra Fontelucente e la Badia Fiesolana, grazie alla sua origine tedesca poté svolgere un efficace ruolo di intermediazione tra il comando tedesco e la popolazione.

²⁷³ Cfr. J. BACCETTI, *I ciuchi vanno sulla luna*, cit., p. 117.

²⁷⁴ Così un protagonista ha raccontato l'episodio: "Dopo qualche giorno dal Comando di Divisione ci giunse l'ordine di partenza. L'itinerario fissato si snodava da Monte Giovi per Condigliano, Monteloro, Compiobbi, posto prescelto per l'attraversamento dell'Arno.

vamente la formazione riuscì a traversare l'Arno servendosi del traghetto di Leoniero Corti il quale, per l'occasione, distolse l'attenzione delle guardie tedesche facendole ubriacare²⁷⁵. Nella brigata Lanciotto assunse una importante carica Romeo Fibbi, già combattente antifranchista in Spagna, che grazie all'esperienza maturata in quel periodo ne divenne comandante militare²⁷⁶. Allo stesso tempo si era avuta la costituzione dei ScIn di Quintole e di Caldine che svolsero opera di assistenza alla popolazione e di supporto alle formazioni partigiane dislocate sui monti vicini²⁷⁷. Ad agosto scattò l'emergenza, anticipata in ambito locale da alcuni segnali

Raggiungemmo Compiobbi prima della mezzanotte e sull'aia di una casa colonica i compagni e le compagne del posto ci offersero un pasto abbondante in clima intensamente fraterno. Avevano anche tutto predisposto per il nostro passaggio dell'Arno.

Col morale alle stelle riprendemmo il cammino. La fraterna accoglienza e l'abbondante mangiata ci avevano resi euforici, ma questo stato d'animo non durò più di un po': Compiobbi era una torcia ardente, i tedeschi avevano fatto terra bruciata, fiamme sinistre squarciavano orribili la notte producendo riflessi e visioni di cose inumane, contorte, spezzate; la fabbrica del Petrelli invasa dal fuoco, dalle finestre vuote come le occhiaie di un teschio gigante si sprigionavano i bagliori sinistri di una scena dantesca.

Ma non c'era tempo da perdere.

Rapidamente a gruppi passammo il fiume, entrammo nella zona di Vallina e iniziammo l'arrampicata su per la collina in direzione dell'Incontro-Villa Magna. Purtroppo cominciava a far giorno e ancora non eravamo riusciti a raggiungere una zona boscosa, ci dovvemmo buttare dentro un fossato per nasconderci alla vista di tutti e lì, immobili e silenti, trascorremmo tutto un giorno che pareva non avesse mai fine".

Testimonianza di Vasco Palazzeschi in *I compagni di Firenze. Memorie della Resistenza 1943/1444*, cit., p. 330. Cfr. anche G.F. BENVENUTI, *Ghibellina 24*, cit., p. 179.

²⁷⁵ Cfr. *Ivi*, p. 180.

²⁷⁶ Sulla figura di Romeo Fibbi, "Romeo", cfr. *Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, alla voce *Brigate d'assalto Garibaldi*, Milano, La Pietra, 1968, vol. I, p. 372; *Più in là. Ventitré, partigiani nella lotta del Mugello*, Milano, La Pietra, 1975, testimonianza di Romeo Fibbi alle pp. 125-132; il colorito e affettuoso profilo tracciato da G.F. BENVENUTI, *Ghibellina 24*, cit., pp. 28-30; ACS, CPC, b. 2627, ad nomen. Per Fibbi Spartaco cfr. ISRT, *CLN comunali*, b. 10, fasc. Partigiani. Per Fibbi Giulietta cfr. ACS, PS, CPC, b. 2053, ad nomen; *Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, cit., vol II, pp. 339-340; sulla famiglia Fibbi cfr. inoltre *Il dissenso negato: fiesolani colpiti da provvedimenti di polizia politica*, cit., pp. 43-46, 212-213.

²⁷⁷ Composeo il ScIn di Caldine Fosco Galardi, Umberto Ballini, Mario Innocenti, Egidio Massini, Giuseppe Vezzelli, Innocenzo Montorzi. Il ScIn di Quintole fu composto da Adolfo Berchielli, Orlando Orlandini, Adriano Mari. Cfr. *Guerra e lotta di Liberazione a Fiesole e nel suo territorio*, a cura di Sandro Nannucci, Comune di Fiesole, Quaderni di documentazione n. 1, Firenze GE9, 1985, p. 25.

premonitori²⁷⁸: il fronte aveva raggiunto Firenze e Fiesole veniva a trovarsi sulle linee del fuoco. Nella notte fra il 3 e il 4 agosto l'esercito tedesco in ritirata distrusse i ponti sull'Arno, precedentemente minati, dopo che la popolazione era stata fatta evacuare dalle zone limitrofe. Fiesole si trovò così nelle immediate retrovie e iniziò a vivere i giorni dell'emergenza che finirono solamente con il 1° settembre²⁷⁹. Comandi germanici si avvicinarono nelle ville fiesolane e postazioni di artiglieria venivano sistemate sulle colline. I disagi, il terrore, la morte non tardarono a diffondersi sul suolo fiesolano. La notte del 5 agosto la brigata Caiani, anch'essa in marcia di avvicinamento a Firenze, attraversato il torrente Sambro, dopo l'ultima tappa sul Poggio alle Tortore, si imbatté in una postazione nemica in località Tre Pini. La colonna, in fila indiana, cominciava a sfilare al coperto, quando a un certo momento le sentinelle tedesche, forse messe in allarme da qualche rumore provocato dagli uomini in marcia, spararono una raffica nel buio. Si accese uno scontro durante il quale la brigata subì uno sbandamento che la divise in più tronconi: uno di questi raggiunse Firenze dove partecipò alla liberazione della città, un altro riuscì a riparare su monte Giovi, un'altra parte si rifugiò nelle campagne dove il giorno successivo subì il rastrellamento nemico²⁸⁰. A Fiesole, Caldine e Ontignano vennero presi ostaggi tra la popolazione civile e tenuti sotto la minaccia

²⁷⁸ Il progressivo peggioramento delle condizioni alimentari della popolazione aveva costretto il commissario prefettizio Alberto De Renzi ad autorizzare la costituzione di alcune commissioni costituite da cittadini delle frazioni i quali si assumevano volontariamente il compito di assicurare gli approvvigionamenti delle frazioni stesse. A Compiobbi la commissione fu costituita da Federigo Mannini, Renato Chiari, Duilio Signorini, Eugenio Orlandini e Guido Tolini; a Quintole da Pasquino Pieraccioni, Marcello Poggiolini, Natale Trentanove, Tullio Monnetti e Alberto Castellani; a Caldine da Enrico Meriggi, Marcello Bastiani, Umberto Bini e Vittorio Burroni. Cfr. ACF, 1944, cat. XI, classe 10a, fasc. 3, stfsc. Approvvigionamento della popolazione.

²⁷⁹ Cfr. *Guerra e Lotta di liberazione a Fiesole e nel suo territorio*, a cura di Sandro Nannucci, Quaderni di documentazione 1, Firenze, Studio GE9, 1985, pp. 8-9; *Il passaggio della guerra a Fiesole. Diario di monsignor Rodolfo Berti*, cit., p. 7.

²⁸⁰ Sullo scontro dei Tre Pini cfr. G.F. BENVENUTI, *op. cit.*, p. 126; *Guerra e Lotta di liberazione a Fiesole e nel suo territorio*, cit., pp. 9-10; *Sangue attorno al Poggio alle Tortore*, in ANPI-Fi Est, *Un messaggio che continua. Contributo della IV zona alla Resistenza*, Firenze, 1982, pp. 21-22. Le violenze compiute dalle truppe naziste alla ricerca degli sbandati sono documentate in *Guerra e Lotta di liberazione a Fiesole e nel suo territorio*, cit., *passim*; G.F. BENVENUTI, *op. cit.*, pp. 196-197.

della fucilazione in caso di attacchi partigiani o disubbidienza alle richieste tedesche²⁸¹. Fu questo un sintomo della diffidenza in cui si muovevano gli occupanti germanici, persuasi che ogni loro richiesta potesse essere soddisfatta solamente con la violenza, dato il clima di completo isolamento politico e morale nel quale si trovavano a operare. Il 6 agosto un bando di reclutamento del comando germanico ordinò che tutti gli uomini di età compresa tra i 18 e i 45 anni si presentassero, pena la fucilazione, alle ore 14 dello stesso giorno sulla piazza principale di Fiesole per essere adibiti a lavori militari. Avvenne così l'esodo, forzato, a piedi, verso l'Appennino, di circa 250 persone. Molti riuscirono a scappare durante la marcia di trasferimento, gli altri furono impegnati nei lavori di fortificazione della Linea Gotica²⁸². Critica si era fatta in quei giorni la situazione dell'ospedale di Camerata, a San Domenico, che si era trovato nelle retrovie del fronte, come testimonia il diario del giornalista Achille Malvasi, degente in quei giorni a Camerata²⁸³. Frattanto il vescovo di Fiesole, monsignor Giovanni Giorgis, dopo essere riuscito a limitare il numero delle persone che avrebbero dovuto rispondere al bando del 6 agosto, aprì le porte del Seminario, così come avvenne a villa Salviati e alla Badia Fiesolana, agli sfollati della zona prospiciente Firenze, costretti ad abbandonare le proprie case rimaste sotto il tiro alleato, dando così ospitalità a un migliaio di persone²⁸⁴.

Dopo l'11 agosto e l'inizio della battaglia di Firenze a seguito della ritirata tedesca dal centro storico e l'arretramento del fronte lungo i viali di circonvallazione, il corso del torrente Mugnone e la ferrovia verso Roma, il colle fiesolano acquisì sempre maggiore importanza per la difesa nazista. Fu anche per questo motivo che vennero minate le vie di comunicazione e venne vietato ai civili di recarsi a Firenze. I disagi della popolazione aumentarono di giorno in giorno fino a farsi angoscianti, la penuria alimentare costrinse la

²⁸¹ Per la cattura e la detenzione degli ostaggi cfr. *Guerra e Lotta di liberazione a Fiesole e nel suo territorio*, cit., pp. 11, 54-60.

²⁸² Cfr. *Guerra e Lotta di liberazione a Fiesole e nel suo territorio*, cit., p. 11; *Il passaggio della guerra a Fiesole. Diario di monsignor Rodolfo Berti*, cit., p. 9; H. KIEL, *La battaglia della collina*, cit., pp. 38-40.

²⁸³ Anche San Domenico era diventato un baluardo del sistema difensivo tedesco e la condizione dei malati particolarmente critica. Cfr. A. MALVASI, *Cronaca di Camerata. Un ospedale nei giorni di guerra*, cit.

²⁸⁴ Cfr. in proposito H. KIEL, *La battaglia della collina*, cit., p. 61; J. BACCETTI, *I ciuchi vanno sulla luna*, cit., pp. 121-122.

gente a nutrirsi di erba bollita, molti pagarono con la vita il tentativo di andare nei campi alla ricerca di cibo e l'apparizione di un tedesco era sufficiente a diffondere il panico. La popolazione della valle del Mugnone visse per lunghi giorni rifugiata nelle gallerie della ferrovia Faentina sia per ripararsi dai bombardamenti aerei e dai cannoneggiamenti sia per evitare il contatto con le truppe germaniche. La liberazione di Firenze, se da una parte aveva avvicinato la speranza di un imminente passaggio del fronte, dall'altra aveva reso ancora più cruda la vita quotidiana. Un ordine di sfollamento di tutta la popolazione civile verso le retrovie venne respinto con la forza della disperazione dal Vescovo, che si fece interprete della volontà popolare di chi non aveva più nulla da perdere e con le ultime forze rimaste si ribellava a una imposizione tanto assurda²⁸⁵.

Rigidissimi gli orari del coprifuoco: nessuna persona poteva circolare per le strade tranne dalle 8 alle 10 e dalle 14 alle 16, per qualsiasi motivo e necessità. La paura aveva fatto escogitare i mezzi più diversi per sottrarsi al reclutamento e alla cattura; alle riunioni effettuate in occasione della chiamata alle armi nei primi anni di guerra al bar Falli, dove “tutti si diceva di scappare” ma poi ben pochi trovavano il coraggio di mettere in atto i propositi di fuga²⁸⁶, si sostituivano i mezzi più spicci. I forni vuoti del cimitero di Trespiano si trasformarono così in alloggi temporanei per molti giovani che vi si infilarono dentro, mentre parenti e conoscenti li chiudevano dall'esterno per poi andarli a riaprire e portare loro cibo e indumenti. Una ventina di giovani di Pian di San Bartolo trascorsero così una decina di giorni di agosto, assieme ad altri. Lo stratagemma ebbe però solo una parziale riuscita in quanto alcuni furono ugualmente catturati e mandati a lavorare alle fortificazioni della Linea Gotica²⁸⁷. Il 12 agosto tre carabinieri della stazione di

²⁸⁵ Cfr. G. RASPINI, *Agosto 1944. Popolazione e clero a Fiesole nell'emergenza*, Fiesole, Tip. comunale, 1986, p. 11.

²⁸⁶ Cfr. *Guerra e lotta di Liberazione a Fiesole e nel suo territorio*, cit., *passim*; G. RASPINI, *Agosto 1944. Popolazione e clero a Fiesole nell'emergenza*, cit.; H. KIEL, *La battaglia della collina*, cit.; *Le giornate del terrore sui colli fiesolani*, in “La Nazione del Popolo”, 23 settembre 1944; *Il terrore tedesco a Fiesole*, in “L'Azione comunista”, 8 settembre 1944; *Fiesole 1-31 agosto*, in “L'Arno”, a. I, n. 7, 11 marzo 1945.

²⁸⁷ Testimonianza orale di Carlo Pratesi. Uno di questi fu Agostino Brilli che si gettò giù dalla tradotta durante una sosta, nei pressi di Roma, assieme a Guido Mazzoni e Rigoletto Cacioli e, a piedi e usando mezzi di fortuna, raggiunsero le formazioni partigiane dislocate sul monte Morello.

Fiesole, che avevano abbandonato il loro posto per sfuggire ai rastrellamenti si consegnarono ai tedeschi che avevano minacciato la fucilazione di una decina di ostaggi e vennero fucilati quella sera stessa nel giardino dell'albergo Aurora, sede del comando tedesco²⁸⁸. Il 30 agosto, conclusasi la battaglia di Firenze con la liberazione da parte dei partigiani anche delle zone più a nord della città, il capoluogo si trovò sotto l'attacco del fuoco alleato mentre nella valle del Mugnone si verificò un forte bombardamento tedesco effettuato per proteggere la ritirata dei propri reparti che stavano abbandonando Firenze per ripiegare su una nuova linea difensiva²⁸⁹. La sera del 31 agosto infine i nazisti, prima di abbandonare Fiesole, fecero saltare il deposito di esplosivi allestito nelle cantine del Seminario. Fu solo grazie alla solidità dell'edificio, che resse alla tremenda esplosione, se i locali non si trasformarono nella tomba delle circa trecento persone che vi avevano trovato rifugio²⁹⁰.

L'alba del 1° settembre 1944 vide Fiesole liberata per mano delle forze partigiane della Sap e della brigata Buozzi²⁹¹. Alle scene di entusiasmo popolare faceva riscontro l'immediata ripresa dell'attività politica del Cln del capoluogo e dei Scn delle frazioni. A Fiesole, fino dai primi giorni di luglio, i membri del Comitato si erano trovati a dovere supplire i vuoti provocati dalla fuga del Commissario prefettizio, del Segretario del fascio e di altre autorità fasciste e nell'agosto al disbrigo delle pratiche amministrative si erano aggiunti il problema dell'approvvigionamento del comune e dei delicatissimi rapporti con le diffidenti autorità tedesche, compiti entrambi svolti con l'aiuto di cittadini volenterosi. Dopo la liberazione, il Cln si insediò pubblicamente e procedette, sulla scorta di accordi già intervenuti fra i suoi componenti, a designare la nuova Giunta comunale che si insediò ufficialmente il 3 settembre²⁹². Tornò a ri-

²⁸⁸ Cfr. in proposito la pubblicazione promossa dal Comitato Regionale Toscano in occasione del 30° della Resistenza e della Liberazione: *I carabinieri di Fiesole. Commemorazione della fucilazione dei tre carabinieri Alberto La Rocca, Vittorio Marandola, Fulvio Sbarretti*, cit., 1974.

²⁸⁹ Cfr. J. BACCETTI, *I ciuchi vanno sulla luna*, cit., pp. 123-124. Per le difficoltà in cui venne a trovarsi la popolazione fiesolana nel periodo bellico e nei giorni cruciali dell'emergenza cfr. anche M. CANTINI, *Fiesole fra cronaca e storia. Parte seconda*, cit., pp. 96-115.

²⁹⁰ Testimonianza orale di Gino Fossi, Orazio Marchi, Giuliano Ortolani, Carlo Pezzatini.

²⁹¹ Cfr. l'appassionata ricostruzione dell'avvenimento effettuata da B. FARCILLI, *31 agosto 1944*, in "Fiesole democratica", a. X, n. 7 settembre 1986; E. VERGA, *Armi fra i colli*, in *11 agosto, scritti di partigiani*, a cura di Carlo Coccioli e Alberto Predieri, Firenze, ANPI, 1945, pp. 86-87.

²⁹² Cfr. ISRT, *Carte Fasola*, b. 1, fasc. CLN di Fiesole, Relazione del Comitato di Liberazione Nazionale Sezione di Fiesole.

coprire la carica di Sindaco Luigi Casini, socialista, che già lo era stato nell'ultima amministrazione comunale democraticamente eletta. Vennero chiamati a farne parte Giovanni Ignesti, socialista; Cesare Fasola, azionista; Enrico Baroncini, democristiano; Aldo Gheri, comunista; Giovanni Carrozza, liberale; Mino Labardi, socialista²⁹³. In una successiva riunione del 9 settembre vennero attribuite le deleghe: al sindaco Luigi Casini personale, rapporti con le autorità, affari generali; Giovanni Ignesti, vicesindaco, sfollati e sinistrati; Cesare Fasola, assessore, assistenza sociale e igiene; Enrico Baroncini, assessore, finanze e tasse; Aldo Gheri, assessore, annona; Giovanni Carrozza, assessore, lavori pubblici. Veniva inoltre deliberato che la Giunta venisse completata con altri due membri, l'uno con funzioni di vicesindaco per la frazione di Compiobbi e l'altro con funzioni di assessore per la frazione di Caldine, data l'importanza delle località. Per Compiobbi venne nominato Enrico Fibbi, comunista, mentre per Caldine venne rinviata la decisione alla riunione successiva. Infine, in spirito ciellenistico, per assicurare che ognuno dei partiti rappresentati disponesse di un uguale numero di voti, cioè uno, venne stabilito che il Sindaco, i vicesindaci del capoluogo e della frazione di Compiobbi e l'assessore di Caldine dovessero astenersi dal voto, a meno che non fossero chiamati a esprimerlo per assenza del rappresentante del loro partito²⁹⁴. Nella riunione successiva venne nominato a curare in maniera specifica gli affari di Caldine Guglielmo Giannelli²⁹⁵, atto con il quale veniva completato l'organico dei nuovi amministratori.

²⁹³ Cfr. ACF, *Atti della Giunta*, 3 settembre 1944.

²⁹⁴ Cfr. *Ivi*, 9 settembre 1944.

²⁹⁵ Cfr. *Ivi*, 14 settembre 1944; ACF, *1944*, cat. I, classe, 5, fasc. 1.

LA COSTRUZIONE E L'AFFERMAZIONE DEL PARTITO DI MASSA

La ripresa politica

La ricostituzione del Partito comunista procedette assieme al movimento del fronte e con modalità e affluenza di militanti diversificata da zona a zona, sempre più massiccia man mano che si procedeva da sud verso nord. Nelle zone liberate si organizzavano le sezioni e le cellule con uno slancio attivistico di dimensioni mai registrate prima. Le ragioni di un'affermazione così repentina erano molteplici: dal prestigio conquistato dai dirigenti comunisti durante la Resistenza all'entusiasmo dei militanti, dalla forza di attrazione del mito sovietico alla capacità dei gruppi dirigenti di stabilire un saldo collegamento con le classi lavoratrici e con la popolazione tutta.

A Pian di San Bartolo si ebbe immediatamente l'avvio di contatti tra un gruppo di simpatizzanti del luogo, inseriti nella cellula di Trespiano, che a sua volta dipendeva dalla sezione di La Lastra. Le riunioni vennero tenute in un primo momento in uno scantinato della casa, diroccata per cause belliche, di Carlo Pezzatini e in un secondo momento in una stanza della trattoria "Tremoto". Nel 1946 si ebbe la costituzione della cellula, sempre facente capo alla sezione di La Lastra, a opera di Gino Fossi, Primo Ciolli, Urbano Vannini, Giuliano Ortolani, Carlo Pezzatini, Orazio Marchi, Emilio Cammelli, e altri, con Gino Fossi segretario di cellula¹. A Caldine la cellula, in un primissimo momento legata alla sezione di Le Cure, si ricostituiva attorno a Umberto Ballini, Umberto Bini, Giulio Cellini, Fosco Galardi, Marcello Nannucci, Carlo Tagliaferri, Francesco Zetti. Le riunioni venivano fatte a casa di Umberto Bini con sei, sette partecipanti e primo segretario di cellula veniva eletto Fosco Galardi². Quasi subito si ebbe la trasformazione della cellula in sezione che diede vita a due nuove cellule: Olmo con quaranta iscritti circa e della quale furono successivamente segretari Palmiero Giannelli, Roberto Bianchi e Dario Tattini; Buiano con trenta iscritti circa della quale fu segretario Dario Tattini³. Il reperimento di molte domande di iscrizione alla sezione di Caldine permette di stabilire con buona approssi-

¹ Testimonianza orale di Gino Fossi, Orazio Marchi, Giuliano Ortolani, Carlo Pezzatini.

² Testimonianza orale di Umberto Bini, Roberto Fontani, Nello Margheri, Paolo Pieri.

³ Testimonianza orale di Astelio Marchi, Dario Tattini.

mazione la quantità e l'estrazione sociale di quanti fornirono la propria adesione nel secondo dopoguerra. Nel 1945 si ebbe l'ammissione di 68 iscritti, 61 uomini e 7 donne, così suddivisi per quanto riguarda il lavoro esercitato: 10 coloni, 9 muratori, 7 casalinghe, 7 manovali, 5 calzolai, 5 meccanici, 4 ferrovieri, 2 autisti, 2 falegnami, 2 lattai, 2 stuccatori, 1 commesso, 1 operaio, 1 decoratore, 1 edile, 1 fontaniere, 1 fumista, 1 fuochista, 1 impiegato, 1 macellaio, 1 parrucchiere, 1 pontaiolo, 1 saldatore, 1 venditore ambulante. Nel 1946 a questi si aggiunsero altri 27 iscritti, 21 uomini e 6 donne, composti da: 6 manovali, 4 casalinghe, 4 meccanici, 3 operai, 2 muratori, 1 arrotino, 1 bronzista, 1 calzolaio, 1 elettricista, 1 ferroviere, 1 idraulico, 1 imbianchino, 1 saldatore. Un altro gruppo di domande di ammissione, non datate ma riconducibili a questi medesimi anni⁴, consente di accreditare l'arrivo di altri 27 iscritti, 20 uomini e 7 donne, costituiti da: 4 casalinghe, 3 coloni, 3 muratori, 3 operai, 2 calzolai, 2 venditori ambulanti, 1 autista, 1 edile, 1 ferroviere, 1 fonditore, 1 fontaniere, 1 fuochista, 1 manovale, 1 meccanico, 1 scalpellino, 1 verniciatore⁵. Complessivamente negli anni 1945-46 si ebbe l'iscrizione di 122 persone, 102 uomini e 20 donne, dediti alle seguenti attività: 15 casalinghe, 14 manovali, 14 muratori, 13 coloni, 10 meccanici, 8 calzolai, 7 operai, 6 ferrovieri, 3 autisti, 3 venditori ambulanti, 2 falegnami, 2 lattai, 2 edili, 2

⁴ Identici sono i moduli, e anche l'inchiostro stilografico (verde!!!) con il quale sono redatte le domande, compilate quasi certamente dalla medesima mano.

⁵ Domande di ammissione al Partito conservate presso la sezione del Pci di Caldine. I lavori svolti sono quelli indicati nelle medesime. Dalle risposte fornite a un apposito quesito si possono inoltre ricavare alcune indicazioni sulle attività antifasciste, su alcune modalità di queste, sulla consistenza di tali comportamenti e sul grado di adesione dei protagonisti agli ideali comunisti. Veniamo per questa via a sapere che Renato Costa aveva scontato tre mesi di carcere per propaganda e sabotaggio; che Marcello Nannucci aveva raccolto armi per le bande partigiane; che Guido Bogani, iscritto dal '21, era stato dodici giorni in carcere; che Bruno Lumini era stato partigiano della brigata "Fanciullacci"; che Valerio Scopetani era stato riconosciuto partigiano combattente; che Corinna Fantini aveva dato assistenza ai partigiani; che Annunziata Galardi aveva fatto due giorni di carcere per avere portato dei fiori sulla tomba di Spartaco Lavagnini; che Amleto Cicali oltre a essere stato partigiano era stato deportato al Nord dai tedeschi; che Gino Perini era stato partigiano; che Fosco Galardi era stato segretario della Fgci nel '21 e dal '43 era capo settore a Caldine; che Pietro Innocenti aveva fatto un giorno di carcere; che Luigi Franchi era stato incarcerato per diciotto mesi; che Mario Zatteri era stato incarcerato per trentasette giorni; che Enzo Converselli aveva fatto tre giorni di carcere; che Vasco Ammannati era stato partigiano e volontario della libertà; che Roberto Perini era stato partigiano e, infine, che Giulio Cellini si era iscritto nel '21.

stuccatori, 2 fontanieri, 2 fuochisti, 2 saldatori, 1 commesso, 1 decoratore, 1 fumista, 1 impiegato, 1 macellaio, 1 parrucchiere, 1 pontaiolo, 1 arrotino, 1 bronzista, 1 elettricista, 1 idraulico, 1 imbianchino, 1 fonditore, 1 scalpellino, 1 verniciatore. L'ancora scarsa penetrazione del partito nel mondo operaio è da mettere in relazione con la ricostruzione del Paese nel quale le fabbriche erano state tra i luoghi più colpiti. Appariva forte l'identità del partito costituitasi attorno al mito della rivoluzione proletaria, ma sorretta dalla componente plebea urbana, fatta di operai in senso lato e di artigiani, alla quale si sarebbero ben presto affiancati altri due mondi proletari: quello della fabbrica e quello della campagna.

A Ponte alla Badia il circolo del fascio, già società di mutuo soccorso "Il Risorgimento", tornò al movimento operaio e lì, grazie all'opera dei primi organizzatori (Bruno Forlai e Guido Cubattoli, al quale toccava la carica di primo segretario, Libero Rossi, il cui negozio di generi alimentari era sempre rimasto un centro popolare di discussione politica, Franco Casavecchi, Alfiero Ginestrini, Paolo Rogai e Dino Zacchelli), veniva costituita una cellula comunista con una ventina di iscritti e con cinque o sei donne⁶. A Maiano la costituzione della cellula veniva promossa da Narciso Fabbroni, Ubaldo Martelli, Augusto Martelli e Giuliano Martelli, e l'incarico di segretario veniva svolto alternativamente, negli anni successivi, da Narciso Fabbroni e Giuliano Martelli. L'organismo riuscì a raccogliere una trentina di iscritti con cinque o sei donne, molti in una zona così poco popolata e per giunta con gli abitanti dispersi nella campagna circostante e dediti per la maggioranza all'agricoltura, assieme a un gruppo di scalpellini⁷.

A Fiesole il partito nasceva attorno a un gruppo di antifascisti che si rivelarono quasi tutti di ideali comunisti. Nell'immediato dopoguerra si ricostituì la sezione a opera di Giulio Papi, Ettore Mannelli, Vinicio Poli, Gianfranco Bartolini, Adriano Latini, Agostino Brillì, Vinicio Mannelli, Guido Mazzoni, Aldo Gheri, che ne divenne segretario, Aldo Gazzeri, Ottavino Crescioli, Mario Crescioli, Fiorenzo Miniati, Romano Nencioni, Carlo Pratesi, Romano Zanobelli, Loretta Basacci, Marcello Mugelli, Giuliano Luc-

⁶Testimonianza orale di Bruno Forlai, Gianfranco Ginestrini; ISRT, *Cln comunali*, b. 10, Fiesole, fasc. Carteggio del Cln.

⁷Testimonianza orale di Narciso Fabbroni; *Verbali della cellula comunista di Maiano*, passim. I verbali, redatti dal marzo 1946 al marzo 1949, registrano la costante presenza alle riunioni di una decina di iscritti e l'interessamento a questioni di vario genere.

chesi, Giorgio Basini, Benito Farcilli, Gino Fusi. Borgunto si rivelò fino dall'immediato dopoguerra una località dai forti connotati classisti, che fece registrare una adesione massiccia al partito⁸. A Quintole la riorganizzazione avvenne attorno a Giuliano Trentanove, primo segretario di cellula, Natale Trentanove, Orlando Orlandini, Berlinghiero Degli Innocenti, Edoardo Becci, Marcello Poggiolini, Antonio Pieraccioni, Tullio Monnetti⁹. Nella zona di Compiobbi-Ellera venne costituita la sezione del Pci nelle Ripe, in Ragnaia, quando c'era ancora l'occupazione tedesca¹⁰. L'impulso che gli attivisti avevano dato alla lotta partigiana si riversava adesso nel partito che raccoglieva molteplici forze già da tempo impegnate nella lotta militare contro il fascismo e giovani leve partigiane. Si registrò pertanto l'adesione di militanti di varia formazione quali Enrico Fibbi, che dette un forte impulso alla ripresa dell'attività politica, soprattutto grazie al suo temperamento esuberante che lo portava a discutere quotidianamente di tutto e su tutto, sempre in mezzo alla piazza del paese, costituendo un forte motivo di richiamo per la gente. In particolare quando era affiancato dai renaioi "succedeva il finimondo", testimonia chi ha assistito a quelle discussioni epiche. Inoltre si iscrivevano Benvenuto Di Nardo, che assumeva la carica di segretario di sezione, Amedeo Tosetti, Mario Mannini, Tito Mannini, Ugo Mannini, Cesare Monnetti, Orazio Pieri, Mario Piocini, Fortunato Mini, Emilio Nisi, Gianfranco Benvenuti, Piero Longosci, Nello Avvoltoi, Marina Tanini, Milena Tanini, Giovanna Pergolesi, Fosco Miniati, Rodolfo Ristori, Renato Misuri, Silvana Baroncini, Giulio Cappelli, Ulisse Cappelli, Gino Misuri, Ermelindo Ripi, Leoniero Corti, Giordano Corti, Amedeo Barci, Ettore Papi, Jacopo Bernini, Elio Papini, Ugo Cortesi, Pasquino Pieraccioni, Reno Del Soldato, Aurelio Certini, Amerigo

⁸ Testimonianza orale di Ottavino Crescioli, Remo Landi, Fiorenzo Miniati, Mario Pezzatini, Tosello Pesci.

⁹ Testimonianza orale di Edoardo Becci, Tullio Monnetti, Italia Orlandini, Elio Papini.

¹⁰ Nell'immediato secondo dopoguerra, in un momento in cui il Partito comunista italiano si dotava degli strumenti politici idonei a raccogliere consensi, veniva necessariamente affrontato anche l'aspetto organizzativo. Questo aveva come conseguenza che il "partito nuovo" vedeva prevalere le strutture territoriali (sezioni e cellule) rispetto a quelle delle omologhe strutture costituite sui luoghi di lavoro, legate a una tradizione di chiara impronta marxista leninista propria del partito bolscevico, mediandola col modello socialista da cui tre origine l'organizzazione territoriale. Cfr. in proposito O. MASSARI, *La sezione*, in *Il Partito comunista italiano. Struttura e storia dell'organizzazione*, a cura di Massimo Ilardi e Aris Accornero, Annali della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli – Anno Ventunesimo 1981, Milano, Feltrinelli, 1982, pp. 153-226.

Misuri, Federico Mannini, Bruno Misuri, Giovanni Baldi, Alighiero Miniati, Giordano Corti, Ferdinando Agricoli. Forte la presenza delle donne, esordio di un inserimento nel mondo della politica, tradizionalmente chiuso alla presenza femminile¹¹.

I primi interventi amministrativi

La ricostruzione del Paese venne avviata anche nel comune di Fiesole immediatamente dopo il passaggio del fronte, a opera delle forze politiche rappresentate nel Cln. Ai lavori di smassamento delle macerie e demolizione di edifici pericolanti¹², di bonifica del terreno dalle mine e da altri ordigni inesplosi compiuta da squadre di volontari, si aggiunsero i lavori urgenti di riparazione degli acquedotti di Fiesole e di Compiobbi¹³. La ricerca delle mine, camuffate in modo da rendere difficoltosa l'avanzata degli alleati, assieme a un elevato numero di ordigni inesplosi dovuto ai cannoneggiamenti alleati, furono i responsabili delle ultime vittime della guerra¹⁴. Per procedere alla bonifica del territorio venne pertanto istituito un corso di cercamine al quale parteciparono cinque giovani fiesolani, due dei quali, Adriano Latini e Guido Panchetti, sarebbero rimasti feriti nello svolgimento di questa rischiosa mansione. A queste attività emergenziali si affiancarono iniziative del Comitato provvisorio della sezione fiesolana del Fronte della gioventù, che organizzò, nel novembre del 1944, un ciclo di conferenze domenicali,

¹¹ Testimonianza orale di Silvano Baroncini, Gianfranco Benvenuti, Piero Longosci, Mario Mannini, Tullio Monnetti, Ettore Papi, Elio Papini, Severino Pelli.

¹² Di particolare intensità erano state le incursioni aeree sulla ferrovia Firenze-Roma, che avevano visto colpire a più riprese l'abitato di Compiobbi e altre frazioni limitrofe. La prima ebbe luogo il 18 gennaio 1944 ed ebbe come obiettivo il ponte sul torrente Sambre, nel centro di Compiobbi, a distanza di quattro mesi, il 27 maggio, con l'approssimarsi del fronte, si avevano altri bombardamenti aerei che seminarono morte e distruzione nel fiesolano. Cfr. P. MANI, *Tempo di guerra*, cit., pp. 37-48; H. KIEL, *La battaglia della collina*, cit., pp. 18-22, J. BACCETTI, *I cinchi vanno sulla luna*, cit., pp. 116-118; M. CANTINI, *Fiesole fra cronaca e storia. Parte seconda*, cit., pp. 101-104.

¹³ Cfr. ISRT, *Carte Cesare Fasola*, b. 1.

¹⁴ Nei mesi di settembre e di ottobre si ebbero a Fiesole, secondo i registri anagrafici, 18 vittime per scoppio di mine o granate. Cfr. M. CANTINI, *Fiesole fra cronaca e storia. Parte seconda*, cit., pp. 112-115.

tenute da quattro giovani appartenenti ai partiti azionista, comunista, democratico cristiano e socialista¹⁵.

Subito dopo la Liberazione e nei primi anni del dopoguerra la Giunta comunale dovette misurarsi con emergenze e problemi immediati: la ricostruzione del patrimonio zootecnico; la riorganizzazione della rete viaria; l'approvvigionamento idrico; il calmieramento dei prezzi. A fronte delle difficoltà incontrate dai nuovi amministratori va registrato comunque, fino dai primi atti deliberativi, il desiderio di percorrere una nuova strada, dando un segnale esplicito di inversione di tendenza con il coinvolgimento costante di tutte le forze politiche fiesolane antifasciste nelle scelte amministrative. L'azione dell'amministrazione comunale, guidata nuovamente da Luigi Casini, affrontò in primo luogo lo spinoso dilemma delle esauste finanze comunali. Per non gravare eccessivamente la classe operaia ed escludere da oneri fiscali i più indigenti, l'Amministrazione si rivolse a più riprese ai governatori alleati e agli uffici governativi nazionali, si impegnò a raccogliere contributi volontari dai ceti più abbienti e non disdegnò di organizzare feste, fiere e lotterie per racimolare quel minimo di risorse indispensabili per fare fronte ai problemi più urgenti¹⁶. La situazione alimentare assunse aspetti di particolare gravità, in quanto il Comune era stato escluso dagli aiuti concessi dal Comando militare alleato. Quest'ultimo infatti concedeva sussidi solamente ai comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, poiché riteneva quelli con popolazione inferiore essenzialmente agricoli e quindi in grado di attingere a risorse proprie. Al contrario Fiesole aveva buona parte della popolazione maschile attiva impiegata nelle fabbriche fiorentine che, fino a ricostruzione ultimata, non avrebbero potuto fornire i salari necessari alla sussistenza degli addetti e al mantenimento delle rispettive famiglie. Per questo motivo l'approvvigionamento annonario, che vedeva una diffusa presenza del mercato nero, costituì fin dai primi momenti un aspetto fondamen-

¹⁵ ISRT, *CLN comunali*, b. 10. Lettera del 3 novembre 1944. Il Fronte della Gioventù veniva costituito a Milano nel gennaio del 1944, in forma unitaria, dai rappresentanti dei giovani comunisti, socialisti e democratici cristiani ai quali si unirono i giovani liberali, azionisti, repubblicani e cattolici comunisti nonché le ragazze dei Gruppi di Difesa della Donna e i giovani del Comitato contadini. Cfr. P. DE LAZZARI, *Storia del Fronte della gioventù nella Resistenza: 1943-1945*, Milano, Mursia, 1996.

¹⁶ Cfr. *Relazione del Sindaco Luigi Casini sull'opera svolta dall'Amministrazione comunale dall'8 settembre 1944 al febbraio 1946*, Firenze, Tipografia l'Impronta, 1946, pp. 3-5.

tale dell'attività amministrativa: la risposta iniziale era stata la vendita diretta di generi alimentari da parte del Magazzino comunale, affiancata dal rilancio dell'attività cooperativistica. Ai primi del '46 comunque, il periodo critico per l'approvvigionamento di generi alimentari venne considerato superato¹⁷. Analoghi disagi si verificarono nell'approvvigionamento idrico, per fronteggiare i quali vennero riparati gli acquedotti di Montereppi, Caselle e Compiobbi. Successivi interventi avrebbero dovuto rendere utilizzabile l'acqua di Valle per incrementare il rifornimento idrico di Compiobbi; approvvigionare le frazioni di Quintole e di Maiano; utilizzare la sorgente presente presso Case Nuove per l'Olmo¹⁸. Analoghe difficoltà si riscontrarono per il ripristino delle linee elettriche, colpite dall'esercito in ritirata, tanto che per lungo tempo molte famiglie avevano dovuto stare al buio o ricorrere al mercato nero del petrolio, condizioni adesso in netto miglioramento con il ritorno della luce elettrica in molte abitazioni e negozi e, successivamente, per le vie e le piazze del comune¹⁹.

Nel dopoguerra e per vari anni i rapporti tra maggioranza e opposizione consiliare risultano di natura "cordiale"²⁰, come avrebbe ammesso alcuni anni dopo lo stesso sindaco Casini. Egli rammentò infatti come fosse stato eletto due volte all'unanimità e come all'unanimità venissero approvate quasi tutte le delibere discusse in Consiglio comunale²¹, salvo alcuni episodi come il rifiuto democristiano a partecipare alle Consulte popolari o salvo atti di scarso rilievo²². Un risultato da attribuire alla forza che ebbe l'antifascismo nell'influenzare i comportamenti politici in Toscana che, anche se è stata una regione chiave per la nascita e l'affermazione del fascismo, vide in seguito dispiegare un forte sentimento democratico che pervase tutti gli ambiti della società civile²³.

¹⁷ Cfr. *Ivi*, pp. 5-7; ACF, *Carte Casini*, f. 706 (collocazione provvisoria), carte sciolte.

¹⁸ Cfr. *Relazione del Sindaco Luigi Casini sull'opera svolta dall'Amministrazione comunale dall'8 settembre 1944 al febbraio 1946*, cit., pp. 7-8.

¹⁹ Cfr. *Ivi*, p. 8.

²⁰ Dichiarazione compiuta dal consigliere democristiano Enrico Baroncini nel luglio del 1947 in sede di dibattito consiliare. Cfr. ACF, *Atti del Consiglio comunale*, 31 gennaio 1957. La questione è ripresa in J. BACCETTI, *I ciuchi vanno sulla luna*, cit., pp. 134-135.

²¹ Cfr. *Ivi*, p. 137.

²² Cfr., *Ibidem*.

²³ Cfr., in particolare, M. G. ROSSI, *Il secondo dopoguerra: verso un nuovo assetto politico-sociale*, in *Storia d'Italia. Le regioni. La Toscana*, cit., pp. 689-691; Id., *Politica e amministrazione alle origini della Toscana "rossa"*, in *La Toscana nel secondo dopoguerra*, a cura di P.L. Ballini, L. Lotti, M.G. Rossi, Milano, Angeli, 1991, pp. 425-466.

Nel gennaio del 1945 era frattanto ripresa l'attività dell'Università popolare²⁴, mentre il Cln di Fiesole approvava il proclama di arruolamento volontario emesso dal Ctlm²⁵. Una questione di rilevante importanza era costituita dalla mancanza di trasporti, oggetto di un lungo intervento del presidente del Cln di Fiesole, Giovanni Ignesti, sulle colonne del giornale "La Nazione del Popolo", nel quale veniva sollecitato il ripristino del servizio filoviario fra Firenze e il capoluogo, non solo per favorire l'accesso ai turisti che, sebbene ancora rari, potevano costituire una fonte di reddito per i fiesolani e concorrere così a una più rapida ricostruzione materiale del comune, ma soprattutto per favorire gli spostamenti giornalieri dei lavoratori fiesolani costretti, altrimenti, a raggiungere Firenze a piedi²⁶. La filovia tornò in funzione entro il 1945, così come venne ripristinato il servizio ferroviario per Compiobbi, sia pure in misura ridotta mentre gli abitanti di Caldine rimasero ancora privi di trasporto pubblico²⁷. Allo stesso modo l'Amministrazione comunale intervenne per ripristinare il servizio postale e telefonico, riaprì al pubblico il museo archeologico, adeguò la ricettività dei cimiteri alle esigenze imposte dal passaggio del fronte, ricostituì il corpo delle guardie municipali con elementi giovani, provenienti dal movimento partigiano e si occupò dell'igiene delle abitazioni, dichiarando inabitabili alcuni quartieri di Borgunto e ai Ceanzi, mentre per molte altre abitazioni malsane venne sospesa la dichiarazione di inabitabilità in considerazione della penuria di case e venne rimandata la soluzione del problema abitativo all'epoca in cui avrebbero potuto essere costruite nuove abitazioni operaie²⁸. Altri gravosi impegni, frattanto, furono affrontati e in parte risolti dall'Amministrazione. Il servizio scolastico, interrotto dalla guerra, era stato celermente ripreso, in un primo tempo con mezzi di fortuna e poi nei locali scolastici parzialmente riparati. Nel momento della redazione della memoria del sindaco Luigi Casini, dalla quale sono tratte queste notizie, tutte le scuole del Comune funzionavano regolarmente nelle proprie sedi²⁹. Nello stesso periodo si verificò il feno-

²⁴ Cfr. "La Nazione del Popolo", 19 gennaio 1945.

²⁵ Cfr. *Ivi*, 18 gennaio 1945.

²⁶ Cfr. *Ivi*, 8 settembre 1945.

²⁷ Cfr. *Relazione del Sindaco Luigi Casini sull'opera svolta dall'Amministrazione comunale dall'8 settembre 1944 al febbraio 1946*, cit., pp. 8-9.

²⁸ Cfr. *Ivi*, pp. 9, 10, 14.

²⁹ Cfr. *Ivi*, p. 10.

meno della disoccupazione: mentre nei giorni successivi alla liberazione era mancata la manodopera necessaria per i lavori di riparazione di strade e case, in seguito, con il ritorno dei reduci dalla prigionia e la smobilitazione dell'esercito, abbinati alla conclusione dei lavori urgenti di smassamento e di sistemazione provvisoria del territorio, molti uomini si trovarono temporaneamente privi di lavoro³⁰. In questo contesto, l'Amministrazione comunale si mostrò particolarmente attiva nel campo dei lavori pubblici, tanto da potere vantare un primato di interventi, in un periodo così breve, sufficienti a rispondere a ogni esigenza immediata del comune³¹. Carenti risultarono infine solamente il numero degli alloggi³² e l'assistenza sociale, per la quale venne proposta una soluzione politica, ovvero venne chiesto che fosse lo Stato a "provvedere all'assistenza ospedaliera e sanitaria della classe operaia e impiegatizia"³³.

Nell'agosto 1945 il Prefetto della Provincia di Firenze, premesso che per iniziativa della Confederazione Italiana del Lavoro era stata intrapresa una campagna rivolta a ottenere il ribasso dei prezzi dei generi di consumo, approvata dal Ctlm e dai rappresentanti delle organizzazioni di categoria, emise una ordinanza con la quale si procedette alla costituzione di Comitati popolari di vigilanza, mentre i compiti di polizia rimasero affidati agli organismi competenti³⁴. Il provvedimento cadde quando la giunta municipale di Fiesole aveva iniziato a discutere, su proposta di Aldo Gheri, l'istituzione di un Consiglio del popolo, destinato ad affiancare l'Amministrazione con compiti propositivi, consultivi e di controllo. La proposta incontrò l'opposizione degli altri componenti la Giunta e venne temporaneamente rinviata³⁵.

A fine anno il sindaco comunicò alla Giunta l'avvenuta costituzione del Consiglio direttivo della casa del popolo di Fiesole, che tornava così a essere gestita dalle forze popolari che l'avevano fondata e amministrata prima del passaggio coatto in mano ai fascisti³⁶.

³⁰ Cfr. *Ivi*, pp. 10-11.

³¹ Cfr. *Ivi*, pp. 11-12.

³² Cfr. *Ivi*, pp. 12-13.

³³ Cfr. *Ivi*, pp. 13-14.

³⁴ Cfr. *La costituzione dei Comitati popolari di vigilanza e di controllo anonario*, in "Il Nuovo Corriere", 4 agosto 1945.

³⁵ Cfr. ACF, *Giunta municipale*, 17 giugno 1945.

³⁶ Cfr. *Ivi*, 5 dicembre 1945.

La geografia elettorale

Dal 10 marzo al 7 aprile 1946 ebbero luogo, in cinque tornate settimanali successive, le elezioni amministrative in più di due terzi dei comuni d'Italia. Si svolsero con il sistema proporzionale nei comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti, con il sistema maggioritario negli altri³⁷. I partiti azionista, comunista e socialista si presentarono uniti nella lista del Blocco democratico della ricostruzione in tutti i comuni della provincia di Firenze, a esclusione di Firenze e Prato³⁸. A Fiesole votarono 6.723 dei 7.790 iscritti, pari all'86,3%. Al Blocco andarono 4.579 voti, 72,3%, alla Democrazia cristiana 1.756, 27,7%: 226 erano le schede nulle e 162 le schede bianche³⁹. Si trattò di un esito lusinghiero per i partiti di sinistra, confermato in altri comuni della provincia⁴⁰. Risultavano così eletti tutti i ventiquattro candidati della lista di sinistra per la maggioranza e sei consiglieri democristiani per la minoranza⁴¹. La prima riunione del ricostituito Consiglio comunale vide la riconferma di Luigi Casini nella carica di Sindaco sul cui nome confluirono 29 voti su 30 consiglieri presenti e votanti⁴², con una sola scheda bianca, la sua⁴³, e Giovanni Ignesti in quella di vicesindaco. Vennero

³⁷ Cfr. ISTAT, *Statistica delle elezioni amministrative dell'anno 1946 per la ricostituzione dei consigli comunali*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1946, p. VIII.

³⁸ Cfr. *I problemi urgenti nei comuni di Fiesole, Campi Bisenzio e Bagno a Ripoli*, in "L'Azione comunista", 14 marzo 1946; *Relazione del sindaco Luigi Casini sull'opera svolta dall'Amministrazione comunale dall'8 settembre 1944 al febbraio 1946*, cit., che si conclude con una esposizione sintetica del programma che il Blocco Democratico della Ricostruzione intende svolgere e un appello al voto.

³⁹ Cfr. *Fiesole al voto. I risultati elettorali nel Comune di Fiesole dal 1946 al 2008*, a cura di Antonio Floridia, Sandro Nannucci, Alberto Venieri, Firenze, Polistampa, 2009, pp. 115.

⁴⁰ Cfr. "La Nazione del Popolo", 12 marzo 1946; "Il Nuovo Corriere", 12 marzo 1946, con la notizia della vittoria del blocco di sinistra nei comuni di Castelfiorentino, Gambassi, Fucecchio, Vaglia; "La Nazione del Popolo", 19 marzo 1946; "Il Nuovo Corriere", 19 marzo 1946; "Il Nuovo Corriere", 19 marzo 1946, Prato maggioranza relativa ai comunisti, Fiesole, San Piero a Sieve, Vicchio, Calenzano, Bagno a Ripoli; "La Nazione del Popolo", 2 aprile 1946; "Il Nuovo Corriere", 2 aprile 1946, Empoli, Certaldo; "La Nazione del Popolo", 9 aprile 1946; "Il Nuovo Corriere", 9 aprile 1946, Vernio, Sesto Fiorentino, Marradi, Firenzuola.

⁴¹ Cfr. *Fiesole al voto*, cit., pp. 129-130.

⁴² Cfr. ACF, *Atti del Consiglio comunale*, 7 aprile 1946.

⁴³ L. CASINI, *La mia vita*, cit., p. 28.

eletti assessori effettivi Ferdinando Palmiri, Lorenzo Braschi ed Enrico Fibbi e assessori supplenti Abigaille Romani Micheli e Aldo Gazzeri⁴⁴. I risultati delle amministrative non permisero di chiarire ulteriormente i rapporti di forza istituiti a livello locale fra i vari partiti coalizzati e possono essere formulate solamente delle ipotesi sulla base dei dati complessivi dei comuni nei quali era stato votato con il sistema proporzionale e nei quali erano state presentate liste separate. In queste località comunisti e socialisti ottennero risultati pressoché equivalenti, superando di circa un terzo quello democristiano che aveva comunque fatto segnare la conquista della maggioranza relativa. Deludente il risultato azionista che con trentamila voti circa in tutta Italia raccolse un seguito molto inferiore alle aspettative, basate sul ruolo di primaria importanza svolto dal partito durante l'antifascismo e la lotta di liberazione e sul prestigio che molti dei suoi dirigenti godevano. L'esito del referendum istituzionale e le elezioni per l'Assemblea costituente che si tennero il 2 giugno avrebbero chiarito ulteriormente la consistenza elettorale dei vari partiti.

A Fiesole parteciparono al referendum istituzionale 7.184 elettori dei 7.776 aventi diritto che assegnarono un netto successo all'opzione repubblicana, alla quale andarono 5.062 suffragi, 75,5%, mentre 1.643 voti, 24,5%, andarono alla lista monarchica, le schede nulle furono 25 mentre consistente apparve il numero delle schede non votate 454, di coloro cioè che pur sollecitati ad andare a votare da un'intensa campagna elettorale, rifiutarono di operare una scelta fra la continuità dinastica e la soluzione repubblicana⁴⁵. Quest'ultima ottenne i migliori risultati nei seggi di Montereggi, 414 voti pari al 85,5%, Ontignano, 253 voti, 84,6%, e Quintole 581 voti, 82,8% ai quali corrisposero, ovviamente, i peggiori risultati per quella monarchica. Viceversa i seggi che assegnarono un maggior numero di suffragi ai monarchici furono San Domenico, 232 voti, 32,7% e Fiesole 1, 239 voti, 30,2%. Il risultato del comune di Fiesole si collocava comunque a un livello intermedio pari a quello degli altri comuni della provincia di Firenze dove la soluzione repubblicana aveva visto i maggiori successi a Sesto Fiorentino, 88,2%, Castelfiorentino, 87,0%, Pontassieve, 85,5% e i peggiori a Carmignano 56,0%, San Godenzo 61,4%, e Firenze 63,4%⁴⁶. A livello nazionale però il referendum istituzionale fornì dei risultati deludenti

⁴⁴ Cfr. ACF, *Atti del Consiglio comunale*, 7 aprile 1946.

⁴⁵ Cfr. *Fiesole al voto*, cit., p. 51.

⁴⁶ Cfr. *Dalla Costituente alla regione. Il comportamento elettorale in Toscana dal 1946 al 1970*, a cura del Dipartimento statistica della Regione Toscana, Firenze, Regione Toscana, tab. 1.

per le forze progressiste: alla monarchia andarono 10.719.284 voti pari al 45,31% dei suffragi mentre per la repubblica si pronunciarono 12.717.923 votanti, pari al 54,69% dei voti validi⁴⁷. Apparve chiaro, specialmente nel Meridione che aveva fornito consistenti quote di voti monarchici, il permanere dell'attaccamento al passato regime di ampi settori della popolazione, così come della grande maggioranza dell'elettorato cattolico, fattore che costituiva una forte ipoteca moderata sulle imminenti, fondamentali scelte che il Paese doveva affrontare.

I risultati per le elezioni dell'Assemblea costituente confermarono le indicazioni emerse con le elezioni amministrative di primavera. Gli schieramenti principali erano rimasti pressappoco gli stessi, anche se diversamente combinati. Comunisti e socialisti presentarono liste separate non solo per ragioni tattiche, ma anche per l'affermazione al congresso socialista dell'aprile della corrente autonomista, contraria alla fusione con i comunisti, mentre liberali e demo-laburisti avevano costituito l'Unione democratica nazionale nella speranza di risollevarne le sorti delle forze di destra.

I risultati confermarono quanto la distribuzione delle forze politiche fosse mutata rispetto a due decenni prima. I liberali, che avevano egemonizzato la vita politica italiana dall'Unità al fascismo, furono ridotti a una forza di minoranza. La Democrazia cristiana, con 8.050.664 voti, 35,2%, si presentò come il partito più forte, aumentando il patrimonio elettorale del Partito popolare. Anche nella sinistra l'equilibrio delle forze risultò alterato. Il Partito comunista con 4.356.686 voti, 19,0%, confermò di essersi trasformato da una piccola formazione costituita di quadri e dotata di scarsa base elettorale in un partito di massa. In un momento interlocutorio apparve il Partito socialista che con 4.758.129 voti, 20,7%, se da una parte manteneva il primato elettorale tra le forze di sinistra, dall'altra mostrava di essere esposto all'erosione elettorale da parte dei comunisti. Una notevole affermazione fu riportata dai qualunquisti con 1.211.956 voti, 5,3%; mentre il Partito d'azione con i suoi 334.748 voti, 1,4%, subì una sensibile sconfitta che ne aggravò la crisi interna⁴⁸. Nella torna-

⁴⁷ ISTAT, *Elezioni per l'Assemblea costituente e referendum istituzionale (2 giugno 1946)*, Roma, 1948, p. LXIV.

⁴⁸ Per i risultati elettorali cfr. *Ivi*, p. 96. Sulle vicende di queste due formazioni politiche, assai diverse tra di loro ma destinate entrambe a vita effimera cfr. S. SETTA, *L'Uomo qualunque: 1944-1948*, Roma-Bari, Laterza, 1975; E. AGA ROSSI, *Il movimento repubblicano, Giustizia e Libertà e il Partito d'Azione*, Bologna, Cappelli, 1969.

ta elettorale le sinistre, pur facendo registrare una buona affermazione, rimasero al di sotto delle previsioni e non riuscirono a conquistare la maggioranza assoluta dei seggi. Su 555 membri eletti all'Assemblea costituente, solamente 219 appartenevano alle sinistre e di questi solo 104 erano comunisti, risultato che veniva giudicato insoddisfacente dalla direzione del Pci⁴⁹. La provincia di Firenze decretò comunque una sensibile affermazione dei partiti di sinistra e di quello comunista in particolare, che raccolse il 35,9% dei suffragi mentre i socialisti raggiunsero il 23,3% e i democristiani il 27,5%. I qualunquisti e gli azionisti si attestarono invece attorno ai livelli nazionali, con il 5,4% e l'1,3% rispettivamente⁵⁰. Fiesole accreditò socialisti e comunisti di una forza elettorale pressoché equivalente: ai primi andarono infatti 2.389 voti, pari al 34,6% e ai secondi 2.305 voti, 33,6%, mentre i democristiani con 1.617 voti, 23,4%, registrarono un risultato peggiore di quello provinciale che era a sua volta inferiore al voto nazionale. Scadente il risultato dei qualunquisti, 184 voti 2,7%, mentre gli azionisti con 75 voti e l'1,1% non si discostarono dall'insoddisfacente risultato provinciale e nazionale. Il Partito comunista ottenne un consenso leggermente inferiore a quello avuto in sede provinciale, e nettamente migliore a quello nazionale nello stesso momento in cui il Partito socialista raggiunse un risultato migliore di quello provinciale, a sua volta superiore a quello nazionale, e si collocò tra i migliori del circondario, prova tangibile del legame di buona parte della popolazione fiesolana con la tradizione socialista e con l'uomo che la incarnava nel modo più rappresentativo, restituito nel dopoguerra alla carica di sindaco. Esaminando ancor più dettagliatamente i dati delle singole sezioni elettorali, si vede che i comunisti avevano conseguito il successo migliore nella valle dell'Arno, dove avevano ottenuto il 46,3% nella sezione di Quintole, il 41,3% nella sezione di Compiobbi 8 e il 40,8% in quella di Compiobbi 9, mentre i risultati più scarsi erano venuti dalle sezioni di San Domenico 26,1% e di Fiesole 3, 27,5%. Anche ai socialisti le sezioni del capoluogo avevano fornito il minor numero di suffragi, 29,4% a Fiesole 1 e 29,7% a Fiesole 2, e i maggiori consensi le due sezioni della zona di Montebeni: 52,8% la sezione

⁴⁹ Cfr. il testo della risoluzione della Direzione del Pci pubblicata in "l'Unità", 20 luglio 1946 dove si legge: "Ci proponevamo di ottenere per il nostro partito e per il partito socialista la somma di voti che ci permettessero di contare la metà dei deputati della Costituente. Questo obiettivo non è stato raggiunto. Ci proponevamo inoltre di affermarci come il partito più forte della classe operaia e come il secondo partito del paese. Anche questo obiettivo non è stato raggiunto".

⁵⁰ Cfr. *Dalla Costituente alla regione*, cit., tabb. 2 e 3.

di Ontignano e il 44,6% la sezione di MontereGGi. In maniera complementare ai due raggruppamenti di sinistra, la Democrazia cristiana aveva ottenuto le migliori affermazioni nelle tre sezioni del capoluogo: 32,8% Fiesole 3; 30,4% Fiesole 1; 30,0% Fiesole 2 nello stesso momento in cui otteneva la minore percentuale di voti nella sezione di Ontignano, 13,5%, e nelle sezioni della valle dell'Arno dove riportava il 15,2% a Compiobbi 8, il 15,7% a Quintole e il 15,8% a Compiobbi ⁵¹.

I militanti, le cellule, l'organizzazione

Il reperimento della serie completa dei verbali redatti dalla cellula di Quintole, dal Scln del luogo e di quelli della cellula di Maiano⁵², permettono di seguire lo svolgimento del dibattito politico e le varie fasi organizzative del Partito comunista, comparandole e integrandole con testimonianze e documenti riferiti a situazioni analoghe nelle altre località fiesolane. La prima attività documentata riguarda il Comitato di liberazione, che aveva assunto la gestione della Casa del Popolo e delle attività a essa collegate, e che svolse la propria opera prevalentemente in campo assistenziale. Le iniziative a favore delle famiglie andarono dagli aiuti ai bambini bisognosi, in occasione delle festività natalizie⁵³, alla sottoscrizione di cinquanta quaderni per la scuola di S. Jacopo, alle offerte alle famiglie di malati e deportati, all'acquisto di libri, quaderni, registri e cancelleria per il doposcuola, all'acquisto di un pallone, maglie e materiale vario per la squadra di calcio del Fronte della gioventù, l'organizzazione giovanile che riceveva così un primo contributo per la propria attività ricreativa, allora agli albori⁵⁴. Nell'aprile-maggio del 1945 aveva raggiunto una compiuta struttura organizzativa anche il Partito comunista. Il 3 maggio, alla presenza di "30 compagni fra cui 20 donne", veniva affrontata e discussa "La

⁵¹ Cfr. *Fiesole al voto*, cit. p. 51.

⁵² Si tratta dei Verbali delle riunioni di cellula; Registro dei verbali di riunione del Comitato di cellula; Libro verbale della giunta di collegamento social-comunista; Protocollo della corrispondenza; SCLN di Quintole, conservati presso l'Archivio della sezione del Partito comunista italiano 'Celli Luciano' di Girone e dei Verbali della cellula di Maiano, quest'ultimi gentilmente messi a disposizione da Narciso Fabbroni.

⁵³ Cfr. *SCLN di Quintole*, 9 dicembre 1944; 25 settembre 1944.

⁵⁴ Cfr. *Ivi*, 29 febbraio 1945; 1° aprile 1945; 16 aprile 1945; 17 aprile 1945; 18 aprile 1945.

funzione della donna nel nostro partito” con una relazione svolta da Giuliano Trentanove alla quale seguiva un breve dibattito⁵⁵. Nella riunione successiva, tenuta assieme alla cellula socialista, Trentanove illustrava la “politica attuale e passata del Partito comunista”, alla presenza di 45 compagni⁵⁶. I verbali riportano con molta frequenza la notizia di riunioni congiunte fra comunisti e socialisti, indice della tendenza unitaria fra i due raggruppamenti, in un’epoca, fra l’altro, nella quale da più parti si prospettava una unificazione fra i due schieramenti. Va inoltre notata la cura con la quale sono redatti i verbali, per ciascuno dei quali sono annotate la data, il numero degli intervenuti, il nome degli oratori nonché l’argomento trattato. Se venivano assunte decisioni operative erano registrati i nomi dei compagni ai quali era stato attribuito l’incarico di eseguirle⁵⁷. L’intesa tra i due partiti della sinistra condusse all’istituzione di una Giunta di collegamento costituita da due rappresentanti per ciascun partito. Gli esponenti comunisti vennero nominati nel maggio⁵⁸ e, in data non precisata, ma compresa tra la fine dell’anno e i primi mesi del 1946, l’organismo interpartito era costituito da Ugo Cartei ed Elio Papini per i comunisti e da Roberto Bartoli e Franco Scheggi per i socialisti⁵⁹. Frattanto a Maiano l’analogo organismo vedeva nominati Narciso Fabbroni, Giuliano Martelli e Federico Franciolini in rappresentanza del Partito comunista, mentre non sono menzionati i rappresentanti socialisti⁶⁰.

Nel giugno la cellula di Quintole provvide all’elezione del comitato direttivo: i 55 compagni presenti fecero convergere le preferenze su Giuliano Trentanove, che veniva nominato segretario; su Ugo Cartei, al quale veniva assegnato il compito di occuparsi dell’organizzazione e dell’amministrazione; su Renato Sali, che era investito del lavoro di agitazione e propaganda; su Mario Ballini, al quale veniva affidato il lavoro di massa e su Guido Quartini, che avrebbe dovuto occuparsi di assistenza⁶¹. L’attività della cellula proseguiva

⁵⁵ Cfr. *Verbali delle riunioni di cellula*, 3 maggio 1945.

⁵⁶ Cfr. *Ivi*, 10 maggio 1945.

⁵⁷ Cfr. *Ivi*, *passim*.

⁵⁸ Cfr. *Ivi*, 24 maggio 1945.

⁵⁹ Cfr. *Libro verbale della giunta di collegamento social-comunista*, il registro si apre con l’indicazione dei componenti la giunta di collegamento: il primo verbale reca la data dell’11 febbraio 1946.

⁶⁰ Cfr. *Verbali della cellula comunista di Maiano*, verbale non datato ma compreso tra il 22 maggio 1946 e il 29 novembre 1946, date del precedente e del successivo.

⁶¹ Cfr. *Verbali delle riunioni di cellula*, 28 giugno 1945.

con discussioni su vari argomenti quali l'assistenza⁶² e la cooperativa. In essa esercitò una assidua attività direttiva Orlando Orlandini che oltre a questo svolgeva una intensa opera di proselitismo nella bottega di meccanico situata in fondo all'antico edificio della gualchiera⁶³. Veniva inoltre rivolta una particolare attenzione ai contadini con i quali fu organizzata un'apposita riunione che vide la partecipazione "di tutti quelli del posto" e delle zone limitrofe⁶⁴, al lavoro di massa⁶⁵ e ai temi di carattere generale quali il congresso socialista⁶⁶, la caduta del governo Bonomi e la formazione del governo Parri⁶⁷, l'ipotesi di fusione tra Pci e Psi per dare vita al "Partito Nuovo della Classe lavoratrice"⁶⁸. Nel medesimo tempo si era avuta anche una riunione con Aldo Gheri, segretario della sezione di Fiesole, il quale aveva illustrato la linea politica dei comunisti⁶⁹. In sostanza in questa prima riunione è già delineata l'organizzazione del partito, il tipo e i metodi della battaglia politica e i suoi contenuti: forti legami di massa, stretta partecipazione alle questioni locali, prospettiva democratica della conquista del potere, anche se alcune frange dissidenti continueranno a sopravvivere per alcuni anni. Il lavoro proseguiva con iniziative per l'autofinanziamento⁷⁰, il ripristino della biblioteca⁷¹, la destinazione di una stanza al Fronte della Gioventù⁷² e la redazione del giornale murale da effettuare assieme ai socialisti⁷³. Così, mentre il Scln

⁶² Cfr. *Ivi*, 5 luglio 1945; 3 agosto 1945, relazioni di Guido Quartini.

⁶³ Cfr. *Ivi*, 20 luglio 1945; testimonianza orale di Italia Orlandini.

⁶⁴ Cfr. *Ivi*, 24 agosto 1945; relazione svolta da Rutilio Pistolesi.

⁶⁵ Cfr. *Ivi*, 27 luglio 1945; relazione svolta da Mario Ballini.

⁶⁶ Cfr. *Ivi*, 3 agosto 1945; relazione svolta da Giuliano Trentanove.

⁶⁷ Cfr. *Ivi*, 7 settembre 1945; relazione svolta da Giuliano Trentanove.

⁶⁸ Cfr. *Ivi*, 11 settembre 1945; relazione svolta da Giuliano Trentanove. L'iniziativa fornì l'occasione per formare una commissione incaricata di curare l'organizzazione e lo svolgimento del congresso di sezione, costituita da: Nello Torrini; Giampiero Quartini; Ugo Cartei; Tullio Monnetti; Elio Papini; Vittorio Focardi; Gino Giovannetti; Giuliano Trentanove; Enzo Toti.

⁶⁹ *Ivi*, 31 agosto 1945; *Verbali della cellula comunista di Maiano*, 14 marzo 1946.

⁷⁰ *SCLN Quintole*, 30 settembre 1945. La cellula "Celli Luciano" della sezione del Pci di Fiesole chiedeva l'uso della sala da ballo della casa del popolo per la domenica successiva dove organizzare una festa per l'autofinanziamento.

⁷¹ *Verbali delle riunioni di cellula*, 25 settembre 1945; analoga iniziativa era intrapresa l'anno successivo a Maiano, cfr. *Verbali della cellula comunista di Maiano*, 29 marzo 1946. Successivamente veniva nominato bibliotecario Giuliano Martelli, cfr. *Ivi*, 10 maggio 1946.

⁷² Cfr. *Ivi*, 20 novembre 1945.

⁷³ Cfr. *Ivi*, 5 gennaio 1946.

si dedicava prevalentemente all'assistenza alle famiglie bisognose, pur con le esigue risorse a disposizione, e a sostenere il servizio di refezione scolastica⁷⁴, i comunisti ampliavano la propria organizzazione tramite nuovi strumenti di proselitismo che stavano diffondendosi in quegli anni. Un veicolo di rilevante importanza, sia per la propaganda delle idee, sia per i contatti umani che permetteva di stabilire, fu dato dalla diffusione della stampa. Questa, organizzata ogni domenica da ogni sezione e da ogni cellula, permetteva un contatto diretto tra militanti e popolazione, famiglia per famiglia, creando una rete di simpatia e di stima che faceva conoscere le richieste, anche le più semplici, degli abitanti. Inoltre le discussioni che accompagnavano la diffusione erano una fonte efficacissima di divulgazione delle posizioni politiche del partito in un momento in cui, oltretutto, la voglia di discutere era particolarmente viva in ogni persona⁷⁵. La diffusione della stampa, vide le sezioni di Compiobbi, Caldine e Fiesole tra le più attive per vari anni nelle classifiche pubblicate su "Toscana Nuova", che però riguardavano solamente il giornale stesso, mentre la diffusione comprendeva tutta la stampa di partito: da "l'Unità" a "Vie Nuove", a "Rinascita", a "Il Pioniere", da "Noi Donne", a "Pattuglia", al "Calendario del Popolo". Un altro veicolo di propaganda fu costituito dalle feste de "l'Unità" che, effettuate inizialmente in un solo giorno e spesso inserite in manifestazioni di più vasto respiro quali "il mese della stampa comunista", acquistarono progressivamente importanza fino a diventare appuntamenti annuali con tutta la popolazione. Inizialmente nella valle dell'Arno le feste venivano fatte in Ragnaia con la partecipazione dei nuclei di Quintole, Compiobbi ed Ellera⁷⁶, prima che ciascuna sezione o cellula iniziasse a organizzarle in

⁷⁴ Cfr. *SCLN Quintole*, 31 dicembre 1945; 14 febbraio 1946; 18 febbraio 1946; 22 febbraio 1946; 1° marzo 1946; 17 marzo 1946; 18 marzo 1946; 26 marzo 1946; 25 aprile 1946; 14 maggio 1946; 19 maggio 1946; 17 agosto 1946. Ogni settimana venivano inoltre trascritti i conti con le entrate e le uscite delle feste da ballo, organizzate per reperire i fondi necessari a finanziar le varie attività.

⁷⁵ Le testimonianze in merito sono unanimi e hanno trovato conferma in tutti gli intervistati. Mi limito pertanto a menzionare, in questa sede, alcuni nominativi per ciascuna località: Tullio Monnetti, Elio Papini: Quintole; Piero Longosci: Compiobbi; Silvano Baroncini, Mario Mannini, Ettore Papi, Severino Pelli: Ellera; Fiorenzo Miniati, Mario Pezzatini, Remo Landi: Fiesole; Dario Tattini, Astelio Marchi: Caldine; Roberto Fontani, Nello Margheri, Paolo Pieri: Pian di Mugnone; Bruno Forlai: Ponte alla Badia; Gino Fossi, Orazio Marchi, Giuliano Ortolani, Carlo Pezzatini: Pian di San Bartolo; Narciso Fabbroni: Maiano; Ottavino Crescioli: Borgunto.

⁷⁶ Testimonianza orale di Tullio Monnetti e Elio Papini.

proprio. A Fiesole le prime feste furono allestite nella cipressaia di Baccano e ai giardini pubblici di San Francesco⁷⁷, così come a Caldine venivano fatte nel bosco di Cicaleto⁷⁸, mentre a Ponte alla Badia venivano allestite nei locali della Casa del Popolo⁷⁹. A Pian di San Bartolo le feste de “l’Unità” cominciarono pochi anni dopo, in risposta alla sconfitta elettorale del 1948, e vennero organizzate in un primo momento alla Fonte di Bruscoli e successivamente in paese, prima in un’aia di contadino, poi nel giardino della trattoria Tremoto⁸⁰. A Maiano le feste de “l’Unità” furono effettuate tutti gli anni grazie all’aiuto determinante dei compagni della Cooperativa facchini del mercato di Sant’Ambrogio che, sebbene abitassero nelle case popolari di Coverciano, erano disponibili a dare un aiuto ovunque ce ne fosse bisogno⁸¹.

All’inizio del 1946 a Quintole, rinnovato il comitato di cellula⁸², l’attività si concentrò sulle imminenti elezioni amministrative. L’8 febbraio, durante una riunione ‘promiscua’ fra socialisti e comunisti, veniva eletto il candidato locale da inserire nella lista del Blocco Democratico della Ricostruzione nella persona di Vittorio Fantini, che prevalse di un largo numero di voti su Orlando Orlandini⁸³. Le riunioni successive erano tutte dedicate a organizzare la campagna elettorale. Temi affrontati: la ricostruzione, la viabilità, la riforma dei patti agrari, la costruzione di case popolari, come d’altronde avveniva un po’ dappertutto⁸⁴. L’aspetto organizzativo veniva particolarmente curato con la creazione di alcune commissioni con compiti specifici. Così Mario Ballini e Narciso Berchielli vennero incaricati della revisione delle schede elettorali; Dante Corsi, Dario Papini e Giuliano Trentanove della propaganda; Tullio Così e Guido Quartini dell’organizzazione e infine Ugo Cartei, Edoardo Becci e Tullio Monnetti del

⁷⁷ Testimonianza orale di Ottavino Crescioli e Tosello Pesci.

⁷⁸ Testimonianza orale di Astelio Marchi, Dario Tattini.

⁷⁹ Testimonianza orale di Bruno Forlai.

⁸⁰ Testimonianza orale di Gino Fossi, Orazio Marchi, Giuliano Ortolani, Carlo Pezzatini.

⁸¹ Testimonianza orale di Narciso Fabbroni.

⁸² *Verbali delle riunioni di cellula*, 26 gennaio 1946. Il nuovo comitato di cellula risultava composto da: Giuliano Trentanove, segretario; Ugo Cartei, organizzazione; Osvaldo Scatarzi, organizzazione e propaganda; Elio Papini, lavoro di massa.

⁸³ *Ivi*, 8 febbraio 1946.

⁸⁴ *Verbali della cellula comunista di Maiano*, 26 aprile 1946; 3 giugno 1946; testimonianza orale di Tosello Pesci che individua i medesimi temi per Fiesole.

finanziamento⁸⁵. L'attività si intensificò fino a pochi giorni prima del voto allorché, in una riunione che vide la "presenza di circa 70 compagni", vennero impartite le ultime disposizioni e fu messa a punto l'organizzazione elettorale⁸⁶. Sempre negli stessi giorni nella sala della Casa del Popolo, gestita dalla Giunta di collegamento socialcomunista, veniva organizzato un pranzo offerto dall'UDI ai bambini del paese per festeggiare l'8 marzo⁸⁷, una serata a favore dei disoccupati⁸⁸ ed effettuata una sottoscrizione di L. 2.000 a favore del comitato elettorale costituitosi per sostenere il Blocco Democratico della Ricostruzione⁸⁹.

Il successo delle liste unitarie alle amministrative concorse a rinsaldare il legame fra comunisti e socialisti. Il mese successivo in una riunione interpartito⁹⁰, alla presenza di 61 compagni⁹¹, il relatore Giuliano Trentanove, comunista, commentava con soddisfazione l'esito del congresso socialista nel quale era stato rinnovato il patto di unità d'azione⁹² e Gianfranco Benvenuti, anch'egli comunista, trattava la situazione dei due partiti nell'ambito delle forze politiche nazionali; Roberto Bartoli, socialista, delineava la prospettiva di vittoria per la sinistra nella lotta differenziata delle sue componenti⁹³ a riprova dei notevoli contrasti interni al socialismo italiano e delle differenziazioni profonde che stavano maturando sulla linea futura del partito. La campagna elettorale per il referendum istituzionale e l'elezione dell'Assemblea costituente vide un impegno, almeno sul

⁸⁵ *Verbali delle riunioni di cellula*, 9 febbraio 1946.

⁸⁶ *Ivi*, 22 marzo 1946. In precedenza si era parlato di elezioni nelle riunioni del 15 febbraio, 22 febbraio, 1° marzo, 8 marzo, e 15 marzo.

⁸⁷ Cfr. *Libro verbale della giunta di collegamento social-comunista*, 4 marzo 1946.

⁸⁸ Cfr. *Ivi*, 18 marzo 1946.

⁸⁹ Cfr. *Ivi*, 8 marzo 1946.

⁹⁰ Questo è stato, per un certo periodo, un fatto abituale, certificato da quasi tutti i verbali delle riunioni di cellula comunista anche se non mancava spirito di concorrenzialità fra i due partiti, motivo di tumultuose riunioni, come avvenne in occasione del passaggio di due iscritti dalle file socialiste a quelle comuniste. Cfr. *Ivi*, 27 maggio 1946; 21 giugno 1946.

⁹¹ Il numero dei presenti è sempre scrupolosamente annotato e testimonia l'alto tasso di partecipazione alle riunioni. Si hanno infatti le punte estreme fra 30 e 70 compagni circa, con una affluenza per lo più oscillante tra le 45 e le 60 persone.

⁹² Sullo svolgimento del XXIV congresso del Partito socialista italiano cfr. F. TADDEI, *Il socialismo italiano nel dopoguerra: correnti ideologiche e scelte politiche (1943-1947)*, Milano, Angeli, 1984, pp. 231-278.

⁹³ Cfr. *Verbali delle riunioni di cellula*, 19 aprile 1946.

piano organizzativo, ancora maggiore del precedente. All'inizio del mese di maggio furono presi accordi per la realizzazione e la diffusione del giornale parlato⁹⁴ e due giorni dopo vennero assegnati gli incarichi per lo svolgimento della campagna elettorale⁹⁵ che avvenne in mezzo a grandi discussioni di piazza, battaglie di manifesti, attaccati fin sotto i cornicioni delle case, distribuzione di materiale e riunioni di caseggiato⁹⁶. Gli esiti, che come abbiamo visto furono valutati insoddisfacenti dal Partito comunista, spinsero i militanti a fare appello all'unico strumento a disposizione per allargare la base del consenso, cioè l'organizzazione. Questa esperienza, in parte anteriore e in parte successiva al 2 giugno, non va letta comunque in chiave di risposta diretta alla mancata affermazione del Pci come forza di maggioranza relativa, come era nelle aspettative di molti, ma in funzione della costituzione di un partito di massa, presupposto indispensabile per condurre il proletariato e le componenti progressiste della società italiana a incidere sempre di più nelle scelte politiche e sociali che andavano via via maturando.

A Compiobbi il Partito comunista si organizzò in un primissimo momento con le cellule di Compiobbi, Ellera e Quintole, dipendenti dalla sezione di Fiesole. Ben presto la cellula di Compiobbi si trasformò in sezione articolata in tre cellule territoriali: Strada (ovvero l'abitato di Compiobbi stesso), Quintole ed Ellera; quattro cellule di fabbrica presso le ditte Calamai, Etruria, Petrelli e Chelazzi; due cellule di mezzadri: Terenzano e Torri, della quale veniva eletto segretario Mario Sarti, mentre il responsabile dell'organizzazione diveniva Alvaro Vitali e dell'agitazione e propaganda

⁹⁴ Cfr. *Libro verbale della giunta di collegamento social-comunista*, 8 maggio 1946.

⁹⁵ Cfr. *Verbali delle riunioni di cellula*, 10 maggio 1946. La cura minuziosa dell'attribuzione degli incarichi, assegnati ancora una volta in una "riunione interpartito" con 52 presenti, dimostra su quali forze e strumenti facesse leva il partito in un momento che si rivelerà di lì a poco essenziale per il futuro sviluppo socio-economico del Paese. In quella occasione venivano nominate numerose commissioni così composte: organizzazione: Ugo Cartei (responsabile); macchine e benzina: Giulio Brazzini, Curzio Brunetti; riunioni di massa e comizi: Galliano Ermini e Sauro Scatarzi; altoparlante: Narciso Berchielli, Gino Giovannetti, Natale Trentanove; agitazione e propaganda: Osvaldo Scatarzi (responsabile); materiale di federazione: Edoardo Becci e Mario Ballini; manifesti: Giuseppe Berchielli, Bruno Cosi, Enzo Focardi, Mario Martinelli, Idilio Papini, Renato Soli.

⁹⁶ Anche questi particolari, abituali in una campagna elettorale, sono accuratamente annotati. Cfr. *Ivi*, 17 maggio 1946; 24 maggio 1946; 28 maggio 1946.

Ettore Fabbrucci⁹⁷, e una cellula femminile diretta da Assuntina Papi e della quale facevano parte una cinquantina di donne⁹⁸. A Fiesole l'organizzazione si articolò in ben dodici cellule: Piazza, Mura etrusche, Borgunto, Corsica, Montebeni, Maiano, Baccano, Olmo, Torre di Buiano, Pian di Mugnone, Fontelucente, Ponte alla Badia (in un secondo momento Olmo e Buiano sarebbero diventate cellule della sezione di Caldine). In ognuna c'era un gruppo dirigente e tutte le settimane veniva fatta una riunione dei responsabili di cellula assieme ai dirigenti della sezione. Ovunque le riunioni erano sempre molto affollate, accompagnate da incontri di caseggiato per facilitare il contatto con le famiglie. Inoltre, in mancanza di un coordinamento comunale fra le varie sezioni, era Fiesole a esercitare le maggiori funzioni direttive e al suo interno la cellula di Borgunto della quale era segretario, e lo è rimasto per molti anni, Ottavino Crescioli. Nello stesso tempo, appena ventenne, era diventato segretario di sezione Gianfranco Bartolini, eletto nel 1947 al congresso locale di preparazione a quello nazionale del gennaio dell'anno successivo, che per molti anni avrebbe improntato con le proprie capacità e la propria personalità l'ambiente fiesolano⁹⁹. A Pian di Mugnone si registrava l'intenso attivismo di Fosco Galardi, Loris Bindi, Giuliano Cencetti, Coriolano Cipriani, che nell'immediato dopoguerra metteva a disposizione il proprio garage per le riunioni di cellula, Leoniero Ciuffi, Renato Costa, Orazio Forlai, Emilio Fratini, Marcello Nannucci, che veniva eletto segretario di cellula, Igino Perini, Piera Perini, Riccardo Pruneti. Negli anni 1963-'65 il comitato di sezione fiesolano incaricava i compagni Giuseppe Mosconi e Carlo Pratesi di procedere a una riorganizzazione della cellula: avvalendosi della collaborazione di Emilio Fratini e Riccardo Pruneti fu ricostituita la dirigenza e proceduto alla nomina di un nuovo segretario nella persona di Francesco Bado, al quale succedeva Franco Zuri. Furono prese in affitto due stanze nell'ex conventino, posto nella strettoia dell'abitato, e lì furono tenute le riunioni e altri incontri, che fino a quel momento erano stati fatti al bar. L'affitto veniva pagato mediante sottoscrizione volontaria, raccolta da

⁹⁷ Cfr. *Registro dei verbali di riunione del Comitato di cellula*, 5 febbraio 1947.

⁹⁸ Testimonianza orale di Piero Longosci integrata con le indicazioni tratte dal quaderno degli "Amici de l'Unità" sul quale dovevano venire indicati i responsabili dell'iniziativa per ciascuna cellula, purtroppo non indicati. Il quaderno è conservato presso la sezione di Compiobbi.

⁹⁹ Testimonianza orale di Fiorenzo Miniati, Tosello Pesci, Gianfranco Bartolini, Ottavino Crescioli.

Riccardo Pruneti, veniva intensificata la diffusione domenicale de “l’Unità” fino a raggiungere le 110/120 copie iniziativa che, assieme ad altre, portava la frazione a fare segnare eccellenti risultati elettorali.

Un frutto significativo di questa forte mobilitazione fu la costruzione del locale circolo Arci. Sollecitata dai militanti più attivi, la popolazione rispose in maniera positiva ed entusiastica all’iniziativa sia tramite la sottoscrizione volontaria, con il versamento di una quota mensile di mille lire a socio, sia fornendo manodopera, sempre volontaria e gratuita, per la costruzione dell’edificio¹⁰⁰.

A Pian di San Bartolo si costituì inizialmente un nucleo di attivisti collegato con la cellula di Trespiano, facente parte della sezione di La Lastra, cellula che ha sempre fatto parte di questa sezione fino al momento del distacco per dare vita a una sezione autonoma, nel 1960¹⁰¹. Nello stesso momento i comunisti iniziarono una intensa attività nell’associazionismo, nelle cooperative e nelle case del popolo, dando un convinto contributo per valorizzare e potenziare questi strumenti di difesa degli interessi popolari. Ovunque le case del popolo divennero luoghi di aggregazione e di partecipazione al dibattito politico: sia al Girone dove esisteva, fra l’altro, un gruppo femminile molto numeroso e attivo¹⁰², sia a Compiobbi dove i comunisti furono i principali protagonisti della rinascita della casa del popolo e della cooperativa di consumo¹⁰³; oppure a Fiesole dove la casa del popolo è stata quasi sempre diretta dai comunisti¹⁰⁴, o a Ponte alla Badia dove, sempre per loro iniziativa, venne ricomprato il circolo fascista, pagato con sottoscrizioni settimanali dei

¹⁰⁰ Testimonianza orale di Emilio Fratini, Giuseppe Mosconi, Simonetta Pruneti. Cfr. inoltre *Il circolo ARCI, la sua storia, idee, volontà, realtà 1972-1982*, a cura di Giuseppe Mosconi, ciclostilato, 1983; *Il circolo ARCI di Pian di Mugnone*, a cura dell’Ufficio Pubbliche Relazioni del Comune di Fiesole e del Consiglio del Circolo Arci di Pian di Mugnone, Fiesole, Centro Stampa del Comune di Fiesole, 1989.

¹⁰¹ Testimonianza orale di Gino Fossi, Orazio Marchi, Giuliano Ortolani, Carlo Pezzatini.

¹⁰² Testimonianza orale di Italia Orlandini, Bruna Volpi.

¹⁰³ Testimonianza orale di Piero Longosci, Gianfranco Benvenuti. Cfr. la corrispondenza da Compiobbi di Franco (Gianfranco Benvenuti) in “Toscana Nuova”, a. II, n. 13, 28 marzo 1947. Nel 1949 il Consiglio direttivo della Casa del Popolo era composto da “6 elementi comunisti, 4 socialisti e 5 apolitici”. Cfr. “la nostra lotta”, n. 1, s.d. L’anno successivo il rinnovo delle cariche nella cooperativa di Quintole vedeva il comunista Orlando Orlandini alla presidenza e i socialista Adolfo Berchielli alla vicepresidenza. Cfr. *Verbale della giunta di collegamento social-comunista*.

¹⁰⁴ Testimonianza orale di Tosello Pesci.

soci, e in un secondo tempo organizzata una cooperativa di consumo¹⁰⁵. Analoghe condizioni si erano create a Caldine, dove i comunisti avevano assunto un ruolo determinante nella direzione della casa del popolo, gestita come le altre, grazie al lavoro volontario dei soci; nella fondazione e nella gestione cooperativa fino alla fusione con la cooperativa di Fiesole; nella creazione della pubblica assistenza Fratellanza popolare, a metà degli anni Sessanta, della quale riuscivano a garantire il carattere laico¹⁰⁶.

Proseguiva frattanto lo sforzo organizzativo del partito teso, come abbiamo già visto, a istituire legami maggiori e più stretti con la società. Nel settembre a Quintole veniva effettuata la completa riorganizzazione dei quadri della cellula¹⁰⁷, come era già avvenuto dieci mesi prima a Maiano, dove Narciso Fabbroni era stato nominato, nel corso di una assemblea degli iscritti con quattordici presenti, capo cellula, Adolfo Martelli cassiere, Giuliano Martelli bibliotecario, Ubaldo Martelli responsabile dell'agitazione e propaganda, Augusto Martelli responsabile dell'organizzazione¹⁰⁸. Nel settembre-ottobre del 1946 comparve sulle pagine di Toscana Nuova un resoconto delle strutture territoriali del partito. Apprendiamo così che nella federazione fiorentina si contavano 73 sezioni, operanti in media su di una popolazione di 7.000 abitanti ciascuna, mentre alla stessa data le 11.612 cellule agivano su circa 400 abitanti ciascuna. A questa premessa faceva seguito la richiesta di un ancor maggiore sforzo organizzativo dei militanti per giungere a una ulteriore "ramificazione delle sezioni" che avrebbe dovuto tradursi in una "migliore applicazione nei suoi aspetti di interesse locale [del]la politica concertata provincialmente a livello di federazione"¹⁰⁹. A breve termine si ebbe la prima conferenza di organizzazione, il 5 e 6 ottobre, durante la quale prese la pa-

¹⁰⁵ Testimonianza orale di Bruno Forlai.

¹⁰⁶ Testimonianza orale di Umberto Bini, Roberto Fontani, Nello Margheri, Paolo Pieri.

¹⁰⁷ Cfr. *Verbali delle riunioni di cellula*, 3 settembre 1946. La cellula veniva così riorganizzata: Ufficio informazioni: precedente Giovannetti Gino/ attuale Ermini Galliano; Diffusione stampa: Trentanove Natale, Brazzini Giulio/ Cesari Luciano; Responsabile cooperativa: Berchielli Narciso/ Ballini Mario; Esazione bollini: Serchi Ugo/ Così Bruno; Vicesegretario: assente/ Fedeli Mario; Lavoro militare: Galli Dante; Giornale murale: Becci Edoardo (resp.), Monnetti Tullio, Scatarzi Osvaldo, Galanti Silvano.

¹⁰⁸ Cfr. *Verbali della cellula comunista di Maiano*, 17 maggio 1946. Emerge anche da queste indicazioni l'importanza che ha avuto per Maiano famiglia Martelli, una famiglia di scalpellini residente in quel luogo da più generazioni. Testimonianza orale di Narciso Fabbroni.

¹⁰⁹ Cfr. "Toscana Nuova", a. I, n. 7, 29 settembre-5 ottobre 1946.

rola Francesco Tocchini in merito al contratto di mezzadria¹¹⁰, mentre Enrico Fibbi, in una riunione della cellula di Quintole indetta per discutere lo stato di avanzamento dei lavori di ricostruzione intrapresi dal comune e per discutere su quelli ancora da effettuare, illustrò la relazione svolta da Togliatti sul medesimo argomento¹¹¹. Ai primi di gennaio vennero effettuate le elezioni per il rinnovo del comitato di cellula e vennero nominate nuove commissioni di lavoro¹¹², nello stesso momento in cui si ebbero altre testimonianze dell'azione dei comunisti. La cooperativa di consumo di Compiobbi stava prospettando la costruzione di un nuovo edificio nel quale trasferire l'attività, in continua espansione grazie all'opera di un nutrito gruppo di compagni¹¹³. Circa nello stesso periodo vennero discussi i problemi organizzativi legati alla riattivazione della cooperativa di Maiano, sollevati in una riunione di cellula da Augusto Martelli, presenti 11 compagni¹¹⁴. Ancora dallo spoglio dei Verbali delle riunioni di cellula redatti a Quintole si viene informati dell'azione svolta a favore degli alunni delle scuole comunali grazie all'interessamento del "vecchio e alacre assessore compagno Fibbi", che in accordo con la sezione "Giacomelli"¹¹⁵ era riuscito a istituire e tenere in vita per qualche tempo un refettorio

¹¹⁰ *Ivi*, a. I, n. 19, 20-26 ottobre 1946.

¹¹¹ *Verbali delle riunioni di cellula*, 18 aprile 1946.

¹¹² *Ivi*, 4 gennaio 1947; 13 gennaio 1947. Le elezioni, a scrutinio segreto, davano i seguenti risultati: Giuliano Trentanove, 50 voti; Ugo Cartei, 39; Elio Papini, 30; Osvaldo Scatarzi, 29; Enzo Toti, 29; Edoardo Becci, 15; Orlando Orlandini, 14; Dante Corsi, 6. Su questa base il nuovo comitato di cellula e le commissioni di lavoro risultavano così costituiti: segretario, Giuliano Trentanove; vicesegretario, Enzo Toti; organizzazione, Ugo Cartei; agitazione e propaganda, Enzo Toti; lavoro di massa, Elio Papini; amministrazione, Osvaldo Scatarzi; tessera-mento e bollini, Bruno Cosi; cassiere, Giovanni Bellacci; quadri, Tullio Cosi; giornale murale, Galliano Ermini e Mario Fedeli; diffusione stampa, Luciano Ceseri (poi Mauro Amodini); sindacati, Gagliano Lupi (poi Angiolo Del Lungo); cooperativa, Orlando Orlandini; ricreazione e cultura, Valentino Quartini; assistenza, Natale Trentanove; enti locali, Vittorio Focardi; lavoro militare, Dante Galli; rappresentanti nella giunta di collegamento social-comunista, Tullio Cosi e Enzo Toti.

¹¹³ Si tratta di Duilio Signorini, Enrico Fibbi, Benvenuto Di Nardo, Duilio Mannini, Egidio Braschi, Gino Ballerini, Anselmo Venturini, Gino Misuri, Giulio e Ulisse Cappelli, Ubaldo Rovai, Giovanni Zuccagnoli, Alvaro Pratesi, Emilio Nisi, Nello Grassi, Bruno Vegni, Settimio Matucci, Luigi Francini e altri. Testimonianza orale di Piero Longosci e Gianfranco Benvenuti.

¹¹⁴ Cfr. *Verbali della cellula comunista di Maiano*, 29 novembre 1946.

¹¹⁵ La sezione del Partito comunista italiano di Compiobbi era stata intitolata a Enzo Giacomelli in onore al partigiano, meglio conosciuto con il nome di "Francesino", morto nella battaglia per la liberazione di Firenze.

scolastico¹¹⁶. La discussione nella cellula si orientò frattanto sui lavori della Costituente con una relazione di Giuliano Trentanove sul “famoso articolo 7”¹¹⁷ la cui approvazione provocò non pochi dubbi e perplessità nella base del partito, mentre non vi è alcuna eco dell’estromissione del Partito comunista dal Governo, segno che il fatto non venne valutato in tutta la sua reale portata¹¹⁸ e solo in seguito affrontato con interventi anche di compagni della sezione¹¹⁹.

La ripresa del confronto politico

All’inizio dell’anno successivo si tennero i congressi nazionali socialista e comunista. I lavori del primo furono occupati prevalentemente dai problemi legati alla costituzione del Fronte democratico popolare, proposto da Nenni e dalla direzione socialista, che ottenne l’approvazione di quasi tutti i delegati.

Il secondo fu condizionato dai recenti avvenimenti internazionali e dalla denuncia del ruolo assunto dai democristiani come nuovo partito della borghesia italiana, in sostituzione di quello liberale, mentre la ricerca di una soluzione originale di edificazione del socialismo veniva ridotta a una variante nazionale di un processo rivoluzionario comune a tutti i partiti comunisti, pur confermando la volontà dei comunisti italiani di muoversi “sul terreno della democrazia, della libertà sociale e della Costituzione re-

¹¹⁶ Cfr. la corrispondenza da Compiobbi di Franco (Gianfranco Benvenuti) in “Toscana Nuova”, a. II, n. 16, 18 aprile 1947.

¹¹⁷ Cfr. *Verbali delle riunioni di cellula*, 11 aprile 1947. Alla presenza di 49 compagni, la discussione si protrasse per tutta la sera sul medesimo argomento mentre in genere venivano affrontati più temi, indizio dell’ampiezza del dibattito suscitato dalla decisione, inattesa e, a parere dei più, contraddittoria.

¹¹⁸ Nella riunione del 13 maggio veniva nuovamente discusso il problema dell’acqua, il 16 maggio la discussione si svolse sul sindacato e su argomenti teorici: materialismo storico e materialismo dialettico. Cfr. *Ivi*, 13 e 16 maggio 1947. Va inoltre aggiunto che i comunisti, come ricordano tutti gli intervistati, stavano coltivando la certezza di una schiacciante vittoria alle imminenti elezioni politiche, dopodiché “Tutto sarebbe cambiato”.

¹¹⁹ Cfr. *Ivi*, 4 luglio, 8 agosto 1947. Nel primo caso la relazione politica di Giuliano Trentanove e il dibattito occupavano tutta la riunione così come l’8 agosto con l’intervento di Gianfranco Benvenuti.

pubblicana”¹²⁰. Infine venne pienamente accolta la proposta socialista di creare un fronte comune contro il blocco conservatore costituito dalla Dc e dai suoi alleati.

La campagna elettorale del 1948 si svolse in un clima rovente e lo scontro ebbe per protagonisti il Fronte popolare e la Democrazia cristiana; assunse, nella propaganda democristiana, toni di vera e propria crociata e la posta in gioco venne presentata come una scelta decisiva tra due civiltà alle cui basi stavano opposti e contrastanti valori: fra cristianesimo e barbarie comunista. Nonostante lo spiegamento della stampa “indipendente”, la grande maggioranza dei comunisti e dei socialisti rimase convinta fino all’ultimo di conseguire un numero di voti maggiore di quello dei democristiani, come era successo due anni prima¹²¹. L’esito delle elezioni, avvenute senza incidenti il 18 e la mattina del 19 aprile, fornì risultati imprevisi. La Democrazia cristiana ottenne infatti 12.712.562 voti, pari al 48,5%, contro il 35,2% ottenuto il 2 giugno 1946. Il Fronte Democratico Popolare ebbe 8.137.047 voti, pari al 31,0%, contro il 39,6% ottenuto complessivamente dal Partito comunista e dal Partito socialista la volta precedente.

A Fiesole si riprodussero, anche se con valori diversi, le medesime differenze registrate a livello nazionale. I partiti socialista e comunista, che avevano ottenuto insieme il 67,92% dei voti il 2 giugno 1946, 34,57% i socialisti e 33,35% i comunisti, passarono al 59,75% con una perdita dell’8,17%, mentre i democristiani videro aumentare i loro suffragi dal 23,40% al 33,04% con un incremento del 9,64%. Unità socialista ottenne un risultato inferiore al dato nazionale, con il 4,24%, mentre gli altri partiti si attestavano su risultati alquanto esigui, segno della fortissima polarizzazione del voto e dalla forte attrazione esercitata dalla Democrazia cristiana sulle formazioni moderate e conservatrici¹²². Il dato fiesolano non si discostò comunque dagli altri della provincia di Firenze dove la Democrazia

¹²⁰ Cfr. la risoluzione adottata dal VI congresso dal Partito comunista italiano ristampata in *Trent’anni di vita e di lotte del PCI*, cit., pp. 247-248.

¹²¹ Cfr. R. ORFEI, *L’occupazione del potere. I democristiani 1945-’75*, Milano, Longanesi, 1976, pp. 94-95; S. MAGISTER, *La politica vaticana e l’Italia 1943-1978*, Roma, Editori Riuniti, 1979, pp. 78 sgg.; R. FAENZA-M. FINI, *Gli americani in Italia*, Milano, Feltrinelli, 1976, pp. 298-304; G. AMENDOLA, *Il PCI all’opposizione. La lotta contro lo scelbismo*, in *Problemi di storia del PCI*, Roma, Editori Riuniti, 1971; G. GALLI, *La sinistra italiana nel dopoguerra*, Bologna, Il Mulino, 1958.

¹²² Cfr. *Fiesole al voto*, cit., pp. 51-52.

cristiana guadagnava mediamente il 12,7% e il Fronte democratico popolare perdeva il 9,5%¹²³, anzi era il più contenuto in una regione che assieme alle Marche e all'Italia settentrionale aveva visto le maggiori perdite della coalizione socialcomunista.

I primi effetti del risultato elettorale non tardarono a farsi sentire e si manifestarono in due episodi di estrema gravità: l'attentato a Togliatti e la rottura dell'unità sindacale.

La reazione spontanea dei lavoratori all'attentato a Togliatti fu la proclamazione di uno sciopero generale che paralizzò il Paese in attesa di direttive. Anche nel fiadolano si registrarono episodi in sintonia con quanto stava avvenendo nel resto del paese. A Pian di San Bartolo e all'Olmo vennero presidiate le sedi del partito¹²⁴, a Quintole molti militanti e simpatizzanti trascorsero due giorni e due notti nella Casa del popolo finché la seconda notte, passò una staffetta in motocicletta a dare disposizioni per la smobilitazione¹²⁵. A Compiobbi vennero nuovamente erette, come nel febbraio del 1921, barricate per sbarrare la via Aretina¹²⁶, a Fiesole vennero effettuate ronde composte da militanti e cittadini che scrutavano la gente e controllavano che le persone in transito fossero tutte conosciute. Venne effettuata una costante vigilanza in tutta la città e presidiate le sedi del partito e la casa del Popolo, mentre i carabinieri rimanevano prudentemente chiusi in caserma. L'atmosfera era di forte tensione e di attesa, fintanto che non furono abbandonati i propositi più bellicosi¹²⁷.

La conseguenza più vistosa e immediata dallo sciopero del 14 luglio fu la rottura dell'unità sindacale: dal 1944 una sola organizzazione sindacale, la Cgil, aveva rappresentato tutti i lavoratori, di qualsiasi colore politico essi fossero, ma l'egemonia conquistata al suo interno dai comunisti aveva determinato il disagio delle componenti cattolica e socialdemocratica che avevano protestato più volte per iniziative non condivise riguardanti scioperi politici e manifestazioni di protesta contro licenziamenti e disoccupazione. Dopo varie vicende, nei mesi successivi nacque la Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori e l'Unione Italiana del Lavoro.

¹²³ Cfr. *Dalla Costituente alla Regione*, cit., tab. 5.

¹²⁴ Testimonianza orale di Roberto Fontani, Nello Margheri, Paolo Pieri.

¹²⁵ Testimonianza orale di Edoardo Becci.

¹²⁶ Testimonianza orale di Piero Longosci.

¹²⁷ Testimonianza orale di Gianfranco Bartolini.

Vita di Partito

Frattanto l'attività dei comunisti si sviluppava, in località come Fiesole, tra attivismo di partito, impegno amministrativo e sostegno alla partecipazione popolare, il tutto nella prospettiva di profondi cambiamenti nell'assetto sociale del Paese, affidati, adesso, all'esito del conflitto titanico che si stava proponendo tra le due maggiori potenze del globo. Un aspetto propagandistico particolarmente curato fu costituito dai giornali murali che dovevano trasmettere messaggi e commenti su episodi di attualità politica. Redatti in maniera artigianale, ma molto curati sia nei contenuti che nell'aspetto esteriore, come testimoniano alcuni bozzetti rinvenuti a Compioffi, furono diffusi su tutto il territorio: la sezione di Fiesole redasse "La Scintilla"¹²⁸, quella di Compioffi affidò il compito redazionale a Gianfranco Benvenuti e Fabio Cresci, aiutati da altri compagni¹²⁹, a Maiano venne deliberato di redigere un proprio giornale murale nell'aprile del 1946 e incaricato Ubaldo Martelli di chiedere ai socialisti di collaborare¹³⁰, ma non si hanno notizie dell'esito della proposta¹³¹.

Nel medesimo periodo stava acquistando una propria fisionomia anche l'organizzazione giovanile. La ricostruzione della Fgci, fondata sull'autonomia organizzativa e con il compito principale di curare l'educazione ideologica dei giovani, fu decisa dal Comitato Centrale del 2 marzo 1949. Essa venne dotata di un proprio organo di stampa "Gioventù Nuova", un mensile che iniziò le pubblicazioni nell'agosto di quello stesso anno¹³². La Fgci, per attività svolta e numero di iscritti, 463.894 nel 1950¹³³, assunse importanza nell'organizzazione comunista che negli anni precedenti aveva visto sorgere

¹²⁸ Traduzione italiana del russo "Iskra" titolo del primo giornale marxista russo, fondato nel 1900 da Lenin e altri (G.V. Plechanov, J. Martov, P.B. Akselrod, V. Zasulic, A.N. Potresov) per l'organizzazione di un partito rivoluzionario. Cfr. *Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, vol. III, Milano, La Pietra, 1976, pp. 107-108.

¹²⁹ Testimonianza orale di Piero Longosci.

¹³⁰ *Verbali della cellula comunista di Maiano*, 5 aprile 1946.

¹³¹ *Ivi*, 4 gennaio 1949. Alla conferma dell'impegno di Ubaldo Martelli non è aggiunto se abbia o meno trovato collaborazione da parte socialista.

¹³² Cfr. D. RONCI, *I giovani comunisti dalla Liberazione al 1957*, Quaderni della fiap, Roma, Tipografia Elengraf, 1980; *Il ruolo dei giovani comunisti*, Rimini-Firenze, Guaraldi, 1976.

¹³³ *VII Congresso del PCI. Forza ed attività del Partito. Dati statistici*, a cura della Commissione centrale di organizzazione, Roma, s.d.

altre formazioni con ruoli di fiancheggiamento: l'Associazione Pionieri d'Italia, con il proprio giornale "Il Pioniere", per i ragazzi; l'Associazione Ragazze d'Italia, per le ragazze. La costituzione di nuclei di giovani comunisti incontrò alcune resistenze¹³⁴, ma complessivamente l'organizzazione nacque su basi consistenti in ogni località¹³⁵. A Caldine, dove si registrò l'adesione di oltre 150 giovani, l'organizzazione si costituì intorno a Osvaldo Argenti, Ivo Cappelli, Corrado Pieri, Aldo Ammannati e altri, con Alfio Bonini segretario, e riuscì, tra l'altro, a creare un coro che andava a cantare alle feste de "l'Unità". Nella medesima località e nei medesimi anni si costituì altresì un nutrito gruppo di "pionieri" che dette vita a varie attività fra le quali sono ancora ricordate mostre di disegni, corse podistiche e feste della gioventù organizzate in pineta, assieme alla Fgci, per una decina di anni¹³⁶.

Acquistò rilievo anche l'attività delle donne le quali, organizzate nell'Unione Donne Italiane, indirizzavano il proprio intervento verso l'assistenza e i servizi sociali, con particolare interesse per quelli riservati alla maternità, all'infanzia e alla prima istruzione. Sul terreno pratico l'Udi intensificava le iniziative benefiche, educative e assistenziali che non potevano non riuscire gradite a ogni strato della popolazione¹³⁷. L'associazione non era presente solamente a Fiesole, dove contava una forte consistenza¹³⁸, ma anche a Quintole

¹³⁴ Cfr. *Verbali delle riunioni di cellula*, 20 maggio 1949. All'indicazione di costituire l'organizzazione giovanile comunista veniva obiettato che "da troppo poco tempo si è costituito il Fdg" che stava svolgendo un buon lavoro. Comunque la Fgci risultava costituita alla fine del medesimo anno quando veniva deliberato di inserirvi un compagno del comitato di cellula: cfr. *Ivi*, s.d., ma tra il 23 settembre 1949 e il 3 gennaio 1950, date dei verbali precedente e successivo. Nell'aprile Bruno Cosi, eletto nel frattempo segretario della Fgci di Quintole, riferiva "che le cose non vanno male", cfr. *Ivi*, 14 aprile 1950.

¹³⁵ Cfr. "Toscana Nuova", a. IV, n. 20, 27 aprile 1949, con la notizia della costituzione della Sezione Giovanile Comunista di Fiesole.

¹³⁶ Testimonianza orale di Roberto Fontani, Nello Margheri, Paolo Pieri. A Fiesole le varie "pattuglie" di pionieri contavano circa cento iscritti, cfr. "Toscana Nuova", a. IX, n. 46, 4 dicembre 1955. Ancora nel 1963 Mario Vannini, segretario della Fgci di Caldine, chiedeva l'autorizzazione al sindaco per svolgere la festa della gioventù nella pineta di Cicaleto. Copia della lettera è conservata nell'Archivio della sezione del Pci di Caldine.

¹³⁷ Cfr. "L'Azione Comunista", a. II, n. 25, 22 giugno 1946: "A Fiesole le donne dell'Udi hanno offerto una colazione a tutti i bambini passati a comunione, vestiario e somme di denaro alle famiglie più bisognose"; "Toscana Nuova", a. II, n. 47, 24 novembre 1947: "Alla casa del popolo di Fiesole si è tenuta, per iniziativa dell'Udi, una fiera di beneficenza per finanziare il Pronto soccorso".

¹³⁸ Testimonianza orale di Tosello Pesci.

dove è menzionata più volte nei verbali delle riunioni di cellula¹³⁹ e aveva indirizzato la propria attività, oltre che verso l'assistenza, verso la sindacalizzazione delle lavoranti a domicilio del settore abbigliamento¹⁴⁰. Minore risultava l'attività nella valle del Mugnone¹⁴¹ dove, comunque, il Partito comunista conferì una forte impronta alla vita associativa sia tramite le case del popolo sia grazie alle cooperative¹⁴² che praticarono, tra l'altro, per un certo periodo, il prezzo politico del pane¹⁴³ e dove la cooperativa di Caldine istituì in breve tempo una propria sede all'Olmo¹⁴⁴. Il mondo della cooperazione non si sottrasse allo stesso tempo a impegni politici più espliciti e consistenti che portarono il Consiglio della cooperativa di Compiobbi ad aderire all'unanimità al Fronte popolare¹⁴⁵.

Frattanto proseguivano le consuete attività di diffusione della stampa con grande impegno di tutte le sezioni e cellule fiesolane¹⁴⁶, le feste della stampa comunista associate a quelle de "l'Unità"¹⁴⁷, mentre i militanti non trascuravano

¹³⁹ Cfr. *Verbali delle riunioni di cellula, passim*.

¹⁴⁰ Testimonianza orale di Bruna Volpi.

¹⁴¹ Testimonianza orale di Roberto Fontani, Nello Margheri, Paolo Pieri.

¹⁴² Cfr. *Nasce un forno per merito della cooperativa*, in "Toscana Nuova", a. III, n. 27, 9 luglio 1948. La corrispondenza da Caldine illustra la realizzazione di questa opera "dovuta all'impegno del consiglio della locale cooperativa di consumo, dove lavorano molti nostri compagni".

¹⁴³ Cfr. la corrispondenza da Caldine di Umberto Bini in "Toscana Nuova", a. IV, n. 37, 18 ottobre 1949.

¹⁴⁴ Cfr. la corrispondenza da Caldine di Umberto Bini in "Toscana Nuova", a. V, n. 19, 7 maggio 1950.

¹⁴⁵ Cfr. "Toscana Nuova", a. III, n. 7, 13 febbraio 1948.

¹⁴⁶ Cfr. le statistiche della diffusione nelle sezioni comparse regolarmente in quegli anni in "Toscana Nuova", dove le sezioni di Compiobbi, Caldine e Fiesole occupano costantemente i primi posti e Compiobbi quasi sempre il primo. Cfr. i disegni di Vinicio Berti in "Toscana Nuova", a. III, n. 36, 15 settembre 1948; a. III, n. 39, 8 ottobre 1948; a. III, n. 42, 29 ottobre 1948; a. IV, n. 6, 11 febbraio 1949.

¹⁴⁷ Cfr. "Toscana Nuova", a. II, n. 19, 9 maggio 1947, organizzato a Caldine un "veglione rosso" per festeggiare il 1° maggio; *Ivi*, a. III, n. 35, 10 settembre 1948, con la notizia che "al centro delle manifestazioni compiobbesi per il mese della stampa comunista si trova la festa di domenica 12 settembre nel parco di Ragnaia"; *Ivi*, a. III, n. 37, 25 settembre 1948, resoconto del "ballo pro stampa comunista" effettuato domenica 19 alla Casa del Popolo di Caldine; *Ivi*, a. IV, n. 34, 27 settembre 1949, "il giorno 11 settembre è pienamente riuscita la festa de 'l'Unità' di Caldine organizzata dalla sezione in collaborazione con la Casa del Popolo, ravvivata dalla rificolonata organizzata dalla cellula di Pian del Mugnone con corteo fino a Caldine".

ravano la loro preparazione politica con l'organizzazione di una scuola di partito, tenuta una volta alla settimana da Cesare Luporini¹⁴⁸, nel momento in cui la guerra fredda e la battaglia contro il Patto Atlantico coinvolgevano in aspre polemiche anche il territorio fiesolano. Il protagonista locale degli attacchi al Partito comunista fu all'epoca monsignor Rodolfo Berti che con lo pseudonimo di "Chiorba" firmò una serie di astiosi articoli apparsi sulla pagina fiesolana de "L'Osservatore Toscano". Gli spunti non gli mancavano: da un comizio della Federterra¹⁴⁹ alle affermazioni del giornale murale del Partito comunista¹⁵⁰, alle scritte murali fatte dai comunisti e simpatizzanti per chiedere il miglioramento economico e sociale del proletariato delle quali, con facile ironia, venivano messi in evidenza gli errori ortografici¹⁵¹.

L'attivismo dei compagni di Compiobbi si concretizzò, nei primi mesi del 1949, nella pubblicazione di un bollettino destinato a favorire la conoscenza dell'attività della sezione e una maggiore dialettica interna al partito sia tra le cellule che tra i militanti. L'iniziativa, che condusse alla pubblicazione del foglio "La nostra lotta", "bollettino interno di informazioni e critica costruttiva della sezione Giacomelli" esordì all'inizio dell'anno con una serie di riunioni del responsabile del giornale Gianfranco Benvenuti, con le varie cellule¹⁵². I primi numeri uscirono nell'aprile-maggio dello stesso anno, con scadenza incerta ed efficacia posta talvolta in dubbio dai compagni stessi, come testimonia un intervento della cellula di Quintole¹⁵³, mentre a Compiobbi era assicurata una maggiore puntualità nella distribuzione e fu riscontrato un soddisfacente successo dell'iniziativa. Su di esso trovarono comunque spazio varie notizie legate alla vita della sezione, dall'elezione del nuovo comitato direttivo della cellula "Strada", la cui direzione era stata assunta da Mario Foggi¹⁵⁴, al resoconto dei lavori svolti a Bagazzano, del pri-

¹⁴⁸ Testimonianza orale di Bruno Bartolini, Renato Bandelli, Fiorenzo Miniati, Lido Teodori.

¹⁴⁹ Cfr. "L'Osservatore Toscano", a. III, n. 50, 14 dicembre 1947.

¹⁵⁰ Cfr. *Ivi*, a. III, n. 39, 28 settembre 1947; a. III, n. 50, 14 dicembre 1947; a. IV, n. 25, 20 giugno 1948; a. IV, n. 44, 31 ottobre 1948; a. V, n. 7, 13 febbraio 1949.

¹⁵¹ Cfr. *Ivi*, a. III, n. 15, 13 aprile 1947; a. V, n. 18, 1° maggio 1949; a. V, n. 37, 8 settembre 1949.

¹⁵² Cfr. *Registro dei verbali di riunione del Comitato di cellula*, 7 gennaio 1949. La cellula di Quintole discute le modalità per "la realizzazione di un bollettino di sezione che dovrebbe [...] raccogliere i fatti [...] delle varie cellule della zona".

¹⁵³ Cfr. *Verbali delle riunioni di cellula*, 29 aprile 1949. Giuliano Trentanove, durante il congresso della cellula di Quintole, osserva "che il bollettino sezionale non ha funzionato".

¹⁵⁴ Cfr. "La nostra lotta", n. 1, s.d.

mo convegno della cellula di Terenzano, la cui direzione era affidata a Fosco Bartolozzi, Sergio Bonciani, Antonio Recati, Ettore Fabbrucci, Mario Sarti, Dino Tozzi e altri¹⁵⁵.

La vita interna al partito continuava a svolgersi con grande slancio dei militanti sotto la guida di alcuni compagni che avevano già svolto, come Enrico Fibbi a Compibbi, un ruolo importante nelle vicende del movimento comunista, oppure vi stavano vivendo con grande entusiasmo le prime esperienze, come Gianfranco Bartolini a Fiesole e Fortunato Mini a Ellera. Nello stesso tempo a Caldine il Comitato di cellula era costituito dai compagni Umberto Bini, Marcello Bastiani, Francesco Banchi, Giulio Cellini, Ivo Cappelli, Vittorio Gensini, Alvaro Landi, Guerrando Mignani, Fulvio Masi, Ezio Pinzauti¹⁵⁶, mentre la discussione spaziava in campo nazionale con l'esame di lavori del VI congresso¹⁵⁷, l'analisi dei risultati elettorali del 18 aprile¹⁵⁸ e l'attentato a Togliatti¹⁵⁹, con l'analisi dei rapporti con i socialisti¹⁶⁰, e degli effetti negativi della scomunica comminata da Pio XII¹⁶¹ e, in campo internazionale, con l'esame del conflitto ideologico tra Stalin e Tito¹⁶² e il coinvolgimento italiano nel Patto Atlantico¹⁶³.

Questa scelta vide una forte mobilitazione del partito, in particolare nella componente giovanile che dette vita ai Partigiani della pace, impegnati per alcuni anni in una costante mobilitazione per la raccolta di firme contro la proliferazione delle armi atomiche e l'adesione dell'Italia alla Nato che implicava, oltre agli aspetti militari, l'accettazione della tutela politica statunitense in chia-

¹⁵⁵ Cfr. *Ivi*, n. 2, s.d.

¹⁵⁶ I nomi sono stati tratti dalla scheda elettorale approvata per il rinnovo del Comitato di sezione, reperita presso l'archivio della sezione di Caldine. I candidati furono votati il 2 agosto 1947, ma non è stato registrato il risultato.

¹⁵⁷ Relazione di Enrico Fibbi sui lavori del VI congresso, al quale aveva assistito. Cfr. *Verbali delle riunioni di cellula*, 16 gennaio 1948.

¹⁵⁸ Cfr. *Ivi*, 28 aprile 1948.

¹⁵⁹ Cfr. *Ivi*, 14 luglio 1948.

¹⁶⁰ Cfr. *Ivi*, 20 maggio 1949. Interventi di Edoardo Becci, Bruno Brunetti, Mario Fedeli, Tullio Monnetti, Mario Ballini che insistono sulla necessità di "migliorare i rapporti con i compagni socialisti".

¹⁶¹ Cfr. *Ivi*, 10 giugno 1949. Duilio Ermetti rileva "che sul lato economico la donna è con noi ma col fatto di questa cosiddetta scomunica si trovano un po' imbarazzate".

¹⁶² Cfr. *Ivi*, 9 luglio 1948.

¹⁶³ Cfr. *Ivi*, 25 marzo 1948, relazione di Gianfranco Benvenuti; *Verbali della cellula comunista di Maiano*, 22 marzo 1949, relazione di Ubaldo Martelli.

ve anticomunista¹⁶⁴. L'estensione dell'iniziativa abbracciava tutto il territorio comunale, oltre che regionale e nazionale, da Pian di San Bartolo¹⁶⁵ alla valle del Mugnone¹⁶⁶, da Fiesole¹⁶⁷ alla valle dell'Arno¹⁶⁸. La raccolta delle firme, accompagnata dall'inaugurazione delle bandiere della pace, avvenne girando casa per casa a spiegare alla popolazione i motivi dell'iniziativa e vide i comunisti affiancati da simpatizzanti o personaggi di altri partiti, come avvenne a Fiesole dove all'iniziativa dettero il loro contributo i coniugi Fasola¹⁶⁹. L'eco sulla stampa è una ulteriore dimostrazione dell'ampiezza e dell'importanza della battaglia. Alla fine del gennaio 1949 si ha notizia di un comizio per la pace organizzato dall'UDI di Compiobbi con l'adesione di Ancr, Psi, Pci, Anpi, Cdl, Fdg¹⁷⁰. L'iniziativa raggiunse ben presto il Consiglio comunale che approvò, nell'aprile, a maggioranza, con l'astensione della minoranza, un ordine del giorno affinché il Parlamento non ratificasse l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico, mentre era in corso a Parigi il congresso internazionale dei partigiani della Pace¹⁷¹. Il mese successivo si costituì a Compiobbi il Comitato

¹⁶⁴ Cfr. G. CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna*, vol. XI, *La fondazione della repubblica e la ricostruzione*, cit., pp. 192-199.

¹⁶⁵ Testimonianza orale di Gino Fossi, Orazio Marchi, Giuliano Ortolani, Carlo Pezzatini.

¹⁶⁶ Testimonianza orale di Umberto Bini, Roberto Fontani, Paolo Pieri, Nello Margheri.

¹⁶⁷ Testimonianza orale di Paolo Anastasi, Gianfranco Bartolini.

¹⁶⁸ Testimonianza orale di Piero Longosci; "Toscana Nuova", a. IV, n. 11, 25 marzo 1949, reca la notizia di una manifestazione contro il Patto atlantico avvenuta alcuni giorni prima nei locali della casa del popolo, alla quale avevano partecipato circa 300 persone.

¹⁶⁹ Testimonianza orale di Fiorenzo Miniati. I coniugi Fasola, Cesare e Giusta Nicco, funzionario alla Soprintendenza alle Gallerie, il primo, docente di storia dell'arte, la seconda, membri dell'esecutivo d'emergenza del Partito d'Azione, furono tra i protagonisti del salvataggio delle opere d'arte dei musei fiorentini. Cesare è stato tra i fondatori dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana. Sulle loro figure cfr. C. FRANCOVICH, *La Resistenza a Firenze*, Firenze, La Nuova Italia, 1975, *passim*.

¹⁷⁰ Cfr. "Toscana Nuova", a. IV, n. 3, 21 gennaio 1949.

¹⁷¹ *Atti del Consiglio comunale*, 21 aprile 1949; "Toscana Nuova", a. IV, n. 16, 29 aprile 1949. In quel momento "l'offensiva della pace" era in pieno sviluppo. Nell'aprile 1949 veniva lanciato a Parigi il movimento dei Partigiani della pace e nel 1950, a Stoccolma, questo promosse una petizione mondiale contro le armi nucleari che raccolse cinquanta milioni di firme, di cui sedici milioni in Italia. Per l'impegno locale per la raccolta delle firme contro la bomba atomica cfr. anche "la nostra lotta", s.d., interamente dedicato all'argomento. A Quintole il comitato per la raccolta di firme contro la bomba atomica si costituiva nel giugno 1950 e ne assumeva la presidenza Giulio Bencini, cfr. *Libro verbale della giunta di collegamento social-comunista*, 27 giugno 1950. Tutti gli intervistati hanno comunque testimoniato di analoghe iniziative assunte nelle altre località fiesolane.

per la pace con il concorso di varie forze politiche e associative: Pci, Psi, Anpi, Ancr, Udi, Cooperativa del popolo, S.S. Michelangelo Martelli, Cooperativa Edile, circolo La Pace, Società cacciatori, Cdl, Ari¹⁷², mentre nello stesso periodo la provincia di Firenze risultava in testa al reclutamento dei Partigiani della pace.

Il primato fu effimero, ma la federazione fiorentina rimase ai primi posti del reclutamento, segno dell'impegno profuso¹⁷³. La vastità dell'iniziativa condusse a una prima manifestazione regionale a Firenze, dove "qualche migliaio di giovani, in rappresentanza di tutte le forze comuniste della Toscana" si riunì nel mese di luglio per manifestare a favore della pace, dopo di che si trasferirono ai giardini pubblici di Fiesole per il pranzo¹⁷⁴. Frattanto era diventata consuetudine, nelle feste comuniste¹⁷⁵, l'elezione della "stellina della pace", senza che la raccolta di firme conoscesse momenti di sosta¹⁷⁶, tanto che, in una piccola frazione come Quintole, alla fine dell'anno, ne erano state raccolte 750¹⁷⁷.

L'attivismo non si esauriva qui tanto che si registrarono ancora una manifestazione dei Partigiani della pace nel cinema Garibaldi¹⁷⁸, l'organizzazione di una fiaccolata della pace, vietata dalla Questura di Firenze per motivi di ordine pubblico¹⁷⁹ e la festa provinciale del pioniere nel Teatro Romano, nel luglio 1951, conclusa con un comizio di Ruggero Grieco¹⁸⁰.

¹⁷² Cfr. "Toscana Nuova", a. IV, n. 19, 20 maggio 1949.

¹⁷³ Cfr. "Pattuglia", a. IV, n. 6, 8 aprile 1949. Le altre indicazioni sono contenute nei numeri successivi.

¹⁷⁴ Cfr. la corrispondenza da Fiesole di 'Chiorba' in "L'Osservatore Toscano", a. V, n. 28, 10 luglio 1949.

¹⁷⁵ Cfr. *Ivi*, a. VI, n. 6, 5 febbraio 1950.

¹⁷⁶ Cfr. *Ivi*, a. VI, n. 26, 25 giugno 1950.

¹⁷⁷ Cfr. *Verbali delle riunioni di cellula*, 9 dicembre 1950.

¹⁷⁸ Cfr. la corrispondenza da Fiesole di 'Chiorba' in "L'Osservatore Toscano", a. VII, n. 9, 4 marzo 1951.

¹⁷⁹ Cfr. *Ivi*, a. VII, n. 21, 27 maggio 1951.

¹⁸⁰ Cfr. *Ivi*, a. VII, n. 28, 15 luglio 1951. La raccolta di firme per la Petizione popolare contro il Patto Atlantico e per l'adesione all'appello di Stoccolma contro la bomba atomica videro un sincero e profondo coinvolgimento popolare. Alla prima iniziativa aderirono 6.319.981 persone in tutta Italia e ben maggiore fu il consenso espresso all'appello di Stoccolma, sottoscritto da 16.680.669 cittadini.

Lo scenario del secondo dopoguerra

L'approssimarsi delle elezioni amministrative del giugno 1951 portò i partiti e l'amministrazione comunale a compiere un bilancio dell'attività svolta, dal quale trarre consensi e stimoli per la successiva legislatura. Per i comunisti questo fatto non rivestì un carattere di eccezionalità, in quanto il confronto con gli amministratori costituiva una prassi abituale del partito¹⁸¹ con eco sulla stampa locale¹⁸². La principale realizzazione consisteva nell'aver restituito efficienza all'apparato amministrativo e avere provveduto ai lavori più urgenti di ripristino della viabilità, bonifica del territorio, degli edifici e delle altre strutture murarie danneggiate dalla guerra. Il carattere popolare dell'amministrazione aveva portato ad assegnare la priorità ai bisogni della popolazione meno abbiente con la costruzione a Compiobbi di due blocchi di case popolari, assegnate nell'aprile del 1948¹⁸³ e di un asilo infantile¹⁸⁴. Altri impegni erano stati assunti per l'approvvigionamento idrico di varie frazioni¹⁸⁵, mentre la campagna elettorale comunista si concentrò sull'equità fiscale, la lotta per la pace, sollevò la necessità della costruzione dell'acquedotto della Calvanella, pose l'accento sullo sviluppo dell'edilizia popolare, dell'assisten-

¹⁸¹ Cfr. *Libro verbale della giunta di collegamento social-comunista*, riunione non datata ma avvenuta tra il 12 dicembre 1947 e il 12 agosto 1949, data della precedente e della successiva. In essa Enrico Fibbi, vicesindaco per la frazione di Compiobbi e Quintole, presente Adolfo Berchielli, consigliere comunale, svolgeva un'ampia relazione sull'operato dell'Amministrazione affrontando vari argomenti: trasporti, acqua, assistenza, libretti di povertà, colonie fluviali; *Verbali delle riunioni di cellula*, 17 maggio 1946; 28 maggio 1946; 20 settembre 1946; 28 febbraio 1947; 30 luglio 1948; 10 settembre 1948; 11 febbraio 1949, nelle quali sono stati discussi, in varia misura, temi collegati alla presenza di amministratori comunisti alla guida del Comune.

¹⁸² Cfr. *L'amministrazione popolare di Fiesole ha realizzato gran parte del programma promesso*, in "Toscana Nuova" a. IV, n. 19, 20 maggio 1949, con la rassegna dei risultati raggiunti in vari settori: finanze, servizi pubblici, istruzione, assistenza sociale, lavori pubblici, case operaie.

¹⁸³ Cfr. ACF, *Gabinetto ex sindaco Luigi Casini*, b. 5, fasc. Case operaie a Compiobbi.

¹⁸⁴ Cfr. ACF, *Atti del Consiglio comunale*, 10 marzo 1950. La realizzazione dell'asilo, assieme alla costruzione di lavatoi pubblici, era stata sollecitata dall'Udi di Compiobbi: cfr. "Toscana Nuova", a. V, n. 12, 19 gennaio 1950.

¹⁸⁵ Cfr. *Ini*, 22 dicembre 1946; 21 aprile 1949; 15 marzo 1950. Per approvvigionare varie località fra le quali Fiesole, Maiano, Quintole, Compiobbi, Case Nuove, Olmo, veniva progettata la costruzione di nuovi pozzi, l'installazione di nuovi tratti di condutture, la messa in opera di fontanelli pubblici.

za e dell'istruzione pubblica e sul miglioramento di vari servizi¹⁸⁶, oltre a richiamare nuovamente l'attenzione sulla necessità di costruire due strade che collegassero, una Fiesole con Caldine, sul versante del Mugnone e l'altra Fiesole con Compiobbi, passando da Montebeni, sul versante dell'Arno¹⁸⁷. Vennero inoltre organizzate assemblee di iscritti e simpatizzanti durante le quali gli amministratori esponevano l'azione svolta e ascoltavano le richieste della popolazione. A Quintole una assemblea congiunta di comunisti e socialisti vide la partecipazione di Enrico Fibbi, al quale spettò il compito di illustrare quanto era stato realizzato dall'amministrazione comunale in quegli anni e quanto era stato progettato. Nella medesima occasione Aldo Gazzeri propose di nuovo la costituzione di liste comuni tra socialisti e comunisti¹⁸⁸, proposta che però non andò a buon fine. In seguito vennero organizzate altre riunioni con la partecipazione del sindaco Luigi Casini¹⁸⁹, mentre i comunisti organizzavano proprie manifestazioni con i compagni più attivi e di maggiore rilievo politico¹⁹⁰, dimostrando una grande intraprendenza e vivacità¹⁹¹.

¹⁸⁶ Cfr. il programma contenuto nell'opuscolo, reperito presso l'Archivio del Comitato Comunale di Fiesole, stampato dal Pci di Fiesole in occasione della campagna elettorale.

¹⁸⁷ La mancanza di collegamenti tra Fiesole e le frazioni della valle dell'Arno e quelle della valle del Mugnone era già stata sollevata, quasi un secolo prima, nel corso del dibattito sulla ricostituzione del comune di Fiesole e il trasferimento della sede municipale nel capoluogo del comune. Tutti gli intervenuti avevano, a vario titolo, sollevato la questione cfr.: *Fiesole e la nuova sede comunale*, Firenze, Tip. Pier Capponi, 1868; S. SBORGI, *Cenni storici e statistici sul Comune di Fiesole*, Firenze-Roma, Tip. Bencini, 1887; A. GUERRI, *Fiesole e il suo Comune*, Firenze, Tip. Frangini, 1897; *Per Fiesole e il suo Comune*, a cura dei sottoscrittori per la domanda per la costruzione del nuovo Comune di Fiesole, Firenze, Tip. Bonducciana, 1907; COMITATO PRO-FIESOLE, *Agli elettori della frazione del capoluogo*, Fiesole, Tip. Commerciale, 1908; COMITATO PRO-FIESOLE, *Ai fiesolani*, Fiesole, Tip. Commerciale, 1910; A. GUERRI, *Fiesole e il suo nuovo Comune*, Fiesole, Tip. Guerri, 1913.

¹⁸⁸ Cfr. *Libro verbale della giunta di collegamento social-comunista*, 20 gennaio 1950.

¹⁸⁹ Cfr. *Ivi*, 23 gennaio 1951; 30 gennaio 1951.

¹⁹⁰ Cfr. *Verbalì delle riunioni di cellula*, 9 marzo 1951, con la partecipazione di Tosello Pesci; *Ivi*, 13 aprile 1951, con la partecipazione di Piero Longosci. Per l'organizzazione della campagna elettorale veniva data particolare importanza all'affissione di manifesti e alle riunioni di caseggiato.

¹⁹¹ L'attivismo comunista provocava due ampi interventi di 'Chiorba' sulle colonne de "L'Osservatore Toscano": il primo per condannare un comizio tenuto dal segretario della sezione del Pci di Fiesole, Gianfranco Bartolini affiancato da Tosello Pesci, in Borgunto, la domenica, davanti alla chiesa, all'uscita dalla messa (cfr. "L'Osservatore Toscano", a. VII, n. 20, 20 maggio 1951); il secondo perché infastidito dalla quantità di comizi effettuati dai comunisti e dall'attaccinaggio indiscriminato di manifesti arrivati fin sotto i cornicioni delle case (cfr. "L'Osservatore Toscano", a. VII, n. 22, 3 giugno 1951).

A Fiesole i risultati elettorali videro un netto recupero dei partiti di sinistra: i socialisti ottennero 2.520 voti, 33,6%, i comunisti 2.430 voti, 33,4%; contro i 4.498 suffragi, pari a 59,7% ottenuti dal Fronte popolare il 18 aprile del 1948. La Democrazia cristiana registrò, per contro, una flessione di circa tre punti percentuali, passando, con i suoi 2.274 voti, dal 33,0% della volta precedente al 30,3%; infine una lista civica composta prevalentemente da agrari, ottenne 280 voti, 3,7%, sufficienti a eleggere un candidato nel nuovo Consiglio comunale¹⁹². Il Partito comunista, e anche gli altri, tornarono grossomodo sulle posizioni raggiunte all'atto delle votazioni per l'elezione dell'Assemblea Costituente, fatto che non solo permise di continuare l'esperienza di un governo locale social-comunista, ma fece sperare in ulteriori sviluppi dell'intero quadro politico nazionale favorevoli alle sinistre¹⁹³. Lo spoglio delle preferenze dimostrò il grande numero di simpatie ottenute da Luigi Casini, per i socialisti, e da Gianfranco Bartolini, Tosello Pesci e Aldo Gazerri per i comunisti¹⁹⁴.

Sulla scorta di questi risultati, degli accordi nazionali di unità d'azione fra socialisti e comunisti e di accordi locali, avvenne l'elezione del nuovo Sindaco e della Giunta municipale. Venne confermato nella carica di sindaco Luigi Casini, figura emblematica del socialismo fiesolano e dotato di grande prestigio popolare, vicesindaco fu confermato Giovanni Ignesti, mentre le cariche di assessore vennero assegnate a Cesare Fasola, confluito nei socialisti, Tosello Pesci e Gianfranco Bartolini, comunisti, assessori supplenti furono nominati Giuseppe Roselli, socialista e Aldo Gazerri, comunista, mentre sparirono le figure di vicesindaco per le frazioni di Compiobbi e Quintole e di assessore per quella di Caldine¹⁹⁵. L'anno si chiuse con una dimostrazione

¹⁹² Cfr. *Fiesole al voto*, cit., p. 115.

¹⁹³ Cfr. *Ibidem*.

¹⁹⁴ Cfr. ACF, *Elezioni Comunali e Provinciali del 10 giugno 1951*, fasc. Elezioni: voti di preferenza: Casini Luigi, Psi, 664; Ignesti Giovanni, Psi, 117; Fasola Cesare, Psi, 108; Matucci Settimio, Psi, 70; Roselli Giuseppe, Psi, 52; Mariotti Miriam, Psi, 26; Gori Enzo, Psi, 21; Scheggi Cesare, Psi, 21; Salimbeni Edoardo, Psi, 19; Scheggi Aldemaro, Psi, 19; Bartolini Gianfranco, Pci, 245; Pesci Tosello, Pci, 168; Gazerri Aldo, Pci, 160; Rossi Libero, Pci, 100; Cellini Giulio, Pci, 98; Toti Enzo, Pci, 69; Fibbi Enrico, Pci, 46; Moricci Giovanni Otello, Pci, 39; Giannelli Palmiero, Pci, 35; Latini Adriano, Pci, 32; Baroncini Enrico, Dc, 111; Allegri Antonio, Dc, 91; Frosini Tosca, Dc, 28; Parigi Anselmo, Dc, 20; Sieni Raffaello, Dc, 20; Sartini Gioberto, Dc 18; Ottanelli Pietro, Dc, 12; Comandini Luigi, Dc, 9; Cramini Giulio, Dc, 9; De Faveri Tron Pietro, Lista Civica, 65.

¹⁹⁵ Cfr. ACF, *Atti del consiglio comunale*, 24 giugno 1951.

di efficienza da parte dei comunisti: l'8 dicembre, un sabato, venne infatti organizzato un tesseramento-lampo in occasione del rinnovo annuale dell'adesione al partito. Il tutto venne concluso in quattro ore con motociclisti che andarono a prelevare le tessere in federazione con i mezzi imbandierati e le portarono a destinazione con lo stesso mezzo e con lo stesso apparato scenografico. Sulle aie dei contadini erano stati predisposti dei falò che vennero accesi per comunicare la conclusione delle operazioni nelle varie località¹⁹⁶. Allo stesso tempo si espandeva l'iniziativa delle feste de "l'Unità", con Ellera che organizzò nell'ottobre dello stesso anno la prima manifestazione di propaganda e di impegno per la stampa comunista¹⁹⁷.

Frattanto il IX censimento generale della popolazione e il III censimento generale dell'industria e del commercio permettevano una analisi più approfondita della realtà locale alla fine del 1951. La popolazione residente ammontava a 11.873 abitanti, 6.128 femmine e 5.745 maschi, esclusi 358 individui temporaneamente assenti, 313 in altro comune italiano e 45 all'estero, mentre la popolazione presente ammontava a 12.191 persone, 6.227 femmine e 5.964 maschi. I residenti erano distribuiti per il 74,2%, 8.806 persone, in centri e il 25,8%, pari a 3.067 persone, in case sparse. C'era un'unica frazione, Pian di San Bartolo, in cui la popolazione residente in case sparse era superiore a quella dei centri, segno di una spiccata tendenza al trasferimento in agglomerati e allo stesso tempo alla trasformazione delle caratteristiche di piccoli insediamenti abitativi tali da potere essere adesso annoverati fra i nuclei. Il medesimo censimento rilevava l'attività lavorativa della popolazione residente, di 10 anni e oltre di età, secondo il sesso e il ramo di attività economica. Si registrarono così 1.506 persone dedite all'agricoltura, caccia e pesca, 1.145 maschi e 361 femmine, da considerare in questo caso dediti all'agricoltura data l'inesistenza delle altre mansioni; 1.534 addetti, 1.051 maschi e 483 femmine nelle industrie estrattive e manifatturiere; 569 addetti, 567 maschi e 2 femmine, nell'industria delle costruzioni; 29 addetti, tutti maschi, nell'industria dell'energia elettrica, gas e acqua; 251 addetti, 237 maschi e 14 femmine, nei trasporti e comunicazioni; 877 addetti, 595 maschi e 282 femmine, nel commercio e servizi vari; 37 addetti, 34 maschi e 3 femmine, nel credito e nelle assicurazioni; 588 impiegati, 538 maschi e 50 femmine, nella pubblica amministrazione, che completavano il panorama

¹⁹⁶ Cfr. "Toscana Nuova", a. VI, n. 50, 16 dicembre 1951.

¹⁹⁷ Cfr. *Ivi*, a. VI, n. 41, 21 ottobre 1951.

della popolazione attiva. Quella inattiva era suddivisa in: 267 persone, 143 maschi e 127 femmine in attesa di prima occupazione; 3.337 persone, tutte donne, attendenti alle cure domestiche e 1.407 persone, 803 maschi e 604 femmine raggruppate genericamente sotto la categoria “altre mansioni non attive”¹⁹⁸. Queste due ultime classi di censimento celavano, particolarmente nel mondo femminile, le addette alla lavorazione a domicilio della paglia e delle confezioni, per le quali non è possibile stabilire quando erano state censite nel novero delle addette al settore e quando la mancanza di un regolare contratto di lavoro le avesse portate a figurare tra le casalinghe o in posizione lavorativa non definita¹⁹⁹.

Un dettaglio maggiore dello sviluppo delle attività industriali e commerciali metteva in evidenza la presenza, nel comune di Fiesole, di 9 industrie estrattive con 36 addetti complessivamente; 99 industrie manifatturiere con 353 addetti; 15 ditte di costruzioni con 101 addetti; 1 ditta di energia elettrica, gas, acqua, con 5 addetti; 16 ditte di trasporti e concessioni con 51 addetti; 143 aziende di commercio con 305 addetti; nessuna azienda di credito e assicurazioni, ma 10 addetti nel settore; 21 aziende dedite ad attività e servizi vari con 28 addetti e due ditte collegate alla pubblica amministrazione ed erogatrici di servizi vari con 4 addetti. Infine veniva ancora una volta rilevata l'installazione di motori, il numero dei medesimi e la potenza complessiva erogata, assunti come indice del livello tecnico e dello sviluppo nella meccanizzazione e automazione dei cicli produttivi raggiunti da una azienda²⁰⁰.

Un altro elemento significativo nella formazione degli schieramenti politici nell'immediato secondo dopoguerra in una zona con una forte presenza di mezzadri era rappresentato dal radicamento dell'organizzazione sindacale agricola. Nelle condizioni di confusione economica della ricostruzione, il conflitto sociale nelle campagne, forzatamente sopito negli anni del fascismo, riprese vigore e le forze politiche dovettero misurarsi con il crollo del

¹⁹⁸ Cfr. ISTAT, *IX censimento della popolazione*, Roma, Abete, 1956.

¹⁹⁹ Per il lavoro a domicilio cfr. “Toscana Nuova”, a. III, n. 9, 27 febbraio 1948, dove è riportato un appello rivolto alle trecciaiole fiesolane per l'iscrizione al sindacato, strumento indispensabile per evitare la concorrenza tra di loro. Con il medesimo intento nacque una cooperativa tra lavoranti a domicilio nel settore dell'abbigliamento, su iniziativa dell'Udi, con sede presso la Casa del Popolo di Quintole. Testimonianza orale di Bruna Volpi.

²⁰⁰ Cfr. ISTAT, *III censimento generale dell'industria e del commercio: 5 novembre 1951*, Roma, Tipografia Failli, 1956, tomo II, p. 45.

sistema mezzadrile che di lì a pochi anni avrebbe visto la scomparsa nelle campagne dei padroni e dei mezzadri²⁰¹.

Queste rivendicazioni trovarono la possibilità di esprimersi con la ricostituzione della Confederterra. L'organizzazione doveva rappresentare tutte le forze politiche antifasciste, solo che nelle campagne toscane le sinistre, e specialmente i comunisti, protagonisti della Resistenza, diventarono il punto di riferimento più sicuro per un impegno politico di lotta contro tutto ciò che agli occhi dei contadini aveva rappresentato il fascismo.

Il programma con il quale la Confederterra appena ricostituita si presentò ai mezzadri era un programma di radicale riforma e si fondava su due punti sostanziali: la redistribuzione della proprietà fondiaria e la firma di un nuovo patto colonico. Le lotte mezzadrili di questo dopoguerra segnano, a ogni modo, una tappa importante nel processo di integrazione della società e del mondo contadino nella moderna società nazionale e dentro la civiltà industriale contemporanea²⁰². L'intensità, l'estensione, la gestione e gli esiti di queste lotte, nella Toscana in particolare, rappresentano la base della vittoria del Pci e la radice della sua egemonia politica nella regione. In questo senso il risveglio del mondo mezzadrile e l'istituzione di questi legami politici, rappresentano un momento cruciale di condizionamento delle vicende politiche, economiche e sociali non solo della regione, ma anche dell'Italia repubblicana.

Il tentativo di stabilizzazione moderata

Il periodo a cavallo tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Cinquanta venne caratterizzato, tra l'altro, da imponenti lotte contadine per accedere al possesso della terra, mobilitazioni di tale ampiezza e profondità da incidere sugli assetti sociali del mondo delle campagne²⁰³. Queste lotte, iniziate in maniera semispontanea, generarono l'effettivo ingresso delle masse meri-

²⁰¹ Cfr. R. CIANFERONI-Z. CIUFFOLETTI-P. CLEMENTE, *Crisi della mezzadria e lotte contadine*, in *La Toscana nel secondo dopoguerra*, a cura di Pier Luigi Ballini, Luigi Lotti, Mario G. Rossi, Milano, Angeli, 1991, pp. 195-232

²⁰² Il crollo della mezzadria viene indicato come il principale fattore di cambiamento nella Toscana del secondo dopoguerra anche da M.G. Rossi, *Il secondo dopoguerra: verso un nuovo assetto politico-sociale*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'unità ad oggi. La Toscana*, Torino, Einaudi, 1986, pp. 675-707.

²⁰³ Cfr. S.G. TARROW, *Partito comunista e contadini nel Mezzogiorno*, Torino, Einaudi, 1972, pp. 246 sgg.

dionali nella vita politica nazionale e allo stesso tempo gettarono le basi per lo scardinamento del blocco agrario e l'erosione dell'egemonia democristiana nel Sud²⁰⁴. L'occupazione delle terre assunse presto toni leggendarî e, in un certo senso, costituì "l'equivalente meridionale della Resistenza"²⁰⁵, dove moto spontaneo e movimento organizzato si intrecciarono e si alimentarono a vicenda in un sussulto popolare che i comunisti concorsero a coltivare. Il fenomeno produsse effetti di trascinamento anche in altre zone o regioni come la Toscana, dove il nodo storico della mezzadria, che riproponeva negli stessi termini di venti o quarant'anni prima l'insieme delle sue contraddizioni, era divenuto dirimpente nel contesto radicalmente cambiato di tutti i precedenti riferimenti sociali, economici e politici. Il superamento della mezzadria, già concretamente imposto dalle leghe contadine nel primo dopoguerra, era un'esigenza resa più acuta dalla coscienza sindacale e politica acquisita con la massiccia partecipazione alla guerra partigiana²⁰⁶ che si scontrava però con un fronte compatto di possidenti e fattori, agronomi e professori, ispettori ministeriali e accademici dei Georgofili²⁰⁷ stretto attorno a un nucleo di idee invariate da quasi un secolo e impernate su una concezione statica dell'organizzazione colturale e della lavorazione della terra, incoraggiata dalle famiglie nobili, che non metteva in discussione i fondamenti della tradizionale divisione del lavoro. Pertanto lo scontro di classe nelle campagne toscane si riaccendeva lungo le linee rivendicative formulate dal movimento contadino nei primi anni del secolo e poi rielaborate nelle piattaforme di lotta del biennio rosso²⁰⁸.

²⁰⁴ Cfr. G. AMENDOLA, *Il balzo nel Mezzogiorno, 1943-1953*, in *Il cinquantesimo del PCI*, in "Critica marxista", Quaderno n. 5, Roma, Editori Riuniti, 1972; G. BERTOLO-R. CURTI-L. GUERRINI, *Aspetti della questione agraria e delle lotte contadine del secondo dopoguerra*, in "Italia contemporanea", n. 117, 1974, pp. 3-47; R. VILLARI, *La crisi del blocco agrario*, in *L'Italia contemporanea 1945-1975*, a cura di Valerio Castronovo, Torino, Einaudi, 1976, pp. 105-143.

²⁰⁵ L'espressione è di G. AMENDOLA, *Il Pci all'opposizione*, in *Problemi di storia del Pci*, Roma, Editori Riuniti, 1971, p. 121.

²⁰⁶ Cfr. L. GUERRINI, *La Resistenza e il mondo contadino*, Firenze, Tip. Giuntina, 1975.

²⁰⁷ Cfr. M.G. ROSSI, *Il secondo dopoguerra: verso un nuovo assetto politico-sociale*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi. La Toscana*, cit., pp. 680-681.

²⁰⁸ Ledo Tremolanti, segretario della Confederterra regionale, indicava nell'aprile 1947 al Congresso nazionale per la mezzadria colonica, svoltosi a Firenze, sostanzialmente gli stessi obiettivi fissati dalle parole d'ordine dalle agitazioni contadine del primo dopoguerra: giusta causa per le disdette; parità di diritti fra conducente e colono nella direzione dell'azienda; superamento della quota del 50% nella ripartizione dei prodotti; riconoscimento delle commissioni di fattoria come organo di rappresentanza dei lavoratori di fronte al capitale. Cfr. ARCHIVIO CONFEDERTERRA PROVINCIALE DI FIRENZE, 1947, II/I, 6, Confederterra regionale.

Sulla questione della terra e del rapporto con i contadini si misurava in Toscana la capacità di penetrazione del “partito nuovo” che Togliatti proponeva, già nell’ottobre 1944, in un discorso al teatro della Pergola, quale elemento centrale per creare una collaborazione “prima sindacale poi politica”, al fine di istituire “nel Paese una salda alleanza fra gli operai [...] e i contadini”²⁰⁹. Nel fiesolano la guida del movimento contadino venne assunta da Tosello Pesci, comunista, che in una stanza della Casa del Popolo di Fiesole aprì la sede della Federmezzadri, l’organizzazione di categoria della Confederterra, dove assicurava la propria presenza quotidiana per discutere e cercare di risolvere varie questioni legate al mondo delle campagne. Ben presto si ebbe l’iscrizione pressoché totale degli interessati, tradizionalmente legati al mondo cattolico, all’organizzazione sindacale comunista, fatto che costituì una delle basi dell’affermazione e della successiva espansione del partito²¹⁰.

Nel fiesolano si verificarono, durante la campagna elettorale per le elezioni politiche del 1953, due episodi di particolare gravità. La sera del 29 aprile una squadra di attaccini del Msi, dopo avere affisso i propri manifesti, assalì la Casa del popolo, in quel momento poco frequentata data l’ora tarda. La provocazione iniziò con il tentativo di affiggere alcuni manifesti sui muri del circolo, seguito dal lancio di pietre contro i vetri e un assalto all’edificio. Nella rissa che ne seguì, ingrossata da numerosi militanti residenti nei pressi che erano usciti di casa per respingere il tentativo d’assalto, rimasero contuse diverse persone, tutte condotte in caserma dai carabinieri per accertamenti.

Assieme ad alcuni missini vennero arrestati anche Franco Pezzatini, Otello Corsi ed Emilio Terzani, tutti iscritti al partito comunista e denunciati, assieme agli altri, per avere partecipato ai tafferugli. Vennero cioè considerati allo stesso modo aggressori e aggrediti senza tenere conto dello svolgimento dei fatti²¹¹. Un altro episodio ebbe per protagonisti Gianfranco Bartolini e il prete di Saletta. Recatisi a Saletta per tenere un comizio, Pesci e Bartolini

²⁰⁹ P. TOGLIATTI, *Discorsi in Toscana 1944-1947*, a cura di Giovanni Gozzini, Firenze, Istituto Gramsci Toscano, Quaderni dell’Istituto Gramsci Toscano n. 5, 1984, p. 34.

²¹⁰ Testimonianza orale di Tosello Pesci, Fiorenzo Miniati, Gianfranco Bartolini.

²¹¹ Tutti gli intervistati di Fiesole ricordano il fatto. Cfr., inoltre, *Speculazione dei partiti governativi sull’aggressione fascista a Fiesole*, in “l’Unità”, 1° maggio 1953; *La deposizione del maresciallo dei CC sull’aggressione ‘missina’ a Fiesole*, in “l’Unità”, 5 maggio 1953; *‘Salomonica’ sentenza del Tribunale che in realtà accoglie le tesi del MSI*, in “l’Unità”, 7 maggio 1953; *Tutti assolti gli imputati per la ‘riッサ’ di Fiesole*, in “l’Unità”, 26 gennaio 1954.

trovarono il palco, montato davanti alla chiesa, occupato da Luigi Comandini della Democrazia cristiana. L'alterco che ne seguì, nel quale fu coinvolto il parroco uscito dalla chiesa a fine messa, si concluse con la sfida a contraddittorio di don Beni da parte di Bartolini²¹². Il contraddittorio si svolse la domenica seguente nella sala della Casa del Popolo, gremita fino all'invosimile dai sostenitori dei due contendenti. Nel dibattito Bartolini riuscì a mettere in difficoltà don Beni; i comunisti riuscirono in quella circostanza a trasformare la propria percezione da quella di un gruppo molto giovane ed entusiasta di militanti, in quella di un nucleo di persone capaci di sostenere e difendere le proprie opinioni e di gestire affari anche complessi, come stava avvenendo negli assessorati, in maniera corretta e competente. Questi elementi, associati ai temi nazionali che il Partito comunista aveva dato alla propria campagna elettorale, fecero della primavera del 1953 il momento in cui i comunisti marcarono con maggiore precisione la propria presenza locale, iniziando a farsi apprezzare anche per le qualità organizzative e politiche dei militanti oltre a riscuotere l'adesione per le linee generali proposte dalla dirigenza del partito.

I risultati della consultazione attribuirono ai partiti che si erano apparentati per poter godere del premio di maggioranza solo il 49,8% dei voti, rispetto al 62,3% raccolto alle precedenti elezioni, un dato inferiore di poco meno di 57.000 suffragi alla quota necessaria per ottenere il premio. Il Pci ottenne 6.121.922 voti, pari al 22,64%, con un consistente incremento di suffragi rispetto al 18,9% conseguito all'atto dell'elezione dell'Assemblea costituente. I socialisti, con 3.441.305 voti, pari al 12,7%, manifestavano una tendenza al declino, colpiti numericamente e politicamente dalla scissione socialdemocratica²¹³.

Il Partito comunista con 143 deputati consolidò il proprio ruolo di partito guida della classe operaia. Se si pensa che tale risultato era stato conseguito dopo quattro anni di completo isolamento e di attacchi continui agli attivisti e ai dirigenti sindacali che si erano manifestati con particolare durezza-

²¹² Il contraddittorio si configurava come un duello verbale, con regole precise garantite da un garante. Per l'occasione venne stabilito che i due oratori avrebbero svolto un primo intervento della durata di 40 minuti ciascuno, seguito da una replica della durata di 10 minuti ciascuno. L'ordine degli interventi veniva sorteggiato e il rispetto dei tempi venne garantito dal comandante della locale stazione dei carabinieri.

²¹³ Per i dati elettorali cfr. C. GHINI, *Il voto degli italiani 1946-1974*, cit., pp. 118-119.

za nelle fabbriche, con controlli sulle simpatie politiche, per compiere i quali le direzioni aziendali potevano valersi della collaborazione della polizia, si comprende che per il Pci i risultati del 7 giugno 1953 riaprirono la possibilità di inserimento nel gioco politico del Paese²¹⁴.

A Fiesole si ebbero degli spostamenti elettorali che riproducevano l'andamento generale combinato con la composizione sociale dell'elettorato fiesolano. Il Pci con 2.857 voti conquistò il 34,9% dell'elettorato diventando il partito di maggioranza relativa mentre la Dc con 2.303 voti, 28,1%, precedette di poco i socialisti che con 2.250 voti ottennero il 27,5% dei consensi. Una certa presenza venne registrata dai socialdemocratici con il 3,0% e dai missini ai quali andava il 3,1%. I due partiti di sinistra miglioravano, con il 62,4%, il risultato del 1948, allorché avevano raggiunto il 59,7%; mentre i comunisti risultavano in crescita anche rispetto al voto per l'Assemblea costituente quando avevano ottenuto il 33,3% dei suffragi. Una tendenza inversa emergeva dalla lettura dei risultati socialisti che avevano conquistato il 34,6% nel 1946 e, dopo essere passati attraverso il risultato del Fronte popolare, si trovavano adesso al 27,5%. Intermedio fra i due il risultato democristiano che aveva visto il partito dello scudo crociato ottenere il 23,4% dei voti nel 1946 per balzare al 33,4% due anni dopo e venire adesso ridimensionato al 28,1%²¹⁵.

Il Partito comunista otteneva i migliori risultati al Girone 50,7%, e a Caldine, seggio n. 12, con il 46,7% e i peggiori nei quattro seggi del capoluogo dove oscillava tra il 25,2% di Fiesole 1 e il 29,8% di Fiesole 2; il Partito socialista vedeva la migliore affermazione a Montebeni dove raggiungeva il 42,6% e le peggiori a San Domenico, 20,3%, Fiesole 2, 23,8% e Caldine 12, 12,24%; la Democrazia cristiana conquistava il maggior numero di consensi a San Domenico, 36,9% e nei quattro seggi del capoluogo dove oscillava fra il 31,0% di Fiesole 1 e il 38,9% di Fiesole 2, mentre i risultati peggiori erano conseguiti al Girone, 16,6% e a Montebeni 18,4%.

Nonostante la mancanza di omogeneità fra il voto politico e il voto amministrativo, merita ugualmente mettere in evidenza alcuni cambiamenti avvenuti a solo due anni di distanza. I comunisti incrementarono i consensi in maniera sensibile nel seggio Fiesole 3 dove passavano dal 20,7% al 27,1%,

²¹⁴ G. AMENDOLA, *Il Pci all'opposizione*, cit., p. 127.

²¹⁵ Cfr. *Fiesole al voto*, cit., pp. 51, 52, 53.

all'Olmo dove salivano dal 28,6% al 34,4% e a Montebeni che li accredita-va del 32,8% contro il 24,1% di due anni prima. Per i socialisti, in perdita ovunque, si ebbero i maggiori cali a Montebeni che li vide al 42,6% contro il 55,5% di due anni prima; a Fiesole 2, 23,8% contro 32,3%; Fiesole 3, 26,7% contro 35,5%; Olmo, 34,4% contro 42,7%; Girone, 25,2% contro 32,5% e Caldine 11, 24,6% contro 31,0%. I democristiani, anch'essi in perdita rispetto alle precedenti consultazioni, ottennero i migliori risultati a Montebeni dove passarono dal 16,3% al 18,4% e a Fiesole 2, dove ottennero il 38,9% dei suffragi contro il 36,1% fatto registrare la volta precedente²¹⁶. In sostanza il dato generale presentava alcune specificità, in determinate sezioni, che facevano apparire l'incremento o la perdita di suffragi quasi meccanicamente legato tra una lista e l'altra. Così a Montebeni i socialisti avevano visto diminuire i propri voti a favore dei comunisti e dei democristiani; nel seggio Fiesole 2 la sconfitta socialista era coincisa con una avanzata democristiana; mentre a Fiesole 3, Olmo e Girone alla flessione socialista era corrisposto un incremento di voti dei comunisti. Si vengono a delineare così i motivi di fondo che domineranno la vita politica fiesolana per alcuni decenni: il confronto fra i tre maggiori partiti nazionali, la concorrenza a sinistra fra socialisti e comunisti, la penetrazione del partito comunista nelle campagne, oltre che nel proletariato di fabbrica residente nei comuni della fascia fiorentina, l'organizzazione del mondo del lavoro artigianale e femminile, insomma l'avvenuta realizzazione del "partito nuovo" proposto da Togliatti, capace di aderire a "tutte le pieghe" della società e raccogliere ed esprimere i bisogni di rinnovamento e di equità sociale, affidati luogo per luogo, borgo per borgo e casa per casa all'abilità e alla capacità politica dei singoli militanti e dirigenti locali²¹⁷.

Una esperienza che coinvolse tutto il territorio fiesolano nella prima metà degli anni Cinquanta, in chiave di partecipazione collettiva alla gestione degli affari comunali, fu quella delle consulte popolari. In effetti di tali organismi si era già cominciato a parlare alla fine del 1945 allorché una lettera inviata dal Cln di Fiesole al Comune qualificava l'iniziativa "lodevole e da realizzare [allo scopo di] allargare la base delle fonti informative" ma, aggiungeva, affinché "le medesime [le consulte] non travalichino i loro limiti informativi e tantomeno incidano sulla costituzione delle amministrazioni comunali", di evitare che i

²¹⁶ Cfr. *Ivi*, pp. 115, 53.

²¹⁷ Sulla politica comunista in questo periodo cfr. D. SASSOON, *Togliatti e la via italiana al socialismo*, cit., pp. 63-93.

sindaci ne assumessero la presidenza²¹⁸. L'iniziativa veniva riproposta nel corso del 1° congresso dei comuni democratici con le medesime motivazioni espresse dal Cln e ben presto a Fiesole veniva costituita una consulta popolare nella quale trovarono posto cento cittadini in rappresentanza di tutti gli enti e associazioni locali, organismi economici, partiti, scuole comunali e clero, in ragione di un membro ciascuno. Vennero inoltre nominati dalla Giunta municipale tre rappresentanti per ogni categoria di lavoratori ed esponenti delle varie classi sociali.

La nascita della Consulta popolare di Fiesole, che si riunì la prima volta il 25 gennaio 1948²¹⁹, suscitò una breve polemica tra gli ambienti cattolico e democristiano, da una parte, e socialista e comunista dall'altra. Sulle pagine de "L'Osservatore Toscano" il solito 'Chiorba', fingendo di non comprendere lo scopo delle consulte, insinuava che fosse una manovra dell'Amministrazione comunale, a corto di idee, costretta a ricorrere a tale espediente per ricevere qualche aiuto²²⁰. La risposta, nella quale venivano confermate tutte le caratteristiche dell'iniziativa, comparve pochi giorni più tardi sulle pagine di "Toscana Nuova", dopodiché la polemica si estinse²²¹. All'interno della consulta popolare prese vita un organismo più ristretto, il Consiglio del popolo, con funzione di raccordo tra la consulta medesima e la Giunta comunale alla quale spettava il compito istituzionale di tradurre in atti amministrativi le deliberazioni assunte e le indicazioni fornite dai cittadini consultori.

Tale organismo era composto dal Sindaco, per il quale era stata superata la questione di incompatibilità sollevata dal Cln, dai rappresentanti dei partiti nella misura di cinque comunisti, cinque socialisti, tre democristiani, due azionisti, due liberali; da esponenti di altri organismi che inviarono: due rappresentanti la Federterra, due l'Udi e uno l'Associazione commercianti, mentre i democristiani e la Confraternita della Misericordia, sebbene in-

²¹⁸ Cfr. ISRT, *Cln comunali*, b. 10, lettera del cln al comune di Fiesole in data 10 novembre 1945; ACF, Gabinetto ex sindaco Luigi Casini, f. 709 (numerazione provvisoria), fasc. Consulte Fiesole, Compibbi, Caldine, Maiano, Pian di San Bartolo, lettera della Consulta al Ministero dei lavori pubblici del 28 gennaio 1948.

²¹⁹ Cfr. ACF, *Atti del Consiglio*, 1 febbraio 1948, dove si ha notizia dell'avvenuta riunione della Consulta.

²²⁰ Cfr. "L'Osservatore Toscano", a. IV, n. 5, 1 febbraio 1948.

²²¹ Cfr. "Toscana Nuova", a. IIII, n. 7, 13 febbraio 1948.

vitati, non procedettero alla nomina di alcun rappresentante²²². La validità dell'iniziativa risiedette nel tentativo di creare i presupposti per una reale e permanente partecipazione popolare, ovvero una democrazia partecipativa, all'amministrazione locale. Nel marzo del 1950 si ha notizia della costituzione della consulta di Pian di San Bartolo²²³ che tempo dopo rese noti i problemi più urgenti della località: acqua potabile, viabilità, assistenza medica²²⁴. A Caldine la consulta era già operante nell'ottobre del 1951²²⁵ e agiva in accordo con la locale giunta d'intesa socialcomunista²²⁶. L'affidabilità che la consulta ricevette sembra testimoniata da una petizione inviata all'Udi di Caldine, della quale era allora segretaria Olga Paoli, firmata da 215 donne del luogo, per chiedere la costruzione di un asilo nido²²⁷. Nel settembre 1956 i membri consultori venivano rinnovati e ai precedenti, dei quali si ignorano i nominativi, e quindi le eventuali conferme, succedevano: Giulia Calamai, Affortunato Belli, Ruggero Cavaciocchi, Fosco Galardi, Aldo Trallori, Enzo Gori, Giulio Cellini, Ida Manetti, Emilio Fratini, Iginio Perini, Loris Giannelli, Ezio Pratesi, Niccolò Aleffi, Guerrino Moscardi, Alvaro Bacherini, Giuliano Vignolini, Libero Tacchi, Silvano Cocchi, Egidio Masini. Da alcune note vergate a penna accanto all'elenco nominativo dei consultori apprendiamo che Affortunato Belli, Ruggero Cavaciocchi e Niccolò Aleffi ne componevano la segreteria²²⁸. Ancora nel 1951 in una riunione congiunta del Comitato di sezione del Psi e della cellula del Pci di Maiano venivano incaricati alcuni esponenti locali, costituitisi in comitato, di seguire più da vicino i lavori dell'Amministrazione comunale e precisamente: Giulio Martelli, lavori pubblici; Augusto Martelli, assistenza; Narciso Fabbroni,

²²² Cfr. ACF, *Gabinetto ex sindaco Luigi Casini*, f. 709 (numerazione provvisoria), fasc. Consiglio del Popolo - Consulta popolare. I nomi dei cittadini chiamati a costituire i due organismi sono riportati in *I sindaci di Fiesole. Antifascismo, Resistenza, ricostruzione. Luigi Casini, Giovanni Ignesti, Adriano Latini*, a cura di Sandro Nannucci, Firenze, GE9, 1986, pp. 85-90.

²²³ Cfr. ACF, *Atti del Consiglio*, 15 marzo 1950, comunicazione dell'avvenuta costituzione della Consulta popolare di Pian di San Bartolo.

²²⁴ ACF, *Gabinetto ex sindaco Luigi Casini*, f. 709 (numerazione provvisoria), fasc. Consulte Fiesole, Compiobbi, Caldine, Maiano, Pian di San Bartolo, lettera della Consulta ai sindaci di Sesto fiorentino, Fiesole, Firenze, 5 novembre 1952.

²²⁵ Cfr. *Ivi*, lettera della Consulta alla Giunta comunale di Fiesole, 14 ottobre 1951.

²²⁶ Cfr. *Ivi*, lettera della Giunta d'intesa socialcomunista e della Consulta popolare di Caldine alla Giunta comunale di Fiesole, 3 novembre 1953.

²²⁷ Cfr. *Ibidem*.

²²⁸ Cfr. *Ivi*, lettera della Consulta popolare di Caldine al sindaco di Fiesole, 2 settembre 1956.

annona; Gino Bulli, patronato scolastico. A tali persone venne riconosciuto il medesimo trattamento riservato ai componenti di una consulta²²⁹. Nel gennaio dell'anno successivo prese vita anche la Consulta popolare di Compiobbi. Alla presenza del sindaco Luigi Casini e degli assessori effettivi Gianfranco Bartolini e Tosello Pesci venne formalmente costituito l'organismo popolare della valle dell'Arno del quale entrarono a farne parte: Enrico Fibbi, Assuntina Grassi, Canzio Maccianti, Gino Ticci di Compiobbi; Elio Soci di Ellera i quali formarono la Giunta esecutiva, mentre semplici consultori vennero nominati: Alfonso Strada, Nello Dini, Fiore Fontanelli, Ubaldo Rovai, Otello Venturini, Giovanni Zuccagnoli, Settimio Matucci, Raffaello Sieni, Giulio Cramini di Compiobbi; Renato Murri, Giorgio Martini, Milena Tanini di Ellera; Guido Nardi di Torri; Attilio Manzini di Valle e Giampiero Ottanelli di Ontignano²³⁰. La Consulta si riunì quasi immediatamente e portò a conoscenza l'amministrazione comunale delle maggiori preoccupazioni della gente, costituite dall'illuminazione delle strade, dalla viabilità, dall'approvvigionamento idrico e dall'igiene, dai lavori pubblici e dalle scuole, nonché dalle esalazioni tossiche provenienti dallo stabilimento chimico della società Etruria, posto nell'abitato di Compiobbi²³¹. L'iniziativa raggiungeva la stampa tramite una corrispondenza di Renato Murri che qualificava l'organismo come uno strumento in mano alla popolazione in grado di garantire "l'elaborazione e la discussione di iniziative su problemi locali"²³². Ben presto emerse, e trovò spazio sulla stampa, uno dei maggiori motivi di apprensione che affliggeva da anni gli abitanti, l'inquinamento causato dai fumi emessi dal locale stabilimento chimico durante alcune lavorazioni, fumi talmente aggressivi e tossici da produrre sui vetri un effetto simile alla smerigliatura²³³.

Eventi che movimentarono la vita politica locale, e non solo locale, furono collegati, nei medesimi anni e oltre, alle vertenze relative alla destinazione del

²²⁹ Cfr. *Ivi*, lettera del Comitato di Maiano al sindaco di Fiesole, 5 luglio 1951.

²³⁰ Cfr. *Ivi*, *Verbale di costituzione della Consulta popolare di Compiobbi*; Elenco nominativo dei componenti e delle cariche; *Verbale della giunta d'intesa socialcomunista di Compiobbi*, con l'elenco dei candidati.

²³¹ Cfr. *Ivi*, *Verbale della prima riunione della Consulta popolare di Compiobbi*, 7 febbraio 1952.

²³² *Al lavoro la consulta popolare di Compiobbi*, corrispondenza da Compiobbi di Renato Murri in "Toscana Nuova", a. VII, n. 18, 4 maggio 1952.

²³³ Cfr. *La Consulta Popolare di Compiobbi richiama la direzione dell'Etruria ai suoi doveri*, in "Toscana Nuova", a. VII, n. 47, 22 novembre 1953.

patrimonio del disciolto Pnf, in particolare alle ex case del fascio le cui sedi erano state sovente sottratte con la forza al movimento democratico che le aveva edificate. Il 18 marzo 1945 il Consiglio dei Ministri, in una delle sue prime sedute, stabilì di “recuperare allo Stato tutti i beni del disciolto Pnf e di organizzazioni dipendenti o di altri beni demaniali attualmente occupati da organizzazioni di parte”. Questo atto costituirà lo strumento giuridico per sfrattare i partiti popolari dalle loro sedi storiche, delle quali avevano ripreso possesso dopo la Liberazione, spesso dietro esplicita indicazione dei Cln. Sedi che il proletariato si era sovente costruito con le proprie mani e a proprie spese prima dell'avvento del fascismo, attraverso sottoscrizioni volontarie e lavoro gratuito e dalle quali era stato cacciato con la violenza; oppure ex case del fascio occupate a furor di popolo nei giorni successivi al passaggio del fronte e che erano state ribattezzate “case del popolo” in seguito al cambiamento profondo intervenuto nella realtà politica e sociale e della quale dovevano essere un segno-simbolo.

Dal 1947 lo Stato aveva chiamato i dirigenti delle case del popolo a sottoscrivere contratti di affitto, sottintendendo in questo modo di considerare gli occupanti semplici inquilini e non legittimi proprietari e successivamente, nel primo semestre del 1952, diciotto case del popolo della provincia di Firenze furono minacciate di vendita mediante asta pubblica²³⁴. In questo contesto si svolsero alcuni episodi che ebbero per protagonista l'associazionismo democratico nel comune di Fiesole. I locali della casa del popolo di Caldine, occupati fin dall'autunno del 1944 dal Cln, vennero venduti alla Chiesa e questa provvedeva, tramite don Giuseppe Marchi, parroco di Sant'Andrea a Sveglia, a comunicare lo sfratto in data 6 settembre 1954²³⁵. I timori di una azione contro gli occupanti aleggiavano già da tempo, da quando cioè, nell'aprile del 1952, era giunta notizia che l'Intendenza di Finanza aveva intenzione di porre l'immobile all'asta. In quella occasione venne costituito un Comitato di difesa che raccolse numerose adesioni e sottoscrizioni, insufficienti però a modificare il corso degli eventi²³⁶. Anche il ricorso all'azione legale, apparso con

²³⁴ Cfr. *Vita e lotte delle case del popolo in provincia di Firenze 1944-1956*, Firenze, Alleanza per la ricreazione popolare, Stamperia “Il Cenacolo”, 1956, *passim*.

²³⁵ La lettera di sfratto è riprodotta in *La Casa del popolo di Caldine a venti anni dalla sua costruzione 1957-1977*, Firenze, Cliches Parretti, 1977, p. 13.

²³⁶ Cfr. *Ivi*, p. 3. Le adesioni e le sottoscrizioni documentate sono le seguenti: Amministrazione comunale; Società Filarmonica di Caldine (L. 5.000); Comitato Partigiani della Pace di Caldine; Società Cacciatori (L. 3.000); Gruppo consiliare Pci; Sezione Udi di Caldine (L.

scarse possibilità di successo agli stessi soci fino dall'inizio, non condusse a nessun risultato, cosicché vennero iniziati i lavori per la costruzione della nuova casa del popolo, inaugurata nel 1957, a due anni di distanza dall'acquisto del terreno, accanto alla sala del cinema²³⁷.

L'acquisto dell'edificio fu invece possibile a Montebeni²³⁸, a Compiobbi²³⁹ e a Ponte alla Badia, dove i soci si tassarono per vari anni al fine di riscattare il circolo Risorgimento²⁴⁰. Qui la sottoscrizione popolare ebbe inizio subito dopo che il Ministero delle Finanze aveva respinto l'eccezione di nullità dell'atto di donazione al Pnf del terreno sul quale era stato costruito l'edificio²⁴¹. In questo caso, a ogni modo, contrariamente ad altre realtà, l'edificio era stato costruito dai fascisti e la questione della donazione del terreno, data l'esiguità della somma, appariva marginale agli stessi proponenti²⁴². L'associazionismo comunque, nonostante le difficoltà, riuscì a espandere la propria presenza e influenza sotto la spinta propulsiva dei comunisti, i quali ebbero ovunque un ruolo maggioritario nella gestione di tali organismi. In Borgunto, nel 1954, venne aperto un bar gestito dal Partito comunista con Aldo Gazzeri e Ottavino Crescioli responsabili della gestione. L'iniziativa costituì un forte punto di aggregazione per gli abitanti del luogo i quali vi lessero, oltre alla funzione politica, un veicolo di affermazione campanilistica nei confronti dei compagni di "piazza", come erano chiamati gli abitanti della parte bassa del capoluogo²⁴³. Il bar rimase aperto una decina di anni e chiuse solamente per le modificate abitudini sociali intervenute nel frattem-

2.000); Sezione Psi di Caldine (L. 5.000); Sezione Pci di Caldine (L. 5.000); Fgci di Caldine; sezione femminile del Pci di Caldine (L. 2.000); Gruppo di soci (L. 2.000). Vennero inoltre raccolte in tutto il paese 237 firme. Il giornale "l'Unità", 1° dicembre 1956 pubblica una foto dei lavori per la costruzione della nuova casa del popolo di Caldine.

²³⁷ Cfr. *Ivi*, p. 4.

²³⁸ *Vita e lotte delle case del popolo in provincia di Firenze 1944-1956*, cit., p. 76.

²³⁹ Testimonianza orale di Gianfranco Benvenuti, Piero Longosci.

²⁴⁰ Testimonianza orale di Bruno Forlai.

²⁴¹ Cfr. il carteggio conservato in ACF, *Gabinetto ex sindaco Luigi Casini*, f. 706 (numerazione provvisoria), fasc. Casa ex fascio. In particolare la lettera del podestà Leoncini alla Prefettura di Firenze, 25 settembre 1943; lettera dell'Intendenza di Finanza al Sindaco, 11 dicembre 1946; lettera del Ministero delle Finanze all'Intendenza di Finanza di Firenze, 11 febbraio 1947.

²⁴² Cfr. *Ibidem*.

²⁴³ Testimonianza orale di Ottavino Crescioli.

po in tutt'Italia, allorché i rioni, le strade e le piazze cominciarono a perdere le caratteristiche di ritrovo popolare che avevano mantenuto per secoli. Altrove, come a Ellera, tutto ebbe inizio nei primissimi anni Cinquanta con la gestione del bar e di una stanza della Sezione cacciatori, dove la cellula comunista trovava gli strumenti per lo svolgimento della propria attività²⁴⁴, mentre a Maiano sorse un edificio completamente nuovo²⁴⁵. Ben più complesse furono le vicende della casa del popolo di Fiesole che nel corso degli anni aveva più volte cambiato destinazione. In maniera estremamente sollecita, nella seconda metà del 1943, il comune di Fiesole rivendicò la proprietà dell'immobile, donato nel 1939 dall'Amministrazione allora in carica alla Federazione fiorentina dei fasci di combattimento, dopo averlo acquistato a una pubblica asta. L'eccezione di non validità della donazione veniva basata sulla mancata apposizione del visto prefettizio di esecutività dell'atto, che toglieva validità al medesimo²⁴⁶. Vennero inoltre messe in evidenza le particolari condizioni "del momento" e le "pressioni politiche" esercitate in questo senso al fine di contestualizzare l'atto di donazione, ovvero di rendere palese l'estorsione che tale documento recava in sé²⁴⁷.

La lite si trascinava già da alcuni anni, allorché una nuova lettera dell'Intendenza di Finanza di Firenze, fondata su una dichiarazione del Ministero delle Finanze, riconosceva valida la donazione in quanto il visto prefettizio sarebbe stato vincolante solamente per i contratti a titolo oneroso e non per le donazioni, come nel caso in questione. Nonostante ciò l'amministrazione demaniale si dichiarò disponibile a "esaminare la possibilità di cedere al Comune l'edificio in questione per un prezzo pari al suo valore in data corrente [...] e con il vincolo di destinazione a uso di pubblica utili-

²⁴⁴ Testimonianza orale di Silvano Baroncini, Mario Mannini, Ettore Papi, Severino Pelli.

²⁴⁵ Cfr. *Tutti gli abitanti di Cave di Maiano mobilitati per la costruzione di una nuova Casa del Popolo*, in "l'Unità", 9 novembre 1958; *Inaugurata ieri a Maiano la nuova Casa del popolo*, in "l'Unità", 12 giugno 1961. L'edificio era stato costruito grazie all'apporto di circa 6.000 ore di lavoro gratuito e volontario, su un terreno donato dai fratelli Alfredo e Giulio Martelli e da Antonietta Mazzetti Martelli, vedova del terzo fratello, Carlo. Fino a quel momento la casa del popolo era stata costituita da due stanzette di proprietà di Piero Martelli, zio dei precedenti, che le aveva messe a disposizione rinunciando all'affitto.

²⁴⁶ Una lettera dell'Intendenza di Finanza di Firenze inviata al sindaco di Fiesole in data 11 dicembre 1946 confermava questa tesi. Vedila in ACF, *Gabinetto ex sindaco Luigi Casini*, f. 706 (numerazione provvisoria), fasc. casa ex-fascio.

²⁴⁷ Cfr. *Ivi*, lettera del Podestà Leoncini al Prefetto di Firenze, 30 agosto 1943.

tà”²⁴⁸. Il contenzioso si trascinava per anni e nel frattempo sia il Comune, che aveva accolto la proposta dell’Amministrazione finanziaria, sia le forze politiche ospitate nella Casa del Popolo, avevano avuto modo di adottare soluzioni alternative, cosicché quando la vertenza giunse a conclusione, verso la metà degli anni ‘70, con l’acquisto dell’edificio da parte del Comune, ciascuno aveva già provveduto a trovare una propria sistemazione. I comunisti in particolare si trasferirono nei locali dell’ex ristorante Raspani, ubicato nei pressi della strettoia di Borgunto, e con lavoro volontario riuscirono a ristrutturare l’edificio e a trasferirvi la sede della casa del popolo, che fu inaugurata il 1° maggio 1979²⁴⁹.

Amministrazione e militanza

Le elezioni amministrative del 10 giugno 1951 videro alcuni significativi mutamenti nella rappresentanza comunista eletta nel Consiglio comunale. Assieme alla conferma di personaggi di spicco quali Enrico Fibbi e Aldo Gazzeri, ci fu l’ingresso di alcuni giovani che, per formazione politica, capacità ed entusiasmo, sarebbero riusciti a caratterizzare l’attività consiliare del gruppo comunista: si trattava di Gianfranco Bartolini e di Adriano Latini, che avevano effettuato le prime esperienze di lotta e di militanza nella guerra di liberazione²⁵⁰, e di Tosello Pesci, che era approdato al Partito comunista nell’immediato dopoguerra e stava impiegando le proprie energie soprattutto sul terreno sindacale, in difesa dei mezzadri che rappresentavano la quasi totalità dei lavoratori agricoli del fiesolano. La formazione della nuova giunta comunale socialcomunista vedeva la conferma nella carica di sindaco di Luigi Casini, figura carismatica di democratico e di antifascista, al quale andavano le simpatie della maggior parte dei cittadini, anche di diversa convinzione politica²⁵¹. Vicesindaco veniva eletto, come nella precedente

²⁴⁸ Cfr. *Ivi*, lettera dell’Intendenza di Finanza di Firenze al comune di Fiesole, 30 ottobre 1951. Queste proposte venivano rinnovate in un’altra lettera spedita, sempre dall’Intendenza di finanza di Firenze al Comune di Fiesole, il 18 agosto 1952.

²⁴⁹ Testimonianza orale di Paolo Anastasi e di Tosello Pesci.

²⁵⁰ Cfr. *Fiesole al voto*, cit., pp. 129-130; *Guerra e Lotta di liberazione a Fiesole e nel suo territorio*, cit., *passim*.

²⁵¹ Un sintomo della stima riposta dalla popolazione nella figura di Luigi Casini è dato dal numero delle preferenze confluite sul suo nome. Egli raccolse infatti 644 voti di preferenza

legislatura, Giovanni Ignesti, mentre assessori effettivi vennero eletti Cesare Fasola e Gianfranco Bartolini assieme agli assessori supplenti Giuseppe Roselli e Aldo Gazeri²⁵².

Rimanevano le caratteristiche popolari dell'Amministrazione impegnata a coinvolgere la popolazione sulle questioni da affrontare e sulle difficoltà collegate alla loro risoluzione. A questo scopo il sindaco Casini faceva stampare, nell'ottobre del 1953, un manifesto di quattro pagine nel quale erano annotate tutte le tappe compiute, e quelle rimaste da compiere, per giungere alla costruzione della nuova scuola comunale di Pian di Mugnone²⁵³. Sebbene l'iniziativa possa apparire eccessivamente didascalica, il duplice scopo dichiarato era informativo e polemico, in quanto si stava formando nell'opinione pubblica, all'oscuro della quantità e del tipo di adempimenti e di passaggi burocratici necessari per giungere all'esecuzione dei lavori, una sensazione di negligenza e disinteresse dell'Amministrazione nell'espletamento delle pratiche necessarie. L'edilizia scolastica venne in realtà tenuta in ampia considerazione e vennero iniziate le pratiche per giungere a una nuova sistemazione di tutte le scuole del comune: da Ontignano²⁵⁴ a Pian di Mugnone²⁵⁵, Montebeni e Compiobbi²⁵⁶, da San Domenico²⁵⁷ a Girone,

contro i 117 ottenuti da Giovanni Ignesti, secondo della lista socialista, i 245 di Gianfranco Bartolini e i 111 di Adriano Baroncini, primi rispettivamente dei comunisti e dei democristiani. Cfr. ACF, *Elezioni comunali e provinciali 10 giugno 1951*, fasc. Elezioni. Un altro indizio sia della stima per l'uomo sia dei rapporti di collaborazione intercorsi tra comunisti e socialisti, è dato dal fatto che durante la propaganda elettorale, i comunisti che andavano di porta in porta a contattare gli abitanti chiedevano, durante le discussioni che abitualmente si sviluppavano in quelle occasioni, in primo luogo il voto per il proprio partito e i propri candidati e in seconda istanza, allorché, si rendevano conto che le loro richieste non venivano accolte, "almeno" sul voto per Luigi Casini. Testimonianza orale di Narciso Fabbroni, Gianfranco Bartolini, Paolo Anastasi.

²⁵² Cfr. ACF, *Atti del Consiglio comunale*, 24 giugno 1951.

²⁵³ L'originale del documento è conservato presso la sezione del Partito comunista italiano di Compiobbi.

²⁵⁴ Cfr. ACF, *Atti del Consiglio comunale*, 20 dicembre 1948, inizio delle pratiche per l'acquisto di locali da destinare a aule scolastiche; Ivi, 2 gennaio 1954, approvazione progetto esecutivo.

²⁵⁵ Cfr. Ivi, 5 luglio 1952, sottoscrizione mutuo per la costruzione dell'edificio; Ivi, 18 luglio 1953, acquisto terreno; Ivi, 28 gennaio 1955, aggiornamento progetto.

²⁵⁶ Cfr. Ivi, 25 aprile 1954, il sindaco comunica di essere in attesa dei progetti per la scuola elementare di Montebeni e l'asilo infantile di Compiobbi.

²⁵⁷ Cfr. Ivi, 12 febbraio 1955, richiesta allo Stato del finanziamento del progetto.

Borgunto, Monterecci, Muscoli, Maiano e Olmo²⁵⁸. Le realizzazioni videro tempi e modalità diverse, ma comunque vennero gettate le basi per una ristrutturazione di un servizio di primaria importanza per la collettività. I progetti partivano da condizioni diverse in quanto si andava dalla ristrutturazione di edifici già esistenti, ma destinati ad altri scopi, alla costruzione di nuovi edifici su terreni da acquistare appositamente. Ciò comportava lo scaglionamento, soprattutto per motivi finanziari, delle realizzazioni in un ampio arco di tempo e ancora nella seconda metà degli anni Cinquanta erano in fase intermedia di esecuzione alcuni progetti già decisi da alcuni anni²⁵⁹. Allo stesso tempo vennero affrontate altre questioni quali l'illuminazione pubblica, per la quale si iniziava a parlare di ampliamento e miglioramento del servizio nella prima metà del 1952²⁶⁰; e l'approvvigionamento idrico, che costituiva una annosa carenza, particolarmente avvertita nel periodo estivo. L'intervento di maggiore rilievo consistette nella costruzione di una diga sul torrente Piantamalanni, tra i monti Calvana e Calvanella e la relativa formazione di un ampio invaso grazie al quale, mediante un impianto di filtraggio e potabilizzazione, soddisfare le esigenze della popolazione. Anche in questo caso tra l'inizio della discussione dei progetti²⁶¹ e la loro realizzazione intercorse un ampio arco di tempo durante il quale veniva sopperito in vario modo alle necessità contingenti.

Ai primi di marzo del 1954 si svolse a Fiesole il VI Congresso del Partito comunista, in preparazione del quale venne distribuito un opuscolo di analisi e considerazioni su tematiche di vario genere²⁶². Dopo una parte introduttiva dedicata all'analisi della situazione politica nazionale e internazio-

²⁵⁸ Cfr. *Ivi*, 9 settembre 1955, richiesta di un contributo allo Stato per l'ampliamento delle scuole di Girone, costruzione nuove scuole a Borgunto, costruzione nuove scuole elementari a Monterecci, Muscoli, che dovevano servire anche per San Clemente, Maiano e Olmo.

²⁵⁹ Cfr. *Ivi*, 17 dicembre 1957, approvazione dei progetti di restauro delle scuole di Compiobbi, Caldine, Ontignano e Monterecci; *Ivi*, 14 giugno 1958, accettazione della donazione di un terreno da parte della Società Fondiaria Colline Fiesolane per la costruzione delle scuole in Borgunto; *Ivi*, 18 settembre 1958, acquisto terreno per la costruzione delle nuove scuole di Ontignano.

²⁶⁰ Cfr. *Ivi*, 6 marzo 1952; 5 luglio 1952.

²⁶¹ Cfr. *Ivi*, 22 febbraio 1953, assegnato l'incarico per la redazione del progetto definitivo; *Ivi*, 12 settembre 1953, approvazione del medesimo; *Ivi*, 14 dicembre 1957, assunzione da parte del Comune degli oneri per l'espropriazione del terreno.

²⁶² *VI Congresso dei comunisti di Fiesole. 6-7 marzo 1954*, Firenze, Tip. Nazionale.

nale, si passava all'esame delle condizioni locali con ampio spazio dedicato al mondo delle campagne. Veniva denunciato il possesso del 61,6% della superficie produttiva dell'intero comune nelle mani di 20 grandi proprietari e un altro 13,4% nelle mani di altri 14, mentre il rimanente 25% si trovava nelle mani di ben 189 piccoli proprietari. Solamente 4 erano i coltivatori diretti e 5 gli affittuari, affiancati da 392 famiglie di mezzadri e 70 di braccianti. Inoltre le condizioni abitative delle famiglie contadine erano estremamente arretrate con 24 case prive di servizi igienici, 33 di illuminazione e 120 di acqua, senza contare che molte erano pericolanti o prive di strade carrabili²⁶³. Veniva inoltre rilevata la dura condizione della classe operaia fiesolana, generalmente occupata nelle industrie fiorentine, che risentiva pesantemente della situazione generale²⁶⁴. Un altro aspetto della realtà comunale sulla quale veniva posta l'attenzione era quello degli alloggi: 7 famiglie, per complessive venti persone, vivevano in grotte, capanne, cave abbandonate, e molte altre in ambienti malsani e pericolanti²⁶⁵. L'appello alla lotta per la trasformazione sociale in senso ugualitario e democratico era rivolto in primo luogo a "tutti i lavoratori della terra" e a tutti gli altri cittadini, con l'obiettivo di creare "un vasto movimento popolare per la valorizzazione della città"²⁶⁶. L'attenzione venne anche posta sulle condizioni delle lavoranti a domicilio, sottoposte di solito a uno sfruttamento intensissimo e in quel momento quasi prive di lavoro²⁶⁷. Le lavoranti a domicilio di Quintole si mobilitarono proprio nel settembre dello stesso anno a sostegno della lotta intrapresa dalle colleghe dell'empolese, impiegate soprattutto nel settore delle confezioni, le quali avevano avviato da anni un'aspra battaglia per il riconoscimento di alcuni diritti fondamentali²⁶⁸, primo fra tutti, oltre l'adeguamento delle tariffe, il libretto personale di controllo, il cosiddetto "cartellino", su cui il datore di lavoro doveva segnare il lavoro commissionato, quello ritirato e l'importo corrisposto, per evitare, o almeno ridurre, la concorrenza fra lavoranti. I committenti non avevano manifestato la minima volontà di ri-

²⁶³ Cfr. *Ivi*, p. 4.

²⁶⁴ Cfr. *Ivi*, p. 5.

²⁶⁵ Cfr. *Ivi*, p. 6.

²⁶⁶ *VI Congresso dei comunisti di Fiesole. 6-7 marzo 1954*, cit., pp. 5-6.

²⁶⁷ Cfr. *Ivi*, p. 5.

²⁶⁸ Cfr. A. VILLARI, *Il lavoro a domicilio in Toscana. Le donne, le lotte*, Roma, Editrice Sindacale Italiana, 1981, pp. 142-174.

spettare questa norma prevista già dal contratto siglato nel 1948 e dall'accordo raggiunto nel 1950. L'ulteriore agitazione di quell'anno raccolse la solidarietà di numerose lavoratrici della provincia fra le quali le donne del Girone, che si assunsero l'impegno "di promuovere pure esse l'azione sindacale", cioè di scendere in sciopero, qualora fosse stato disposto in tal senso dal sindacato di categoria al quale aderivano²⁶⁹.

Il lavoro organizzativo dei comunisti produceva effetti significativi anche in altri settori. Già nel 1944, passato da poco il fronte, un gruppo di sportivi fiesolani aveva ricostruito la società sportiva "Mercurio", prima del genere nel fiesolano, fondata nel 1906. La società sportiva rimase attiva fino al 1948, quando si sciolse dopo quarantadue anni di attività agonistica e molteplici vicissitudini. Il vuoto venne ben presto colmato da un gruppo di giovani, atleti e dirigenti al tempo stesso, che dettero vita alla polisportiva "Pattuglia" che operò a Fiesole dal 1950 al 1958 sotto la presidenza di Bruno Nencetti, Giuseppe Mosconi e Romano Selvi. La polisportiva rimase in vita fino alla fusione con la società sportiva "Borgunto", dalla quale nasceva il "Gruppo Sportivo Fiesole"²⁷⁰. La polisportiva "Pattuglia" denunciava già dal nome, identico a quello del giornale della Fgci, una marcata sintonia con l'organizzazione giovanile comunista, con la quale aveva stretti rapporti, perché i suoi componenti erano quasi tutti militanti comunisti²⁷¹.

In effetti, in quel periodo, i giovani militanti della Fgci erano molto numerosi e attivi: a Fiesole vennero superati i 100 iscritti negli anni 55-56²⁷² e numerose furono in quel periodo le adesioni anche a Caldine²⁷³ e Complobbi, località che vedeva, fra gli altri, la significativa presenza di Renato Murri, Nello Dini, Alberto Baroncini, Anna e Norma Pistoia, Graziella Ricceri, Rodolfo Pistoia²⁷⁴. L'attività si svolgeva prevalentemente con la distribuzione di volantini, pressoché quotidiana, con la diffusione della stampa e con

²⁶⁹ L'ordine del giorno approvato il 24 settembre 1954 dalle lavoranti a domicilio di Quintole è riprodotto in A. VILLARI, *op. cit.*, p. 151.

²⁷⁰ Cfr. *Fiesole sport. Panorama calcistico 1944-1966*, a cura del Gruppo Sportivo "Fiesole", pp. 4-5.

²⁷¹ Testimonianza orale di Paolo Anastasi.

²⁷² Testimonianza orale di Tosello Pesci il quale afferma che la Fgci aveva, nel 1955, 108-110 iscritti nella sola Fiesole. Questi dati sono sostanzialmente confermati da Mario Pezzatini e da Remo Landi.

²⁷³ Testimonianza orale di Astelio Marchi e Dario Tattini, che collocano il periodo in cui la Fgci ha raccolto le maggiori adesioni negli anni 53-55.

²⁷⁴ Testimonianza orale di Piero Longosci.

scritte sui muri e per le strade²⁷⁵. Forte era il senso di appartenenza e il gusto per le discussioni politiche, nelle quali emergeva tutto il piacere del confronto e il gusto della militanza. A Fiesole l'organizzazione si sviluppò attorno alle figure di Romano Selvi, Paolo Anastasi, che ne furono segretari, e altre quali Mario Pezzatini, Silvana Bruni, Fernando Corti, Loredana Martelli, Rolando Moscardi, Mario Ottanelli, Maria Pia Quarantacinque. Una iniziativa rimasta impressa nella memoria dei fiesolani fu uno spettacolo organizzato alla Casa del Popolo durante la campagna elettorale contro la "legge truffa". Si trattava di parodie di canzoni allora in voga che prendevano in giro il governo e i partiti che si erano apparentati per conseguire la maggioranza assoluta. Lo spettacolo costò una convocazione in caserma, cosa allora quantomai frequente, a Fiorenzo Miniati, allora segretario della sezione di Fiesole dopo essere succeduto a Tosello Pesci²⁷⁶. Si trattava dell'aspetto locale di un vasto movimento giovanile che dedicava le proprie energie all'affermazione di ideali di pace, di libertà, di difesa delle classi più deboli di tutto il mondo e che riconosceva nel Partito comunista lo strumento principale per giungere a tali conquiste²⁷⁷. Le tre sezioni fiesolane del Pci contavano 800 iscritti nel 1949, aumentati

²⁷⁵ Testimonianza orale di Fiorenzo Miniati.

²⁷⁶ Testimonianza orale di Fiorenzo Miniati. Sulle vicende della Fgci a Fiesole in quegli anni cfr. A. RAMAT, *La FGCI negli anni '50*, in "Fiesole democratica", a. XI, n. 3, marzo 1987 e la puntualizzazione comparsa sul numero successivo. L'episodio dello spettacolo alla Casa del popolo è una testimonianza di Paolo Anastasi contenuta nello stesso articolo. Nel 1950 il 22,5% della popolazione giovanile di Fiesole risultava iscritto alla Fgci, cfr. *Il primo congresso provinciale della ricostituita FGCI*, in "l'Unità", 12 marzo 1950, dato contenuto nella relazione di Piero Pieralli, segretario provinciale dell'organizzazione giovanile. Nel 1953 Fiesole ospitava il raduno provinciale della Fgci: cfr. *Domani Fiesole capitale della gioventù*, in "l'Unità", 11 aprile 1953; *Oltre mille giovani radunati a Fiesole*, in "l'Unità", 12 aprile 1953; *Il raduno dei giovani sotto il sole di Fiesole*, in "l'Unità", 13 aprile 1953. Nel 1957 a Fiesole si svolgevano i lavori dell'VIII congresso provinciale della Fgci che vedevano l'intervento, tra gli altri, di Loredana Martelli, di Fiesole, che trattava "brevemente i problemi che interessano le donne": cfr. *Approfondito esame dei problemi e delle condizioni della gioventù*, in "l'Unità", 12 maggio 1957; *Concluso da Mario Fabiani il Congresso della Fgci*, in "l'Unità", 13 maggio 1957. Nel 1962, in preparazione del congresso provinciale della Fgci, si svolgevano i congressi di rione e di sezione tra i quali quelli di Caldine, Compiobbi, Fiesole e Quintole, indici di una certa consistenza dell'organizzazione giovanile: cfr. *I congressi della Fgci*, in "l'Unità", 2 ottobre 1962; 8 ottobre 1962.

²⁷⁷ Sulla storia della Fgci cfr. *Il ruolo dei giovani comunisti*, Rimini-Firenze, Guaraldi, 1976; D. RONCI, *I giovani comunisti dalla Liberazione al 1957*, Quaderni della F.I.A.P., Roma, Tipografia 'Elengraf', 1980.

nei primi anni Cinquanta²⁷⁸; contemporaneamente si verificava un avvicendamento alla dirigenza delle medesime che portò nuovi compagni ad assumere posizioni di responsabilità, segno che le forze popolari, anche in quella difficile situazione, erano riuscite a maturare e che la “semina” della lotta antifascista continuava a dare i suoi frutti. A Pian di San Bartolo la direzione della cellula veniva assunta da Primo Ciolli in seguito sostituito da Emilio Cammelli²⁷⁹; a Caldine, dove è documentabile l’affluenza al partito per i primi anni del dopoguerra²⁸⁰ si ebbe l’avvicendamento di Fosco Galardi con Giulio Cellini, seguito da Ottavino Poggiali e da Ruggero Cavaciocchi, figura di spicco per la capacità di analisi e di parola che possedeva, al pari di un altro personaggio rammentato in maniera ancora viva, Danilo Guidotti, detto “Timo”, di Polcanto, grande organizzatore e propagandista che quotidianamente teneva discussioni politiche sulla corriera che lo portava al lavoro; e la sera, al ritorno, si fermava a Caldine dove improvvisava comizi tra la gente e in particolare con i giovani²⁸¹. Ponte alla Badia vedeva fra i principali attivisti, negli anni Cinquanta, Gianfranco Ginestrini²⁸², mentre la cellula di Ellera veniva diretta da Alighiero Miniati, alla fine degli anni Quaranta e successivamente da Ettore Papi e Renato Murri, dirigente della Fiom provinciale, animatore e presidente della cooperativa che gestì fino alla prematura scomparsa la Fon-

²⁷⁸ Cfr. la tabella degli iscritti al Pci fiesolano pubblicata in <https://www.pcifiesole.it>

²⁷⁹ Testimonianza orale di Gino Fossi, Orazio Marchi, Giuliano Ortolani, Carlo Pezzatini.

²⁸⁰ Le domande di ammissione al partito reperite nell’Archivio della sezione di Caldine consentono di analizzare dettagliatamente le nuove adesioni per alcuni anni, mentre non si hanno notizie di chi non abbia eventualmente rinnovato la tessera. 1947: 12 nuovi iscritti, tutti uomini, tra cui: 3 muratori, 1 apprendista, 1 colono, 1 elettricista, 1 falegname, 1 giardiniere, 1 manovale, 1 meccanico, 1 operaio, 1 parrucchiere; 1948: 7 nuovi iscritti, 6 uomini e una donna, costituiti da: 2 operai, 2 manovali, 1 chimico, 1 meccanico, 1 sarta; 1949: 3 nuovi iscritti, 2 uomini e una donna, costituiti da: 1 casalinga, 1 colono, 1 manovale; 1950: 8 nuovi iscritti, 3 uomini e 5 donne, costituiti da: 4 casalinghe, 1 aggiustatrice, 1 calzolaio, 1 colono, 1 manovale; 1951: 7 nuovi iscritti, 5 uomini e 2 donne, costituiti da: 2 calzolari, 1 casalinga, 1 falegname, 1 manovale, 1 sterratore, 1 stiratrice; 1952: 14 nuovi iscritti, 9 uomini e 5 donne, costituiti da: 7 coloni (fra cui 3 donne), 2 casalinghe, 2 stuccatori, 1 calzolaio, 1 ferroviere, 1 operaio; 1953: 6 nuovi iscritti, tutti uomini, costituiti da: 2 meccanici, 1 manovale, 1 operaio, 1 studente, 1 non indica la professione; 1954: vengono ammessi al partito 17 giovani, 15 maschi e 2 femmine, provenienti dalla Fgci, costituiti da: 3 coloni, 3 imbianchini, 2 apprendisti, 2 falegnami, 1 calzolaio, 1 idraulico, 1 manovale, 1 meccanico, 1 panettiere, 1 smaltatore, 1 ricamatrice.

²⁸¹ Testimonianza orale di Astelio Marchi, Dario Tattini, Roberto Fontani, Paolo Pieri, Nello Margheri.

²⁸² Testimonianza orale di Bruno Forlai.

deria Officina delle Cure, allorché la direzione ne decise lo smantellamento²⁸³. A Compiobbi furono segretari Enrico Fantappié e Renato Murri²⁸⁴, mentre a Quintole si succedevano Enzo Toti, Dario Papini e Bruno Cosi²⁸⁵. In pratica si aveva una continua integrazione fra nuove e vecchie generazioni di militanti che si avvicendavano alla direzione del partito e la possibilità, per un ampio numero di attivisti, di sperimentarsi nel ruolo di dirigenti locali e di assumere responsabilità nella gestione di alcuni aspetti della vita delle sezioni, primi passi, per alcuni, verso traguardi più impegnativi.

Altri fatti, di diversa risonanza, si intrecciarono ai precedenti, tutti comunque tendenti a costituire un retroterra culturale e politico con il quale rafforzare la presenza locale: una corsa campestre degli “Amici dell’Unità” tra Fiesole, Settignano e Madonnone²⁸⁶; il movimento dei “Partigiani della pace”²⁸⁷; un raduno di “pionieri”²⁸⁸; le prese di posizione del Consiglio comunale a favore

²⁸³ Testimonianza orale di Silvano Baroncini, Mario Mannini, Ettore Papi, Severino Pelli, sulla figura di Renato Murri cfr. *Muore tragicamente il compagno Renato Murri presidente della cooperativa “Le Cure”*, in “l’Unità”, 31 marzo 1957; *Un’imponente folla tributa commossa l’estremo saluto alla salma di Murri*, in “l’Unità”, 1° aprile 1957.

²⁸⁴ Testimonianza orale di Piero Longosci.

²⁸⁵ Cfr. *Verbali delle riunioni di cellula*, 21 settembre 1948. Il nuovo comitato risultava così composto: segretario, Enzo Toti; responsabile dell’organizzazione, Alfredo Franchini; agitazione e propaganda, Giuliano Trentanove; lavoro di massa, Elio Papini; amministrazione, Bruno Cosi in seguito sostituito da Edoardo Becci; lavoro militare, Narciso Berchielli; donne giovani, Tullio Monnetti. Nei primi mesi del 1951 veniva eletto un nuovo comitato di cellula: cfr. *Ivi*, s.d., ma fra il 9 marzo e il 3 aprile 1951, data dei verbali precedente e successivo, con i seguenti incarichi: segretario, Dario Papini; stampa e propaganda, Edoardo Becci; organizzazione, Livio Baroncini; amministrazione, Alfredo Franchini; stampa e diffusione, Silvano Galanti; lavoro di massa, Giuliano Trentanove; quadri, Valentino Quartini. L’anno successivo la composizione del comitato di cellula veniva nuovamente modificata: cfr. *Ivi*, 8 febbraio 1952. L’assemblea generale degli iscritti procedeva all’attribuzione delle cariche nel modo seguente: segretario, Bruno Cosi; organizzazione, Dario Papini; lavoro di massa, Edoardo Becci; stampa e propaganda, Elio Papini; amministrazione, Dante Galli; responsabile ufficio quadri, Giuliano Trentanove.

²⁸⁶ Cfr. *Fiesole, Settignano e Madonnone si preparano per la manifestazione*, in “l’Unità”, 24 maggio 1950.

²⁸⁷ Cfr. *Tredici congressi dei partigiani della pace, tra cui quello di Fiesole*, in “l’Unità”, 21 ottobre 1950; *Centinaia di assemblee preparano i congressi dei partigiani della pace, tra cui quello di Fiesole*, in “l’Unità”, 22 ottobre 1950; *I partigiani della pace impegnati in una più vasta azione popolare*, fra le varie assemblee popolari svolte per l’elezione dei delegati fiorentini al convegno di Varsavia è questa volta menzionato Pian di San Bartolo, in “l’Unità”, 21 dicembre 1950.

²⁸⁸ Cfr. *Festoso gioire di bambini a Fiesole repubblica dei pionieri*, in “l’Unità”, 10 luglio 1951. Resoconto del raduno, avvenuto la domenica precedente, 8 luglio, di un migliaio di ragazzi per festeggiare la giornata di amicizia con i ragazzi sovietici.

della pace²⁸⁹ e contro le armi termonucleari²⁹⁰. Tali eventi erano stati intercalati da un altro episodio di particolare rilevanza politica, ovvero la celebrazione unitaria, avvenuta per la prima volta nel 1953, dell'anniversario della liberazione di Fiesole, dopo che negli anni precedenti tale ricorrenza era stata ricordata con due manifestazioni separate, una proposta dalle forze governative e l'altra dai partiti di sinistra, segno che il confronto politico stava cercando di assumere toni meno aspri rispetto al passato²⁹¹.

Pochi anni dopo Fiesole fu teatro di un convegno provinciale della Lega dei comuni democratici²⁹² durante il quale vennero affrontati i temi delle autonomie regionali, del decentramento amministrativo e delle "riforme di struttura"²⁹³. L'anno successivo, il 1957, sempre Fiesole, prescelta, oltre che per le indiscutibili qualità ambientali, per una chiara disponibilità a ospitare manifestazioni di questo genere, fu sede di un raduno nazionale di partigiani e ragazzi²⁹⁴.

Nell'immediato dopoguerra era sorta a Compiobbi, località fiesolana che vedeva la massima concentrazione di classe operaia, una sede della Camera del

²⁸⁹ Cfr. ACF, *Atti del Consiglio comunale*, 4 agosto 1951; Il consiglio comunale di Fiesole approva unanime un appello di pace, in "l'Unità", 7 agosto 1951, si tratta di un auspicio per un felice esito delle trattative di pace in Corea.

²⁹⁰ Cfr. ACF, *Atti del Consiglio comunale*, 25 aprile 1954; *Contro le armi termo-nucleari il Consiglio comunale di Fiesole*, in "l'Unità", 28 aprile 1954, voto unitario espresso in occasione della celebrazione dell'anniversario della Liberazione.

²⁹¹ Cfr. *Celebrazione unitaria della liberazione di Fiesole*, in "l'Unità", 1° settembre 1953. Ogni settore aveva un proprio responsabile fra i quali: Giovanna Pergolini e in seguito Giuseppe Fossati, entrambi comunisti, per i tessili; Guido Nardi, socialista, per i mezzadri (circa 200 organizzati); Leoniero Corti, comunista, per i pensionati. Anche ogni fabbrica aveva un proprio responsabile fra i quali si ricordano Loredano Chiavacci, comunista, all'Etruria. Testimonianza orale di Guido Nardi, Giuseppe Fossati, Giovanni Zuccagnoli.

²⁹² Cfr. *Amministratori democratici a convegno il 16 settembre*, in "l'Unità", 9 settembre 1956; *Gli amministratori democratici domani a convegno a Fiesole*, in "l'Unità", 15 settembre 1956; *Rivendicate le autonomie locali dagli amministratori democratici*, in "l'Unità", 17 settembre 1956; *La mozione approvata a Fiesole dagli amministratori democratici*, in "l'Unità", 18 settembre 1956.

²⁹³ Cfr. *Petizione a Compiobbi per una nuova politica*, in "l'Unità", 28 gennaio 1954. Il tema delle "riforme di struttura", intese come "processo storico di trasformazione democratica e socialista del nostro paese" (cfr. G. VACCA, *Saggio su Togliatti e la tradizione comunista*, Bari, De Donato, 1974, p. 373) sarà centrale nel dibattito dei comunisti italiani tra la seconda metà degli anni Cinquanta e la prima metà degli anni Sessanta: cfr. D. SASSOON, *Togliatti e la via italiana al socialismo*, cit., pp. 241-288.

²⁹⁴ Cfr. *Incontro a Fiesole fra partigiani e ragazzi*, in "l'Unità", 13 giugno 1957; *Ragazzi e partigiani si incontrano domani nell'anfiteatro di Fiesole*, in "l'Unità", 15 giugno 1957.

Lavoro, animata e guidata per molti anni dal comunista Alberto Baroncini. Posta nei locali della Casa del popolo, era organizzata per settori, specchio delle attività lavorative del luogo: tessili, chimici, mezzadri, lavoratori a domicilio e pensionati, settore nel quale dettero il loro contributo Rodolfo Pistoia, Gianfranco Benvenuti, Giovanni Zuccagnoli, Renato Meli, Guido Nardi e Dino Taiuti²⁹⁵. La sua funzione, di estrema importanza a tutela dei diritti di molte categorie di lavoratori²⁹⁶, si esaurì progressivamente a seguito dei mutamenti del tessuto economico locale, fino alla confluenza in un organismo territorialmente più esteso quale era la Camera del Lavoro di Pontassieve.

Nel maggio del 1956, mentre era in pieno corso la polemica suscitata dalle rivelazioni di Kruščëv²⁹⁷, si svolsero le elezioni amministrative per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali. In quella occasione comparve a Fiesole il primo numero di "Fiesole democratica", giornale dei comunisti fiesolani alla cui progettazione e realizzazione aveva dato un forte impulso Gianfranco Benvenuti. Il successo dell'iniziativa fu tale che la pubblicazione avrebbe continuato a uscire per vari anni in occasione delle scadenze elettorali, per compendiare il lavoro svolto e presentare le proposte per la successiva legislatura, e in seguito assumere una scadenza periodica. Il numero del 1956 si apriva con un corsivo di Gianfranco Bartolini, il quale tracciava le linee generali di azione della futura amministrazione, senza tralasciare un richiamo alla necessità di giungere a un reale decentramento amministrativo, indispensabile per permettere alle amministrazioni locali di procedere con maggiore speditezza. Dopo avere rammentato la soluzione di "problemi primari" quali "l'acqua, la viabilità, le scuole" oppure il loro avvio a rapida soluzione, l'intervento proseguiva con un richiamo ai temi della pace e della distensione per concludere invocando un cambiamento di indirizzo politico nel Paese del quale i comunisti

²⁹⁵ Ogni settore aveva un proprio responsabile fra i quali: Giovanna Pergolini e in seguito Giuseppe Fossati, entrambi comunisti, per i tessili; Guido Nardi, socialista, per i mezzadri (circa 200 organizzati); Leoniero Corti, comunista, per i pensionati. anche ogni fabbrica aveva un proprio responsabile fra i quali si ricordano Loredano Chiavacci, comunista, all'Etruria. Testimonianza orale di Guido Nardi, Giuseppe Fossati, Giovanni Zuccagnoli.

²⁹⁶ Cfr., ad esempio, *Improvvisa smobilitazione alla Calamai di Compiobbi*, in "l'Unità", 20 agosto 1953, dove si denunciavano le motivazioni pretestuose addotte per la chiusura di un reparto della fabbrica tessile; *La situazione dei lavoratori a Compiobbi e la questione dei "distacchi" degli statali*, in "l'Unità", 24 giugno 1955, dove il segretario della locale Camera del Lavoro, Alberto Baroncini, fa il punto sullo stato delle fabbriche: licenziamenti alla Calamai; chiusura del saponificio Petrelli; pessimo ambiente di lavoro all'Etruria.

²⁹⁷ Vedi infra n. 328.

avrebbero dovuto essere la forza indispensabile, così come indispensabile era il loro apporto nell'Amministrazione comunale per garantire un rinnovamento politico e culturale anche in sede locale²⁹⁸. Il fascicolo del '56 proseguiva con un intervento di Tosello Pesci dedicato ad alcune importanti opere pubbliche realizzate nel comune, prima fra tutte l'acquedotto della Calvanella²⁹⁹, al quale seguiva un intervento redazionale a proposito del piano regolatore. Va notata la precocità con la quale l'amministrazione fiesolana avvertiva l'esigenza di dotarsi di uno strumento urbanistico così importante, sul quale stavano per essere raccolte le prime indicazioni operative³⁰⁰. La pubblicazione accoglieva ancora interventi sui problemi dei contadini³⁰¹, sul turismo³⁰², sull'illuminazione pubblica³⁰³, sulla partecipazione popolare alla vita delle consulte³⁰⁴, sul disarmo³⁰⁵, sulle condizioni di lavoro degli artigiani e dei piccoli commercianti³⁰⁶. Assieme a queste tematiche locali, connesse però a questioni più generali, comparivano altri interventi di interesse più specifico. L'attenzione tornava così a essere posta sull'edilizia scolastica e sul problema dei doppi turni³⁰⁷, sugli acquedotti³⁰⁸, sulla viabilità³⁰⁹, sull'edilizia popolare³¹⁰, fino a rivolgersi verso problemi ancora più minuti quali la necessità di prolungare il percorso dell'autobus fino al Girone³¹¹ e di installare un telefono pubblico in località Querciola³¹².

I risultati delle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale assegnarono la maggioranza relativa ai socialisti, che l'avevano perduta alle precedenti elezioni politiche, con 2.866 voti, pari al 34,56%. Vari elementi avevano inciso su questo risultato (mancanza di omogeneità fra le due consultazioni; minore

²⁹⁸ Cfr. G.F. BARTOLINI, *Rinnovare Fiesole*, in "Fiesole democratica", campagna elettorale 1956.

²⁹⁹ Cfr. T. PESCI, *Dalla Calvanella scenderà l'acqua per Fiesole e Caldine*, Ivi.

³⁰⁰ Cfr. *Il piano regolatore*, Ivi.

³⁰¹ Cfr. M. FONTANI, *Gelo e Prefettura contro i contadini di Fiesole*, Ivi.

³⁰² Cfr. F. TOCCHINI, *Fiesole e il turismo*, Ivi.

³⁰³ Cfr. G.F. BARTOLINI, *Illuminazione*, Ivi.

³⁰⁴ Cfr. P. LONGOSCI, *Consulte efficienti e uffici distaccati per migliorare la vita comunale*, Ivi.

³⁰⁵ Cfr. E. FIBBI, *Compiobbi costa meno di un carro armato*, Ivi.

³⁰⁶ Cfr. R. PIANOSI, *Artigiani e ceto medio fra Triplice e lavoratori*, Ivi.

³⁰⁷ Cfr. F. CRESCI, *Compiobbi avrà l'asilo; La scuola di P. del Mugnone*; G. SIENI, *Filovia e scuola*, Ivi.

³⁰⁸ Cfr. B. VEGNI, *L'acquedotto di Valle a Compiobbi*, Ivi.

³⁰⁹ Cfr. *Un ponte per il Bersaglio; Compiobbi si rinnova*, Ivi.

³¹⁰ Cfr. *Il problema della casa nel nostro comune*, Ivi.

³¹¹ Cfr. G. SIENI, *Filovia e scuola*, Ivi.

³¹² Cfr. *Un telefono alla "Querciola"*, Ivi.

possibilità di scelta per cui una quantità di suffragi andati ad altre liste venivano a concentrarsi adesso sulle uniche tre presenti costituite da comunisti, socialisti e democristiani; il peso degli eventi internazionali³¹³) ma si trattava sostanzialmente di una nuova affermazione personale per il sindaco in carica Luigi Casini, verso il quale permaneva una fortissima simpatia popolare. I comunisti, comunque, ottenevano 2.810 voti, pari al 33,89%, mentre ai democristiani ne andavano 2.616, pari la 31,55%³¹⁴. La distribuzione del voto era prevalentemente basata sulla composizione sociale degli abitanti le singole località³¹⁵.

Lo spoglio delle preferenze confermava il primato di Luigi Casini, in campo socialista, che però non ripeteva il successo personale ottenuto alle precedenti amministrative, e di Gianfranco Bartolini, in campo comunista, che in questa tornata elettorale risultava il candidato sul quale era confluito il maggior numero di preferenze, seguito da Tosello Pesci, mentre in campo democristiano era stato Maurizio Vigiani a raccogliere il maggior numero di consensi³¹⁶.

³¹³ Nel corso dei lavori del XX congresso del PCUS, tenutosi a Mosca dal 14 al 26 febbraio del 1956, Nikita Kruščëv, che ne era stato eletto segretario nel 1953, distingueva la propria relazione in due parti: una ufficiale, “pubblica” e l'altra “segreta” alla quale parteciparono solamente i componenti del Comitato centrale del PCUS appena eletto. Se la decisione strategica più rilevante era contenuta nella parte ufficiale, in cui si accettava l'idea che partiti comunisti potessero giungere al socialismo attraverso vie diverse da quella seguita dai bolscevichi (quello che in Italia venne definito “poloicentrismo”), il fatto più memorabile era contenuto nella parte “segreta” in cui, dietro l'accusa di avere coltivato il “culto della personalità”, veniva denunciata la repressione di massa operata negli anni staliniani. La divulgazione di queste rivelazioni, riprese da Togliatti in una intervista al trimestrale “Nuovi Argomenti” (n. 20, maggio-giugno 1956) provocava un'ondata di smarrimento nella base comunista in tutta Italia con una frenetica successione di assemblee, dibattiti e riunioni nelle città e nelle campagne, che si sarebbero conclusi con i lavori dell'VIII congresso del Pci (Roma, 6-14 dicembre 1956). Cfr. fra l'altro D. SASSOON, *Togliatti e la via italiana al socialismo. Il Pci dal 1944 al 1964*, Torino, Einaudi, 1980, pp. 162-203; P. GINSBORG, *Storia d'Italia dal dopoguerra ad oggi*, Torino, Einaudi, 1989, pp. 275-281.

³¹⁴ Cfr. *Fiesole al voto*, cit., p. 116.

³¹⁵ Cfr. *Ibidem*.

³¹⁶ ACF, *Elezioni amministrative 1956*, fasc. Manifesti, preferenze avute dai candidati eletti. Casini Luigi, 341, Psi; Ignesti Giovanni, 237, Psi; Fasola Cesare, 154, Psi; Roselli Giuseppe, 105, Psi; Giannelli Giorgio, 74, Psi; Martinelli Marcello, 70, Psi; Matucci Settimio, 65, Psi; Scheggi Cesare, 61, Psi; Belli Affortunato, 31, Psi; Aiuti Ugo, 24, Psi; Vigiani Maurizio, 261, Dc; Giorgi Ermete, 184, Dc; Paoli Paolo, 165, Dc; Crescioli Franco, 102, Dc; Bigozzi Giuseppe, 85, Dc; Mantini Gian Franco, 63, Dc; Frosini Tosca, 60, Dc; Crescioli Gino, 55, Dc; Cramini Giulio, 45, Dc; Rosi Rolando, 45, Dc; Bartolini Gianfranco, 510, Pci; Pesci Tosello, 209, Pci; Tocchini Francesco, 144, Pci; Cavarretta Vito, 115, Pci; Latini Adriano, 114, Pci; Vegni Bruno, 111, Pci; Sieni Giuseppe, 96, Pci; Martelli Loredana, 84, Pci; Cavaciocchi Ruggero, 80, Pci; Fabbroni Narciso, 66, Pci.

In definitiva queste elezioni fornirono due indicazioni: confermavano il sostanziale equilibrio fra i tre partiti presenti sulla scena fiesolana e ponevano in evidenza la leadership conquistata da Gianfranco Bartolini all'interno del gruppo comunista.

Nell'ambito di una ricostituita maggioranza di sinistra venne confermato sindaco Luigi Casini per la notorietà e lo spirito unitario da sempre dimostrato. Fiesole era inoltre il comune della fascia fiorentina nel quale i socialisti ottenevano il maggior numero di voti e per questo, oltre che per il prestigio della persona chiamata a ricoprire la carica, aveva sempre chiesto e ottenuto di esprimere il sindaco. Gli assessori effettivi risultarono Giovanni Ignesti, che veniva confermato nella carica di vicesindaco, Gianfranco Bartolini, Adriano Latini e Giuseppe Roselli; assessori supplenti venivano nominati Bruno Vegni e Vito Cavarretta³¹⁷.

La campagna elettorale era stata preparata con la consueta accuratezza nelle cellule e nelle sezioni: a Quintole, nel mese di marzo, in una riunione di cellula, dopo che erano state espresse "critiche al congresso russo", i 20 compagni presenti procedevano alla nomina dei candidati da inserire nella lista elettorale. Giuseppe Sieni diventava il candidato sul quale far convergere le preferenze, affiancato da Azelio Focardi e Giulio Giovannetti ai quali veniva assegnato un ruolo "di rincalzo"³¹⁸. Tutti e tre i candidati trovavano posto nella lista. Il mese successivo, nel corso di una riunione con un compagno della sezione di Compiobbi, Gianfranco Benvenuti, venivano esposti i compiti politici della campagna elettorale e allo stesso tempo approvata la composizione del nuovo Comitato di cellula³¹⁹. Il Comitato rimaneva in carica pochi mesi, in quanto alla fine del medesimo anno si procedeva a nuove elezioni, che vedevano l'affluenza di 60 compagni³²⁰ e la nomina di un nuovo organismo direttivo³²¹. Nel frattempo si era avuta l'estinzione di

³¹⁷ Cfr. ACF, *Atti del Consiglio Comunale*, 17 giugno 1956.

³¹⁸ *Verbali delle riunioni di cellula*, 28 marzo 1956.

³¹⁹ *Ivi*, 6 maggio 1956. Il nuovo Comitato di cellula risultava così composto: Elio Papini, Segretario; Bruno Cosi, Amministrazione; Edoardo Becci, Lavoro di massa; Azelio Focardi, Stampa e propaganda; Duilio Elmetti, Capo collettore; Ugo Cartei, Responsabile quadri; Livio Baroncini, Lavoro femminile; Giovanni Bellacci, Cassiere.

³²⁰ *Ivi*, 17 dicembre 1956.

³²¹ *Ivi*, 21 dicembre 1946. Il nuovo Comitato di cellula risultava così composto: Elio Papini, Segretario; Bruno Cosi, Organizzazione; Aldemaro Martinelli, Organizzazione; Azelio Focardi, Stampa e propaganda; Cesare Bichi, Stampa e propaganda; Livio Baroncini, Lavoro di massa; Marcello Poggiolini, Lavoro di massa; Ugo Cartei, Quadri; Roberto Bonaiuti, Quadri;

numerose cellule, legata sia allo spopolamento delle campagne, che aveva colpito alcune zone dove prevaleva l'assetto mezzadrile, come Maiano³²², sia a una riorganizzazione del partito, tesa a favorire una direzione politica più efficace mediante l'accorpamento di più nuclei. Nel fiesolano i due fenomeni procedevano di pari passo: da una parte molte cellule territoriali, numericamente esigue, vivevano vita stentata e dall'altra l'esigenza di una direzione politica più incisiva faceva rinunciare a un'organizzazione, dopo l'entusiasmo dell'immediato dopoguerra, frammentata e dispersa.

Il 25 maggio del 1958 si tennero nuove elezioni politiche per il rinnovo dei due rami del Parlamento. Esse videro il Partito comunista recuperare le perdite registrate alle amministrative di due anni prima con una percentuale di voti del 22,73% contro il 22,64% delle elezioni precedenti. In termini numerici si può parlare di stabilità, ma in termini politici, tenuto conto della

Attilio Sieni, Amministrazione; Rodolfo Galarducci, Amministrazione; Duilio Elmetti, Amministrazione; Giovanni Bellacci, Cassa. Questo comitato rimaneva in carica due anni circa, fino al marzo 1958, allorché, si procedeva al suo rinnovo. I 72 compagni votanti, su 92 iscritti, conferivano le proprie preferenze a Edoardo Becci, Livio Baroncini, Duilio Elmetti ed Elio Papini che ricevevano 72 voti ciascuno; Marcello Poggiolini, 71 voti; Vasco Chelli e Alfredo Franchini, 70 voti. Non sono registrati i voti dei non eletti cfr., *Ivi*, 17 marzo 1958. Pochi giorni dopo gli eletti si riunivano per procedere all'attribuzione delle cariche che risultarono così assegnate: Elio Papini, Segretario; Marcello Poggiolini, Organizzazione; Vasco Chelli, Organizzazione; Duilio Elmetti, Amministrazione; Alfredo Franchini, Amministrazione; Azelio Focardi, Stampa e propaganda; Edoardo Becci, Lavoro di massa; Livio Baroncini, Quadri. Cfr. *Ivi*, 21 marzo 1958.

Due anni ancora più tardi il rinnovato Comitato di cellula risultava costituito da: Azelio Focardi, Edoardo Becci, Renzo Casadei, Alfio Vivoli, Attilio Sieni, Paolo Benucci, Renato Giamboni, Alvaro Galarducci, Duilio Elmetti, Bruno Galarducci, Bruno Brunetti, Elio Papini, cfr. *Ivi*, 16 settembre 1960. Le cariche risultavano così assegnate: Azelio Focardi, Segretario; Edoardo Becci, Organizzazione; Renzo Casadei, Organizzazione; Alfio Vivoli, Organizzazione; Bruno Brunetti, Stampa e propaganda; Bruno Galarducci, Stampa e propaganda; Duilio Elmetti, Lavoro di massa; Alvaro Galarducci, Lavoro di massa; Attilio Sieni, Amministrazione; Renato Giamboni, Amministrazione; Paolo Benucci, Amministrazione; Elio Papini, Quadri. Cfr. *Ivi*, 21 settembre 1960.

³²² Testimonianza orale di Narciso Fabbroni per la cellula di Maiano che ne data l'assorbimento nella sezione di Fiesole nella seconda metà degli anni Cinquanta, dopo una dozzina di anni di vita, legato al depauperamento della cellula a seguito dello spopolamento delle campagne. Considerazioni analoghe svolgono Dario Tattini e Astelio Marchi per le cellule di Olmo, Ponte a Buiano e Querciola, confluite nella sezione di Caldine, che ne anticipano però lo scioglimento alla prima metà degli anni Cinquanta, così come sostiene Tosello Pesci sia avvenuto per molte cellule fiesolane.

perdita di iscritti e di voti successivi al '56³²³, si trattava di un successo indicativo che dimostrava come il partito avesse conservato la fiducia di un cospicuo numero di elettori. Allo stesso tempo il Partito socialista otteneva il 14,26% dei consensi contro il 12,73% delle elezioni precedenti, dato che concorreva a rafforzare la dirigenza autonomista che aveva conseguito questo successo. La Democrazia cristiana, in seno alla quale si erano rafforzate le correnti di sinistra, passava dal 40,08% al 42,35%, mentre registravano forti perdite le destre e uscivano ridimensionati dalla consultazione elettorale i repubblicani³²⁴. In campo nazionale il successo dei socialisti e la concomitante vittoria democristiana, fondata su una prospettiva di apertura a sinistra che appariva l'unica alternativa ai governi centristi in grado di fornire risposte alle richieste avanzate da una parte cospicua dell'elettorato, fornivano il presupposto per l'incontro tra forze socialiste e democristiane che doveva avvenire, però, solamente verso la fine della legislatura, dopo una laboriosa gestazione.

A Fiesole, dove avevano votato 9.102 elettori, i risultati assegnarono nuovamente la maggioranza relativa al Partito comunista, questa volta con un consistente margine, 39,80% contro il 26,21% dei democristiani e il 25,87% dei socialisti, mentre altri partiti non apparivano in grado di conquistare quote significative di elettorato: 2,34% i missini; 2,27% i socialdemocratici; 2,15% i liberali e altri ancora che non raggiungevano l'1%³²⁵. Dall'analisi del voto emergono dunque le contraddizioni rappresentate dalla coesistenza di gruppi conservatori e reazionari in un contesto generalmente democratico e progressista e, in linea generale, la rottura di un equilibrio, raggiunto nel 1951 fra i tre partiti maggiori (comunista, socialista e democristiano) a favore del Partito comunista³²⁶, frutto dell'azione combinata del gruppo dirigente locale, del contesto provinciale e regionale nel quale il partito stava acquistando sempre maggior peso, dell'opera svolta tramite l'associazionismo popolare, delle esperienze maturate sul luogo di lavoro da moltissimi

³²³ Cfr. M. FLORES, *1956*, Bologna, il Mulino, 1996; L. CANFORA, *1956. L'anno spartiacque*, Palermo, Sellerio, 2008.

³²⁴ I dati sono tratti da: ISTAT, *Elezioni della Camera dei Deputati. 7 giugno 1953*, vol. II, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1954; ISTAT, *Elezioni della Camera dei Deputati. 25 maggio 1958*, vol. I, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1960.

³²⁵ Cfr. *Fiesole al voto*, cit., p. 54.

³²⁶ Cfr. *Fiesole al voto*, cit., pp. 115-117.

fiesolani impiegati nelle fabbriche fiorentine dove avevano modo di compiere esperienze sindacali e di lotta, in una interazione continua di esperienze e di maturazione politica.

L'anno si chiuse con un evento destinato a segnare profondamente lo scenario politico flesolano. Nella seduta del Consiglio comunale del 25 ottobre 1958 venne data notizia della lettera con la quale il sindaco Luigi Casini rassegnava le dimissioni "per lasciare che altri, di me più giovani - scriveva - si dedichino a studiare e preparare le pratiche per la soluzione di nuovi importanti problemi cittadini"³²⁷. Nella medesima seduta le dimissioni, messe in votazione, vennero respinte con 19 voti contrari e 8 schede bianche su 27 consiglieri presenti e votanti³²⁸. Informato dell'esito delle votazioni, il sindaco presentava nuovamente le dimissioni accompagnate, questa volta, da una lettera nella quale esponeva i gravi problemi di salute che lo avevano indotto ad assumere tale decisione³²⁹. Davanti alle inconfutabili motivazioni che venivano addotte, le dimissioni vennero accettate nella successiva seduta del Consiglio comunale con 16 voti favorevoli e 7 schede bianche su 23 consiglieri presenti e votanti³³⁰. Usciva così dalla scena politica una figura emblematica del socialismo flesolano, che aveva saputo raccogliere per tanti anni la fiducia e la simpatia della popolazione. Gli successe Giovanni Ignesti, eletto nella medesima seduta³³¹, che aveva ricoperto la carica di vicesindaco per tutti i precedenti mandati amministrativi, dal secondo dopoguerra in poi. Ignesti era sempre rimasto legato a Fiesole da profondi vincoli politici, era stato presidente del Cln flesolano e aveva ricoperto un assessorato in tutte le precedenti legislature. Aveva inoltre avuto un ruolo dirigenziale presso la Camera del Lavoro di Prato ed era stato eletto vicesegretario della federazione fiorentina del Psiup, dopo lo svolgimento del primo congresso

³²⁷ Cfr. ACF, *Atti del Consiglio comunale*, 25 ottobre 1958.

³²⁸ Cfr. *Ibidem*. Secondo le dichiarazioni di voto avevano votato 'no' i consiglieri comunisti e socialisti, scheda bianca i consiglieri democristiani.

³²⁹ Cfr. ACF, *Atti del Consiglio comunale*, 9 novembre 1958.

³³⁰ Cfr. ACF, *Atti del Consiglio comunale*, 9 novembre 1958. I 'sì' provenivano dai comunisti e dai socialisti, le schede bianche dai consiglieri democristiani. Cfr. anche J. BACCETTI, *I ciuchi vanno sua luna*, cit., pp. 139-140.

³³¹ Cfr. *Ibidem*. Nelle votazioni Giovanni Ignesti ottenne 15 voti, Gino Crescioli 3, le schede bianche furono 5. Su Ignesti erano confluiti i voti socialisti e comunisti, i voti democristiani si erano divisi tra la candidatura Crescioli e le schede bianche. La quinta scheda bianca era dello stesso Ignesti.

provinciale, nel momento in cui ne era stato segretario Foscolo Lombardi. Un fatto invece che era rimasto negativamente impresso nella memoria dei fiesolani era stata la sua partecipazione alla scissione saragattiana e la successiva nomina a segretario della federazione socialdemocratica fiorentina. Rientrato successivamente nelle file socialiste, si era iscritto alla sezione 'Centro' di Firenze, per la permanenza di incomprensioni in ambito locale, successivamente superate³³².

Diversità e integrazione

Eventi nazionali e internazionali continuavano a coniugarsi con fatti locali per costruire e allo stesso tempo aggiornare il complesso scenario politico municipale nel quale i comunisti, grazie alla loro accresciuta rappresentatività, erano chiamati a fornire risposte sempre più puntuali e convincenti. Verso la fine del 1959 ebbe inizio a Pian di San Bartolo il movimento per la costruzione della Casa del Popolo. Ci fu attorno all'iniziativa un vasto concorso popolare per edificare, anche in quella località, un luogo di riunione e di ricreazione. I lavori vennero per la maggior parte svolti con l'apporto di manodopera gratuita e volontaria, a gruppi di 20-30 persone alla volta, che sacrificavano sabati e domeniche nella costruzione dell'edificio senza distinzioni di appartenenza a nessun partito, anche se il 90% circa del lavoro è riconducibile all'impegno comunista³³³. I fondi vennero raccolti tra la popolazione del luogo e dintorni, sottoscrizione nella quale mise un particolare impegno Corrado Fossi, tuttora ricordato per lo zelo dimostrato nel condurre a buon fine l'impresa. La realizzazione avvenne in concomitanza con la trasformazione della cellula in sezione, nel momento in cui ne era segretario Orazio Marchi³³⁴. La sezione di Caldine era in quel momento guidata da Antonio Eschini, che ne è stato segretario per vari anni³³⁵, mentre la località di Ponte alla Badia vedeva in quegli anni Giuseppe Priori e Giordano Ravenni tra i principali attivisti³³⁶. Nella valle dell'Arno, la cellula di Ellera aveva in

³³² Testimonianza orale di Paolo Anastasi, Gianfranco Bartolini, Tosello Pesci.

³³³ Testimonianza orale di Gino Fossi, Orazio Marchi, Giuliano Ortolani, Gino Pezzatini.

³³⁴ Testimonianza orale di Gino Fossi, Orazio Marchi, Giuliano Ortolani, Gino Pezzatini.

³³⁵ Testimonianza orale di Roberto Fontani, Paolo Pieri, Nello Margheri.

³³⁶ Testimonianza orale di Bruno Forlai.

quel periodo segretario Alberto Baroncini, ruolo assunto sul finire degli anni Cinquanta e mantenuto fino verso la metà degli anni Settanta³³⁷; e a Compiobbi raggiungeva la carica di segretario di sezione Piero Longosci³³⁸.

Frattanto a livello nazionale una parte delle forze politiche e il Governo si erano ancorati su posizioni di intransigente rifiuto verso le richieste popolari. Emblematica era stata la fiducia ottenuta da un governo monocoloro democristiano guidato da Fernando Tambroni, nell'aprile del 1960, con pochissimi voti di scarto e grazie al sostegno determinante dei missini. La decisione poi di confermare il permesso accordato al Msi di tenere il proprio congresso, nella prima settimana di luglio, a Genova, città che aveva particolarmente sofferto a opera dei nazisti e dei fascisti e dove l'attività partigiana era stata così intensa da guadagnarle il conferimento della medaglia d'oro al valor militare, provocò un'ondata di sdegno popolare che si propagò dal capoluogo ligure in quasi tutte le maggiori città d'Italia con scioperi e dimostrazioni che costarono ai manifestanti una decina di morti³³⁹. A Firenze si ebbero scontri con la polizia in piazza San Giovanni che condussero all'arresto di ventotto persone tra le quali tre militanti di Caldine³⁴⁰. Ovunque i comunisti furono particolarmente attivi nel promuovere le dimostrazioni antigovernative. È rimasta famosa la protesta dei giovani della Fgci, ricordati con l'appellativo di "giovani con le magliette a strisce", presenti in massa alle manifestazioni popolari che condussero ben presto alle dimissioni di Tambroni e del suo governo. Si trattava di una nuova generazione di ragazzi e ragazze che, dopo quella della lotta di liberazione, faceva il proprio ingresso sulla scena politica italiana³⁴¹.

³³⁷ Testimonianza orale di Silvano Baroncini, Mario Mannini, Ettore Papi, Severino Pelli.

³³⁸ Testimonianza orale di Piero Longosci.

³³⁹ Il 5 luglio la polizia uccise un manifestante e ne ferì gravemente altri cinque a Licata, in Sicilia; due giorni dopo cinque dimostranti furono ammazzati e altri diciannove feriti a Reggio Emilia; l'8 luglio ci furono altri morti a Palermo e a Catania. Cfr. in proposito P.G. MURGIA, *Il luglio 1960*, Milano, Sugarco, 1968.

³⁴⁰ Si tratta di Marcello Bastiani, Giuliano Pestelli e Sergio Vannini: testimonianza orale di Astelio Marchi e Dario Tattini. Cfr. anche *Assolti in Tribunale quasi tutti gli imputati al processo per i fatti di Piazza S. Giovanni*, in "l'Unità", 6 agosto 1960.

³⁴¹ Sui "giovani dalle magliette a strisce" cfr. D. RONCI, *I giovani comunisti dalla Liberazione al 1957*, cit.; *Il ruolo dei giovani comunisti*, cit.; testimonianza orale di Paolo Anastasi, Silvana Bruni che rammentano tuttora con grande emozione i caroselli delle camionette in piazza S. Giovanni e gli spari ad altezza d'uomo.

Pochi mesi dopo aveva luogo la campagna elettorale per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali. I comunisti di Fiesole divulgarono il proprio programma e fecero il bilancio della legislatura appena conclusa, oltre che nei comizi elettorali e tramite altri strumenti propagandistici, con un nuovo fascicolo di “Fiesole democratica”. Il giornale esordì con un articolo dedicato alle esalazioni venefiche dello stabilimento Etruria di Compiobbi, prova tangibile, assieme alle misere condizioni di vita dei manovali di Caldine e di Fiesole, e dei contadini di Paiatici, Montebeni, Saletta e Olmo, delle disparità sociali cresciute all’ombra dei governi democristiani e al tipo di sviluppo economico da questi favorito³⁴². A questo intervento, che da fatti e situazioni locali traeva spunto per compiere considerazioni politiche generali, fece riscontro un articolo di Gianfranco Bartolini che puntualizzava i risultati ottenuti dalla passata amministrazione grazie alle “qualità amministrative” mostrate dai comunisti e grazie alla forza del Pci “presente in tutte le più piccole frazioni del Comune, con uomini legati ai bisogni di tutta la popolazione”. Fra le principali realizzazioni venivano enumerate: le scuole elementari di Pian di Mugnone, Montebeni, Pian di San Bartolo e le scuole medie di Fiesole; il miglioramento della viabilità, con bitumazione di vari chilometri di strade e la costruzione del ponte sul torrente Sambre: il tutto ottenuto mantenendo in pareggio il bilancio comunale. Accanto a queste realizzazioni venivano indicati i campi sui quali concentrare i futuri interventi: urbanistica, edilizia popolare, iniziative culturali, assistenza e servizi, allo scopo di qualificare sempre di più la presenza comunista nell’amministrazione comunale³⁴³. Il giornale proseguiva con un intervento sull’obbligo scolastico³⁴⁴ e un altro sul piano regolatore³⁴⁵. Veniva poi esposto il programma amministrativo dei comunisti fiesolani, redatto con stile sobrio e dettagliato³⁴⁶. Seguivano due interventi di Adriano Latini, il primo sull’asilo di Compiobbi, il secondo

³⁴² Cfr. *Italia 1960*, in “Fiesole democratica”, campagna elettorale 1960, p. 1.

³⁴³ Cfr. G.F. BARTOLINI, *Perché il progresso avanzi e cessi il malcostume*, *Ivi*, p. 1.

³⁴⁴ Cfr. F. TOCCHINI, *In frigorifero l’art. 34 della Costituzione*, *Ivi*, p. 2.

³⁴⁵ Cfr. F. BONAUTI, *Un problema di fondo: il piano regolatore*, *Ibidem*.

³⁴⁶ Cfr. *Il programma dei comunisti per Fiesole*, *Ivi*, pp. 3-4. Preceduto da un richiamo generale alla situazione italiana, con particolare riferimento ai fatti di luglio, il programma si svolgeva nei seguenti punti: problemi economici e sociali; turismo e cultura; approvvigionamento idrico; sviluppo urbanistico e edilizia popolare; viabilità; illuminazione; trasporti pubblici e servizi postali e telegrafici; assistenza e servizi sociali; istruzione pubblica; impianti sportivi; igiene e sanità; giustizia fiscale e autonomia finanziaria del comune.

sull'acqua potabile³⁴⁷; un intervento di Giuseppe Sieni su Quintole³⁴⁸; un intervento di Fernando Farulli sul significato dell'arte³⁴⁹; e uno di Tosello Pesci sulla situazione nelle campagne³⁵⁰. È da notare la presenza nella lista comunista di candidati non fiesolani, che il partito si adoperava per fare eleggere allo scopo di qualificare ancora di più la propria presenza. Questa volta si trattava dell'avvocato Mario Bocci, da sempre impegnato nella difesa dei valori della Resistenza; del professore Gianfrancesco Tocchini, iscritto dal 1921 e militante a fianco degli operai e dei contadini del suo paese di origine, Capannori, da dove si era trasferito a Firenze; del pittore Fernando Farulli, con la finalità di conferire maggiore importanza alla politica culturale dell'Amministrazione. Tutti e tre vennero eletti consiglieri comunali.

Le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale davano 3.313 voti, pari al 39,09% ai comunisti; 2.573 voti, pari al 30,36% ai socialisti; 2.363 voti, pari al 27,88% ai democristiani e 226 voti, pari al 2,67% ai liberali che questa volta avevano presentato una propria lista. Le elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale, pure con un maggior numero di partiti in lizza, fecero registrare 3.644 voti, pari al 42,98% per i comunisti; 2.088 voti, pari al 24,63% per i socialisti che perdevano così il 3,25% rispetto alle comunali, perdita che non si poteva ritenere compensata dall'1,90% andato ai socialdemocratici che si poteva presumere avessero votato socialista alle comunali, in assenza della loro lista. Era un ulteriore riprova dell'attaccamento che sussisteva, in sede locale, per la lista socialista anche se Luigi Casini, che aveva personificato il socialismo fiesolano per molti anni, aveva di recente lasciato la vita politica attiva³⁵¹.

Lo spoglio delle schede confermò l'alto numero di preferenze confluito sul nome di Gianfranco Bartolini che risultò il più votato sia nel proprio partito sia tra tutti i candidati: allo stesso tempo risultavano i più votati Giovanni Ignesti in campo socialista e Maurizio Vigiani in campo democristiano³⁵². Nella prima seduta del nuovo Consiglio comunale veniva resa nota la lettera con la quale Cesare Fasola rassegnava le dimissioni, per gravi motivi

³⁴⁷ Cfr. A. LATINI, *Un asilo che deve essere fatto*; ID., *Acqua per il Comune di Fiesole*, *Ivi*, p. 5.

³⁴⁸ Cfr. G. SIENI, *I problemi di Quintole*, *Ibidem*.

³⁴⁹ Cfr. F. FARULLI, *Non c'è arte al di fuori della vita*, *Ivi*, p. 6.

³⁵⁰ Cfr. T. PESCI, *"Piano verde" e situazione nera*, *Ibidem*.

³⁵¹ Cfr. *Fiesole al voto*, cit., pp. 102, 116.

³⁵² Cfr. *Ivi*, pp. 134-136.

familiari: queste venivano discusse e accettate nella medesima seduta e Fasola veniva surrogato con Romani Micheli Abigaille, prima dei non eletti nella lista socialista³⁵³. Venivano quindi eletti il nuovo sindaco e la nuova giunta comunale frutto di un rinnovato accordo tra socialisti e comunisti, dopo che il capogruppo democristiano Vigiani aveva motivato il voto contrario del proprio gruppo in chiave esclusivamente politica, senza coinvolgere la “base socialista” percorsa in quel momento da “un’attiva fase politica” che doveva condurre di lì a poco a un incontro in sede di Governo nazionale tra i due partiti³⁵⁴. Risultava quindi eletto sindaco Giovanni Ignesti, che aveva già ricoperto tale incarico nella fase finale della precedente legislatura; assessori effettivi Adriano Latini, Tosello Pesci, Anna Ranfagni e Gianfranco Bartolini. Assessori supplenti venivano eletti Fernando Farulli e Giuseppe Roselli³⁵⁵.

La dichiarazione programmatica della nuova Giunta municipale, resa nota dopo due mesi di faticosa elaborazione, prevedeva il decentramento amministrativo, la regolamentazione e il miglioramento dei servizi sanitari, l’istituzione del collegamento tranviario e automobilistico tra le più importanti frazioni, il miglioramento dell’illuminazione pubblica, la redazione del piano regolatore, il miglioramento della viabilità e in particolare la realizzazione delle strade di collegamento tra Fiesole e le frazioni di Caldine e di Compiobbi, il risanamento di Borgunto, l’edilizia scolastica, interventi a favore della popolazione delle campagne, che costituivano ancora la maggioranza degli abitanti del comune³⁵⁶. Si intrecciavano dunque problemi vecchi e nuovi da affrontare negli anni un cui sarebbe rimasta in carica l’Amministrazione.

A fine anno il decimo censimento generale della popolazione e il quarto censimento generale dell’industria e del commercio fornirono alcuni dati per analizzare più da vicino l’evoluzione delle attività economiche. Difficoltosa risulta la comparazione con i dati relativi al censimento precedente, in quanto divergono i criteri di rilevamento e le classi di attività in cui è raggruppata la popolazione. Risultavano presenti 13.277 persone, mentre i residenti erano 12.452 costituiti da 6.352 femmine e 6.100 maschi. Fra que-

³⁵³ Cfr. ACF, *Atti del Consiglio comunale*, 3 dicembre 1960.

³⁵⁴ Cfr. *Ibidem*.

³⁵⁵ Cfr. *Fiesole al voto*, cit., p. 167.

³⁵⁶ Cfr. ACF, *Atti del Consiglio comunale*, 16 febbraio 1961.

sti l'indice d'alfabetizzazione, rilevato sui cittadini aventi un'età di sei anni e oltre, costituiti complessivamente da 11.568 individui, 5.925 femmine e 5.643 maschi, portava a individuare 542 persone, 336 maschi e 206 femmine, in possesso di una laurea oppure di un diploma; altre 794 persone, 496 maschi e 298 femmine erano in possesso della licenza di scuola media inferiore; 7.866 individui, 4.067 femmine e 3.799 maschi, avevano conseguito la licenza elementare, mentre altri 1.545, 827 femmine e 718 maschi, pur non essendo in possesso di alcun titolo di studio, erano considerati alfabeti. Infine 821 persone, 527 femmine e 274 maschi venivano qualificati analfabeti. La popolazione residente di età compresa dai dieci anni in poi, attiva e non attiva per ramo di attività e per sesso, costituita da 11.036 cittadini, 5.674 femmine e 5.362 maschi, risultava poi così suddivisa: 973 persone, 818 maschi e 155 femmine, addette all'agricoltura; 2.604 persone, 1.967 maschi e 637 femmine, addette all'industria; 1.761, 1.278 maschi e 483 femmine, addette ad altre attività; 114, 57 maschi e 57 femmine, risultavano le persone in cerca di prima occupazione, mentre la popolazione non attiva, nella quale però erano stati raggruppati studenti, pensionati e casalinghe, era costituita da 5.584 persone, 4.342 femmine e 1.242 maschi³⁵⁷. Quest'ultimo dato celava inoltre il lavoro a domicilio effettuato senza regolare contratto, ancora diffuso nel fiesolano in particolare nel settore dell'abbigliamento.

Più scarni i dati rilevabili dal censimento dell'industria e del commercio, che a livello comunale si limitava a rilevare alcune classi di unità produttive con relativo numero di addetti. Risultavano in questo contesto 162 unità industriali con 699 addetti di cui 111 manifatture con 527 addetti; 218 unità commerciali con 456 addetti delle quali 43 dedite al commercio al dettaglio con 61 addetti, a loro volta suddivise in 26 unità con 35 addetti nel settore del commercio al minuto di prodotti tessili, vestiario e abbigliamento e 17 unità con 26 addetti nel settore dei prodotti meccanici e articoli vari; 59 unità, con 108 addetti in tutto, coprivano altri settori. Complessivamente erano state censite 612 unità con 2.230 addetti, che nel loro insieme riuscivano a dare un'idea dell'espansione del mercato e dei consumi che il Paese stava vivendo in quegli anni³⁵⁸.

Le elezioni politiche del 28 aprile 1963 fecero registrare degli spostamenti elettorali abbastanza consistenti. I cambiamenti maggiori riguarda-

³⁵⁷ Cfr. ISTAT, *10° censimento generale della popolazione*, Roma, ABETE, 1963.

³⁵⁸ Cfr. ISTAT, *Quarto Censimento generale dell'industria e del commercio*, Roma, Tip. Failli, 1968.

vano il Pci, che guadagnava il 2,58%, e il Pli, che incrementava i propri voti del 3,44%, mentre le perdite più consistenti venivano subite dalla Dc, che scendeva del 4,08%³⁵⁹. A Fiesole i cambiamenti risultarono ancora più consistenti: i comunisti con 4.221 voti raggiunsero il 48,31%, l'8,51% in più della volta precedente; i socialisti con 1.590 voti raccolsero il 18,20% dell'elettorato, meno 7,68%; i democristiani con 2.003 voti si attestarono al 22,93%, scendendo del 3,28%; i liberali con 419 voti e il 4,80% incrementarono il proprio peso elettorale del 2,65%. Su scala nazionale le ragioni degli spostamenti elettorali apparivano abbastanza chiare: la Democrazia cristiana perdeva una consistente quota di elettorato moderato che, contrario alla formula del centro-sinistra, passava al Pli. Al Pci andava gran parte dei voti degli immigrati meridionali andati a lavorare in Italia settentrionale, specialmente nelle maggiori città del triangolo industriale, venuti a contatto con la realtà del mondo della fabbrica e attratti dalle organizzazioni comuniste. In ambito locale dovevano essere aggiunti a questi motivi di carattere nazionale la preparazione e la dedizione dei gruppi di militanti che per anni avevano condotto una azione quotidiana di critica politica delle scelte governative e un'opera continua nelle istituzioni e nell'associazionismo, nelle sezioni e in mezzo alla popolazione, riscuotendo la fiducia e la stima di una elevata quota dell'elettorato.

³⁵⁹ Cfr. ISTAT, *Elezioni della Camera dei deputati, 25 maggio 1958*, cit.; ISTAT, *Elezioni della Camera dei deputati, 28 aprile 1963*, vol. II, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1965; le percentuali con due decimali sono frutto dell'elaborazione di C. GHINI, *op. cit.*, pp. 170, 205.

I COMUNISTI AL GOVERNO DELLA CITTÀ

I cambiamenti degli anni Sessanta

La campagna elettorale per le amministrative del novembre del 1964 era stata organizzata, oltre che con la consueta distribuzione di materiale propagandistico, iniziative pubbliche, comizi, volantini, affissione di manifesti e quant'altro, con la stampa di un nuovo fascicolo di "Fiesole democratica". Dalla sua lettura emergono le proposte e le prospettive di intervento su quanto avrebbe dovuto succedere in sede locale. Il fascicolo si apre con una intervista all'arch. Giovanni Michelucci in merito alla realizzazione di un piano regolatore per Fiesole¹. Lo strumento doveva servire a "dare vita a nuove realizzazioni pubbliche e a [...] sistemare [...] molteplici necessità private"², coniugando il patrimonio naturalistico fiesolano, le esigenze residenziali del capoluogo e delle frazioni, la vocazione archeologica, storica e artistica della località. Segue un intervento del pittore Fernando Farulli in merito alla politica culturale nel quale era auspicato che iniziative assunte sporadicamente, come un premio di pittura, rassegne cinematografiche o spettacoli teatrali, potessero trovare una maggiore continuità ed essere organizzate e programmate con una periodicità sulla quale fare affidamento³. Era infatti questo un aspetto della vita pubblica al quale Fiesole stava rivolgendo un forte interesse per migliorare la qualità delle manifestazioni e ampliarne sia la gamma sia la distribuzione territoriale⁴ con il coinvolgimento delle frazioni, che l'avrebbe condotta ad assumere un ruolo preminente nel panorama culturale italiano, aspetto, questo, considerato di primaria importanza anche dallo scrittore Alessandro Bonsanti, il quale aveva rilasciato un'intervista per l'occasione⁵.

¹ Cfr. *Un Piano regolatore per la futura Fiesole. Intervista con l'architetto Giovanni Michelucci*, in "Fiesole democratica", campagna elettorale 1964, pp. 4-5.

² *Ibidem*.

³ Cfr. *Iniziativa per il turismo e la cultura*, in "Fiesole democratica" fascicolo pubblicato in occasione delle elezioni amministrative del 6-7 novembre 1960.

⁴ Cfr. F. FARULLI *Per una casa della cultura a Fiesole*, in "Fiesole democratica", campagna elettorale 1964, pp. 7-8.

⁵ Cfr. *Per una tradizione fiesolana nelle manifestazioni artistiche*, intervista con lo scrittore Alessandro Bonsanti, *Ivi*, pp. 11-12. In questa intervista Bonsanti poneva l'accento sulle mostre di pittura e sulle rappresentazioni teatrali che, attraverso un'articolazione tecnica e territoriale potevano costituire fonte inesauribile di soggetti per servire alla costruzione di una tradizione fiesolana di manifestazioni artistiche.

Un altro dei temi a essere affrontato era la richiesta di “un piano di edilizia popolare” che rispondesse alle “necessità di tutti coloro che, nonostante le grandi luci del miracolo economico, non hanno potuto realizzare le loro aspirazioni a una casa civile”⁶. Sussistevano ancora, infatti, situazioni disagiate sia per l’affollamento, sia per le carenze nell’approvvigionamento idrico e nella disponibilità di servizi igienici, con famiglie costrette ancora a vivere in condizioni “inumane”, soprattutto per quanto riguardava “la gente dei campi”⁷. Seguiva un intervento di Miriana Cammelli in merito al ruolo assunto dalla donna negli ultimi anni, oramai inserita nel “ciclo produttivo del paese” che aveva dato vita “ad un nuovo tipo di donna, proiettata nel movimento generale della società”. Un fatto, questo, che stava mettendo in crisi “lo stesso istituto familiare [...] nella sua concezione tradizionale”, sì da legittimare la richiesta di nuovi servizi sociali quali asili nido, scuole materne e doposcuola in modo tale che la cura dei figli non fosse più di ostacolo all’inserimento delle figure femminili nel mondo del lavoro⁸. Il fascicolo di “Fiesole democratica” ospitava inoltre un’intervista al musicista Piero Farulli che chiariva e analizzava la dimensione culturale che avrebbe potuto assumere Fiesole nel contesto artistico nazionale, e su quali basi estetiche conseguirla⁹.

Gianfranco Bartolini, che dalle elezioni comunali del 1951 aveva ricoperto il ruolo di assessore alle finanze¹⁰, illustrava la situazione contabile in sede locale. Dopo avere messo in evidenza come i piccoli comuni, dalle limitate capacità contributive, fossero “subordinati alla finanza statale”, procedeva a una rendicontazione delle finanze fiesolane per concludere con la rivendicazione di una maggiore autonomia impositiva (e di spesa) degli enti locali perseguibile, nell’immediato, attraverso l’abolizione della distinzione tra “spese facoltative”, decise dai consigli comunali, e “spese obbligatorie”, introdotta nel 1915 per finanziare “problemi indilazionabili” che il legislatore non volle al tempo assegnare alle competenze dei comuni. Si chiedeva, infine, per rendere più agile l’attività amministrativa locale, la riduzione del “numero delle decisioni

⁶ A. LATINI, *Una casa civile per tutti*, *Ivi*, pp. 9-10.

⁷ *Ibidem*.

⁸ Cfr. M. CAMMELLI, *La donna*, *Ivi*, p. 13.

⁹ Cfr. *Aprire Fiesole a più ampie prospettive culturali*, intervista con il maestro Piero Farulli, *Ivi*, pp. 16-17.

¹⁰ Cfr. *Fiesole al voto. I risultati elettorali nel Comune di Fiesole dal 1946 al 2008*, a cura di Antonio Floridia, Sandro Nannucci e Alberto Venieri, Firenze, Polistampa, 2009, pp. 166-167.

comunali sottoposte al giudizio di merito dell'autorità tutoria (Prefetto)¹¹. Risultava inoltre indispensabile un intervento statale per compensare i piccoli comuni dall'abolizione del dazio sul vino e la compartecipazione dell'amministrazione locale all'imposta sui carburanti e alle tasse d'immatricolazione e di bollo (al momento a totale beneficio dello Stato). Questo per fronteggiare il previsto aumento degli oneri derivanti dalla manutenzione delle strade, una voce di spesa in aumento come conseguenza della crescente motorizzazione individuale e nel trasporto delle merci. Seguivano interventi sui trasporti pubblici, dei quali veniva rilevata la carenza, in particolare di autolinee, in relazione alle sempre maggiori esigenze di mobilità della popolazione sia per motivi di lavoro¹², sia per motivi di studio che di svago¹³. Agli interventi appena richiamati si aggiungevano contributi sulle cause dell'abbandono della terra¹⁴, sulla sempre maggiore importanza che stava assumendo la sanità¹⁵, sulla richiesta di attrezzature che favorissero la pratica di sport popolarissimi come il calcio e sulle conseguenze culturali della diffusione di altre attività come la pesca e la caccia¹⁶.

Erano inoltre presenti contributi sulle nuove domande alle quali la scuola, diventata un diritto con l'istituzione della media unica dell'obbligo, veniva

¹¹ Cfr. G.F. BARTOLINI, *La finanza fiesolana*, *Ivi*, pp. 14- 15.

¹² Cfr. A. BARONCINI, *Trasporti*, *Ivi*, pp. 18-19.

¹³ Cfr. I. ANASTASI, *I giovani*, *Ivi*, p. 20.

¹⁴ Cfr. T. PESCI, *Il problema della terra*, *Ivi*, pp. 22-23. La soluzione veniva individuata nella mancata costituzione di "Enti di Sviluppo con il potere di espropriare le terre e di assegnarle ai mezzadri e ai coltivatori diretti, di assisterli tecnicamente e finanziariamente, di aiutarli a collegarsi direttamente con il mercato realizzando in forma associata la lavorazione, trasformazione, conservazione dei prodotti". Nella possibilità, a oggi negata, di accedere a "mutui quarantennali a basso tasso di interesse"; nella possibilità di accedere a una dignitosa "assistenza e di previdenza."

¹⁵ Cfr. R. CRESCIOLI, *Igiene e sanità*, *Ivi*, p. 25. Dopo avere tracciato un quadro complessivo della situazione sanitaria del comune in cui continuavano a essere presenti alcune "malattie della miseria" quali il tifo addominale e la tubercolosi, che potrebbero essere facilmente debellati con la realizzazione di servizi igienici adeguati, l'intervento si sofferma sulle "malattie del progresso" che stanno tendendo a prevalere sulle precedenti, dovute prevalentemente all'inquinamento dell'aria, dell'acqua e dei cibi alle quali si può rispondere con l'aumento, ovvero con l'istituzione di centri, ambulatori ecc., della prevenzione.

¹⁶ Cfr. R. MERCATALI, *Caccia-sport*, *Ivi*, p. 26. Un intervento di storia sociale e della mentalità dove non casualmente, si pone al primo posto la caccia, un'attività tradizionale legata alla sussistenza, così come la pesca, alla quale è dedicata l'immagine di corredo. Attività praticate allora a Fiesole da "oltre un migliaio di cittadini d'ogni età".

chiamata a rispondere¹⁷; sull'opportunità di istituire una casa di riposo per tutti i lavoratori residenti nel Comune¹⁸ e sulla possibile realizzazione di istanze associative tra piccoli commercianti, delle quali un comune democratico avrebbe dovuto essere il punto d'incontro¹⁹. Il fascicolo si chiude con la presentazione della lista dei candidati comunisti. In essa primeggia la componente operaia, affiancata da una consistente rappresentanza artigiana, impiegatizia e mezzadrile, accompagnata da altri candidati di varia estrazione, dai commercianti agli intellettuali, alle casalinghe²⁰. Le ultime pagine sono occupate dal programma comunista che, premesso un richiamo alla necessità di realizzare una politica nazionale di "riforme delle strutture economiche"²¹, ripropone in maniera sintetica i contenuti dei vari articoli del giornale²². La campagna elettorale veniva chiusa, a Compiobbi, secondo una consuetudine protrattasi fino alla seconda metà degli anni Sessanta e rispettata sia per le scadenze politiche che per le scadenze amministrative, con un comizio di Giulietta Fibbi.

Le elezioni amministrative del 22 novembre 1964 confermarono e incrementarono la preminenza acquisita dal Partito comunista in ambito fiesolano e da Gianfranco Bartolini nelle simpatie dell'elettorato comunista, che gli conferì un numero di preferenze superiore a quelle ottenute dagli altri eletti della medesima lista²³. Il cambiamento nella geografia politica del Consiglio

¹⁷ Cfr. I. ORLANDINI, *La scuola dovrà formare per il domani uomini aperti alle necessità della vita*, *Ivi*, p. 27. Dopo un dibattito durato vari anni sui vari aspetti sociali, culturali e politici della questione e dopo il confronto tra differenti disegni di legge presentati dalle diverse forze politiche, nel dicembre 1962 fu approvata dal Parlamento la legge istitutiva della scuola media unica dell'obbligo. Con essa l'obbligo scolastico veniva portato al quattordicesimo anno di età, in corrispondenza con quello dell'età lavorativa minima, e unificava tutte le scuole successive alle elementari (medie, avviamenti professionali, ecc.).

¹⁸ Cfr. P. LONGOSCI, *Una casa di riposo per Fiesole*, *Ivi*, pp. 28-29.

¹⁹ Cfr. A. BONINI, *Rapporto tra popolazione e commercianti*, *Ivi*, p. 30.

²⁰ Cfr. *Ivi*, p. 31.

²¹ Il tema delle "riforme di struttura" era stato proposto dai comunisti parti-colarmente nel periodo '44-'46 (cfr. P. TOGLIATTI, *Capitalismo e riforme di struttura*, in "Rinascita", 11 luglio 1964) e ne aveva accompagnata l'elaborazione teorica negli anni successivi allorché era stato coniugato con i concetti di "interesse nazionale" e di "transizione al socialismo" (cfr. G. AMENDOLA, *Lotta di classe e sviluppo economico dopo la Liberazione*, Roma, Editori Riuniti, 1962, p. 20) da perseguire, però, non per via insurrezionale ma attraverso riforme democratiche della "struttura" della società italiana.

²² Cfr. *Ivi*, pp. 32-36.

²³ Cfr. *Fiesole al voto*, cit., pp. 116, 136-139. Gianfranco Bartolini, con 373 preferenze (ma solo l'8,6% dei 4.351 voti di lista), distanziava di quasi duecento preferenze il secondo candidato

comunale era profondo: risultavano infatti eletti 17 consiglieri comunisti contro i 12 della volta precedente, 5 consiglieri socialisti invece di 9, 7 consiglieri democristiani al posto di 9 e si registrava la presenza di un consigliere liberale²⁴. L'esito più vistoso fu quello del Partito socialista, penalizzato dall'uscita di scena di una figura carismatica come quella di Luigi Casini, che vide calare i propri consensi dal 30,4% delle elezioni del novembre 1960 al 17,4% del novembre 1964²⁵. Questo esito elettorale certificava l'impossibilità di potere confermare un esponente socialista alla carica di sindaco, ora rivendicata dai comunisti²⁶, e apriva un momento di confronto fra i due maggiori partiti della sinistra alla ricerca di un accordo che permettesse di proseguire nella comune esperienza amministrativa fiesolana. Dopo due mesi di trattative infruttuose, si giungeva alla costituzione di un monocolore comunista e alla

più votato della lista comunista, Ruggero Cavaciocchi, così come Giovanni Ignesti, con 324 preferenze (il 21,6% dei 1.500 voti di lista), distanziava nettamente i secondi candidati più votati della lista socialista, Paolo Landi e Luigi Francini, entrambi con 78 preferenze. Maurizio Vigiani infine, per limitare l'analisi ai tre partiti maggiormente rappresentativi in ambito fiesolano, raccoglieva 332 preferenze (il 16,3% dei voti di lista) contro le 219 di Luigi Marini, il secondo candidato più votato della lista democristiana. Segno della maggiore capacità di organizzazione delle preferenze manifestata da socialisti e democristiani, fattore sul quale i comunisti avrebbero ben presto fornito una propria risposta, come testimonia Gianfranco Bartolini, facendo avere a Adriano Latini, nel frattempo divenuto sindaco, 652 preferenze (12,9% sui 5054 voti di lista) alle elezioni comunali del 7 giugno 1970.

²⁴ Cfr. *Fiesole al voto*, cit., pp. 136-139.

²⁵ Cfr. *Fiesole al voto*, cit., pp. 116-117. Naturalmente avevano inciso anche fattori di carattere nazionale: non risultò infatti apprezzato dall'elettorato toscano il suo divenire elemento di supporto del sistema di governo egemonizzato dalla DC e probabilmente il suo elettorato di riferimento non lo riteneva più tutore dei propri interessi sentimento favorito anche dai veementi attacchi comunisti. Le perdite socialiste non risultavano inoltre compensate dall'affermazione del Psiup, la costola massimalista critica nei confronti dell'alleanza con i cattolici e che si era staccata dal partito, che raccolse a Fiesole l'1,9% dei consensi, in linea con il 2,2% regionale.

²⁶ Testimonianza orale di Gianfranco Bartolini. La rivendicazione del Sindaco era peraltro legittimata dall'esito elettorale che, comunque, non giungeva inatteso. Con la scomparsa di Luigi Casini dalla scena politica si era già assistito a una redistribuzione del voto amministrativo che lo stava allineando con quello politico: dopo anni di sostanziale equilibrio le elezioni politiche del 1958 avevano visto infatti il Pci conseguire il 39,8% dei suffragi contro il 26,2% del Psi; alle politiche del 1963 questo divario si era accentuato con il Pci che raccoglieva il 48,3% dei voti contro il 18,2% del Psi per giungere alle comunali del 1964 che assegnavano la maggioranza assoluta, 50,4% dei consensi al Pci a fronte del 17,4% al Psi. Cfr. *Fiesole al voto*, cit., pp. 54, 56, 117.

conseguente elezione del primo sindaco comunista di Fiesole. Contrariamente alle attese degli elettori, che si aspettavano di vedere eletto a tale carica Gianfranco Bartolini²⁷, attivo fino da giovanissimo sia in ambito politico che sindacale e che per questo motivo sarebbe ben presto entrato nella Segreteria della Camera del Lavoro di Firenze, la scelta cadde su di un'altra figura significativa del partito, Adriano Latini, patriota della SAP di Fiesole, presidente della cooperativa di consumo, consigliere comunale in tutte le precedenti legislature e vicesindaco nell'ultima²⁸. Sul suo nome confluirono, al momento dell'elezione, 17 voti su 29 consiglieri presenti e votanti.

Nello stesso momento Fernando Farulli (cultura turismo e spettacolo), Fiorenzo Miniati (lavori pubblici), Miriana Cammelli (assistenza e servizi sociali) e Italia Orlandini (pubblica istruzione e sport) venivano chiamati a costituire la Giunta municipale²⁹. Piero Longosci (finanze) e Alfio Bonini (agricoltura, igiene e sanità, industria e commercio) venivano eletti, nella medesima seduta, assessori supplenti³⁰. Fernando Farulli veniva inoltre chiamato a svolgere le funzioni di vicesindaco³¹. Sullo scenario disegnato da questi eventi e gli aggiornamenti politici che i medesimi imponevano, l'attività del Pci rimaneva saldamente ancorata a una prassi che aveva nel tesseramento, nella diffusione della stampa e nel reclutamento i propri cardini politici.

A breve distanza di tempo i risultati delle elezioni politiche del maggio 1968 rafforzavano i risultati raggiunti dai comunisti nel fiesolano che raggiungevano, per la prima volta nella loro storia, la maggioranza assoluta in una elezione politica, dopo averla raggiunta alle precedenti elezioni amministrative, un fatto particolarmente significativo tenuto conto del maggior numero di partiti presenti alla consultazione del 1968 e quindi la maggiore

²⁷ Testimonianza orale di Ignazio Paolo Anastasi. Sulla figura di Gianfranco Bartolini, che l'anno successivo sarebbe diventato segretario della Camera del Lavoro di Firenze, cfr. <https://it.wikipedia.org/wiki/GianfrancoBartolini>; G. CONTINI, *Memoria e storia. Le Officine Galileo nel racconto degli operai, dei tecnici, dei manager: 1944-1959*, Milano, Angeli, 1985.

²⁸ Sulla figura di Adriano Latini cfr. *I Sindaci di Fiesole. Antifascismo, Resistenza, ricostruzione*, cit., *passim*.

²⁹ ACF, *Atti del Consiglio Comunale*, 17 gennaio 1965; *Atti della Giunta*, 8 febbraio 1965. *Fiesole al voto*, cit., p. 167.

³⁰ *Ibidem*.

³¹ *Ibidem*.

possibilità di distribuzione del voto su più liste³². Il Partito comunista con il 50,94% dei suffragi, migliorava del 2,63% rispetto al 1963; la Democrazia cristiana con il 24,12% incrementava i propri consensi dell'1,19% mentre scadente era il risultato dei socialisti unificati che con il 14,27% peggioravano del 3,93% rispetto ai voti ottenuti dal solo partito socialista nella precedente consultazione e del 7,17% rispetto ai voti ottenuti nel 1963 dai due partiti socialisti separatamente. Il risultato comunista maturava principalmente grazie ai voti delle sezioni poste nelle valli dell'Arno e del Mugnone e di quella di Borgunto, più scarso appariva invece a Maiano, San Domenico e Fiesole capoluogo. All'incirca di segno opposto apparivano i risultati democristiani mentre generalizzate erano le perdite socialiste³³.

L'epoca dei movimenti collettivi

Gli amministratori comunisti stavano frattanto vagliando le molte proposte che fiorivano in quel periodo nel tumultuoso mondo della sinistra, per tradurre suggerimenti ed esperienze in atti di governo locale e conferire in questo modo maggiore incisività al proprio operato. Nel caso di Fiesole, assieme a iniziative tese alla difesa del salario, come il rilascio della licenza edilizia per la costruzione di un nuovo e più ampio centro commerciale cooperativo³⁴, la Giunta comunista si indirizzava su programmi politicamente qualificanti quali il coinvolgimento delle scolaresche su temi culturali all'avanguardia nella didattica del tempo³⁵, i servizi scolastici, la cultura e la salvaguardia del territorio. Su questi temi si registrò un mutamento dell'atteggiamento socialista che, dopo un primo momento di opposizione, si trasformò in una maggiore disponibilità amministrativa per giungere all'approvazione di bilanci comunali, a partire da metà legislatura³⁶.

³² Cfr. *Fiesole al voto*, cit., pp. 58, 117.

³³ Cfr. *Fiesole al voto*, cit., p. 58.

³⁴ Cfr. *Inaugurato il nuovo Supercoop a Fiesole*, in "l'Unità", 7 maggio 1968.

³⁵ Cfr. *Vasto programma di iniziative a Fiesole*, in "l'Unità", 12 luglio 1965. Tra le altre, la celebrazione del XX della Resistenza, programma dell'Estate fiesolana, agenda dei lavori della Giunta municipale.

³⁶ Cfr. *Atti del Consiglio comunale*, 3 aprile 1967; 7 dicembre 1968. Le notizie sono riportate sulla stampa comunista che ne sottolinea l'importanza. Cfr. "l'Unità", 2 aprile 1967; 6 aprile 1967 e 8 dicembre 1968.

La fine degli anni Sessanta fece registrare la scomparsa di alcuni dei protagonisti della vita politica e amministrativa del territorio di Fiesole. Il 5 maggio 1968 moriva Giovanni Ignesti, a suo tempo presidente del Cln fiesolano, più volte consigliere comunale, segretario della Camera del Lavoro di Prato, sindaco e infine presidente degli Ospedali riuniti Sant'Antonino e Luigi Campolmi. Nel giugno dell'anno successivo moriva Enrico Fibbi, combattente garibaldino in Spagna, vicesindaco per la frazione di Compiobbi dopo la Liberazione, più volte consigliere comunale e animatore della vita politica della valle dell'Arno. A poco più di un mese di distanza, il 2 agosto 1969, scompariva Luigi Casini, sindaco nel Venti, tornato in carica per volontà del Cln e rimastovi ininterrottamente fino al 1958, presidente e figura di spicco in numerose associazioni fiesolane.

Le elezioni amministrative del 1970 erano attese con particolare interesse dai comunisti in quanto il loro esito avrebbe rappresentato un chiaro giudizio sull'operato dell'amministrazione che aveva governato Fiesole nel passato mandato amministrativo, guidato dal primo sindaco comunista. La campagna elettorale vide la pubblicazione di un numero unico di "Fiesole democratica" questa volta a cura delle sezioni fiesolane del Pci. Gli interventi si aprivano con un saluto del sindaco Adriano Latini nel quale veniva sunteggiato l'operato dell'amministrazione e venivano tracciate le linee di azione politica seguite, tra le quali era risultato prioritario e fondamentale il "contatto con la gente e con le sue organizzazioni civili, politiche e sindacali"³⁷. Il Sindaco richiamava l'impegno dell'Amministrazione comunale nell'affrontare vicende come quella dell'alluvione e della "direttissima Firenze-Roma".

A breve distanza di tempo dalle vicende dello stabilimento "Etruria", e con la progettazione del Piano Regolatore non ancora conclusa, un'altra questione veniva ad agitare la valle dell'Arno. Nella seconda metà del 1969 si era sviluppata una forte mobilitazione degli abitanti del Girone riguardo al progetto della direttissima Firenze-Roma, poiché la località sarebbe stata investita in pieno dal tracciato, con la prevista demolizione di circa trenta abitazioni, senza contare il danno arrecato alle rimanenti. La protesta popolare, sostenuta dal sindaco Adriano Latini e dall'Amministrazione comu-

³⁷ *Saluto alla popolazione*, in "Fiesole democratica", Campagna elettorale 1970, numero unico a cura delle sezioni fiesolane del Pci, p. 1 .

nale³⁸, ottenne un primo successo col blocco dell'assegnazione degli appalti per il tratto Incisa-Rovezzano e in seguito con la modifica del tracciato. La vicenda ricadeva inoltre su una popolazione recentemente messa a dura prova da eventi naturali. L'alluvione del novembre 1966 aveva infatti provocato numerosi allagamenti nella valle dell'Arno, allagamenti e crolli nella valle del Mugnone e distrutto il ponte sospeso all'Anchetta. Per fronteggiare la situazione, la Giunta comunale era stata allargata ai capigruppo di tutti i partiti presenti in Consiglio, in modo da potere esprimere tutte le potenzialità amministrative a favore dei sinistrati³⁹, così come venivano promosse raccolte di fondi sfruttando la vocazione artistica che il comune stava coltivando⁴⁰. In tal modo fu possibile riparare ai guasti più importanti e superare le conseguenze della sciagura in tempi rapidissimi. Veniva richiamata anche la vicenda dell'Etruria, per concludere che questi successi erano stati ottenuti grazie alla fiducia riposta nella gente, affinché i valori della democrazia non si identificassero in semplici formule astratte, ma costituissero il modo di fare contare di più chi produceva ricchezza sociale⁴¹. Seguiva un intervento in merito all'istituzione delle Regioni, finalmente realizzate dopo oltre vent'anni di rinvii, che assieme ai comuni e alle province dovevano essere "i canali democratici attraverso i quali [...] rilanciare dal basso quelle riforme di struttura economica democratica, assistenza sanitaria, edilizia popolare, diritto allo studio ecc. per cui le masse popolari si [stavano battendo] in quegli

³⁸ Per l'ampiezza e l'immediatezza della mobilitazione cfr. ACF, *Atti del Consiglio Comunale*, 4 settembre 1969, con l'approvazione di un ordine del giorno contrario alla realizzazione del quel progetto e la successiva iniziativa del Sindaco di convocare un incontro con politici e urbanisti per facilitare la formulazione di una proposta tale da soddisfare, oltre al problema della frazione di Girone, gli interessi di Firenze e del comprensorio: cfr. ACF, cat. I, circolare del 15 settembre 1969; *Il "Girone" minacciato dalla "Direttissima"*, in "l'Unità", 10 agosto 1969; *al Girone non vogliono la Direttissima in casa*, *Ivi*, 11 settembre 1969; *"Direttissima": si blocchi il tratto Incisa-Rovezzano*, *Ivi*, 12 settembre 1969; *La popolazione del Girone per la conferenza dei servizi*, *Ivi*, 17 settembre 1969; *Girone, si bloccino i lavori all'Incisa*, *Ivi*, 24 settembre 1969.

³⁹ Cfr. *Atti del Consiglio Comunale*, 6 novembre 1966: *Comitato unitario formato a Fiesole*, in "l'Unità", 15 novembre 1966.

⁴⁰ Cfr. *Mostra pro alluvionati alla Mino da Fiesole*, in "l'Unità", 29 novembre 1966: *Si apre oggi a Fiesole una mostra di pittura per gli alluvionati*, *Ivi*, 11 dicembre 1966: *Arte pro alluvionati*, *Ivi*, 21 gennaio 1967.

⁴¹ Cfr. *Saluto alla popolazione*, in "Fiesole democratica", campagna elettorale 1970, p. 1. Articolo non firmato ma riconducibile al sindaco uscente Adriano Latini, del quale compare una foto accanto al testo.

anni”⁴². Un’attenta discussione venne svolta in merito alle finanze comunali. Dopo avere messo in rilievo il contrasto tra “coscienza politica” della base e angustia di visione amministrativa “di vertice” che aveva condotto la Prefettura a effettuare tagli ai bilanci approvati dal Consiglio comunale pari al 39,57% dell’intera spesa deliberata, l’intervento si soffermava a trattare gli aspetti più gratificanti dell’azione svolta, in campo scolastico in particolare, settore nel quale si potevano annoverare consistenti successi⁴³. Veniva nello stesso tempo messo in rilievo come tante incomprensioni tra amministratori e amministrati fossero nate “da un mancato rapporto di continuità tra le due parti”, rapporto il cui instaurarsi veniva affidato al decentramento amministrativo. A questo proposito veniva auspicata la costituzione di “consigli popolari di base a Fiesole, Pian di San Bartolo, a Caldine, nella valle dell’Arno, dovunque”. A essi dovevano essere affiancati consigli di genitori per le scuole e comitati culturali. I centri operativi di tale “democrazia unitaria di tutte le forze popolari”, dovevano essere le case del popolo, i circoli dei lavoratori, nella prospettiva di nuove e interessanti possibilità di azione per le forze politiche democratiche e di sinistra, laiche e cattoliche.

Era la proposta strategica dei comunisti: costruire attorno alla “centralità operaia” una rete di organismi di base attraverso i quali conferire un’impronta democratica a ogni istanza della vita collettiva. In questo ambito uno strumento di particolare importanza per la salvaguardia del territorio, il contenimento dello sviluppo abitativo e la nascita di zone destinate ad accogliere l’edilizia economica e popolare era dato dal Piano Regolatore fiesolano. Indetto con la formula del concorso nazionale di idee, il Piano era in procinto di ricevere l’approvazione definitiva del Consiglio comunale in quanto la procedura sulle osservazioni era già in atto unitamente all’elaborazione dei piani di zona. L’impegno che adesso veniva assunto era quello di verificare con le popolazioni le conclusioni operative del medesimo⁴⁴. Di pari passo era proseguito il lavoro dell’amministrazione comunale per migliorare la viabilità con la costruzione della strada Fiesole-Valle del Mugnone e della variante di alleggerimento, allora ancora allo stato di progetto, Compiobbi-Montebeni oltre alla bitumazione e rettifica di strade minori interventi ai quali si aggiun-

⁴² *Perché la Regione, Ivi*, pp. 2-3.

⁴³ Cfr. *La finanza fiesolana, Ivi*, pp. 4-5.

⁴⁴ Cfr. *Il Piano regolatore di Fiesole, Ivi*, pp. 9-10.

geva il miglioramento dell'illuminazione stradale. Molta attenzione era stata posta ai trasporti pubblici, ovvero alla realizzazione di accordi con l'Ataf per estendere il servizio fino a Girone e alla Valle del Mugnone⁴⁵. La panoramica sull'operato dell'amministrazione comunale e le proposte per l'immediato futuro proseguiva con l'esame della situazione sanitaria. Dopo avere messo in rilievo le inadempienze e la mancanza di volontà dei partiti di Governo per trovare soluzione ai più urgenti bisogni popolari, si tracciava una breve rassegna dell'operato dell'Amministrazione fiesolana i cui punti salienti erano costituiti dall'assistenza agli anziani e a tutti i bisognosi che non godevano di forme di assistenza medica e allo sviluppo impresso alla medicina preventiva⁴⁶. In altra parte dell'opuscolo trovava posto un intervento con le linee programmatiche di una qualificazione turistica del Comune in direzione di un turismo giovanile internazionale⁴⁷. Più realizzabili e realizzate le aspirazioni a socializzare la pratica dell'educazione fisica allargando il novero dei praticanti⁴⁸, mentre veniva conferito ampio spazio ai successi conseguiti nell'edilizia scolastica⁴⁹. Particolare cura veniva dedicata all'illustrazione della politica culturale seguita dal Comune nell'ultima legislatura e alle proposte per la successiva.

L'Amministrazione municipale stava investendo molte energie per dare slancio alle proprie iniziative e valorizzare il patrimonio culturale e artistico di cui si trovava dotata. L'idea fondamentale risiedeva nel coniugare cultura e azione politica, ovvero fare della prima uno strumento per vivificare e rendere più incisiva la seconda. Sostenuta da un robusto movimento operaio, che stava ponendo al centro dei propri obiettivi la gestione del potere, in fabbrica e fuori, la democratizzazione della cultura stava vivendo una stagione felice. Il dibattito era centrato sui contenuti della politica culturale: questa era basata sul decentramento verso le case del popolo, le frazioni per fare di questi luoghi centri di dibattito e di crescita politica e culturale dei lavoratori che dovevano essere allo stesso tempo protagonisti e giudici delle scelte dell'assessorato. Nello stesso momento veniva rammentato il considerevole aumento dei centri di iniziativa culturale con l'avviata costituzione

⁴⁵ Cfr. *Viabilità e trasporti, Ivi*, pp. 11-13.

⁴⁶ Cfr. *Sanità. Le realizzazioni del Comune, Ivi*, p. 15.

⁴⁷ Cfr. *Turismo, Ivi*, p. 19.

⁴⁸ Cfr. *Per una concezione sociale dello sport, Ivi*, p. 26.

⁴⁹ Cfr. *La scuola, Ivi*, pp. 16-18.

della Biblioteca comunale, per la quale erano stati reperiti i locali nel palazzo della Filarmonica, con l'uso di Castel di Poggio, della chiesa di Sant'Alessandro, sconosciuta e restaurata, del complesso dell'ex casa del fascio, per il quale erano previsti interventi di ristrutturazione al fine di crearvi un grande centro culturale e ricreativo. Grande importanza veniva infine attribuita all'associazionismo democratico affinché le numerose case del popolo presenti sul territorio (Fiesole, Caldine, Pian di San Bartolo, Ponte alla Badia, Pian di Mugnone, Ellera, Compioffi, Girona, Maiano, Olmo e Montebeni) si trasformassero in centri di promozione e divulgazione di contenuti culturali democratici omologhi alla loro storia⁵⁰.

Il fascicolo si concludeva con la presentazione della lista dei candidati tra i quali primeggiava la componente operaia con otto candidati, cinque dei quali risulteranno eletti, seguita da artigiani e commessi, impiegati e vari altri in rappresentanza del mondo intellettuale e del lavoro, professionale e tecnico. Non formale risultava altresì la presenza di indipendenti, persone che intendevano contribuire all'affermazione della lista comunista pur non riconoscendosi totalmente nella linea politica del partito. L'elezione di tre dei quattro candidati indipendenti stava a dimostrare la reale rappresentatività degli stessi e la felice scelta operata dai dirigenti comunisti fiesolani di inserire nelle proprie liste persone in grado di collegare il partito con i più ampi settori della società che in esso potevano trovare un momento di riferimento e di sintesi⁵¹.

Il 7 giugno 1970 si svolsero le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali e l'istituzione di quelli regionali⁵². In ambito fiesolano si riprodussero i medesimi fenomeni osservati su scala nazionale tranne per quanto riguarda la ripartizione e il riequilibrio dei suffragi nell'area di sinistra. I due partiti socialisti ottennero, separatamente, un risultato che era sì migliore di quello ottenuto insieme due anni prima, 15,92% contro 14,27%, ma risultava peggiore se confrontato con quello delle precedenti elezioni amministrative, quando i due partiti potevano contare insieme sul 19,71% dei suffragi. Penalizzato risultava il Partito socialista che scese dal 17,39% del 1964 all'11,06%

⁵⁰ Cfr. *Una cultura per tutti*, *Ivi*, pp. 23-25.

⁵¹ Cfr. *Ivi*, p. 35.

⁵² Le elezioni regionali italiane del 1970 si tennero il 7 e 8 giugno, e riguardarono per la prima volta le regioni a statuto ordinario. Si svolsero insieme alle elezioni amministrative provinciali e comunali. Cfr. MINISTERO DELL'INTERNO, *Archivio storico delle elezioni, Regionali, comunali e provinciali del 7 giugno 1970*.

del 1970 mentre nello stesso periodo i socialdemocratici passavano dal 3,23% al 4,86%. Per i comunisti l'esito delle elezioni costituì indubbiamente fonte di soddisfazione. Non solo perché l'incremento del 2% circa veniva colto contro una tendenza nazionale alla staticità, ma perché veniva dopo due consultazioni che li avevano visti fermi sulle proprie posizioni: 50,44% nel 1964 e 50,94% nel 1968 e soprattutto perché il 52,91% del giugno 1970 era colto dopo la prima esperienza amministrativa condotta da un monocolore comunista⁵³. Tra gli eletti, significativa l'affermazione del sindaco uscente Adriano Latini che raccoglieva 652 preferenze contro le 166 di Ignazio Anastasi, secondo piazzato nella lista comunista⁵⁴.

Nonostante le convergenze che si erano registrate negli ultimi anni tra comunisti e socialisti sulle scelte di fondo adottate dall'Amministrazione, che avevano portato quest'ultimi a dare il proprio voto favorevole agli ultimi bilanci, fallivano le trattative per dare vita a una giunta social-comunista. Si ricostituiva così una giunta municipale costituita da soli comunisti, eletta in una riunione del Consiglio comunale tenuta sul finire del mese di luglio. Adriano Latini veniva confermato nella carica di sindaco con 16 voti su 27 consiglieri presenti e votanti⁵⁵, quello dei consiglieri comunisti meno il suo.

⁵³ Cfr. Cfr. *Fiesole al voto*, cit., Elezioni amministrative, Consiglio comunale, 22 novembre 1964; Elezioni politiche, Camera dei deputati, 19 maggio 1968; Elezioni amministrative, Consiglio comunale, 7 giugno 1970, pp. 58, 59, 117. Le venti sezioni elettorali confermarono una ormai consolidata geografia del voto. Per i comunisti era la sezione di Mugnone a fornire il risultato più consistente, con un sonante 71,63% seguita dalle due sezioni di Girone, la 15 e la 16, con il 67,65% e il 68,84% rispettivamente, mentre i risultati più scarsi continuavano a essere colti nella sezione Fiesole I, che questa volta dava il 20,78%. Pressoché specularmente a quello comunista era il risultato democristiano che oscillava tra il 18,73% di Mugnone e il 54,32% di Fiesole I, laddove piuttosto omogenei figuravano i risultati socialisti, contenuti tra il 18,49% di Fiesole 3 e il 5,21% di Olmo.

⁵⁴ ACF, *Elezioni amministrative 1970*, fase. Risultati. Queste le **preferenze ottenute dai consiglieri comunali eletti**: Latini Adriano, 652 preferenze, Pci; Anastasi Ignazio, 166, Pci; Farulli Fernando, 165, Pci; Pratesi Carlo, 147, Pci; Tattini Dario, 124, Pci; Mosconi Giuseppe, 119, Pci; Miniati Fiorenzo, 118, Pci; Berni Antonio, 104, Pci; Ferrone Siro, 99, Pci; Becci Edoardo, 84, Pci; Cammelli Miriana, 81, Pci; Micheli Cesare, 79, Pci; Ranfagni Anna, 72, Pci; Norcini Rita, 66, Pci; Longosci Piero, 54, Pci; Fossi Gino, 45, Pci; Guerri Giuliano, 45, Pci; Carrozza Giancarlo, 283, Dc; Giorgi Ermete, 181, Dc; Bettaccini Luciano, 178, Dc; Mirannalti Ferruccio, 176, Dc; Sbolci Luigi, 140, Dc; Castellani Renato, 120, Dc; Piccardi Graziano, 117, Dc; Chiti Piero, 105, Dc; Labardi Mino, 83, Psi; Sciacca Antonino, 73, Psi; Innocenti Riccardo, 46, Psi; Camiciottoli Pierino, 19, Psu; Milla Alberto, 24, Pli.

⁵⁵ ACF, *Atti del Consiglio comunale*, 26 luglio 1970.

La Giunta municipale veniva composta da Fernando Farulli, che avrebbe ricoperto anche la carica di vicesindaco oltre a ricevere le deleghe alla cultura il turismo e lo spettacolo; Anna Ranfagni alla pubblica istruzione; Fiorenzo Miniati ai lavori pubblici e ai servizi tecnologici; Miriana Cammelli alle finanze e al personale dipendente⁵⁶, allo stesso tempo venivano eletti assessori supplenti Dario Tattini e Piero Longosci, che ricevevano le deleghe all'industria al commercio all'agricoltura all'artigianato e alle consulte, il primo, all'assistenza alla beneficenza e ai servizi sociali il secondo⁵⁷. Significativa la presenza nella giunta municipale di due delle tre donne elette nelle file comuniste, e in tutto il Consiglio comunale, scelta anticipatrice di tematiche destinate ad avere una larga risonanza negli anni successivi. Era un ulteriore segno di distinzione politica, non sempre colto tempestivamente nella sua valenza innovatrice anche dalla stampa di partito⁵⁸.

Il censimento agricolo del 1970 contribuiva a fornire una descrizione del panorama lavorativo del comune di Fiesole che rientrava a quella data tra i 15 comuni montani che costituivano la comunità Mugello-Val di Sieve. Le aziende agricole censite erano 31 per un totale di 1.73,43 ettari a conduzione diretta del coltivatore; 127, per un totale di 2.559,90 ettari, a conduzione con salariati e/o compartecipanti; 148, per un totale di 885,36 ettari, con altre forme di conduzione. Prevalevano le colture agrarie e le superfici boschive, mentre scarsissimi risultavano i seminativi. Tra le colture legnose agrarie deteneva un saldo primato quello dell'olivo, con 281 aziende e 1.682,78 ettari di superficie coltivata. Trascurabile risultava il patrimonio zootecnico, così come molto poco sviluppata appariva la meccanizzazione che trovava una forte limitazione nella conformazione dei terreni⁵⁹. Pressoché assente l'industria e di limitatissima capacità occupazionale l'agricoltura⁶⁰, le risorse di Fiesole si andavano concentrando sul

⁵⁶ *Ibidem*.

⁵⁷ *Ibidem*.

⁵⁸ Cfr. a esempio *Nuova Giunta di sinistra*, in "l'Unità", 28 luglio 1970, dove è riportata senza commenti la composizione della giunta fiesolana.

⁵⁹ Sono i dati più significativi tratti da ISTAT, *Le aziende agricole e forestali nella comunità montana*, Bologna, Pàtron, 1978, pp. 1358-1363.

⁶⁰ Il censimento della popolazione aveva fatto rilevare 374 addetti, 309 maschi e 65 femmine, nella categoria agricoltura, foreste, caccia e pesca.

proprio patrimonio ambientale e culturale sulla cui salvaguardia e valorizzazione si era già concentrata l'azione degli amministratori.

I dati più significativi del censimento della popolazione del 1971 riguardavano il numero degli abitanti, 14.111 residenti e 14.199 presenti; tra quelli di 14 anni e oltre 6.220 erano le persone non attive, costituite da 1.590 maschi e 4.630 femmine, dato quest'ultimo che nascondeva la condizione di casalinga di molte donne, talvolta associata a sopravvivenze di lavoro a domicilio⁶¹.

Le elezioni comunali del 1975

Le elezioni comunali del 1975 diedero ai comunisti fiesolani un risultato molto favorevole: la lista del Pci passò infatti dal 52,9% al 56,9%, con 5.817 voti rispetto ai 5.054 del 1970. Va tenuto conto del fatto che, alla metà degli anni Settanta, il Pci godeva di grande consenso tra l'elettorato italiano, risultati favorevoli si ebbero infatti anche a livello nazionale alle successive elezioni politiche del 1976⁶². Mentre la Dc e il Psi a Fiesole mantennero una sostanziale omogeneità tra i risultati a livello locale e quelli delle elezioni politiche⁶³.

L'elettorato mostrò di apprezzare il lavoro dell'amministrazione targata Pci, insediatasi con il nuovo sindaco Adriano Latini nel gennaio 1965, a seguito delle elezioni del novembre 1964, in cui il partito acquisì per la prima volta la maggioranza dei seggi consiliari. Il monocolore comunista, quindi, raccolse i frutti dell'ottimo lavoro svolto nel decennio precedente, fatto di grandi aperture sociali, culturali, politiche e della definizione di strategie di

⁶¹ Cfr. ISTAT, *11° censimento generale della popolazione*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1973, fasc. 45, Provincia di Firenze, p. 81.

⁶² Nelle successive elezioni politiche del 1976 c'era una significativa differenza di consensi con i risultati delle elezioni comunali fiesolane: 34,37% al Pci; 38,71% alla Dc; 9,64% il Psi. Si può quindi parlare di un discreto trasferimento di suffragi a favore del Pci nelle comunali rispetto alle consultazioni politiche generali; il primo partito d'Italia è ancora la Dc, mentre a Fiesole è il Pci.

⁶³ Il Pci era passato dal 34,9% del '53 al 39,8% del '58; il Psi dal 27,5% al 25,9%, mentre la Dc, il terzo, consistente, partito fiesolano, aveva subito la medesima flessione dei socialisti passando al 26,2% del '58 contro il 28,1% del '53. Cfr. *Fiesole al voto*, cit., pp. 118-119.

governo, che andavano dall'aver impostato il tema delle politiche culturali (la nascita della Scuola di Musica e degli enti culturali daranno la "cifra" di Fiesole nei decenni successivi); all'aver portato all'approvazione, con il voto favorevole di tutto il Consiglio Comunale, il primo piano regolatore generale del territorio comunale (che, dopo le iniziali incertezze di impianto politico e gli inciampi di natura procedurale, consentì d'impostare il futuro del territorio fiesolano, fatto di rispetto dei paesaggi e di modesti incrementi edilizi per dare una casa, tramite l'edilizia economica e popolare, alle famiglie meno abbienti)⁶⁴; all'aver individuato risposte all'esigenza di rapidi collegamenti viari fra il capoluogo e le località delle valli del Mugnone e dell'Arno. Anche in campo sociale si erano create le condizioni per ottime realizzazioni: è di quegli anni l'apertura della farmacia comunale di Borgunto⁶⁵, mentre nel mandato amministrativo successivo (1975-1980) sarà aperto l'asilo nido, grazie alle sollecitazioni di Rita Norcini, consigliere comunale impegnata nell'Unione Donne Italiane⁶⁶. È poi grazie al lavoro politico collettivo del Gruppo Donne di Fiesole se il Reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale di Fiesole costituirà forse l'unico esempio nell'area fiorentina di applicazione della legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza, che si avvale peraltro di una rete locale di consulenti con l'intento prima di tutto di informare compiutamente le donne⁶⁷.

Di tutto questo, e molto altro, trattava la lettera che il sindaco Latini pubblicò nelle pagine iniziali dell'ormai tradizionale numero unico di *Fiesole Democratica* dedicato a offrire una sintesi del lavoro svolto e dei program-

⁶⁴ Gli atti finali relativi all'approvazione del Piano regolatore per il Comune di Fiesole avviene con Deliberazione n. 130 del 16 luglio 1971 "Adozione del Piano regolatore generale", a unanimità di voti, mentre l'Approvazione definitiva avviene con deliberazione n. 218 del 16 luglio 1974 "Approvazione del Piano regolatore generale". ACF, *Atti del Consiglio Comunale*.

⁶⁵ L'apertura della Farmacia comunale presso i locali di proprietà della Parrocchia di Borgunto in Piazza San Bernardino è avvenuta il 13 giugno 1971. Testimonianza orale di Paolo Ignazio Anastasi.

⁶⁶ L'apertura del primo Asilo Nido comunale è avvenuta a mandato amministrativo già avviato, in primo luogo, presso il Convento delle Suore Stimmatine in Borgunto e precisamente il 10 maggio 1976, mentre il trasferimento presso il polo scolastico di Borgunto è avvenuto nel corso dell'anno 1984. Testimonianza orale di Paolo Ignazio Anastasi.

⁶⁷ L'apertura del Reparto di Ostetricia e Ginecologia presso l'Ospedale di Fiesole è avvenuta il 5 ottobre 1979. Testimonianza orale di Paolo Ignazio Anastasi.

mi che il Pci si prefiggeva di realizzare⁶⁸. Una lettera a firma del Latini (sarà l'unica firma dei tanti pezzi di cui è composto il giornale) quindi su ciò che era successo nei cinque anni trascorsi e di apertura a un modello di governo di taglio partecipativo. Del resto, anche sulla spinta dell'esperienza di Bologna, a quel tempo autentico punto di riferimento delle politiche comuniste nelle città italiane, erano stati istituiti a Fiesole i Consigli di Zona, per una scelta promossa dal Pci già nel mandato 1970-1975⁶⁹, che saranno ulteriormente disciplinati in attuazione della legge del 1978. Il programma elettorale del Pci prevedeva l'elezione diretta dei tre organismi (Capoluogo, Valle dell'Arno, Valle del Mugnone) da parte dei cittadini – addirittura a partire dai diciotto anni (mentre alle elezioni al momento si poteva partecipare a partire dai ventuno) – conferendo loro quindi maggiori responsabilità circa le attività da svolgere, finalizzate al coinvolgimento della popolazione nelle scelte amministrative e di governo. Unitamente all'esperienza in corso degli organi collegiali della scuola, che aveva introdotto una forma di cogestione delle politiche educative, tutto questo rappresentava lo spirito che ispirava i comunisti fiesolani nell'azione quotidiana.

Questa ventata partecipativa era nata a Firenze dopo la tragica alluvione del 4 novembre 1966 che, con l'azione di ripristino delle città alluvionate (e Fiesole, con il territorio della valle dell'Arno, era una di queste), fece nascere un grande movimento di giovani che da ogni parte del mondo arrivarono a Firenze per affiancare i fiorentini impegnati in massa nell'opera di ripulitura della città e, oltre a ricostruire, diedero origine a un grande laboratorio di partecipazione e di adesione dal basso a un'idea di città: da lì presero corpo i quartieri che anticipavano la legge nazionale, oltre ovviamente a far sì che nascesse una vera e propria "industria" del restauro delle opere d'arte, dei libri, degli edifici privati e di pubblico interesse, le cui maestranze ancora oggi si giovano di quei laboratori e di quelle competenze professionali. Ogni manifestazione, pubblico dibattito, evento vedeva, in quegli anni, una larghissima partecipazione della popolazione, a conferma

⁶⁸ Cfr. in *Fiesole democratica*, numero unico speciale in occasione delle elezioni comunali, 1975, pp. 5-6.

⁶⁹ Il Consiglio Comunale approvò, con deliberazione n. 218 del 31 maggio 1974 l'istituzione dei Consigli di Zona. Cfr. *Atti del Consiglio Comunale dell'anno 1974*. La composizione dei tre Consigli si trova in Cfr. in *Fiesole democratica*, numero unico speciale in occasione delle elezioni comunali, 1975, p. 12.

che si trattava di una domanda di coinvolgimento politico-sociale alla quale andava offerta una risposta. E di questo le amministrazioni e i partiti politici si erano fatti carico.

Latini ripercorse il decennio che concludeva il suo secondo mandato da sindaco intanto rammentando che i pericoli di spaccatura del Consiglio Comunale con l'amministrazione comunista, da qualcuno ipotizzati e da altri sperati, non erano avvenuti; anzi, si sarebbe potuto addirittura parlare di un'autentica "pace" politica e sociale che la conduzione comunista aveva introdotto nella gestione consiliare, da dove passano la maggior parte degli atti di gestione amministrativa comunale.

Con un richiamo non formale alla Costituzione e al periodo della Resistenza e della Liberazione, che Adriano Latini aveva vissuto da partigiano e da sminatore di bombe, restando anche gravemente ferito, la lettera agghiacciava il tema della pace mondiale, richiamando le iniziative intraprese, quali la celebrazione del XXX anniversario della Liberazione con l'Arma dei Carabinieri, evento poi riproposto alla scadenza dei decenni successivi, e la visita della delegazione vietnamita. Poi passava a esaminare alcune delle scelte politiche più qualificanti l'azione amministrativa del decennio 1965-1975, per tornare a tratteggiare il clima di concordia, seppur talvolta con posizioni differenti, ma sempre nel contesto di un civile dibattito, e richiamava l'obiettivo dell'unità fra il Pci e il Psi per la ricomposizione di una maggioranza consiliare.

Il giornale ospitò anche una puntuale cronologia storica degli accadimenti del quinquennio precedente, citando gli atti amministrativi adottati e a cui si era dato seguito⁷⁰. L'impressione che il giornale offriva al lettore è che il Pci stesse consolidando il lavoro complessivo di dieci anni, fatto di buon governo, di attenzione alle esigenze della popolazione, in particolare di quella meno difesa, ma anche di strategie per indirizzare il futuro cittadino. Una serie di fotonotizie pubblicate sul giornale, insieme alla ricchezza dei testi, contribuirono a dare l'impressione che non si potesse che dare continuità a un lavoro in corso. Il comportamento stesso della Dc fu nella maggior parte dei casi "responsabile", con una consonanza di punti di vista che spinse il maggior partito di opposizione ad approvare i più significativi atti

⁷⁰ Cfr. in *Fiesole democratica*, numero unico speciale in occasione delle elezioni comunali, 1975, pp. 1-4.

di governo della città⁷¹. Anche per questa ragione non si ebbe la percezione che intendesse in questo frangente elettorale candidarsi alla guida del comune al posto del Pci. Forse erano consapevoli del fatto che non ci fosse spazio politico; oppure le personalità democristiane locali non avevano interesse per gareggiare davvero. In fondo, perché la Dc e il Psi avrebbero dovuto scardinare questo assetto politico se, sulle maggiori partite, si erano raggiunti accordi soddisfacenti per tutte le componenti consiliari? Una convergenza di vedute, un preventivo coinvolgimento prima dell'approvazione degli atti, un'attenzione costante a tutelare gli interessi di tutti per il bene della popolazione erano stati in quella fase i fattori ai quali il personale politico tutto si era rifatto per le scelte amministrative. Potrebbe apparire mero consociativismo, ma in realtà si trattava di risentire, nei comportamenti politici, dell'onda lunga della fase costituente del Paese.

Del resto gli anni Sessanta e Settanta fecero del Pci fiesolano, per il tramite delle sue azioni di partito e di quelle compiute nell'Amministrazione comunale, un "sistema" consolidato e ben rodato cui non si poteva che dare continuità per il bene dei fiesolani. Il Pci amministrava ogni giorno la cosa pubblica, governava le scelte di natura strategica e interpretava i movimenti locali mettendosene alla testa, come a esempio nel caso della dismissione della "Etruria" di Compiobbi, fabbrica altamente inquinante⁷²; e come per la protesta per il cambiamento del tracciato della ferrovia Direttissima, che avrebbe procurato forti disagi agli assetti urbani della frazione di Girone⁷³. Due vittorie politiche, alla cui testa c'erano stati sempre il Pci e l'Amministrazione comunale.

La "strumentazione" di cui il partito si era dotato per avvicinarsi alla campagna elettorale era abbastanza tradizionale: i comizi di piazza (alcuni già annunciati sul giornale, segno questo di una buona capacità di pianificazione); e il giornale *Fiesole Democratica*, quale strumento di riflessione e di propaganda, molto utilizzato per la diffusione militante, dove la faceva da padrone il vero "porta a porta", grazie soprattutto alla distribuzione domenicale de "l'Unità": una straordinaria modalità per mantenere un contatto costante con la popolazione, raccogliere informazioni e segnalazioni, informare e orientare

⁷¹ Cfr. Atti del Consiglio Comunale dal 1970 al 1975. Serie I°, 49-57.

⁷² Testimonianza orale di Piero Longosci.

⁷³ Testimonianza orale di Edoardo Becci.

politicamente le famiglie, anche grazie ai contatti personali e politici. In buona sostanza, l'avvicinamento alla campagna elettorale aveva visto mettere a regime tutte le "cinghie" di trasmissione del Pci, una macchina ben oliata e mantenuta, che produceva idee, offriva personale politico preparato, consolidava relazioni già solide con Firenze e con l'amministrazione regionale che concludeva la sua prima legislatura dopo l'insediamento avvenuto nel 1970.

Il Pci aveva dalla sua parte una rete di associazioni di volontariato in cui erano impegnati tanti militanti comunisti: le case del popolo, in primo luogo, dentro cui nascevano nuove realtà interessanti, quali il Circolo Giramonte a Caldine⁷⁴, promosso da Aldo Frangioni e che raccoglieva decine di giovani, ma anche le realtà associative che operavano nel campo dell'emergenza (di lì a pochi anni ad esempio nascerà la Fratellanza Popolare della Valle del Mugnone) o quelle dedicate all'educazione sportiva che assolvevano a una sommessa ma fondamentale azione sociale. A fianco delle realtà più tradizionali si sviluppavano anche esperienze fortemente innovative, non solo sul piano locale: è il caso di *Ca Balà*⁷⁵, la rivista di umorismo grafico e di satira politica dissacrante edita dal Gruppo Stanza di Compiobbi, promossa da Graziano Braschi, Berlinghiero Buonarroti, Paolo della Bella. *Ca Balà* nacque prima del *Male* e si affermò come un'esperienza nazionale che non risparmiava nulla a nessuno.

Tutto questo sviluppò da una parte una forte coesione sociale, dall'altra favorì aperture culturali non così diffuse in altri territori; consentì inoltre ai dirigenti comunisti di comprendere lo stato d'animo della popolazione e di poter svolgere quella sintesi essenziale per fare politica. Una forte attenzione era dedicata anche alla proiezione internazionale. Ne era stata un esempio la visita della delegazione vietnamita a Fiesole, la cui foto è incorniciata nella coperta del numero elettorale di *Fiesole Democratica*⁷⁶. Inoltre è giusto sottolineare che a Firenze era stato più volte sindaco, fra il 1951 e il 1964, Giorgio La Pira, un politico cattolico visionario e fuori dagli schemi; e che alla Badia Fiesolana, nel Convento degli Scolopi, si era insediato

⁷⁴ Testimonianza orale di Aldo Frangioni.

⁷⁵ Testimonianza orale di Berlinghiero Buonarroti.

⁷⁶ Cfr. in *Fiesole democratica*, numero unico speciale in occasione delle elezioni comunali, 1975, pp. 1-4.

padre Ernesto Balducci⁷⁷, un raffinato intellettuale, anch'esso poco incline a sottostare alle gerarchie ecclesiastiche e con una grande proiezione alla difesa dei più poveri e indifesi. Gli echi delle idee e delle attività di queste personalità non potevano non giungere anche nelle locali sezioni comuniste e nel municipio.

Due sono i fatti politici rilevanti della consultazione elettorale del 1975. Il primo fu la decisione, dopo le elezioni, del rientro in Giunta del Psi⁷⁸. Una caratteristica dei socialisti fiesolani era quella di appartenere a una componente interna di quel partito, i cosiddetti laburisti, vicini alla famiglia Spini, la cui residenza era, appunto, a Fiesole; una componente più incline a svolgere accordi con il Pci di quanto non lo fosse quella maggioritaria craxiana, che aveva però poco seguito nel fiesolano. Dell'accordo politico Pci-Psi in sede comunale si aveva avuto già sentore, sia per il fatto che negli anni precedenti i consiglieri comunali socialisti avevano sempre svolto una garbata opposizione e votato i bilanci di previsione, con ciò conformandosi alle scelte proposte dalla Giunta; sia da un accenno che il sindaco Latini aveva inserito nella lettera, ispirato all'unità delle forze della sinistra, nel quadro di relazioni istituzionali collaborative di tutte le forze in campo.

Il secondo fatto rilevante è che in queste elezioni erano entrati in campo, nella lista del Pci, oltre al consueto parterre di operai, artigiani, donne, esponenti locali in rappresentanza di frazioni, alcuni giovani e giovanissimi. In particolare gli studenti Anna Gazzeri, ventisei anni, Domenico Bartolini e Renzo Luchi, vent'anni il primo, diciotto il secondo, che entrarono in Consiglio seppure con tempistiche differenti⁷⁹.

La lista comunista prevedeva inoltre, oltre alla conferma di Fernando Farulli, vicesindaco uscente e assessore alla cultura, alcuni intellettuali che avevano scelto Fiesole come loro residenza e che si prestavano ben volentieri a collaborare con le loro competenze all'azione dell'amministrazione locale, quali Stefano Merlini, docente universitario e costituzionalista, e Antonello

⁷⁷ Testimonianza orale di Simone Siliani.

⁷⁸ In occasione dell'insediamento del Consiglio Comunale l'elezione del Sindaco avviene con deliberazione n. 229 del 30 luglio 1975, mentre la nomina della Giunta si sanziona con deliberazione n. 230 del 30 luglio 1975. In questi atti si verifica l'ingresso in maggioranza del PSI. *Cfr. Atti del Consiglio Comunale.*

⁷⁹ *Cfr. in Fiesole democratica*, numero unico speciale in occasione delle elezioni comunali, 1975, p. 42. *Cfr. Atti del Consiglio Comunale.*

Nuzzo, dirigente della Regione Toscana, esperto di politiche dei parchi e del territorio.

Non mancava tuttavia la presenza in lista di quella che poteva essere considerata a tutti gli effetti la “squadra di governo”, dove oltre agli inevitabili avvicendamenti comparivano Paolo Anastasi, Fiorenzo Miniati, Anna Ranfagni, consiglieri e assessori uscenti, in grado di garantire un mix di conferme e di nuove candidature, nel segno del “rinnovamento nella continuità”, termine questo assai usato e caro nelle discussioni nelle sezioni comuniste per la predisposizione della lista dei candidati.

Si arrivò così alla nascita di un Consiglio Comunale davvero rappresentativo e con presenze che qualificavano la politica cittadina, quali quelle degli intellettuali già citati che entrarono da indipendenti in Consiglio Comunale con il Pci, o quella di Giorgio Spini, capogruppo del Psi.

La costituzione del Comitato Comunale

A partire dalla metà degli anni Sessanta era aumentata la capacità dei comunisti di convogliare il consenso elettorale sulle proprie liste e questo stato di cose, assieme alle indicazioni contenute negli “Statuti”, favoriva la ridefinizione organizzativa del partito. In un contesto tradizionalmente favorevole come quello fiesolano, l’organizzazione politica aveva visto la nascita di una cospicua quantità di sezioni disseminate nel capoluogo e nelle frazioni (Fiesole, Caldine e Compiobbi, Ellera e Girone, Pian di Mugnone e Pian di San Bartolo), una tendenza già manifestatasi negli anni precedenti in cui si era affermata la preminenza delle strutture territoriali, le sezioni, rispetto a quelle sorte sui luoghi di lavoro. “La peculiare presenza della sezione territoriale [ha espresso], forse, come in nessun altro elemento – nota Oreste Massari – la portata dell’evoluzione specifica del Pci sia rispetto all’originale modello bolscevico (basato solo sulle cellule sul luogo di lavoro), sia rispetto al modello socialista da cui trae origine”⁸⁰.

Il Partito comunista fiesolano stava vivendo una fase di forte espansione, anticipata in sede locale dalle elezioni politiche del 1958 che avevano

⁸⁰ Cfr. O. MASSARI, *La sezione*, in *Il Partito comunista italiano. Struttura e storia dell’organizzazione 1922/1979*, a cura di Massimo Ilardi e Aris Accornero, Milano, Feltrinelli, 1982, p. 154.

visto il Pci raggiungere il 39,8% dei voti⁸¹, fatto che comportava la necessità di ridisegnare la propria struttura organizzativa in vista di nuove responsabilità che i comunisti pensavano di essere ben presto chiamati ad assumere. Anche Fiesole, dove la sezione del capoluogo aveva svolto, fino a tutti gli anni Sessanta, una funzione di indirizzo politico, non tanto per un privilegio istituzionale, ma perché vi si trovavano iscritti molti militanti che stavano diventando i protagonisti di vicende che oltrepassavano la dimensione locale, vedeva la nascita, nel 1972, di un organismo intermedio tra la Federazione fiorentina e le sezioni fiesolane.

Chiamato a svolgere attività di coordinamento e di orientamento politico di queste ultime, il Comitato cittadino, così veniva denominato, vedeva Alfredo Tarchi assumere l'incarico di coordinatore, carica che avrebbe mantenuto per alcuni anni. Il 15 novembre 1975, sollecitata da un gruppo di giovani militanti, si sarebbe svolta la prima conferenza comunale di organizzazione con la funzione essenziale di dare vita, su base elettiva, e conferire autonomia politica, a un nuovo organismo creato per diventare uno strumento di iniziativa politica locale⁸². Veniva nello stesso tempo eletto segretario dell'appena costituito Comitato comunale (Coordinamento Comunale dal 1983 e Unione Comunale dal 1989)⁸³ Aldo Frangioni, fino a quel momento segretario della sezione di Caldine, affiancato da una segreteria composta da Benito Incatasciato, Adriano Latini, Stefano Merlini, Siro Ferrone e Ivano Tognarini; e da un nutrito numero di compagni delle varie sezioni eletti anch'essi a costituire il Comitato⁸⁴. Si assisteva pertanto alla

⁸¹ Tra i due partiti della sinistra fiesolana c'era infatti stato un significativo trasferimento di suffragi: il Pci era passato dal 34,9% del '53 al 39,8% del '58; il Psi dal 27,5% al 25,9%, mentre la Dc, il terzo, consistente, partito fiesolano, aveva subito la medesima flessione dei socialisti passando al 26,2% del '58 contro il 28,1% del '53. Cfr. *Fiesole al voto*, cit., pp. 53-54.

⁸² Testimonianza orale di Aldo Frangioni, Alessandro Pesci, Ferruccio Vannucci.

⁸³ Cfr. in proposito la nota di Francesca Capetta in *L'Archivio del Comitato Comunale del PCI di Fiesole*, a cura di Maura Borgioli, Firenze, Polistampa, 2005, pp. 51-52.

⁸⁴ Cfr. ACF, *Partito Comunista Italiano – Comitato comunale di Fiesole* (da ora PCI-CCF), fasc. 2, *Documenti del Comitato Comunale del PCI di Fiesole ante '76*, carte sciolte. Un elenco dattiloscritto reca i nomi di: Bartolini Domenico, (nato a Firenze il 25 ottobre 1955); Berti Bruno, (nato a Santa Brigida); Brunelli Francesco (nato a Palermo l'8 luglio 1924); Ciuffi Giancarlo, (nato a Fiesole il 6 giugno 1944); Ferrone Silvano, (nato a Fiesole il 21 maggio 1951); Ferrone Siro; Frangioni Aldo (nato a Fiesole il 12 novembre 1947); Incatasciato Benito, (nato a Lucca il 9 marzo 1941); Celli Giovanni, (nato a Pontassieve il 27 giugno 1942); Landi Remo, (nato a Fiesole il 7 giugno 1948); Latini Adriano, (nato a Vicchio il 26 aprile 1924); Longosci

nascita, in coerenza con le norme statutarie, di questo organismo intermedio di coordinamento e di raccordo tra le singole sezioni, il Consiglio comunale, la Giunta comunale e la Federazione provinciale.

Così il Comitato comunale, oltre a superare il ruolo di orientamento che fino a quel momento era stato svolto dalla sezione di Fiesole, convocava riunioni di dirigenti e attivisti delle sezioni, organizzava manifestazioni elettorali e gruppi di lavoro, si faceva carico della formazione dei quadri e della regolare uscita del periodico “Fiesole democratica”⁸⁵, dava avvio, nel 1975, in piazza del Mercato, alla tradizione delle feste comunali de “l’Unità”, in un momento in cui la militanza vedeva coinvolti una quantità di compagni in grado di organizzare questo tipo di manifestazione in ogni frazione del Comune, come attesta un documento di pochi anni successivo⁸⁶. Tali iniziative si erano svolte inizialmente nelle sezioni, per poi vivere un momento di crisi

Piero, (nato a Fiesole il 6 novembre 1924); Mandarano Giuseppe, (nato a Sant’Ilario dello Ionio – RC, l’11 febbraio 1938); Martini Onelia, (nata a Ravenna il 7 marzo 1948); Merlini Stefano, (nato a San Giovanni Valdarno il 24 novembre 1938); Mosconi Giuseppe, (nato a Fiesole il 17 novembre 1931); Nencioni Leandro, (nato a Fiesole il 15 gennaio 1951); Pesci Alessandro, (nato a Fiesole il 2 marzo 1955); Pesci Tosello, (nato a Pontassieve il 15 luglio 1921); Priori Enzo, (nato a Firenze il 25 ottobre 1953); Spinelli Giuseppe, (nato a Fiesole il 3 febbraio 1947); Tarchi Alfredo, (nato a Firenze il 28 novembre 1934); Tognarini Ivano, (nato a Piombino il 2 giugno 1944); Zuri Franco, (nato a Firenze il 25 agosto 1945); oltre a un ventiquattresimo componente in rappresentanza del movimento associazionistico alorché questo si sarà dato una organizzazione comunale in grado di indicarlo. In quell’occasione veniva costituita una segreteria composta da: Ferrone Siro, di anni 29, borsista all’Università; Frangioni Aldo, di anni 29, impiegato; Latini Adriano, di anni 52, Sindaco di Fiesole; Merlini Stefano, di anni 38, docente universitario, capogruppo in Consiglio comunale; Tarchi Alfredo, di anni 42, operaio, consigliere comunale di Fiesole; Tognarini Ivano, di anni 32, docente universitario. Aldo Frangioni veniva eletto Segretario comunale.

⁸⁵ Cfr. E. CAPANNELLI, *L’archivio del Comitato comunale del Pci: una fonte per la storia di Fiesole alla fine del Novecento*, in *L’Archivio del Comitato Comunale del PCI di Fiesole*, a cura di Maura Borgioli, cit., pp. 26-27.

⁸⁶ Una lettera inviata dal Comitato comunale di Fiesole alla Federazione del Pci di Firenze il 22 maggio 1978, comunicava “il calendario definitivo delle Festa dell’Unità” che si sarebbero svolte nel comune di Fiesole: dal 22 al 25 giugno si sarebbe svolta quella organizzata dalla sezione di Ellera; dal 29 al 30 giugno quella della sezione di Pian di Mugnone; dal 24 giugno al 2 luglio quella della sezione di La Pietra; dal 12 al 16 luglio quella della sezione di Compjoggi; dal 15 al 23 luglio quella della sezione di Pian di San Bartolo; dal 22 al 30 luglio quella della sezione di Fiesole; dal 31 agosto al 3 settembre quella della sezione di Caldine; ai primi di settembre quella della sezione di Girone. Cfr. ACF, *PC-CCF*, b. 1, carte sciolte.

in concomitanza con il periodo degli attacchi più duri portati dai governi centristi alla classe operaia e al Partito comunista. Ora questa pratica veniva ripresa e rilanciata: ogni sezione portava contributi e collaborazione, anche se l'allestimento materiale della festa poteva essere realizzato grazie all'impegno di Alfredo Tarchi, che riusciva a organizzare e coordinare il lavoro volontario di molte decine di persone. La trasformazione di questa iniziativa in un appuntamento annuale, che da quel momento non verrà più interrotto, ha rappresentato uno dei frutti della grande quantità di presenze e disponibilità all'attività politica che ruotava in quegli anni attorno al Partito comunista italiano, dell'attenzione e delle attese che una larga fascia di popolazione gli stava rivolgendo nella prospettiva di un cambiamento in senso democratico e popolare degli equilibri politici italiani⁸⁷.

Un documento del 10 gennaio 1978 sulla “ripresa della *Proposta di programma di lavoro* presentata nell'ottobre 1977 e sulla discussione che su di essa vi [era] stata”⁸⁸, disegnava un quadro dell'organizzazione fiesolana e dei compiti che il Comitato aveva assunto. “Spetta al comitato comunale – vi si legge – una funzione soprattutto di elaborazione, di direzione [...] e di stimolo dell'iniziativa politica nel comune [...] Per la posizione intermedia all'interno del partito (tra sezioni e federazione) il C.[omitato] C.[omunale] ha il compito di gestire le indicazioni della Federazione coordinando l'attività delle sezioni e individuando i settori di intervento. [Allo scopo di] raggiungere il più alto livello di unificazione politica e organizzativa del nostro partito su scala comunale, con una maggiore coesione e omogeneità tra le sezioni [per agire con una] visione complessiva della realtà comunale”⁸⁹. Veniva allo stesso tempo rilevato “un eccessivo divario nelle esperienze e nei metodi di lavoro delle sezioni”, il cui superamento veniva affidato al metodo: ovvero si riteneva opportuno che almeno un membro delle segreterie delle singole sezioni partecipasse alle commissioni di volta in volta nominate (cultura, sanità, scuola...) per discutere e decidere su varie questioni⁹⁰.

Il '75 è dunque stato un momento di svolta in cui si è affermato un gruppo dirigente costruito sul lavoro politico nelle sezioni e ispirato dal cli-

⁸⁷ Testimonianza orale di Aldo Frangioni, Alessandro Pesci, Ferruccio Vannucci.

⁸⁸ Cfr. *ACF, PC-CCF*, b. 5, ins. 1978, carte sciolte.

⁸⁹ *Ibidem*.

⁹⁰ *Ibidem*.

ma e dagli eventi degli anni Sessanta, accompagnato dalla forte presenza di intellettuali legati al Partito comunista. Veniva preso atto di una situazione costruita negli anni precedenti e pertanto venivano individuate nel gruppo di giovani del partito le forze su cui basare un rinnovamento e a cui affidare funzioni dirigenti⁹¹. Questo stato di cose sarebbe proseguito fino al '79, quando Frangioni si dimetteva dalla carica di Segretario comunale del partito per essere sostituito da Ferruccio Vannucci: in quella circostanza cambiava in parte la composizione della segreteria comunale, grazie ad alcuni avvicendamenti che comunque non alteravano la struttura politica dell'organismo. Rimane significativo il lavoro svolto soprattutto nei primi anni di esistenza del Comitato: si facevano riunioni con i segretari di sezione due o tre volte al mese e avvenivano scambi di informazioni e di direttive sia tra le varie sezioni, sia tra le sezioni e gli amministratori e viceversa, confronto e dibattito politico di cui il Comitato comunale era il punto di raccordo e di sollecitazione. Si procedeva al dibattito e all'elaborazione della linea politica da seguire a livello comunale e da qui avveniva la trasmissione di idee e la promozione di iniziative su tutto il territorio⁹².

Questo ruolo del Comitato trovò però resistenza in alcune realtà territoriali, che sentivano ridimensionato il proprio ruolo; come la sezione di Fiesole, dove alcuni avevano sempre sostenuto la tesi dell'autonomia delle sezioni rispetto al Comitato comunale, retrocesso, secondo questa concezione, da luogo di elaborazione e promozione di iniziative politiche a luogo di semplice confronto e coordinamento di iniziative assunte dalle sezioni. Questa concezione ha dato vita all'esperienza del Coordinamento comunale (a metà degli anni Ottanta), durata circa tre anni. La scelta non produsse però i risultati sperati, in primo luogo quello di rivitalizzare le sezioni medesime, anche a seguito della crisi della militanza che iniziava a far sentire i propri effetti anche a Fiesole⁹³.

Il periodo maggiormente fecondo è quindi collocabile nella seconda metà degli anni Settanta, a riprova dell'interesse esistente attorno al partito e della disponibilità della gente a impegnarsi nella militanza politica. I rapporti del Comitato comunale con gli amministratori sono stati invece

⁹¹ Testimonianza orale di Aldo Frangioni, Alessandro Pesci, Ferruccio Vannucci.

⁹² *Ibidem*.

⁹³ Testimonianza orale di Alessandro Pesci.

più complessi: qui operavano infatti vari gruppi di lavoro (decentramento, urbanistica, sanità, scuola...) alcuni dei quali ricalcati sulle commissioni consiliari, che operavano assieme agli assessori e al Sindaco. Adriano Latini, per esempio, è stato uno dei membri della segreteria del Comitato comunale fino al 1977 e tutti gli amministratori comunisti facevano parte del Comitato, per dare un'idea di come fosse intensa la ricerca della massima unitarietà da dare all'azione politica locale. I contenuti del dibattito corrispondevano a quello che veniva discusso in Giunta e in Consiglio comunale, da una parte, e alle esigenze raccolte ed espresse dalle sezioni, dall'altra⁹⁴. Una delle maggiori iniziative assunte dal Comitato comunale si ebbe in occasione delle elezioni amministrative del 1980, quando venne deciso l'avvicendamento del sindaco in carica, Adriano Latini, e di promuovere la candidatura di Aldo Frangioni. Adriano Latini aveva già fatto tre legislature, e si era in questi anni affermata una nuova leva di giovani che affondava le radici nelle esperienze degli anni Sessanta (Aldo Frangioni, Alessandro Pesci, Domenico Bartolini, Silvano Ferrone, Roberto Valgimigli, Ferruccio Vannucci); toccava proprio a uno di loro, Ferruccio Vannucci, allora segretario del Comitato comunale, proporre questa decisione al sindaco in carica, Latini, trovando disponibilità ad accettare questa soluzione⁹⁵. Da parte della "vecchia guardia", lo stesso Latini, Tosello Pesci, Gianfranco Bartolini, Paolo Anastasi, che era stata definita la generazione della Resistenza e che aveva guidato la politica comunista fiesolana negli ultimi decenni, venne mostrata altrettanta disponibilità a permettere a questi nuovi militanti di assumere un ruolo dirigente in ambito comunale⁹⁶.

Nell'assemblea comunale degli iscritti del 28 ottobre 1982, si sviluppò un'ampia discussione su tematiche sia di interesse locale che nazionale, ma l'assemblea avrebbe principalmente discusso il ruolo che questo organismo comunale di partito doveva svolgere.

Infatti, dopo il Comitato centrale del gennaio 1981, si era sviluppato un dibattito conclusosi con la profonda modifica del ruolo dei Coordinamenti comunali ai quali, da quel momento, sarebbe spettato il compito di coordinare, appunto, stimolare e orientare l'attività politica delle sezioni e

⁹⁴ Testimonianza orale di Ferruccio Vannucci.

⁹⁵ Testimonianza orale di Ferruccio Vannucci.

⁹⁶ Testimonianza orale di Alessandro Pesci.

dell'insieme dei militanti⁹⁷. L'organizzazione comunale fiesolana viveva una fase di conflitti e di contrasti, esposta a forze contrapposte che ne volevano da una parte valorizzare, dall'altra limitare, il ruolo: dunque non renderla più titolare di compiti decisionali, ma solo di compiti finalizzati al mantenimento di rapporti con gli altri partiti e alla promozione di momenti decisionali interni⁹⁸. La scelta adottata in sede locale di declassare il Comitato comunale al ruolo di Coordinamento comunale sembrava comunque assunta in controtendenza con le decisioni di Partito che aveva valorizzato il ruolo di organismi di zona, modellati sui sistemi economici locali o su dimensioni territoriali omogenee all'interno di un'area ristretta⁹⁹. Allo stesso momento il partito procedeva a ridistribuire gli incarichi sia in Giunta che nel Comitato di gestione della USL 10/G: così Paolo Anastasi lasciava l'assessorato alle Finanze per assumere quello alla Sanità e per entrare a far parte del Comitato di gestione della USL; Roberto Valgimigli usciva dal Comitato di gestione della USL per concentrare la propria attività sul compito di presidente della Cooper Fiesole; Alfredo Tarchi lasciava l'assessorato alla sanità per assumere nuovi incarichi negli organi consiliari e Domenico Bartolini, infine, subentrava ad Anastasi quale assessore alle Finanze e al decentramento¹⁰⁰. Questo periodo, coincidente con la prima metà degli anni Ottanta, fece registrare l'adozione di un metodo nuovo nella preparazione del programma elettorale in vista delle amministrative del 1985. Venne infatti deciso di promuovere un ciclo di conferenze su temi specifici (urbanistica, cultura, economia, decen-

⁹⁷ In teoria si sarebbe dovuto modificare radicalmente il ruolo dell'organismo comunale, così trasformato da momento di iniziativa politica a sede di confronto fra istanze provenienti dalle sezioni ma questo, sembra non essersi verificato. Testimonianza orale di Alessandro Pesci.

⁹⁸ Il Coordinamento sarebbe stato composto dai sette segretari di sezione, dal Sindaco Aldo Frangioni, e dal Capogruppo, ruolo ricoperto in quel momento da Ferruccio Vannucci, e affiancato da un esecutivo costituito da Renzo Luchi (responsabile), Bruno Chiari, Franco Franceschini, Siliano Mollitti e Alessandro Pesci. Cfr. *Cambi nel Pci*, in "Fiesole democratica", a. VII, n. 1, gennaio 1983, p. 11.

⁹⁹ Ma non più coincidenti con le sezioni. Cfr. G. NAPOLITANO, E. BERLINGUER, *Il partito di massa negli anni Ottanta*, Roma, Editori Riuniti, 1981.

¹⁰⁰ Cfr. *Ibidem*. Cfr. anche ACF, *Atti del Consiglio comunale*, delib. n. 5, del 18 gennaio 1983, Surrogazione dell'assessore supplente Tarchi Alfredo con il consigliere Bartolini Domenico: a seguito di questa sostituzione veniva effettuata una redistribuzione delle deleghe in base alla quale Bartolini Domenico riceveva le deleghe tenute fino a quel momento da Anastasi Ignazio Paolo il quale, a sua volta, riceve quelle in precedenza tenute da Tarchi Alfredo.

tramento e partecipazione) in cui vennero approfondite, attraverso iniziative pubbliche, le varie parti del programma elettorale affinché questo divenisse più organico alla realtà fiesolana, nonché conosciuto dalla maggior parte possibile degli elettori e condiviso dal maggior numero possibile di compagni¹⁰¹. Accanto a queste iniziative venne stabilito di dare continuità, fin dal 1976 al giornale del partito “Fiesole democratica”, uscito fino a quel momento solamente in occasione delle scadenze elettorali. Diretto in un primo periodo da Ivano Tognarini e successivamente da Alessandro Pesci, il periodico conobbe dal 1976 una certa regolarità di pubblicazione, con soglie che sono andate da un minimo di 3 numeri l’anno a un massimo di 10.

Una nuova classe dirigente

La Terza conferenza comunale di organizzazione, tenutasi presso la casa del popolo di Fiesole nei giorni dal 2 al 4 maggio 1979, iniziata il giorno successivo all’inaugurazione della nuova struttura, avvenuta in maniera simbolica il 1° maggio di quell’anno¹⁰², costituì l’occasione per compiere un’ampia ricognizione sullo stato del partito fiesolano¹⁰³. L’aspetto organizzativo nella seconda metà degli anni Settanta era dei migliori: il numero degli iscritti si collocava stabilmente al di sopra delle mille unità con una presenza stabile in tutte le sezioni. Questa solida struttura organizzativa era sostenuta da una forte presenza di case del popolo e circoli ricreativi, chiamati ad assolvere allo stesso tempo alla funzione di luoghi di aggregazione popolare e di sedi delle sezioni, con molte di queste sedi sottoposte, nella prima metà degli anni Settanta, a lavori di ampliamento e di ristrutturazione per rispondere all’aumentata partecipazione¹⁰⁴.

¹⁰¹ Testimonianza orale di Aldo Frangioni.

¹⁰² Ne dava notizia, assieme a una sommaria ricostruzione delle difficoltà incontrate per giungere a compimento dell’iniziativa, Alfredo Zanobini. Cfr. A. ZANOBINI, *Aprè la nuova casa del popolo*, in “Fiesole democratica”, aprile 1979, p. 2.

¹⁰³ Cfr. ACCPCIF, fasc. 29, 3° Conferenza d’organizzazione. Fiesole 2-3-4/5/1979, Fasc. 3° conferenza d’organizzazione – dati statistici e organizzativi.

¹⁰⁴ Il materiale fotografico prodotto per documentare queste presenze e questa consistente mole di lavori aveva dato vita a una mostra, ora conservata presso l’Archivio comunale di Fiesole. Cfr. il fascicolo “Foto mostra *Vecchia Fiesole, 1975, case del popolo e lavori di adeguamento dei locali di Borgunto*”, depositato da Carlo Salviani nel settembre 2020.

La conferenza comunale di organizzazione si svolse alla presenza di circa 120 compagni; vennero chiamati a costituire il tavolo della Presidenza: Adriano Latini, sindaco in carica; Aldo Frangioni, Segretario comunale; Giuliano Odori, della federazione fiorentina del Pci; Paolo Anastasi e Tosello Pesci, della segreteria comunale. Una composizione che già visivamente dava l'immagine esatta di quello che stava avvenendo a Fiesole: affiancato infatti dalla "vecchia guardia", costituita da Latini, Anastasi e Pesci, si trovava un esponente della nuova leva di militanti che avrebbe ricevuto una sorta di investitura da questa manifestazione e dal ruolo che in essa vi avrebbe svolto. La manifestazione venne inaugurata da un'ampia e articolata relazione (64 pagine dattiloscritte!) tenuta da Aldo Frangioni, all'epoca segretario del Comitato stesso: in essa vennero preliminarmente individuati gli aspetti che avevano caratterizzato il Partito comunista a Fiesole. In primo luogo venne richiamato il profondo rinnovamento che aveva interessato tutto il partito, le istituzioni e gli organismi di massa: Amministrazione comunale, Ente Teatro Romano, Ospedale, Cooperazione per la casa e Associazionismo¹⁰⁵. Subito dopo Frangioni richiamava l'attenzione della conferenza sull'apertura della nuova Casa del Popolo e su quanto avesse significato il contributo del partito e sull'importanza del contributo conferito dai compagni che vi avevano lavorato negli ultimi tre anni e mezzo¹⁰⁶.

La parte politica si apriva con una relazione sul XV congresso nazionale del partito, tenutosi a Roma dal 30 marzo al 3 aprile 1979, sulla decisione di

¹⁰⁵ Cfr. per questo ACCPCIF, fasc. 29, 3° Conferenza d'organizzazione. Fiesole 2-3-4/5/1979, Fasc. Relazione di Aldo Frangioni.

¹⁰⁶ Cfr. *Nuova casa del popolo si inaugura a Fiesole*, in "l'Unità", 1° maggio 1979. "Dopo tre anni di lavoro, in massima parte affidato al volontariato, oggi viene inaugurata a Fiesole la nuova Casa del Popolo. La struttura è stata ricavata dai locali del già celebre ristorante "Raspaniti", un edificio che si trova nel centro di Fiesole e che è stato opportunamente restaurato grazie ai sacrifici e all'impegno di centinaia di giovani, di cittadini e con il sostegno delle organizzazioni democratiche (con prestiti, puntualmente rimborsati, erogati dalle altre casa del popolo del territorio). La nascita di una nuova Casa del Popolo, al di là delle prospettive e del programma che essa avrà, rappresenta oggi, nel 1979, una "novità" non secondaria rispetto agli impegni che il movimento democratico ha assunto per il raggiungimento di nuovi obiettivi unitari. Non a caso l'inaugurazione avviene oggi, primo maggio, giornata di lotta e di festa per i lavoratori. Alla cerimonia interverrà il presidente nazionale dell'Arci, Enrico Menduni, e Ilario Marfut, dell'ufficio nazionale di segreteria della CGIL. Alle ore 15,30 avrà luogo al Teatro Romano uno spettacolo con Caterina Bueno, Paolo Pietrangeli e Ciccio Busacca".

uscire dalla maggioranza politica di unità nazionale per tornare a svolgere un ruolo di opposizione e da quanto questa decisione fosse stata fonte di dibattito nei congressi di sezione. La questione centrale rimaneva comunque la capacità di acquisire una mentalità di governo in grado di permettere al partito di assumere delle responsabilità all'interno di un blocco storico di forze popolari e progressiste. Veniva quindi richiamata l'attenzione sui conflitti in atto per il rinnovo dei contratti di lavoro in molti settori, fatto che non poteva e non doveva essere trascurato, anche se quello di Fiesole era un comune residenziale con molti abitanti occupati nel terziario, ma con una tessuto di piccole industrie e laboratori artigiani. Veniva quindi richiamata l'attenzione sul generale disinteresse presente nel partito sulle elezioni europee del 10 giugno 1979 (una settimana dopo le elezioni politiche), che contrastava con la vocazione europeista del partito. Grande interesse per la situazione internazionale, che aveva trovato grande spazio nel XV congresso con la proposta di un nuovo internazionalismo che ridisegnasse i rapporti fra le maggiori nazioni alla luce dei fatti nuovi costituiti dall'affermazione di nuove potenze come quella cinese e la guerra nel Vietnam. Il tema della campagna elettorale, a partire dai successi raccolti sul piano legislativo negli anni di presenza al Governo del Pci e della necessità di lavorare per "portare tutte le classi lavoratrici, unite, e le grandi masse popolari alla direzione del Paese", era centrato sulla ricerca di una convergenza con l'elettorato cattolico e socialista su quello stesso terreno che aveva guidato la riscrittura dello Statuto. Allo stesso modo venivano discusse le nuove questioni amministrative che sempre più si presentavano ai Sindaci che spaziavano "ben oltre i confini comunali" e che chiedevano di essere risolte in nuovi e più ampi contesti territoriali quali i Comprensori.

Seguiva una accurata analisi delle questioni fiesolane, prima fra tutte la composizione di un gruppo consiliare in grado di rispondere alle sempre maggiori esigenze che i comuni sono chiamati a fronteggiare. A fianco, infatti, di un cospicuo successo elettorale col 4% di voti in più rispetto alla volta precedente, veniva denunciata l'estrema debolezza del partito privo di un organismo¹⁰⁷ in grado di dirigere il rinnovamento nel partito stesso e nell'Amministrazione comunale, un'incertezza che aveva provocato quattro volte la sostituzione degli assessori comunisti, due volte del capogruppo e di

¹⁰⁷ Cfr. La costituzione del Comitato comunale.

due consiglieri comunali per rispondere alle esigenze di volta in volta manifestatesi nella vita amministrativa fiesolana¹⁰⁸. Inoltre veniva denunciata una visione localistica della politica comunale, alimentata dai consiglieri eletti nelle frazioni, questione che avrebbe dovuto essere risolta dall'istituzione dei Consigli di zona e della loro elezione diretta, come in effetti sarebbe avvenuto, a partire dalle amministrative del 1980. Una volta esaminati i rapporti con socialisti e democristiani e constatato il superamento delle difficoltà finanziarie in cui per anni si erano mossi i comuni italiani, l'attenzione si rivolgeva alla significativa mole di opere pubbliche già avviate o in procinto di esserlo, pertinenti l'edilizia abitativa, quella produttiva e gli impianti sportivi.

Veniva inoltre richiamato l'impegno comunista nella promozione e nel sostegno degli organismi scolastici collegiali e nel rinnovamento degli ospedali fiesolani unificati, Camerata e Sant'Antonino, al quale stava fornendo un consistente contributo il Gruppo donne, soprattutto con l'impegno per l'apertura del reparto di Ostetricia e ginecologia e la promozione e gestione dei consultori. Esaminate successivamente alcune categorie sociali come le donne, i giovani e gli anziani, l'attenzione si rivolgeva all'associazionismo con i successi fatti registrare negli ultimi tempi con il rinnovo, l'incremento quando non addirittura la costruzione di nuove case del popolo per lasciare in ultimo il caso emblematico di Fiesole con la sua nuova struttura associativa appena inaugurata.

Il partito a Fiesole aveva visto una sostanziale stabilità nel tesseramento e l'aumento di 29 iscritti, su un totale di 1039, fatto registrare negli ultimi 4 anni appariva piuttosto contenuto se messo in relazione con l'incremento elettorale di circa 700 voti ottenuto alle amministrative del 1976. Più interessante veniva giudicato il risultato economico del tesseramento che era letto come un segnale di maturità degli iscritti e di attaccamento al partito, mentre la composizione sociale era rimasta stabile, fatta eccezione per il cospicuo incremento di donne che faceva passare la loro presenza dal 18,4% del 1976 a un incoraggiante 23,2% del 1979. Infine veniva fatto notare il rapporto ancora elevato fra numero dei voti e numero degli iscritti, nonostante il cospicuo numero di tesserati, che rimaneva il più basso della media provinciale, terreno, questo, su cui il partito veniva sollecitato a lavorare. Allo stesso tempo venivano sollevate delle perplessità non tanto sul ruolo

¹⁰⁸ Cfr. *Fiesole al voto*, cit., pp. 169-171.

e sull'efficacia dei Comitati comprensoriali, dei quali si poteva registrare la costituzione soltanto di quelli del Mugello e del Valdarno superiore, ma sulla loro collocazione in relazione alle Federazioni del partito e i Comitati comunali, con delle riserve sul ruolo futuro di quest'ultimi. A proposito del Comitato comunale veniva rilevato come questo organismo avesse svolto con efficacia il compito di direzione e di coordinamento relativi ai problemi di politica amministrativa (Comune e Ospedale), mentre aveva fatto registrare vistose carenze in relazione al dibattito politico generale e su questioni locali però investite di grande significato politico come, a esempio, l'istituzione dei Consigli di zona e la decisione di realizzare un insediamento produttivo a Caldine, lasciati gestire completamente ai compagni che erano stati incaricati di seguire queste vicende. Un fattore positivo veniva invece fatto registrare nel rinnovamento dei quadri del partito, così come era progredito il lavoro di unificazione comunale delle sezioni e il processo di ricambio dei dirigenti all'interno di esse, anche se veniva constatata una crescita disarmonica e quantitativamente ridotta di molti quadri di sezione, fatto questo che stava condizionando negativamente il rapporto con la Segreteria comunale.

Positivo era il giudizio su "Fiesole democratica", "un veicolo di informazione locale" che consentiva di mantenere un buon rapporto con i cittadini con l'aggiornamento continuo su tematiche di interesse locale e sulle iniziative assunte in merito dal Pci. Più difficile era stata invece l'organizzazione periodica di seminari di studi, come era stato ipotizzato, per curare l'aggiornamento e la formazione di nuovi quadri, carenza forse derivata dalla dimensione locale ridotta, a cui era stato risposto inviando i compagni alle scuole di partito regionali e nazionali.

La relazione infine si concludeva con una ricognizione sullo stato di salute delle sezioni territoriali. Era intervenuto un forte rinnovamento tra le figure dei segretari di sezione dove, su sei sezioni più la cellula di Pian di San Bartolo, si registravano cinque segretari di età inferiore ai 30 anni, fatto che era stato giudicato da qualcuno come indice di una "eccessiva spregiudicatezza", ma che rappresentava la volontà e la capacità di rinnovamento interno, pure in presenza di una bassa adesione giovanile al partito. L'aspetto negativo del lavoro delle sezioni veniva individuato nella scarsa iniziativa su temi di interesse locale, anche se molto avvertiti dalla popolazione, e su una visione localistica che impediva di guardare alle problematiche di tutto il comune e anche oltre in quanto molte risposte (cultura, salute, lavoro) non potevano prescindere dal coinvolgimento della città di Firenze. La nascita del Comitato comunale aveva in buona parte fornito risposte a queste esigenze, anche se la sua costituzione aveva imposto una ristrutturazione delle gerar-

chie locali fra le sezioni, con quella del capoluogo che aveva perduto quel ruolo direttivo che si era storicamente assunta, ma al contempo si registrava l'affermazione di un nuovo gruppo dirigente che non era più "solo espresso da compagni del capoluogo". Allo stesso tempo la vitalità del partito veniva misurata con il numero di feste de l'Unità che venivano annualmente organizzate: sette in tutto, ovvero una per ciascuna sezione più quella a cui partecipava la cellula di Pian di San Bartolo che in quegli anni faceva parte, assieme a quella di La Lastra, della sezione 1° maggio.

Il successivo dibattito si apriva con un intervento di Alberta Poltronieri che affrontava tematiche interne al partito come il ruolo delle sezioni e il rapporto con gli elettori e altri aspetti della politica in generale soffermandosi ad analizzare gli atteggiamenti giovanili legate al mondo dell'"autonomia". Domenico Bartolini a sua volta svolgeva una comunicazione organizzativa sulla prossima campagna elettorale, mentre Roberto Valgimigli trattava i temi legati alla sanità e all'edilizia abitativa. Dario Tarchi si soffermava sui comportamenti dei giovani e soprattutto sulle differenti concezioni aggregative del Gruppo giovani di Fiesole e sulla Fgci, alla quale apparteneva, per riconoscere a quest'ultima la capacità di coniugare il perseguimento "di obiettivi più vasti" assieme alla cura di questioni di interesse più immediato. Adriano Latini, in procinto di lasciare la carica di Sindaco, dopo avere richiamato il momento politico generale, sviluppava una breve ricognizione su quanto aveva realizzato il Comune di Fiesole negli ultimi tempi con il numero cospicuo di opere pubbliche realizzate, interventi sulle zone artigiane e su quelle agricole, per il commercio e i trasporti, nel campo dell'edilizia economica e popolare (con gli insediamenti di Caldine, Girone e Compiobbi), la metanizzazione e gli interventi nel settore culturale e scolastico (con tre scuole in costruzione) e interventi per la tutela del territorio. La prima giornata di dibattito si concludeva con un ampio intervento di Domenico Bartolini che trattava una molteplicità di argomenti, ma si soffermava soprattutto sui rapporti con i socialisti; la questione centrale rimaneva quella di condurre la sinistra unita al governo del Paese, ovvero che compromesso storico e unità delle sinistre avrebbero dovuto procedere di pari passo.

Veniva comunque confermato, a livello locale, l'impegno a mantenere l'unità della Giunta comunale, che dal 1975 era tornata a essere costituita sulla base di un'alleanza socialcomunista, anche se Bartolini chiedeva allo stesso tempo maggiore dialettica "anche all'interno della maggioranza" e non solo a livello generale tra i due partiti. Infine veniva puntualizzato il ruolo del Comitato comunale che, se da una parte non avrebbe dovuto farsi carico di tutti i problemi locali, avrebbe dovuto dall'altra sollecitare maggiormente

le sezioni territoriali a una maggiore presenza nella vita politica comunale, al fine di realizzare un rapporto maggiormente dialettico con queste ultime. Renzo Luchi richiamava l'attenzione su temi di attualità politica quali le conquiste fatte negli anni di governo di solidarietà nazionale e la necessità di chiarire i rapporti politici coi socialisti, battere definitivamente il terrorismo e rafforzare il modo di governare dei comunisti, ispirato alla correttezza e alla trasparenza. In sede locale veniva richiamata l'importanza del ruolo delle sezioni come momento di elaborazione politica e di formulazione di proposte di intervento da trasmettere al Comitato comunale che, in questo caso, sarebbe stato chiamato a svolgere una funzione di coordinamento fra le sezioni. Affrontava infine il tema del movimento dei giovani, auspicando che questa forza così ampia e articolata divenisse un elemento importante per la costruzione di una società.

La giornata del 3 maggio si apriva con l'intervento di Giuseppe Mandarano che richiamava quanto detto da Frangioni e Bartolini per aggiungere alcune considerazioni sulle maggiori problematiche che stava vivendo la sezione di Girone, alla quale era iscritto: le difficoltà nel compiere il tesseramento al partito e il mancato avvicinamento dei giovani che, se pure molto presenti nella casa del popolo, avevano una certa reticenza nel compiere il passo successivo di avvicinarsi al partito. A sua volta Alfredo Tarchi riprendeva le problematiche relative alla linea politica e alle difficoltà incontrate nel partito a fare accettare a tutti i compagni i governi di unità nazionale così come, su di un altro versante, vedeva diffondersi con allarme fenomeni come il doppio lavoro, spesso effettuato in nero. Sul piano organizzativo constatava la scarsa presenza dei compagni amministratori nelle sezioni, fattore che avrebbe contribuito a un miglioramento del lavoro di partito nel suo complesso, così come l'abolizione dei doppi incarichi avrebbe permesso a molti iscritti di compiere esperienze amministrative e, per questa via, di crescere politicamente. Raffaele Chiuchiolo discuteva anche lui sull'esperienza del compromesso storico e sulla scia di incomprensioni che quella esperienza si era lasciata alle spalle per poi discutere sulla scarsa partecipazione degli eletti alle riunioni del Comitato comunale che aveva finito per ratificare senza adeguata discussione tutte le decisioni della Segreteria. Enzo Priori, assessore al personale, affrontava il tema della ristrutturazione dell'apparato amministrativo che il Comune di Fiesole aveva affrontato e anch'egli poneva l'accento sulle difficoltà di dialogo con i socialisti, così come richiamava l'attenzione sulla cura con cui doveva essere compilata la lista dei candidati per le elezioni amministrative dell'anno successivo, per evitare di ripetere l'esperienza vissuta nel mandato amministrativo che si stava concludendo e che aveva visto

per ben quattro volte la sostituzione degli assessori comunisti, per due volte del capogruppo in Consiglio e di due consiglieri comunali. A sua volta Anna Gazzeri discuteva sulle caratteristiche che avrebbe dovuto avere il Comitato comunale in quanto anche lei ne riconosceva i limiti, facendo notare come alcune sezioni, Caldine e Girone, fossero rimaste tagliate fuori da ogni partecipazione e quindi dalle discussioni sulle decisioni da prendere.

Esisteva inoltre un problema di partecipazione delle donne che però si stavano organizzando per fare sentire la loro voce e a questo proposito veniva richiamata l'attenzione sulla necessità di aprire un reparto di Ostetricia, visto come una questione di sanità pubblica e collettiva però, e non come una questione settoriale. Silvano Ferrone centrava l'attenzione sulle differenze antropologiche tra i compagni degli anni Sessanta e quelli di oggi, con i primi che avevano stabilito un ricco e continuo "rapporto con le masse" e le difficoltà che invece si trovavano oggi a stabilire un confronto soprattutto con i giovani, quindi una questione formativa, di coscienza e di rapporto tra informazione e democrazia, con la seconda minacciata dalla quantità di notizie disponibili che condizionava "il modo di essere della grandi masse", al cui controllo sarebbero sfuggite "molte questioni". Questi nuovi modi di porsi in relazione con la base del partito e con i cittadini richiedeva la formazione di nuovi quadri, in grado di governare, a tutti i livelli, svincolati dai rapporti di conoscenza e di vicinato che riducono ogni questione in una prospettiva troppo angusta. Veniva poi affrontata la questione femminile con un richiamo al ruolo che le donne rivestono nella formazione dei cittadini. Il lungo intervento si chiudeva con una trattazione della questione scolastica e delle difficoltà che si stavano incontrando nell'istituzione del tempo pieno.

Chiudeva la seconda giornata di lavori l'ampia relazione di Alfredo Tarchi che affrontava molte tematiche di politica generale relative sia alla linea del partito, che era richiesta più coerente con i propri ideali, sia ai rapporti con Democrazia cristiana e Partito socialista. Infine veniva riproposto il ruolo centrale delle sezioni territoriali alle quali sarebbe spettato il compito di elaborazione della linea politica locale, lasciando al Comitato comunale il compito di raccogliere e coordinare le esigenze manifestate dalle varie sezioni.

L'ultima giornata, quella del 4 maggio, vide gli interventi di Alessandro Pesci che richiamava preliminarmente l'impegno necessario per affrontare con successo le elezioni politiche del giugno 1979, la cui campagna elettorale di fatto si apriva con questa conferenza di organizzazione e, in prospettiva, le elezioni amministrative che si sarebbero tenute da lì a un anno, nel giugno del 1980. Venivano inoltre richiamate le principali realizzazioni dell'ultimo periodo: dalla 167 alla riorganizzazione dei dipendenti comunali alla realizzazione di

alcuni impianti sportivi. Questioni nuovamente dibattute risultavano poi essere l'intesa con i socialisti, che si era fatta più problematica negli ultimi tempi, e il ruolo del Comitato comunale che non si sarebbe preoccupato di suscitare adeguate discussioni con le sezioni su tutte le tematiche relative all'amministrazione fiesolana. Anna Ranfagni, assessore alla pubblica istruzione per due legislature e presente in Consiglio comunale per sedici anni, parlò invece del grande lavoro svolto e dei meriti che andavano riconosciuti al Comitato comunale specie nel momento di difficoltà in cui si era trovata l'Amministrazione comunale che aveva portato alla sostituzione di assessori, consiglieri e capogruppo; inoltre venivano nuovamente rammentate le difficoltà di rapporti politici coi socialisti, in virtù della linea autonomista imboccata da questo partito.

Venivano infine denunciate le difficoltà di comunicazione fra Giunta municipale e Gruppo consiliare. Ivano Tognarini esordiva dichiarando il proprio apprezzamento per il rinnovamento avvenuto nel partito, cresciuto nella politica della partecipazione, del decentramento degli organi amministrativi, e maturato grazie alle esperienze dei Consigli di zona e dei Comitati della scuola per giungere a una composizione e una "omogeneità" caratterizzata più sul piano politico che su quello sociale. Per questo motivo le linee determinanti dell'azione politica avrebbero dovuto seguire alcuni punti essenziali quali la valorizzazione della democrazia, della partecipazione, del decentramento e dell'associazionismo attraverso il potenziamento del ruolo delle case del popolo, assieme all'arricchimento e all'articolazione del dibattito politico da perseguire attraverso alcuni strumenti, primo fra tutti il periodico "Fiesole democratica".

Tognarini affrontava quindi il tema delle imminenti elezioni politiche, soffermandosi a esaminare la qualità dell'attacco rivolto al Pci da esponenti democristiani sul tema della riforma sanitaria e dal "partito armato" sul tema della democrazia, per concludere sulla necessità di fare diventare idea-guida nell'opinione pubblica italiana la necessità di praticare una politica di unità nazionale, allo scopo di battere il tentativo di isolamento del Pci. Remo Landi affrontava tematiche di medio periodo relative alle prospettive politiche degli anni Ottanta, per giungere anche lui alle conclusioni già emerse in precedenti interventi relative all'alleanza con i socialisti e all'organizzazione territoriale del partito. Gilberto Boninsegni poneva l'accento sullo scarso numero di iscritti al partito rispetto ai voti raccolti e lo imputava alla scarsa attenzione rivolta ad alcuni strati sociali rappresentativi del mondo della scuola, del turismo, del commercio; rilevava inoltre le difficoltà di comunicazione registrate nell'ultimo periodo fra Giunta municipale, Gruppo consiliare e partito, con il Gruppo consiliare ridotto a ratificare decisioni già prese. Pasquale Consumi, uno dei pochi compagni impegnati nel mondo della scuola, denunciava lo scarso

impegno del partito a coltivare la presenza e la partecipazione degli iscritti a questi organismi, anche se era inequivocabile che la partecipazione di massa si era affievolita con una affluenza che aveva raggiunto inizialmente l'80-90% dei votanti fra i genitori e che si era attestata in breve tempo su percentuali che andavano dal 20 al 25%, mentre al momento di discutere la didattica si aveva una partecipazione che si aggirava attorno al 50%. Tosello Pesci esordiva dichiarando la sua piena adesione alla relazione svolta da Aldo Frangioni, un apprezzamento non rituale, dato che era fra i principali esponenti della vecchia guardia del partito. L'intervento affrontava poi questioni relative alle esigenze del mondo artigiano e dei rapporti del partito con i ceti medi e infine la necessità di procedere a una revisione del Piano Regolatore Generale, alla luce dei fatti nuovi emersi negli ultimi dieci anni. Anche la sua attenzione si spostava quindi sull'imminente campagna elettorale per le elezioni politiche e per quelle amministrative, al cui proposito chiedeva di portare maggiormente a conoscenza della popolazione tutte le problematiche che si erano manifestate in Comune per toglierci l'immagine di "partito del compromesso" o comunque di fare conoscere attraverso quali meccanismi e dal confronto di quali richieste erano maturate alcune decisioni.

Spettava a Giuliano Odori, presente in veste di funzionario della Federazione fiorentina del partito, trarre le conclusioni del dibattito sviluppatosi nel corso delle serate che si stavano concludendo. Dopo avere espresso ampio apprezzamento per la lunga relazione svolta da Frangioni, Odori passava a esaminare il significato che le imminenti elezioni avrebbero avuto soprattutto nei confronti degli altri maggiori partiti italiani e confutava l'ipotesi che anche l'elezione di un socialista alla carica di Presidente del consiglio avrebbe alterato i rapporti di forza fra i due partiti.

La relazione si sviluppava quindi con l'analisi della volontà democristiana di bloccare il processo di rinnovamento del Paese attraverso l'approvazione di una nuova legislazione sociale, per rivolgere poi un appello all'elettorato affinché penalizzasse questo partito per agevolare al suo interno l'affermazione delle forze più avanzate. A Fiesole la necessità principale veniva individuata nella divulgazione presso la popolazione dell'azione svolta dai comunisti nel Consiglio comunale e come questa si sia realizzata sempre per soddisfare le esigenze di volta in volta poste all'ordine del giorno¹⁰⁹.

¹⁰⁹ Per tutto questo cfr. ACCPCIF, fasc. 29, 3° Conferenza d'organizzazione. Fiesole 2-3-4/5/1979, appunti manoscritti della conferenza.

I lavori si concludevano con l'elezione del nuovo Comitato comunale che veniva votato all'unanimità dai presenti e che risultava composto da 34 iscritti, in rappresentanza di tutte le realtà territoriali e delle competenze settoriali presenti nel Comune¹¹⁰. I risultati delle elezioni politiche che si svolsero nel giugno del 1979 certificarono la difficoltà che aveva avuto la politica comunista ad affermarsi nell'elettorato che l'aveva interpretata come un continuo cedimento alle forze centriste. La Democrazia cristiana, con il 38,3% dei suffragi incrementava leggermente la propria forza elettorale e usciva rafforzata dal confronto con le sinistre, comunisti in particolare che, invece, con il 30,4% dei voti dovevano registrare una perdita di consensi pari al 4%, raccolta soprattutto dai radicali, che vedevano il loro consenso attestarsi al 3,45% contro l'1,7% della volta precedente¹¹¹.

¹¹⁰ Il nuovo Comitato comunale risultava così composto: Paolo Anastasi, impiegato, Fiesole; Domenico Bartolini, studente, Fiesole; Giancarlo Bassi, Caldine; Roberto Bicchi, Girone; Gilberto Boninsegni, artigiano, Girone; Marco Castaldi, Ellera; Giovanni Celli, Ellera; Bruno Chiari, Pian di San Bartolo; Raffaele Chiuchiolo, Firenze; Antonio Ciolli, Compiobbi; Pasquale Consumi, Caldine; Silvano Ferrone, insegnante, Fiesole; Gino Fossi, Trespiano; Franco Franceschini, Girone; Aldo Frangioni, impiegato, Segretario di sezione, Caldine; Anna Gazzeri, medico, consigliere comunale, Fiesole; Luciano Giannini, Compiobbi; Osvaldo Griffini, Pian di Mugnone; Adriano Latini, Sindaco in carica, Fiesole; Piero Longosci, commesso, Compiobbi; Renzo Luchi, studente, segretario FGCI, Fiesole; Giuseppe Mandarano, impiegato, Comitato di sezione, Girone; Astelio Marchi, operaio, Comitato di sezione, Caldine; Masi Sergio, Presidente della casa del popolo, Pian di Mugnone; Siliano Mollitti, Olmo; Giuseppe Mosconi, impiegato, Pian di Mugnone; Alessandro Pesci, dipendente comunale, Fiesole; Tosello Pesci, Fiesole; Anna Ranfagni, insegnante, Assessore comunale, Fiesole; Enzo Priori, impiegato, Segretario di sezione, Pian di San Bartolo; Giuseppe Spinelli, Compiobbi; Alfredo Tarchi, operaio, Fiesole; Roberto Valgimigli, Presidente Cooper Fiesole, Fiesole; Ferruccio Vannucci, studente, Segretario di sezione, Pian di Mugnone. A essi si aggiungevano, per cooperazione: Remo Landi, operaio, Fiesole; Aldo Garofalo, Compiobbi e Luciano Orsecci, Fiesole. Notizie desunte dal carteggio conservato presso l'archivio privato di Alessandro Pesci.

¹¹¹ Questa tornata elettorale si svolse in un momento drammatico per il Paese: a seguito del rapimento e dell'uccisione del presidente del partito democristiano Aldo Moro fautore, insieme al segretario comunista Enrico Berlinguer, del compromesso storico, i rapporti tra questi due paratipi da fortemente concorrenziali diventavano apertamente conflittuali. Nonostante alcuni successi nella lotta al terrorismo e nelle riforme sociali, come l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, il Pci, sollecitato dalla base, non era più disposto a esercitare il ruolo vissuto da molti iscritti e simpatizzanti come gregario, limitandosi all'appoggio esterno e chiedeva pertanto di poter partecipare direttamente al Governo incontrando però le resistenze democristiane. Una situazione di contrasto che portava alla convocazione di elezioni anticipate, con due anni di anticipo sulla scadenza naturale della legislatura. Per i risultati cfr. MINISTERO DELL'INTERNO - ARCHIVIO STORICO DELLE ELEZIONI, *Camera del 3 giugno 1979; Senato del 3 giugno 1979*.

Le elezioni amministrative dell'anno successivo segnavano per Fiesole un significativo avvicendamento di candidature nella lista comunista: faceva ingresso, nel ruolo di capolista, ovvero come candidato sindaco Aldo Frangioni, investito di questo ruolo nel corso della III Conferenza di organizzazione, che fino al 1979 aveva rivestito il ruolo di Segretario del Comitato comunale. Assieme a lui facevano ingresso anche Giovanna Andreoni del Gruppo donne di Fiesole, Paolo Caneva, medico ospedaliero impegnato nella riforma sanitaria, Silvano Ferrone, Luciano Giannini, segretario della sezione di Compiobbi, Ferruccio Vannucci, studente di Pian di Mugnone e succeduto a Frangioni nella carica di Segretario del Comitato comunale dopo le dimissioni di quest'ultimo, oltre alla conferma, fra i giovani, di Domenico Bartolini e di Roberto Valgimigli¹¹². Nel giugno del 1980 gli elettori confermavano il Pci come primo partito, attribuendogli il 54,7% dei suffragi, contro il 56,9% raccolto cinque anni prima, con la Democrazia cristiana stabile sopra il 23% mentre nel caso fiesolano risultava premiata la presenza socialista che aumentava di due punti passando dal 12,8% al 14,8%¹¹³.

¹¹² Cfr. in proposito *I candidati del PCI per il Consiglio Comunale*, in "Fiesole democratica", fascicolo speciale pubblicato in occasione delle elezioni amministrative del 1980.

¹¹³ Cfr. *Fiesole al voto*, cit. pp. 119, 120.

L'ULTIMA STAGIONE DEL PCI

Il Pci fiesolano tra rinnovamento, conferme e alcune rotture 1987-1991

L'ultima stagione del Pci a Fiesole ebbe inizio dal post elezioni del giugno '87, che avevano visto risultati negativi a livello nazionale nell'unica tornata del partito a guida Alessandro Natta, fino alla stagione congressuale successiva alla svolta della Bolognina. Il partito a Fiesole aveva visto mutare il profilo dei suoi gruppi dirigenti a partire dalla fine degli anni Settanta: a uno storico gruppo che aveva segnato le stagioni del sindaco Adriano Latini era succeduta una nuova generazione che aveva iniziato ad animare una fase di ampio respiro. Perciò a metà anni Ottanta, per le ragioni citate e anche per nuovi insediamenti sul territorio legati alla nuova edilizia cooperativa, si ritrovarono nel partito a Fiesole diversi dirigenti della federazione, regionali, amministratori, intellettuali di alto profilo. Parliamo di un'ampia lista che, partendo dallo stesso sindaco Frangioni – considerato un ottimo amministratore e un intellettuale legato a varie realtà – vedeva in quel momento il Presidente della Regione Toscana Gianfranco Bartolini (invero legato alla generazione dell'immediato dopoguerra), Benito Incatasciato (che faceva parte della Segreteria regionale), Giulio Quercini (che venne ad abitare a Fiesole di lì a poco), Riccardo Conti (inserito nel gruppo dirigente ristretto del segretario federale Michele Ventura), e poi intellettuali che si erano avvicinati a Fiesole per diventarne poi amministratori: Stefano Merlini, Ivano Tognarini, Siro Ferrone. Intorno a questi nomi di prestigio il partito visse anche di una grande forza organizzativa e di una costante iniziativa sul territorio, che vide in tutti gli anni Ottanta il numero degli iscritti non scendere mai sotto il migliaio, con una presenza e un coinvolgimento delle donne non trascurabile. Tra la Giunta, il gruppo consiliare e le sette storiche sezioni del territorio (Ellera, Girone, Compiobbi, Fiesole, Mugnone, Caldine e San Bartolo) si consolidò un gruppo di trentenni molto motivati e competenti: Domenico Bartolini, Alfredo Zanobini, Roberto Valgimigli, Renzo Luchi, Marco Castaldi, Marco Polvanesi, Manuele Manni, Giuseppe Spinelli e tanti altri. La persona che tenne i fili di una struttura assai complessa ed eterogenea era Alessandro Pesci, che nel 1986, dopo le dimissioni del segretario Luchi, divenne segretario in un momento non semplice, per alcuni improvvisi problemi di salute del sindaco Frangioni, al suo secondo mandato in una giunta Pci/Psi dopo le amministrative del 1985, andate benissimo a Fiesole per il Pci.

L'idea è di aprire ulteriormente il partito alla formazione di un nuovo gruppo dirigente, anche sulla spinta di elementi di rinnovamento generati dal rilancio avvenuto nel 1985 dall'organizzazione giovanile (congresso di Napoli), assieme alle proposte provenienti dal nuovo gruppo di giovani che Natta aveva voluto nella sua segreteria e che accanto al vice segretario Occhetto vedeva presenti Massimo D'Alema, Piero Fassino, Claudio Petruccioli e Walter Veltroni. La spinta al rinnovamento si svolse anche a Fiesole con nuove idee e persone; ciò avvenne anche grazie alla presenza di Simone Siliani, divenuto consigliere comunale nel 1985, proveniente dall'esterno del Pci e segnatamente dal mondo cattolico, formatosi accanto a padre Balducci nella redazione di "Testimonianze"; faceva parte del nuovissimo gruppo dirigente fiorentino della Fgci post '85, assieme a Tommaso Giovacchini, Filippo Fossati, Giuseppe Pandolfi, Francesca Chiavacci. La presenza di Simone permise una discussione completa sui due nuovi temi che i giovani comunisti avevano assunto come elemento peculiare nella vita del partito, ovvero la grande questione ecologica e ambientale e la sfida pacifista. Entrambi i temi storicamente erano un elemento identitario delle politiche fiesolane: sia sul versante urbanistico dalla fine degli anni Sessanta, che su quello della riflessione sul disarmo internazionale, che vide nella Badia Fiesolana un centro di aggregazione che travalicava i confini di San Domenico.

Nella seconda metà degli anni Ottanta inoltre proseguì la programmazione urbanistica sulle valli del Mugnone e dell'Arno, dopo la conclusione del grande piano di edilizia economica e popolare a Caldine e la chiusura della progettazione di quello di Compiobbi: stavano nascendo due nuovi agglomerati residenziali che richiedevano coesione e nuovi spazi civici, ma che portavano anche nuove generazioni di cittadini e rinnovate esigenze di formazione e di servizi. Lo snodo politico dopo il quale divenne necessaria una prima discussione sulla riorganizzazione del partito, e non solo a Fiesole, intorno alle questioni citate, furono le elezioni del 1987. Quelle del 14 e 15 giugno furono le elezioni politiche con il peggiore risultato per il Pci in Italia dal dopoguerra, ancorché le ultime cui esso partecipò con il simbolo della falce e martello. All'arretramento del partito al 26,5% si sommò la crescita di tutti i partiti del pentapartito al governo. Furono anche elezioni che misero in campo *format* squisitamente nuovi nell'ambito della comunicazione politica, con gli spot elettorali che campeggiavano sulle televisioni private nel frattempo divenute network nazionali. Alla qualità infatti di alcuni spot divenuti memorabili nella storia delle campagne elettorali (il garofano che avanza per il Psi, la famiglia felice modello Mulino bianco con un'inquietante e futuribile "Forza Italia" per la Dc di De Mita), il Pci rispose con lo slogan "Lontano

dagli intrighi”, mostrando un atteggiamento difensivo rispetto alla capacità di sfidare il futuro del ventennio precedente. L'avanzare del potere televisivo vide la macchina di Botteghe Oscure in difficoltà e la segreteria Natta pagò con un risultato che sancirà un piccolo trionfo per Craxi e De Mita.

A Fiesole l'arretramento fu evidente: meno quattro punti percentuali rispetto alle europee del 1984, meno quasi tre punti rispetto al 1983. In valore assoluto restò il dato di oltre 5.400 voti, che non si discostava molto dal passato, ma per la prima volta votarono oltre undicimila persone, con il rischio quindi di un arretramento futuro rispetto al corpo elettorale che mutava e alle nuove generazioni. In un attivo post elezioni organizzato alla casa del popolo di Fiesole in una caldissima serata dei primi di luglio del 1987, con poche persone presenti, si avvertì l'esigenza di una svolta su grandi temi a livello nazionale e un'apertura del partito, specie alle nuove generazioni che hanno appena votato, a livello locale. Qualche giorno dopo, siamo a metà luglio, Simone Siliani e la compagna di Pian di San Bartolo Lucia Nadeddi convocarono una prima riunione in piazza del Mercato, al Comitato comunale, chiamando a raccolta un po' di giovani. Lì venne lanciata l'idea di far ripartire la Fgci, che invero a Fiesole non aveva mai avuto una storia significativa e che mancava da diversi anni. La federazione giovanile era a Firenze in grande fermento, sui temi ambientali e proprio in quei giorni aveva lanciato una battaglia chiedendo le dimissioni dell'assessore liberale al traffico Adalberto Scarlino, della giunta di Bogiankino, battendosi per la pedonalizzazione del centro storico che, otto mesi dopo, il neo assessore comunista e allora ancora poco conosciuto Graziano Cioni realizzò davvero, tra lo stupore dei fiorentini e le proteste dei commercianti.

A novembre nacque davvero la nuova sezione dei giovani comunisti fiesolani, lanciando le prime manifestazioni nella campagna elettorale referendaria di quell'autunno, contro il nucleare e a favore delle energie alternative, in uno sforzo su questi temi per la prima volta molto sentito anche dal partito regionale, che a sua volta aveva un nuovo segretario, Vannino Chiti, che aveva preso il posto di Giulio Quercini, divenuto nel frattempo deputato. A fine inverno del 1988, il Comitato comunale approvò la composizione di una nuova segreteria, con tre nomi nuovi: Gianni Giannini di Compiobbi, studente di Scienze politiche, Fabio Incatasciato, ancora liceale della nuova Fgci e Elena Pini della sezione di Fiesole. Tra alcune perplessità di compagni non più giovani e in polemica col segretario, prese a lavorare il nuovo esecutivo che durante quella primavera promosse una serie di incontri formativi con figure che venivano dal partito e dal mondo più ampio della sinistra italiana (Tom Benettollo, Willer Bordon, alcuni sindacalisti). Il partito si im-

pegnò anche in uno sforzo organizzativo mai più messo in campo successivamente, nella festa nazionale dell'Unità, che proprio nell'agosto/settembre 1988 era organizzata a Firenze (l'ultima volta era stata nel 1975), al Parco di Villa Montalvo a Campi Bisenzio. Il Comitato comunale di Fiesole prese in gestione un grande ristorante di cucina jugoslava, con la partecipazione di gran parte dei compagni delle sezioni che a loro volta lavoravano alla Festa in quasi tutte le frazioni fiesolane (quella di Pian di San Bartolo, quella di Fiesole ormai da molti anni al Parco di Montececeri, quella di Compiobbi all'area Chimichi, quella di Ellera alla Casa del Popolo, quella di Caldine al campo sportivo Menti). Il comizio finale della Festa nazionale a Firenze fu la prima grande vera uscita dell'appena neo eletto segretario nazionale Achille Occhetto, che aveva preso il posto di Alessandro Natta, colpito da un infarto a fine giugno. La festa di Campi mise in campo un partito diverso da quello visto nelle elezioni del 1987: proposte culturali, grandi dibattiti sulle sfide del futuro, nuovo rilancio sulle riforme istituzionali in Italia, centralità affermata nelle nuove proposte giovanili sulla musica e i nuovi linguaggi, la sfida al Partito socialista sul tema dell'innovazione. La svolta in poco più di un anno fu evidente e il lavoro della nuova Segreteria nazionale era chiaro: sul versante organizzativo Massimo D'Alema, su quello culturale Walter Veltroni e infine su quello del nuovo rapporto con la sinistra europea Piero Fassino. A Fiesole quindi si interpretò lo slancio di una stagione che avrebbe portato al congresso nazionale di Roma del 1989, in un quadro rinnovato e per la prima volta con ampie prospettive dalla morte di Berlinguer nel 1984.

A settembre Alessandro Pesci fece però presente alla segreteria l'esigenza di doversi dimettere per ricoprire un ruolo organizzativo nella Federazione Fiorentina. Venne lanciata la proposta, in continuità col nuovo corso, di affidare subito la segreteria a Gianni Giannini, in attesa poi del Congresso annunciato di primavera.

I congressi

Nessuno dei 989 iscritti al Pci di Fiesole immaginava, agli inizi di febbraio del 1989, che la stagione congressuale che si stava avviando non solo fosse l'ultima per quel partito, ma addirittura prevedesse nei tre anni successivi tre congressi consecutivi, fino alla nascita del Partito democratico della sinistra e alla scissione con Rifondazione comunista.

Il Congresso del 1989 era molto atteso: Natta aveva dovuto lasciare l'incarico ed era stato sostituito dal vice segretario Occhetto. Era quindi ne-

cessario un Congresso per eleggere i nuovi organi dirigenti, visto il corso innovatore che Occhetto aveva annunciato nei primi mesi di segreteria. Il Congresso mise in campo molte speranze, ma fu un passaggio politico senza grandi sconvolgimenti.

A Fiesole si rinnovarono i gruppi dirigenti delle sezioni (che si sarebbero chiamati da allora in poi Unità di Base) e della nuova Unione Comunale. Questo fu infatti l'ultimo Congresso del Pci nel quale si votarono gli organismi dirigenti territoriali (quindi Sezioni, Unioni comunali, Federazione e poi Congresso regionale), perché quello successivo del 1990 – congresso “straordinario” per dare avvio alla costruzione di una nuova formazione politica – non avrebbe eletto alcun organismo; sarebbe tornato ovviamente a farlo, nel rinnovo delle assemblee, quello del 1991 che avrebbe chiuso ufficialmente l'esperienza del Pci, aprendo quella del Pds, con un percorso anomalo, invertendo il meccanismo consolidato: quindi prima si sarebbe svolta l'assise nazionale e poi sarebbe avvenuto il confronto nelle Federazioni.

Quelli del 1989, 1990 e 1991 furono tre congressi per mozioni, in ciascuno dei quali quindi gli iscritti erano chiamati a votare, procedura abbastanza anomala nei congressi del Pci; e mentre nel caso dell'89 (mozione Segretario, mozione Cossutta) il tema del voto fu marginale per la scarsa presenza territoriale dell'area cossuttiana, negli altri due casi il tema della divisione e della contrapposizione divenne decisivo; e fu anche un fatto del tutto nuovo nella storia del partito che aveva visto nel centralismo democratico la soluzione di sintesi alle molte contrapposizioni. Il numero dei votanti in ognuno dei tre congressi non fu alto, ma questo non deve trarre in inganno: si trattava di sessioni lunghe (dalle due alle tre sere per ogni congresso di sezione) con un'ampia partecipazione, che non sempre poi nella serata finale vedeva gli iscritti votare. Va anche considerata la composizione degli iscritti dei tre Congressi: nei quasi mille dell'89 che poi scende leggermente nelle due tornate successive, come nel resto della Toscana, la tessera del Pci era ancora un elemento di appartenenza e una forma diretta di sottoscrizione non solo a un'idea, ma a un gruppo dirigente riconosciuto; ne conseguiva che spesso il capofamiglia, una volta l'anno, iscriveva il blocco familiare, essendo poi solo lui a partecipare direttamente alla vita del Partito. Su queste basi il congresso del 1989 vide una presenza del 20% con un voto positivo, in ogni sezione, al documento del Comitato centrale, tranne qualche “no” e pochi astenuti. Non ci fu alcuna presenza cossuttiana nel partito, al cospetto di una quasi scontata aderenza alla linea del segretario.

Un anno dopo, c'era stata anche una significativa tornata elettorale, quella delle europee 1989, avvenuta quindici giorni dopo la tragedia di piazza Tien

an men, dove il Pci tenne, ottenendo un punto e mezzo in più rispetto alle politiche '87 (nonostante la tragedia cinese venisse sfruttata da media e forze di maggioranza per tentare di assestare il colpo finale al partito) e anche a Fiesole fu pochi decimi sotto il 50%. Ma da lì in poi il processo politico generale subì mutamenti inaspettati: la crisi del mondo a est vide la caduta del Muro e la fine in poche settimane di tutti i regimi dei paesi del Patto di Varsavia. Pochi giorni prima Occhetto alla Bolognina aveva sparigliato aprendo al cambio del nome e portando poi al Comitato centrale la proposta di aprire al percorso di una nuova formazione politica. Il tema se farla o meno, se essere d'accordo oppure no, diventò quindi la discussione centrale dei mesi successivi, peraltro ingessati da logiche congressuali alla fine molto stancanti e che chiusero molto alla partecipazione esterna.

Gli iscritti fiesolani chiamati al Congresso del 1990 (che chiedeva di aprire la fase per la costruzione del nuovo soggetto) furono 874, quindi c'era stato un calo generale fisiologico, su cui pesarono anche fattori organizzativi (per quanto celere il tesseramento nel mese di marzo era ancora in corso) più che di disaffezione. I partecipanti furono all'incirca quelli dell'anno precedente, ma stavolta le divisioni in tre aree distinte erano un fatto totalmente nuovo. Alla mozione di Occhetto si contrapponeva quella di Natta e di Ingrao (esiziale quella di Cossutta) che prese il 35,8%, quindi superando di quasi sei punti il dato nazionale. Ad Alessandro Pesci e Roberto Valgimigli, che la sostenevano, si contrapposero Aldo Frangioni, Domenico Bartolini, ma anche il segretario Gianni Giannini e Simone Siliani che invece appoggiavano la mozione di Occhetto e del gruppo dirigente. La contrapposizione anche a Fiesole fu tutt'altro che generazionale, con giovani, intellettuali, militanti, figure dell'associazionismo su posizioni diverse indipendentemente dalla storia politica. Non portò però a divisioni significative sul territorio e le discussioni successive al Congresso si concentrarono interamente sui temi locali.

Fu in ogni caso questa del '90 la prima volta che si misurò una modalità dell'organizzazione dei congressi che poi avrebbe segnato tutte le stagioni politiche successive, quelle del Pds (se si esclude il solo Congresso del 1997) fino all'arrivo del Pd: la discussione divisa in tre serate, con la prima in cui quasi sempre tre figure provenienti da fuori (la maggior parte delle volte dirigenti del partito) illustravano in un tempo definito ognuno la propria mozione, con poi i giorni successivi dedicati agli interventi e poi al voto.

Clima completamente diverso al congresso successivo, quello di fine gennaio '91, le cui sessioni locali per votare ancora tre mozioni contrapposte si svolsero però a dicembre; la stanchezza per una maratona del genere era

evidente e allora all'interno delle mozioni, visto che il nuovo partito c'era già con tanto di nome, vi erano gruppi dirigenti e ceti politici che si stava organizzando per la stagione successiva: il tema delle idee era molto ristretto rispetto al posizionamento del gruppo dirigente, vicenda che Occhetto avrebbe denunciato più volte come centrale nella limitatissima riuscita della sua operazione.

A Fiesole furono chiamati a votare 952 iscritti, con un aumento rispetto all'anno precedente anche in questo caso legato in gran parte a motivi organizzativi (il tesseramento era comunque ancora quello del 1990). La seconda e la terza mozione non superarono di molto il 20% e fu significativa solo una presenza di alcune figure (Riccardo Conti su tutti) nella terza mozione che riprendeva i temi di Bassolino. Dal gruppo dirigente locale uscente e dal mondo del Pci fiesolano non vi ci sarebbero state scissioni significative. I primi mesi della scissione di Cossutta e Garavini non vide infatti a Fiesole compagni del gruppo dirigente presenti. Solo dopo il 1992 e dopo l'ottimo risultato elettorale di Rifondazione anche a Fiesole si sarebbe organizzata quell'area politica, ma intorno a figure che non avevano avuto sino al 1991 ruoli significativi nel Pci locale.

XX Congresso della Federazione fiorentina del Pci: 22-26 febbraio 1989

Sezione	N. tess. 1989	Voti	% sugli iscritti	Mozione 1		Mozione 2		Mozione 3	
				Voti	%	Voti	%	Voti	%
Fiesole Centro	264	73	27,65	44	60,27	29	39,73	0	0
Caldine	170	56	32,94	24	42,86	31	55,36	1	1,79
Compiobbi	163	53	32,52	47	88,68	5	9,43	1	1,69
Ellera	99	36	36,36	20	55,56	16	44,44	0	0
Girone	102	29	28,42	20	68,97	9	31,03	0	0
Pian di Mugnone	76	16	21,05	12	75,00	4	25,00	0	0
Pian di San Bartolo	100	27	27,00	17	62,96	10	37,40	0	0
Totale	974	290	29,77	184	63,45	104	35,86	2	0,007

Mozione 1: Dare vita alla fase costituente di una nuova formazione politica;

Mozione 2: Per un vero rinnovamento del Pci e della sinistra;

Mozione 3: Per una democrazia socialista in Europa

XXI Congresso della Federazione fiorentina del Pci: 22-25 febbraio 1990

Sezione	N. tess. 1990	Voti	% sugli iscritti	Mozione 1		Mozione 2		Mozione 3	
				Voti	%	Voti	%	Voti	%
Fiesole Centro	229	48	20,96	29	60,42	7	14,58	12	25,00
Caldine	163	41	25,15	18	43,90	9	21,95	14	34,15
Compiobbi	164	27	16,46	24	88,89	3	11,11	0	0
Ellera	99	26	26,26	17	65,38	9	34,62	0	0
Girone	98	17	17,35	17	100,00	0	0	0	0
Pian di Mugnone	100	12	12,00	9	75,00	3	25,00	0	0
Pian di San Bartolo	99	17	17,17	13	76,47	3	17,65	1	5,88
Totale	952	188	19,75	127	67,55	34	18,09	27	14,36

Mozione 1: Per il Partito democratico della sinistra;

Mozione 2: Rifondazione comunista;

Mozione 3: Per un moderno partito antagonista e riformatore.

XXII Congresso della Federazione fiorentina del Pci: 22-26 febbraio 1991¹

Sezione	N. tess. 1990	Voti	% sugli iscritti	Mozione 1		Mozione 2		Mozione 3	
				Voti	%	Voti	%	Voti	%
Fiesole Centro	229	48	20,96	29	60,42	7	24,14	12	25,00
Caldine	163	41	25,15	18	43,90	9	50,00	14	34,14
Compiobbi	164	27	16,46	24	88,88	3	12,50	0	11,11
Ellera	99	26	26,26	20	76,92	9	45,00	0	0
Girone	98	29	29,59	17	58,62	0	0	0	0
Pian di Mugnone	100	12	12,00	9	75,00	3	25,00	0	0
Pian di San Bartolo	99	17	17,17	13	76,48	3	25,00	1	0,50
Totale	952	188	19,75	127	67,55	34	18,09	27	14,36

Mozione 1: Occhetto

Mozione 2: Cossutta

Mozione 3: Bassolino

¹ Cfr. *Tutti i proiettori sul Pds*, in "Fiesole democratica", a. XV (1991), n. 2, p. 9.

Fiesole e Firenze: le amministrazioni comunali

La stagione congressuale del febbraio 1989 vide però un passaggio drammatico, dal punto di vista politico, nel congresso della Federazione fiorentina che aprì a sorpresa uno scontro che avrebbe visto in poco tempo la fine del gruppo dirigente. In quel momento il Pci era il partito di maggioranza relativa nel Consiglio comunale di Firenze e aveva dato vita dal settembre 1985 a un governo assieme a Psi, Psdi e Pli guidato da un sindaco socialista, l'intellettuale Massimo Bogiankino, con vicesindaco Michele Ventura. Segretario della federazione comunista, dal 1983, è Paolo Cantelli. Domenica 26 febbraio 1989, durante l'ultimo giorno del congresso provinciale (Palazzetto dello sport di Scandicci) nella votazione degli ordini del giorno passò una mozione proposta dal gruppo dirigente della Fgci (Fossati, Siliani, Giovacchini, Pandolfi, Chiavacci) che imponeva di modificare il percorso urbanistico sulla Variante Fiat Fondiaria, accogliendo le molte perplessità nate intorno al tema (una variante generale o un nuovo Prg?). Paolo Cantelli fu rieletto comunque segretario e il partito fiorentino riportò nelle Unioni Comunali e nelle sezioni la discussione sull'ordine del giorno congressuale. Il 28 giugno, poco prima del Comitato federale che avrebbe dovuto riapprovare definitivamente il percorso sulla variante, un intervento da Roma del segretario nazionale e poi di Fabio Mussi impose la revisione totale dell'operazione e il blocco di fatto della variante urbanistica, cosiddetta Fiat-Fondiaria. Ne conseguirono le dimissioni del segretario Paolo Cantelli e dell'assessore all'urbanistica Stefano Bassi. In settembre, (mentre cambia la giunta, sempre a guida Pci/Psi, ma con Giorgio Morales sindaco al posto di Bogiankino) divenne quindi segretario, votato dal Comitato Federale, Leonardo Domenici.

A Fiesole già dall'estate si cominciava a parlare di elezioni: il clima fiorentino, con un nuovo scontro tra socialisti e Federazione del Pci, non aiutava e la tornata amministrativa di Fiesole si avviò con una discussione sull'opportunità di una nuova candidatura a sindaco di Aldo Frangioni che, seppur nel pieno della propria stagione politica, veniva da dieci anni di governo, due elezioni, molti successi e comunque un periodo non breve in Municipio. Molte scelte di governo, specie sul versante urbanistico e dell'autoriforma dell'Ente, ponevano il governo fiesolano in area di eccellenza assoluta, ma allo stesso tempo diverse relazioni interne al Partito non erano idilliache. Accanto ai contrasti interni se ne scorgevano all'orizzonte altri con il Partito socialista: ai rapporti non facili con il vice sindaco, Paolo Cammelli, si sommavano le difficoltà verso le rilanciate richieste di reclamare la guida del

Comune nella giunta post elezioni. Alla fase di grande ascesa della stagione craxiana si sommava un rinnovato rilancio dell'area della sinistra spiniana, i cosiddetti laburisti, che trovava a Firenze e anche a Fiesole basi fondamentali ormai da decenni; nelle elezioni politiche dell'87 Craxi aveva provato infatti la spallata finale verso Valdo, umiliandolo con un posto, nella lista alla Camera, sotto i primi quindici nomi. Ma l'orgoglio dell'onorevole aveva spargliato e Spini venne eletto come primo a Firenze, e tra i primi in Toscana, facendo capire che lui, i suoi uomini, i suoi voti, erano inviolabili.

Per tutte queste ragioni, per la grande popolarità di Aldo Frangioni nell'intercettare voti all'esterno, per non fare salti nel vuoto senza prospettive chiare, si decise per una nuova candidatura e l'organizzazione di una campagna elettorale molto incentrata sul primo cittadino in carica, investendo in metodi comunicativi all'avanguardia, con contatti verso le singole famiglie attraverso il racconto di un sintetico resoconto di mandato sulle cose fatte, molto efficace. La situazione generale, tuttavia, non era facile, perché tutta la costruzione del percorso verso le elezioni amministrative, fissate per il 6 e 7 maggio 1990, avvenne dopo l'annuncio, improvviso, della Bolognina e quindi a un percorso congressuale inaspettato e clamoroso per la sua portata (cambiar nome al Pci e costruire una nuova formazione politica) si sovrappose la costruzione degli equilibri per elezioni importantissime: assieme al Comune si sarebbe votato infatti per il rinnovo del Consiglio regionale con Gianfranco Bartolini che non si ricandidava e poi per la Provincia, ma soprattutto per Palazzo Vecchio, con equilibri totalmente saltati dopo la rottura su Fiat Fondiaria e un gruppo dirigente che Domenici cercava di rimettere assieme.

Finito il Congresso ci si concentrò quindi sulla composizione della lista del Pci (30 candidati) che in quel contesto e soprattutto con quel sistema di voto assumeva un valore essenziale: la struttura del futuro governo locale stava infatti tutta nella lista elettorale, perché all'interno, oltre al capolista automaticamente designato Sindaco, vi erano coloro che poi avrebbero composto la Giunta (il tema delle preferenze era decisivo), il futuro capogruppo, e poi l'equilibrio tra le varie zone del territorio ognuna delle quali rappresentava non solo una sezione e un pezzo di gruppo dirigente, ma anche l'associazionismo e in particolare le Case del popolo, luoghi ancora fondamentali in termini politici e di coesione. La discussione, che avvenne prima nelle Sezioni e poi nel Comitato comunale, divenne pesante e il fatto di aver chiuso subito sulla riproposta del sindaco concentrò le questioni sui futuri assessori e sulla tenuta del gruppo dirigente negli anni futuri, in un momento di grande incertezza e di divisioni nel partito che il Congresso sulla svolta stava

acuendo. Non aiutò per altro il fatto che il segretario comunale, molto giovane, fosse chiamato a svolgere il servizio militare, sottraendo quindi molto tempo a un contesto che avrebbe meritato un impegno totale. I punti nodali su cui le divisioni vennero al pettine furono tre: il primo fu il rapporto con il partito delle Caldine, zona nella quale si stava aprendo un primo scontro sulla costruzione del futuro centro civico, cucitura urbanistica essenziale tra la zona vecchia e quella di Mimmole che aveva visto nell'arco di poco tempo (fatto nuovo e irripetibile per Fiesole) la nuova residenza di parecchie centinaia di famiglie. C'era poi una difficile composizione del quadro sulla valle dell'Arno, nel quale a sua volta stava nascendo il grande insediamento 167 con annesso altro centro civico e sul quale vi erano divisioni che venivano da lontano tra i consiglieri e la segreteria locale. In ultimo, ma non meno importante, la questione di indicare direttamente, in una "testa di lista", coloro su cui avrebbero dovuto concentrarsi le preferenze dei futuri assessori. Tra questi ultimi si sapeva già che dopo parecchio tempo non ne avrebbe fatto più parte Antonello Nuzzo, storico e competente assessore all'Urbanistica che aveva deciso di chiudere la propria esperienza nel governo comunale, dopo aver costruito (variante alle zone agricole, varianti ai centri civici nelle Valli) un percorso lungo e importante che aveva caratterizzato il governo di Aldo Frangioni, un percorso dal quale era però rimasta fuori una questione decisiva, quella del centro storico del capoluogo, ormai in condizioni pesanti nelle sue aree pubbliche da rigenerare, tra l'area Garibaldi (con le idee progettuali di Michelucci), l'area dei Macelli e il vecchio Campo sportivo, il riuso del "contenitore" dell'ospedalino e altre aree.

La sintesi finale avvenne in due riunioni dell'Unione comunale all'inizio di primavera, con discussioni non facili: si decise che solo un gruppo ristretto di candidati avrebbe avuto il sostegno del partito nella raccolta delle preferenze, attraverso le quartine classiche che avrebbero aggiunto tre nomi al capolista Frangioni (si potevano dare 4 preferenze); si candidò, designato come successore di Antonello Nuzzo e investito del complesso compito delle vicende urbanistiche, il prof. Carlo Chiappi, architetto, ordinario dell'Università di Firenze, indipendente, uno degli intellettuali che facevano parte dell'area culturale intorno al partito e vicino al sindaco. Si compose anche con discreta fatica la parte di lista sulla Valle dell'Arno, con l'inserimento di alcuni nomi nuovi; rispetto al passato si aprì a una nutrita presenza femminile e a molti giovani, cercando di riannodare anche nella lista il percorso avviato due anni prima nel partito: oltre a diversi giovani si aprì a ulteriori figure che il laboratorio della redazione di Fiesole Democratica aveva messo in campo nella seconda metà degli anni Ottanta; tra questi spiccava

la presenza di Alessandro Marangoni, giovane funzionario della Regione, neo abitante di Mimmole. Insomma, tra molte divisioni, alla fine si stavano completando il quadro di rinnovamento e le prospettive per costruire un ricambio negli anni Novanta.

La campagna elettorale (da febbraio a maggio) mise però in campo molte questioni già previste. I socialisti erano molto presenti e aggressivi, ancorché divisi tra loro nel far prevalere la componente spiniana, di cui facevano parte il vice sindaco, il segretario comunale Lanzoni, l'assessore uscente Sani e un giovane emergente del Girone, Paolo Becattini. Si capì che non sarebbe stato facile ricomporre dopo le elezioni e che comunque se non fosse scattato il sedicesimo consigliere (mai come stavolta a rischio, perché secondo i calcoli basati sui risultati delle ultime tornate non amministrative sarebbe scattato solo per pochi decimi) sarebbe stato difficile confermare Frangioni come sindaco e comunque il tutto sarebbe potuto dipendere da logiche fiorentine. Era quindi fondamentale il voto personale ad Aldo Frangioni, che mise in campo una campagna faticosa e valorizzò tutti i rapporti maturati in molti anni.

I risultati furono buoni: il Pci poco sotto il 50%, comunque con oltre 5.000 voti, più di mille preferenze al Sindaco e con il sedicesimo consigliere che scattò dopo un faticoso pomeriggio di calcoli nel comitato allestito alla casa del popolo di Borgunto. Aiutarono i resti di qualche lista e sparigliò, come era nelle previsioni, il buon voto dato ai Verdi, che portarono in Consiglio Alessandro Catani, persona lontana dagli atteggiamenti ostili al Pci presenti invece nei Verdi fiorentini guidati da Tommaso Franci e Giannozzo Pucci. Per il resto i socialisti guadagnarono un consigliere e arrivarono a cinque, portando in Consiglio tutta la componente di sinistra e chiudendo i conti con l'ala di Lagorio e del giovane segretario di Federazione Riccardo Nencini, che puntavano molto sul consigliere Francesco Berti. La Dc non andò male, chiuse ogni strada alla destra, confermò il gruppo storico del capoluogo legato a Sbolci, investì su qualche giovane donna e portò come capogruppo il consigliere Blandi, intelligente e legato al mondo cooperativo. L'area laica continuò ad essere rappresentata dal consigliere repubblicano Tessieri.

Per il Pci era quindi andata bene, ma ora non sarebbe stato facile fare la Giunta. Il rapporto tra il sindaco e il Psi fiesolano non viveva un momento felice; Frangioni, rimasto colpito dall'atteggiamento in campagna elettorale che chiedeva un cambio netto, fece circolare la voce che si sarebbe potuto tornare a prima del '75, con un monocolore Pci. Nel frattempo i socialisti cercarono di minimizzare e aprirono a una distensione; ma nel frattempo si

stava radicalizzando lo scontro su Firenze: il Pci era arretrato molto e non era scontato un governo con i socialisti, a guida Morales, nonostante una giunta di pentapartito non avesse i numeri. Craxi fece sapere che su Firenze non aveva problemi e diede mandato di proporre una soluzione con la più ampia compagine comunista nel governo cittadino. Ma, a sorpresa, il segretario Nencini indicò chiaramente che se Morales avesse voluto rifare il sindaco avrebbe dovuto avere per alleata la Dc e tutta la componente laica: c'era da riscrivere tutta la variante urbanistica (o fare davvero un nuovo Prg) e l'alleato scelto fu Gianni Conti, in quel momento figura centrale nello scudo crociato fiorentino prima che alcune logge ostili, qualche anno dopo, lo coinvolgessero in una assurda storia giudiziaria. Per trovare l'ultimo voto utile (ne mancava uno), si coinvolsero nell'accordo i Verdi di Tommaso Franci, che non avrebbe fatto parte della Giunta, ma avrebbe fatto presiedere la Commissione urbanistica consiliare a Giannozzo Pucci, un altro fiesolano.

A Fiesole al Comitato comunale molti chiesero la testa dei socialisti: alcuni proposero un governo solo con i Verdi fiesolani, altri ancora un monocolore, che appariva però pericoloso, perché non erano più gli anni Sessanta e perché i temi da affrontare sarebbero stati molti, non ultimo un affaticamento del bilancio comunale che stava divenendo strutturale e che si sarebbe protratto per decenni. Si decise quindi per un governo con i socialisti, che misero in giunta vice sindaco e assessore ai lavori pubblici, e Verdi che presero l'assessorato all'ambiente. Alessandro Pesci divenne assessore a sociale e scuola, mentre Domenico Bartolini mantenne le deleghe su bilancio e personale. Il governo comunale era quindi fatto e un Consiglio omologo nella composizione dei partiti a quello precedente avviò i propri lavori: nessuno immaginava che stesse per cambiare tutto.

A Fiesole in una complessa Unione comunale vennero chieste le dimissioni del segretario Gianni Giannini, ormai in grande difficoltà a gestire la segreteria assieme agli ultimi mesi di servizio militare. Nel 1991, con l'arrivo del Pds, prese corpo quindi l'esigenza di trovare un nuovo segretario. A fine primavera nacque l'idea di una guida solida, che sapesse mantenere insieme sezioni, feste dell'Unità, rapporti, insomma un intero sistema che comunemente la nascita del nuovo corso, associato alla nascita di Rifondazione, stava mettendo a dura prova. Come fare a non perdere gli iscritti storici al Pci, come mantenere quei voti legati alla falce e martello, come non far nascere un altro soggetto a sinistra: erano questi i temi, assieme alla volontà di continuare a lanciare un gruppo dirigente rinnovato, che fecero propendere verso la scelta di Roberto Valgimigli. Fu lui dall'autunno del 1991 a guidare il Pds fiesolano, il primo segretario del nuovo partito, dopo una Conferenza

organizzativa che allargò la platea dell'Unione Comunale e costruì una segreteria molto ampia, con la rappresentanza di tutti i territori e altri giovani dalla Valle dell'Arno. Durante l'estate comunque il Partito aveva dato prova di essere ancora ben organizzato: sette sezioni, tutte le feste realizzate, un tesseramento faticoso, ma ancora intorno ai mille iscritti.

Le elezioni politiche del 1992 riportarono tutti con i piedi per terra: il Pds a Fiesole era al 37%, appena sopra i 4.000 voti, con Rifondazione quasi all'8% e i socialisti poco sotto il 14%. La Seconda Repubblica, che stava per nascere, era ancora abbastanza misteriosa nelle sue declinazioni. E anche il lavoro a Fiesole, in Comune, risentiva delle difficoltà generali.

INDICE DEI NOMI

I numeri rimandano alle relative pagine. Quelli seguiti da “n” indicano la presenza del nome in nota.

- Abetti, Otello, 15, 18-22, 128n, 144, 156n, 86
Acerbo, Giacomo, 94n
Agricoli, Ferdinando, 135
Aiazzi, Adamo, 83n
Aiuti, Ugo, 193n
Albizi, Luigi, 54n
Aleffi, Giulio,
Aleffi, Niccolò, 177
Allegri, Antonio, 167n
Alli Maccarini, Pietro, 83n
Allighi, Ida, 58
Ambregi, Bruno, 111
Amendola, Giorgio,
Ammannati, Aldo, 159
Ammannati, Nello, 72
Ammannati, Vasco, 132n
Amodini, Mauro, 154n
Amploux, Amedeo, 31
Anastasi, Ignazio Paolo, 163n, 182n, 183n, 186n, 187, 187n, 198n, 199n, 210n, 217, 217n, 220n, 226, 231-232, 232n, 234, 243n
Andorlini, Cesare, 71
Andreini, Eugenio, 41n, 54, 64n, 65n, 66
Andreini, Tito, 82n
Andreoni, Giovanna, 244
Ardegni, Ugo, 104
Argenti, Osvaldo, 159
Arrighini, Gino, 104
Attori, Aldo, 72n, 86n, 102n, 103n
Avvoltoi, Nello, 134
Babel, Cesare, 72
Bacci, Amedeo, 86
Bacherini, Alvaro, 177
Bado, Francesco, 151
Badoglio, Pietro, 117
Balbo, Italo, 85
Baldassini, Luigi, 111
Baldassini, Mario, 111
Baldesi, Alfredo, 64n, 65n
Baldi, Giovanni, 135
Balducci, Ernesto, 225
Ballerini, Gino, 154n
Ballini, Gino, 72
Ballini, Mario, 145, 148, 150n, 153n, 162n
Ballini, Umberto, 124n, 131
Balzani, Raffaello, 41n
Banchelli, Umberto, 83n, 84n,
Banchi, Francesco, 72n, 162
Bandelli, Renato, 93n, 161n
Bandini, Dino, 89n
Baratono, Adelchi, 68
Barci, Amedeo, 71, 103, 134
Barducci, Palmira, 58
Bargellini, Roberto,
Bargellini, Umberto, 89n
Barlondi, Mariano, 30
Barlondi, Pasquale, 40n, 54n
Baroncini, Adriano, 183n
Baroncini, Alberto, 186, 191, 191n, 199
Baroncini, Amerigo, 112
Baroncini, Enrico, 121, 129, 137n, 167n

- Baroncini, Livio, 189n, 194n, 195n
Baroncini, Silvana, 134
Baroncini, Silvano, 72n, 103n, 135n, 147n, 181n, 189n, 199n
Bartoli, Roberto, 145, 149
Bartolini, Bruno, 93n, 161n
Bartolini, Corinna, 58
Bartolini, Domenico (1886), 64n, 65n, 72-73, 118
Bartolini, Domenico (1955), 225, 227n, 231-232, 232n, 238-239, 243n, 244-245, 250, 257
Bartolini, Gianfranco, 73, 115, 117n, 118n, 133, 151, 151n, 157n, 162, 163n, 166n, 167, 167n, 172, 172n, 173, 178, 182-183, 183n, 191, 193, 193n, 194, 198n, 200-202, 206, 208-209, 209n, 210, 210n, 231, 245, 254
Bartolini, Miniato, 82n
Bartolozzi, Fosco, 162
Bartolozzi, Vittorio, 82n, 89n
Bartolucci, Giovanni, 104
Basacci, Loretta, 133
Basini, Giorgio, 134
Bassi, Giancarlo, 243n
Bassi, Stefano, 253
Bassolino, Antonio, 251
Bastiani, Marcello, 125n, 162, 199n
Becattini, Marianna, 58
Becattini, Paolo, 256
Becci, Edoardo, 103n, 134, 134n, 148, 150n, 153n, 154n, 157n, 162n, 189n, 194n, 195n, 217n, 223n
Bellacci, Giovanni, 154n, 194n, 195n
Belli, Affortunato, 177, 193n
Belli, Attilio, 41n, 48, 61
Belli, Fausto, 23, 37n, 41n
Bencini, Giovanni, 82n, 97
Bencini, Giulio, 163n
Benettollo, Tom, 247
Beni, Arialdo, 173
Benucci, Belisario, 40n, 54n
Benucci, Paolo, 195n
Benvenuti, Gianfranco, 72n, 86n, 93n, 103n, 107n, 118, 134, 135n, 149, 152n, 154n, 155n, 158, 161, 162n, 180n, 191, 194
Benvenuti, Nello, 62
Berchielli, Adolfo, 64n, 65n, 124n, 152n,
Berchielli, Giuseppe, 150n
Berchielli, Narciso, 148, 150n, 153n, 189n
Berlinguer, Enrico, 243n, 248
Berni, Antonio, 217
Bernini, Jacopo, 103, 134
Berti, Bruno, 227n
Berti, Elisa, 21n
Berti, Francesco, 256
Berti, Giuseppe, 69
Berti, Paolo, 30, 82
Berti, Rodolfo, 161
Bettaccini, Luciano, 217n
Betti, Giulio, 61
Biagioni, Robustino, 82n
Bianchi (muratore) 65n
Bianchi, Roberto, 131
Bicchi, Roberto, 243n
Bichi, Cesare, 194n
Bichi, Guido, 72
Bigozzi, Giuseppe, 193n
Bindi, Loris, 151
Bini, Bruno, 72,
Bini, Umberto, 117, 125n, 131, 131n, 153n, 160n, 162, 163n
Bissolati, Leonida, 47
Blandi, Andrea, 256
Bocci, Mario, 201

- Bogani, Guido, 72, 131n
Bogani, Ottavio, 72
Bogiankino, Massimo, 247, 253
Bombacci, Nicola, 61
Bonaiuti, Roberto, 194n
Bonciani, Ferdinando, 82n
Bonciani, Pietro, 90n
Bonciani, Sergio, 162
Bonini, Alfio, 159, 210
Boninsegni, Gilberto, 241, 243n
Bonsanti, Alessandro, 205
Bordiga, Amadeo, 61, 62, 68, 69
Bordon, Willer, 247
Bordono, Carlo, 89, 90n
Borrani, Odoardo, 21n
Bosi, Nicola, 85
Bozzolini, Ettore, 88n, 89n, 90-91
Bozzolini, Tito, 88n
Braschi, Egidio, 154n
Braschi, Graziano, 224
Braschi, Lorenzo, 141
Brazzini, Gino, 47, 48
Brazzini, Giulio, 150n, 153n,
Breschi, Vittorio, 90, 90n
Bricor, Narciso, 102
Brilli, Agostino, 115, 117, 117n,
127n, 133
Brioschi, Giuseppe, 82n
Brunelleschi, Adolfo, 41n, 54
Brunelleschi, Rodolfo, 61, 64n, 65n,
66
Brunelli, Francesco, 227n
Brunetti, Bruno, 162n, 195n
Brunetti, Curzio, 150n
Bruni, Raffaello, 41n
Bruni, Ruggero, 103
Bruni, Silvana, 187, 199n
Brunori, Mariano, 40n
Bruschi, Armando, 72
Bulli, Gino, 178
Buonarroti, Berlinghiero (1942),
224, 224n
Buonarroti, Berlinghiero, 40n, 54n
Burroni, Vittorio, 125n
Bussotti, (famiglia), 105
Caciolli, Rigoletto, 127n
Caciotti, Achille, 54, 107
Calamai, Giulia, 177
Calamandrei, Piero,
Calogero, Guido, 115
Calzolari, Giovanni, 112
Camicciottoli, Pierino, 217n
Cammelli, Emilio, 131, 188
Cammelli, Miriana, 206, 210, 217n,
218
Cammelli, Paolo, 253
Caneva, Paolo, 244
Cantelli, Paolo, 253
Cappelli, Giulio, 107, 134, 154n
Cappelli, Ivo, 159, 162
Cappelli, Osvaldo, 118
Cappelli, Ulisse, 107, 134, 154n
Cardelli, Gian Gastone, 37n
Cardellini, Giulio Gastone, 90n
Carducci, Carlo, 88n
Carniani, Adolfo, 40n
Caroti, Arturo, 50
Carrozza, Giancarlo, 217n
Carrozza, Giovanni, 129
Cartei, Ugo, 145, 146n, 148, 148n,
150n, 154n, 194n
Casadei, Renzo, 195n
Casavecchi, Franco, 133
Caselli, Angiolo, 30
Casini (famiglia), 103

- Casini Oriagheri, Giuseppa, 72n, 86n, 102n
Casini, Augusto, 82n
Casini, Dario, 30
Casini, David, 40n
Casini, Luigi, 23-24, 27, 30, 33, 35-37, 37n, 40, 40n, 41n, 47, 53n, 54, 54n, 55, 61, 64n, 65, 65n, 84, 88, 102, 129, 137-138, 140, 166-167, 167n, 178, 182, 182n, 183, 183n, 193, 193n, 194, 197, 201, 209, 209n, 212
Castaldi, Marco, 243n, 245
Castellani, Alberto, 125n
Castellani, Renato, 217n
Catani, Alessandro, 256
Cavaciocchi, Ruggero, 177, 188, 193n, 209n
Cavari, Pietro, 40n
Cavarretta, Vito, 193n, 194
Celli, Giovanni, 2 27n, 243n
Cellini, Giulio, 72, 131, 132n, 162, 167n, 177, 188
Cencetti, Bruno, 86
Cencetti, Gino, 102, 103
Cencetti, Giuliano, 151
Cencetti, Ottavio, 107
Cerofolini, Egisto, 85
Certini, Aurelio, 71-72, 134
Cesari, Luciano, 153n
Ceseri, Luciano, 154n
Chelli, Gaspera, 58
Chellini, Pietro, 40n
Chelli, Vasco, 195n
Chiappi, Carlo, 255
Chiari, Bruno, 232n, 243n
Chiari, Renato, 125n
Chiavacci, Francesca, 246, 253
Chiavacci, Loredano, 190n, 191n
Chiesi, Angelo, 72
Chiesi, Narciso, 72, 104, 114
Chiti, Piero, 217n
Chiti, Vannino, 247
Chiuchiolo, Raffaele, 239, 243n
Ciabatti, Carlo, 104
Ciabatti, Omar, 90n
Ciacchi, Quirino, 49
Ciacchi, Umberto, 20, 30
Ciancolini, Giuseppe, 23, 24, 27
Ciardi Duprè, Giuseppe, 54n
Cicali, Amleto, 132n
Cicianesi, Attilio, 41n
Ciolli, Antonio, 243n
Ciolli, Primo, 131, 188
Cioni, Graziano, 247
Cipriani, Amedeo, 72
Cipriani, Coriolano, 151
Cipriani, Giuseppe, 30
Ciseri, Francesco, 40n, 54n, 82n
Ciuffi, Giancarlo, 227n
Ciuffi, Leoniero, 151
Ciullini, Gino, 101
Cocchi, Silvano, 177
Codignola, Tristano, 115
Comandini, Luigi, 167n, 173
Consumi, Pasquale, 241, 243n
Conti, Carlo, 22
Conti, Gianni, 257
Conti, Riccardo, 245, 251
Converselli, Enzo, 132n
Cordelli, Gastone, 90
Corsi, Anna, 58
Corsi, Carlo, 50
Corsi, Dante, 148, 154n
Corsi, Otello, 172
Cortesi, Ugo, 134
Corti, Fernando, 187
Corti, Giordano, 134, 135
Corti, Leoniero, 72, 102, 118, 124,

- 134, 190n, 191n
Cosi, Bruno, 150n, 153n, 154n,
159n, 189, 189n, 194n
Cosi, Tullio, 148, 154n
Cossutta, Armando, 249, 251
Costa, Ettore, 113
Costa, Renato, 132n, 151
Cramini, Giulio, 167n, 178, 193n
Craxi, Bettino, 247, 254, 257
Cresci, Fabio, 158
Crescioli, Alfredo, 97
Crescioli, Arturo, 90n
Crescioli, Ezio, 104
Crescioli, Franco, 193n
Crescioli, Gino, 193n, 197n
Crescioli, Mario, 104, 115, 133
Crescioli, Ottavino, 104n, 115n, 133,
134n, 147n, 148n, 151, 151n, 180,
180n
Crispi, Francesco, 22
Cubattoli, Guido, 133
- D'Alema**, Massimo, 246, 248
Dainelli, Luigi, 23
Dal Vit, Vittorio, 62
Dallai, Marcello, 121
De Colli, Niccolò, 23-24, 27, 30-31,
54
De Faveri Tron, Pietro, 167n
De Giuli (FGSI), 69
De Martino, Francesco,
De Miseri, Italo, 72
De Mita, Ciriaco, 247
De Renzi, Alberto, 125n
Degli Innocenti, Berlinghiero, 134
Del Buono, Sebastiano, 34
Del Lungo, Angiolo, 154n
Del Lungo, Antonietta, 58
- Del Mela, Pietro, 31, 40, 40n, 53n,
54, 54n
Del Soldato, Gaetano, 71
Del Soldato, Reno, 71, 86, 134
Della Bella, Paolo, 224
Di Nardo, Benvenuto, 71, 103, 134,
154n
Di Nardo, Enzo, 118
Dini, Adolfo, 30
Dini, Francesco Natale, 82n
Dini, Nello, 178, 186
Domenici, Leonardo, 253-254
D'Onofrio, Edoardo, 69
Dreoni, Gino, 64n, 65n, 97
Dugoni, Enrico, 48
- Edlmann**, Paolo, 30, 40n, 54n
Elmetti, Duilio, 162n, 194n, 195n
Ermini, Galliano, 150n, 153n, 154n
Eschini, Antonio, 198
Fabbroni, Narciso, 67n, 88n, 99n,
117n, 133, 133n, 144n, 145, 147n,
148n, 153, 153n, 177, 183n, 193n,
195n
- Fabbrucci**, Ettore, 151, 162
Faccioli, Carlo, 93
Falciani, Arturo, 23
Falli, Armando, 104
Falli, Edoardo, 37n, 41n,
Fancelli, Alfredo, 40n
Fancelli, Emilio, 30
Fanfani, Amintore,
Fanfani, Ettore, 23, 30
Fantappié, Enrico, 189
Fantechi, Gino, 48
Fantechi, Giovanni, 22, 30

- Fantini, Corinna, 132n
Fantini, Rizio, 72
Fantini, Vittorio, 64n, 65n, 97-98, 148
Farcilli, Benito, 115, 134
Farulli, Fernando, 201-202, 205, 210, 217n, 218, 225
Farulli, Piero, 206
Fasola, Cesare, 121, 129, 162, 162n, 167, 167n, 183, 193n, 201
Fassino, Piero, 246, 248
Fattori, Giovanni, 21n
Favi, Enrico, 96
Fedeli, Mario, 153n, 154n, 162n
Fellini, Augusto, 22
Ferri, Enrico, 47
Ferri, Ferruccio, 49
Ferrone, Silvano, 227n, 231, 240, 243n, 244
Ferrone, Siro, 217n, 227, 227n, 228n, 245
Fibbi, Enrico, 71, 71n, 86, 103, 110, 129, 134, 141, 154, 154n, 162, 162n, 166, 167n, 178, 182, 212
Fibbi, Giulietta, 110, 113, 113n, 124n, 208
Fibbi, Ippolito, 103, 110
Fibbi, Romeo, 110, 124, 124n
Fibbi, Spartaco, 110, 124n
Focardi, Azelio, 194, 194n, 195n
Focardi, Enzo, 150n
Focardi, Ermindo, 82n
Focardi, Giovanni, 21n
Focardi, Piero, 26n
Focardi, Pietro Leopoldo, 21n
Focardi, Ruggero, 2, 21n, 23-25, 26n, 27, 32n,
Focardi, Vittorio, 146n, 154n
Foggi, Mario, 161
Fontanelli, Fiore, 178
Fontani, Roberto, 72n, 104n, 117n, 131n, 147n, 153n, 157n, 159n, 160n, 163n, 188n, 198n
Forlai, Bruno, 105n, 133, 133n, 147n, 148n, 153n, 180n, 188n, 198n
Forlai, Orazio, 151
Fortini, Giuseppe, 30
Fossati, Filippo, 246, 253
Fossati, Giuseppe, 72n, 86n, 102n, 103n, 190n, 191n
Fossi, Corrado, 198
Fossi, Enrico, 88n
Fossi, Gino, 105n, 117n, 120n, 128n, 131, 131n, 147n, 148n, 152n, 163n, 188n, 198, 217n, 243n
Fossi, Luigi, 115, 123
Fossi, Mario, 90n
Franceschi Marini, Marino, 89
Franceschini, Franco, 243n
Franchi, Luigi, 132n
Franchini, Albano, 54n
Franchini, Alfredo, 189n, 195n
Franci, Tommaso, 256, 257
Francini, Luigi, 154n, 209n
Franciolini, Federico, 145
Frangioni, Aldo, 224, 224n, 227, 227n, 228n, 229n, 230, 230n, 231, 232n, 233n, 234, 239, 242, 243n, 244-245, 250, 253-256
Frangioni, Maramaldo, 90, 90n
Frascani, Gino, 30, 40, 40n, 53n, 54, 54n, 64n, 65, 65n, 98
Fratini, Emilio, 151, 152n,
Frittelli, Mario, 87, 102, 103n
Frittelli, Marisa, 72n, 86n, 102n
Frosini, Tosca, 167n, 193n
Frullini, Bruno, 83
Fusi, Gino, 134

- G**alanti, Silvano, 153n, 189n
Galardi, Annunziata, 132n
Galardi, Fosco, 72, 72n, 117, 124n, 131, 132n, 151, 177, 188
Galardi, Giuseppe, 72
Galardini, Mario, 37n
Galarducci, Alvaro, 195n
Galarducci, Bruno, 195n
Galarducci, Rodolfo, 195n
Galli, Alfonso, 30
Galli, Archimede, 97
Galli, Dante, 153n, 154n, 189n
Galli, Giuseppe, 64n, 65n
Galli, Pietro, 82n
Galli, Raffaello, 82n
Gamannossi, Natale, 65n
Gandi, Renato, 85
Gando, Teobaldo, 47
Garavini, Sergio, 251
Garofalo, Aldo, 243n
Garosi, Fernando, 75
Gasparrini, Aledo,
Gazzeri, Aldo, 115, 133, 141, 166, 180, 182-183
Gazzeri, Anna, 225, 240, 243n
Generini, Pietro, 72
Gennari, Egidio, 61, 75,
Gensini, Guido, 64n, 65n, 98
Gensini, Vittorio, 162
Gentiloni, Vincenzo Ottorino, 40, 50
Gerini, Mario, 72n, 86n, 102n, 103n
Gheri, Aldo, 104, 115, 121, 129, 133, 139, 146
Gheri, Anselmo, 104
Gheri, Luigi, 88n
Giacomelli, Enzo, 154n
Giamboni, Renato, 195n
Giannelli, Giorgio, 193n
Giannelli, Guglielmo, 129
Giannelli, Loris, 177
Giannelli, Palmiero, 131, 167n
Giannini, Belisario, 54n
Giannini, Gianni, 247, 248, 250, 257
Giannini, Luciano, 243n, 244
Giannini, Renato, 102
Ginestrini, Alfiero, 133
Ginestrini, Gianfranco, 133n, 188
Gioli, Luigi, 21n
Giolitti, Giovanni, 54, 73
Giorgi, Ermete, 193n, 217n
Giorgis, Giovanni, 126
Giovacchini, Tommaso, 246, 253
Giovannetti, Gino, 146n, 150n, 153n,
Giovannetti, Giulio, 194
Giovannozzi, Carolina, 20
Giugni, Guido, 115
Giugnolini, Pietro, 85
Giustini, Dino, 87n
Gori, Domenico, 64n, 65n
Gori, Enzo, 167n, 177
Gramigni, Italo, 105
Grassi, Assuntina, 178
Grassi, Nello, 154n
Grazzini, Giovanni, 37n, 90, 90n
Grazzini, Telemaco, 22
Grieco, Ruggero, 164
Griffini, Osvaldo, 243n
Guadagni, Giacomo, 31, 31n
Guadagni, Jacopo, 54n
Guarnieri, Emilio, 88n, 90n
Guerra, Alfiero, 96
Guerra, Giuliano, 217n
Guidi, Guido, 111
Guidotti, Attilio, 82n
Guidotti, Carlo, 72
Guidotti, Danilo, 188

- I**gnesti, Giovanni, 61, 65n, 69, 98, 104, 121, 129, 138, 140, 167, 167n, 183, 183n, 193n, 194, 197, 197n, 201, 209n, 212
Incatasciato, Benito, 227, 227n, 245
Incatasciato, Fabio, 247
Incerti, Giuseppe Federico, 2
Ingrao, Pietro, 250
Innocenti, Augusto, 90n
Innocenti, Mario, 72, 124n
Innocenti, Pietro, 132n
Innocenti, Riccardo, 217n
- J**esi, Ale, 118
- K**iel, Hanna, 123n
Kondacheff (principe), 97
Kruščev, Nikita, 191, 193
- L**a Pira, Giorgio, 224
Labardi, Mino, 121, 129, 217n
Labriola, Arturo, 47
Lagorio, Lelio, 256
Lanata, Ulderigo, 40n, 54n
Lander, Pietro, 64n, 65n, 72,
Landi, Alvaro, 162
Landi, Giulio, 104, 115
Landi, Paolo, 209n
Landi, Remo, 134n, 147n, 186n, 227n, 241, 243n
Lanzoni, Luca, 256
Lascialfari, Paolo,
Latini, Adriano, 133, 135, 167n, 182, 193n, 194, 200, 202, 209n, 210, 212, 217, 217n, 219-222, 227, 227n, 228n, 231, 234, 238, 243n, 245
Lavagnini, Spartaco, 71n, 81, 81n, 132n
Lazzari, Costantino, 61, 62
Lega, Silvestro, 21n
Lerda, Giovanni, 48
Lero (FGSI), 69
Levi, Giacomo, 40n
Libknecht, Karl, 61
Logli, Ulisse, 41n
Lombardi, Foscolo, 198
Longosci, Piero, 72n, 86n, 87n, 102n, 103, 103n, 134, 135n, 147n, 151n, 152n, 154n, 157n, 158n, 163n, 166n, 180n, 186n, 189n, 199, 199n, 210, 217n, 218, 223n, 227n, 228n, 243n
Lucchesi, Giuliano, 133-134
Luchi, Renzo, 225, 232n, 239, 243n, 245
Lumini, Bruno, 132n
Lupi, Gagliano, 154n
Luporini, Cesare, 161
- M**accianti, Canzio, 178
Macciò, Emilio, 82n
Maiorfi, Gino, 54n
Malvasi, Achille, 126
Manci, Eugenio, 90n
Mandarano, Giuseppe, 227n, 239, 243n
Manetti, Cesare, 104, 112
Manetti, Ida, 177
Manetti, Virgilio, 104
Mannelli, Adelmo, 30, 40, 40n, 41n, 53n,
Mannelli, Ettore, 61, 64n, 65n, 72, 104, 133
Mannelli, Mariano, 23, 30

- Mannelli, Renzo, 23
Mannelli, Vinicio, 133
Mannelli, Virginio, 23
Manni, Manuele, 245
Mannini, Duilio, 154n
Mannini, Federico, 64n, 65n, 71, 87, 102n, 103, 107, 125n, 135
Mannini, Mariano, 41n
Mannini, Mario, 72n, 86n, 103, 103n, 134, 135n, 147n, 181n, 189n, 199n
Mannini, Tito, 118, 134
Mannini, Ugo, 134
Mantini, Gianfranco, 193n
Manzini, Attilio, 178
Marangoni, Alessandro, 256
Marcheselli, Enrico, 54n
Marchi, Adolfo, 105
Marchi, Astelio, 105, 131n, 147n, 148n, 186n, 188n, 195n, 199n, 243n
Marchi, Giuseppe, 179
Marchi, Orazio, 105n, 117n, 120n, 128n, 131, 131n, 147n, 148n, 152n, 163n, 188n, 198, 198n
Marchi, Pietro, 95
Marchi, Raffaello, 54n, 82n
Marchini, Cesare, 88n, 90n
Marchini, Omero, 40n
Margheri, Nello, 72n, 104n, 117n, 131n, 147n, 153n, 157n, 159n, 160n, 163n, 188n, 198n
Mari, Adriano, 124n
Mari, Ferdinando, 90n
Mari, Marino, 54n, 62, 64n, 81, 90, 90n
Mari, Terenzo, 30
Marini, Luigi, 209n
Mariotti, Miriam, 167n
Martelli, Adolfo, 67, 99, 153,
Martelli, Alfredo, 181n
Martelli, Augusto, 72, 133, 153-154, 177
Martelli, Carlo, 64n, 65n, 66-67, 99, 181n
Martelli, Giuliano, 133, 145, 146n, 153
Martelli, Giulio, 67, 99, 177, 181n
Martelli, Loredana, 187, 187n, 193n
Martelli, Piero, 67, 99, 181n
Martelli, Ubaldo, 133, 153, 158n, 162n
Martinelli, Betto, 93
Martinelli, Marcello, 193n
Martinelli, Mario, 150n
Martini, Giorgio, 178
Martini, Onelia, 228n
Masi, Emilio, 37n
Masi, Fulvio, 162
Masi, Giuseppe, 104
Masi, Sergio, 243n
Masini, Urbano, 115
Masoni, Maria, 58
Massari, Oreste, 226
Massini, Egidio, 124n, 177
Massini, Rodolfo, 30
Matteuzzi, Pasquale, 82n
Matucci, Settimio, 154n, 167n, 178, 193n
Mazzetti Martelli, Antonietta, 181n
Mazzoni, Guido, 50, 120n, 127n, 133
Meli, Renato, 191
Menichelli, Martino, 40, 40n, 41n, 53n, 54, 54n, 64n, 65n, 107
Meoni, Severino, 90n
Merci, Cesare, 29
Meriggi, Enrico, 125n
Merlazzi, Giovanni, 54n
Merlini, Stefano, 225, 227, 228n, 245
Merlini, Vittorio, 102

- Merloni, Giovanni, 49
Micheli, Cesare, 217n
Michelucci, Giovanni, 205, 255
Midollini, Osvaldo, 121
Mignani, Guerrando, 162
Milla, Alberto, 217n
Mini, Fortunato, 134, 162
Miniati, Alighiero, 135, 188
Miniati, Fiorenzo, 72n, 93n, 104n, 115, 115n, 133, 134n, 147n, 151n, 161n, 163n, 172n, 187, 187n, 210, 217-218, 226
Miniati, Fosco, 134
Miniati, Mario, 71, 86
Miniati, Vittorio, 71
Mirannalti, Ferruccio, 217n
Misuri, Amerigo, 134-135
Misuri, Bruno, 135
Misuri, Ezio, 95
Misuri, Gino, 107, 118, 134, 154n
Misuri, Renato, 134
Mollitti, Siliano, 232n, 243n
Monetti, Alfredo, 40n, 54n, 64n, 65n, 81, 90n
Monnetti, Cesare, 72n, 86n, 102n, 103n, 134
Monnetti, Tullio, 121, 121n, 125n, 134, 134n, 135n, 146n, 147n, 148, 153n, 162n, 189n
Montagnana, Mario, 69
Monti, Agide, 37n, 40n, 54n, 64n, 65n, 81, 90, 90n
Montorzi, Innocenzo, 124n
Morales, Giorgio, 253, 257
Moretti, Angelino, 86
Morgari, Oddino, 48
Moricci, Giovanni Otello, 167n
Moro, Aldo, 243n
Moscardi, Guerrino, 177
Moscardi, Rolando, 187
Mosconi, Giuseppe, 151, 152n, 186, 217n, 228n, 243n
Mugelli, Marcello, 133
Murri, Renato, 178, 186, 188-189
Mussi, Fabio, 253
Mussolini, Benito, 99, 116
Nadetti, Lucia, 247
Nannucci, Marcello, 131, 132n, 151
Nardi, Guido, 178, 190n, 191, 191n
Natta, Alessandro, 245, 247, 248
Nencetti, Bruno, 186
Nencini, Riccardo, 256, 257
Nencioni, Leandro, 228n
Nencioni, Romano, 117, 133
Nenni, Pietro, 155
Nicco Fasola, Giusta, 121, 163, 163n
Nisi, Emilio, 134, 154n
Nistri, Alessandro, 101
Nitti, Francesco Saverio, 59
Nocentini, Adolfo, 30
Norcini, Rita, 217n
Nuzzo, Antonello, 225-226, 255
Occhetto, Achille, 246, 248-251
Odori, Giuliano, 234, 242
Ojetti, Ugo, 92
Oretti, Luigi, 123
Orlandi, Pasquale, 107
Orlandini, Eugenio, 125n
Orlandini, Italia, 71n, 103n, 134n, 152n, 210
Orlandini, Orlando, 71, 71n, 103, 124n, 134, 146, 148, 152n, 154n
Orlandini, Quintilio, 71n

- Orlandini, Telemaco, 71n
Orsecci, Luciano, 243n
Ortolani, Giuliano, 105n, 117n, 120n, 128n, 131, 131n, 147n, 148n, 152n, 163n, 188, 198n
Orvieto, Angiolo, 34n
Ottanelli, Giampiero, 178
Ottanelli, Mario, 187
Ottanelli, Pietro, 167n
- Palandri, Ferdinando, 41n**
Palastri, Luigi Ugo, 90n
Palazzeschi, Vasco, 124n
Palmiri, Ferdinando, 64n, 65, 65n, 141
Palomba, Mario, 84
Panchetti, Guido, 135
Pandolfi (maestra), 65n
Pandolfi, Giuseppe, 246, 253
Pandolfini, Roberto, 29
Paoletti, Alfredo, 82n
Paoli, Baldassarre, 30, 40n
Paoli, Olga, 177
Paoli, Paolo, 193n
Papi, Assuntina, 151
Papi, Ettore, 72n, 103n, 134, 135n, 147n, 181n, 188-189, 199n
Papi, Giulio, 133
Papini, Dario, 148, 189, 189n
Papini, Elio, 121n, 134, 134n, 135n, 145, 146n, 147n, 148n, 154n, 189n, 194n, 195n
Papini, Idilio, 150n
Parigi, Anselmo, 167n
Parri, Ferruccio, 146
Pavolini, Alessandro, 92
Pecori, Emilio, 30
Pelli (famiglia), 123
Pelli, Severino, 72n, 103n, 135n, 147n, 181n, 189n, 199n
Pepi, Ferdinando, 72
Pergolesi, Giovanna, 134
Pergolini, Giovanna, 190n, 191n
Perini, Gino, 132n
Perini, Giulio, 64n, 65n, 72, 99
Perini, Igino, 151, 177
Perini, Piera, 151
Perini, Roberto, 132n
Perna, Gino, 84
Peroni, Federigo, 82n
Pescetti, Giuseppe, 23, 29, 31, 31n, 35, 48-50
Pesci, Alessandro, 227n, 228n, 229n, 230n, 231, 231n, 232n, 233, 240, 243n, 245, 248, 250, 257
Pesci, Tosello, 72n, 104n, 134n, 148n, 151, 152n, 159n, 166n, 167, 167n, 172, 172n, 178, 182, 182n, 186n, 187, 192-193, 193n, 195n, 198n, 201-202, 228n, 231, 234, 242, 243n
Pestelli, Giuliano, 199n
Petruccioli, Claudio, 246
Pezzatini, Carlo, 105n, 117n, 120n, 128n, 131, 131n, 147n, 148n, 152n, 163n, 187, 188n
Pezzatini, Cesare, 105
Pezzatini, Franco, 172
Pezzatini, Gino, 72, 198n
Pezzatini, Mario, 134n, 147n, 186n
Piccardi, Graziano, 217n
Piccini, Eugenio, 102
Picelli, Guido, 85
Pieraccioni, Antonio, 134
Pieraccioni, Bruno, 64n, 65n, 72-73, 73n, 98
Pieraccioni, Giovanni, 102, 107

- Pieraccioni, Luigi, 102
Pieraccioni, Pasquino, 125n, 134
Pieralli, Piero, 187n
Pieri, Corrado, 159
Pieri, Goffredo, 106
Pieri, Orazio, 134
Pieri, Paolo, 72n, 104n, 117n, 131n, 147n, 153n, 157n, 159n, 160n, 163n, 188n, 198n
Pini, Elena, 247
Pini, Olinto, 72
Pinzauti, Ezio, 162
Piocini, Mario, 134
Pistoia, Anna, 186
Pistoia, Norma, 186
Pistoia, Rodolfo, 186, 191
Poggiali, Ottavino, 188
Poggiolini, Marcello, 125n, 134, 194n, 195n
Polano, Luigi, 69
Poli, Vinicio, 104, 133
Poltronieri, Alberta, 238
Polvanesi, Marco, 245
Pratesi, Alvaro, 154n
Pratesi, Carlo, 115, 118n, 127n, 133, 151, 217n
Pratesi, Ersilia, 58
Pratesi, Eugenio, 72
Pratesi, Ezio, 177
Pratesi, Filiberto, 112
Pratesi, Giulia, 114
Pratesi, Umberto, 61
Priori, Enzo, 228n, 239, 243n
Priori, Giuseppe, 198
Pruker, Tito, 90n
Pruneti, Riccardo, 151-152
Pruneti, Serafino, 40, 40n, 53n, 54n
Pruneti, Simonetta, 152n
Pucci da Filicaia, Giulio, 90n
Pucci, Domenico, 29
Pucci, Giannozzo, 256, 257
Puglioli, Meris, 71
Puglioli, Omeride, 41n
Q
Quadri, Amedeo, 72
Quarantacinque, Dante, 72, 85
Quarantacinque, Maria Pia, 187
Quarantacinque, Ruggero, 64n, 65n, 72
Quartini, Giampiero, 146n
Quartini, Guido, 145, 148
Quartini, Valentino, 154n, 189n
Quercetini, Enrichetta, 114
Quercini, Giulio, 245, 247
R
Raimondi, Cesare, 54n
Ranfagni, Anna, 202, 217n, 226, 241, 243n
Ravenni, Giordano, 198
Recati, Antonio, 162
Ricceri, Faustino, 107
Ricceri, Graziella, 186
Ricceri, Maria, 87
Rigacci, Mario, 82n
Ripi, Benvenuto, 71
Ripi, Ermelindo, 71, 86, 107, 118, 134
Ristori, Rodolfo, 134
Rogai, Paolo, 133
Romanelli, Guido, 113
Romanelli, Mario, 49
Romani Micheli, Abigaille, 141, 202
Rosadi, Giovanni, 29, 50
Roselli, Giuseppe, 167, 167n, 183, 193n, 194, 202
Rossi, Demetrio, 30, 37n, 40n, 54,

- 54n, 88n, 90n
Rossi, Libero, 133, 167n
Rossi, Rolando, 193n
Rovai, Ubaldo, 154n, 178
Rubertelli, Ercole, 40n, 54n
Rubertelli, Ettore, 90n
- Sali, Renato, 145
Salimbeni, Edoardo, 167n
Salvatori, Luigi, 61
Salvianti, Carlo, 233n
Sandrini, Alberto, 37n
Sani, Giovanni, 256
Sanleonini, Giuseppe, 114
Sansoni, Arturo, 40n
Santelli, Marcello,
Saragat, Giuseppe,
Sarti, Mario, 150, 162
Sartini, Roberto, 167n
Sbolci, Luigi, 217n, 256
Scannerini, Alfredo, 102, 107
Scarlino, Adalberto, 247
Scarpelli, Lorenzo,
Scatarzi, Osvaldo, 148n, 150n, 153n,
154n
Scatarzi, Sauro, 150n
Scheggi, Aldemaro, 167n
Scheggi, Cesare, 167n, 193n
Scheggi, Franco, 145
Sciacca, Antonino, 217n
Scopetani, Valerio, 132n
Selmi, Virgilio, 72
Selvi, Romano, 186, 187
Serchi, Ugo, 153n
Serrati, Giacinto Menotti, 48, 61-62,
68
Sieni, Attilio, 195n
Sieni, Giuseppe, 193n, 194, 201
- Sieni, Leopoldo, 40n, 54n
Sieni, Raffaello, 167n, 178
Signorini, Duilio, 72n, 86n, 102n,
103n, 125n, 154n
Signorini, Telemaco, 21n
Siliani, Simone, 225n, 246-247, 250,
253
Sinigallia, Alessandro, 110
Soci, Elio, 178
Sodi, Brunetto, 103
Soli, Renato, 150n
Spinelli, Giuseppe, 228n, 243n, 245
Spini, Giorgio, 226
Spini, Valdo, 254
Stalin, Giuseppe, 110, 162
Starace, Achille, 107
Stori, Teodoro, 64n, 65n, 81
Strada, Alfonso, 178
Sventer, Augusto, 64n
- Tacchi, Libero, 177
Tagliaferri, Carlo, 131
Taiuti, Dino, 191
Taiuti, Luigi, 40n, 54n
Taiuti, Tazio, 90n
Tambroni, Fernando, 199
Tamburini, Tullio, 83n
Tanini, Eugenio, 54n
Tanini, Marina, 134
Tanini, Milena, 178
Tarchi, Adelmo, 64n, 65n, 66
Tarchi, Alfredo, 227, 228n, 229,
232, 232n, 239-240, 243n
Tarchi, Dario, 238
Tarchi, Guido, 71
Tatini, Eugenio, 40n
Tatini, Milena, 134
Tattini, Dario, 131, 131n, 147n,

- 148n, 186n, 188n, 195n, 199n, 217n, 218
Teodori, Lido, 93n, 161n
Terracini, Umberto, 68
Terzaghi, Michele, 34
Terzani, Carlo, 104
Terzani, Emilio, 172
Terzani, Mario, 95
Tessieri, Arnaldo, 256
Ticci, Gino, 178
Tiezzi, Guido, 87n
Tito, Josip Broz, 162
Tocchini, Francesco, 154, 193n, 201
Togliatti, Palmiro, 154, 157, 162, 175, 193n
Tognarini, Ivano, 227, 228n, 233, 241, 245
Tolini, Guido, 125n
Tommasi, Angiolo, 21n
Torrini, Giuseppe, 96
Torrini, Narciso, 117
Torrini, Nello, 146n
Torrini, Pietro, 64n, 81
Torrini, Rutilio, 85
Tosetti, Amedeo, 134
Tosi Adriano, 90n
Toti, Enzo, 146n, 154n, 167n, 189, 189n
Tozzi, Dino, 162
Trallori, Aldo, 177
Trallori, Martino, 82n
Tremolanti, Ledo, 171n
Trentanove, Giuliano, 134, 145, 146n, 148, 148n, 149, 154n, 155, 155n, 161n, 189n
Trentanove, Natale, 125n, 134, 150n, 153n, 154n
Trentanove, Pasquale, 82n, 90n
Tucci, Gino, 41n, 62, 64n, 65n, 71, 103
Turchi, Santi, 82n
Turri, Ugo, 40n, 54n
Ulivieri, Ferdinando, 23
Vaggelli, Gino, 103
Valgimigli, Roberto, 231-232, 238, 243n, 244-245, 250, 257
Vannini, Ezio, 72
Vannini, Giuseppe, 30, 113
Vannini, Mario, 159n
Vannini, Sergio, 199n
Vannini, Urbano, 131
Vannoni, Cesare, 97
Vannoni, Mario, 101-102
Vannucci, Ferruccio, 227n, 229n, 230, 230n, 231, 231n, 232n, 243n, 244
Vasacci, Dino, 104, 121
Vasacci, Gino, 72
Vasacci, Margherita, 104
Vasacci, Marino, 72, 104
Vegni, Bruno, 154n, 193n, 194
Vella, Arturo, 48
Veltroni, Walter, 246, 248
Ventura, Michele, 245, 253
Venturini, Anselmo, 102, 107, 154n
Venturini, Otello, 178
Vezzelli, Giuseppe, 124n
Vidali, Vittorio, 69
Vigiani, Maurizio, 193, 193n, 201-202, 209n
Vignolini, Carlo, 105
Vignolini, Giuliano, 177
Vitali, Alvaro, 150
Vitali, Tommaso, 72, 105
Viti, Alfredo, 116

Vivoli, Alfio, 195n
Volpi Bruna, 117n, 152n, 160n, 169n

Zacchelli, Dino, 133
Zanieri, Silvio, 64n, 81, 90, 90n
Zanobelli, Carlo, 82n
Zanobelli, Romano, 117, 133
Zanobini, Alfredo, 233n, 245
Zatteri, Mario, 132n
Zetti, Francesco, 131
Zuccagnoli, Giovanni, 154n, 178,
190n, 191, 191n
Zuri, Franco, 151, 228n

RINGRAZIAMENTI

Nel momento di licenziare queste pagine, desidero ringraziare quanti mi sono stati vicini nel corso di questi anni con aiuti, consigli, critiche e amicizia.

Desidero in primo luogo ringraziare Alessandro Pesci, allora segretario dell'Unione Comunale di Fiesole del Partito comunista italiano, quando, era la fine degli anni Ottanta, ricevetti l'incarico di compiere la ricerca che ha condotto alla realizzazione di questo volume. Un grande aiuto l'ho ricevuto dalla dottoressa Maura Borgioli, già responsabile dell'Archivio Comunale di Fiesole, per la competenza e la collaborazione dimostrate in questi anni; e da Lucia Nadetti, per avermi agevolato nell'accesso al materiale depositato all'Archivio Comunale.

Devo inoltre rivolgere la mia gratitudine a coloro che si sono fatti interpreti di questo lavoro presso la popolazione, favorendo gli incontri necessari alla raccolta di quelle testimonianze indispensabili a completare la ricerca: Paolo Anastasi, che mi ha accompagnato nel capoluogo, nei suoi dintorni e a Girone; Piero Longosci, che ha assolto il medesimo ruolo per le frazioni di Ellera e di Compiobbi; Giuseppe Mosconi, che ha avuto il merito di condurmi presso numerose persone di Fiesole, nella Valle del Mugnone e a Pian di San Bartolo. Desidero altresì così ringraziare tutti coloro i quali, e sono tanti, mi hanno messo a disposizione il proprio patrimonio di memorie, di conoscenza di fatti e circostanze, frutto di vicende vissute da protagonisti, utili a indagare più da vicino e più a fondo le vicende oggetto di questo lavoro: Paolo Anastasi, Aldo Attori, Francesco Banchi, Renato Bandelli, Silvano Baroncini, Bruno Bartolini, Gianfranco Bartolini, Edoardo Becci, Gianfranco Benvenuti, Umberto Bini, Agostino Brillì, Silvana Bruni, Giuseppa Casini Oriagheri, Ottavino Crescioli, Narciso Fabbroni, Roberto Fontani, Bruno Forlai, Giuseppe Fossati, Gino Fossi, Emilio Fratini, Marisa Frittelli, Fosco Galardi, Mario Gerini, Gianfranco Ginestrini, Remo Landi, Piero Longosci, Mario Mannini, Astelio Marchi, Orazio Marchi, Nello Margheri, Fiorenzo Miniati, Cesare Monnetti, Tullio Monnetti, Giuseppe Mosconi, Guido Nardi, Italia Orlandini, Giuliano Ortolani, Ettore Papi, Elio Papini, Severino Pelli, Tosello Pesci, Bruno Pezzatini, Carlo Pezzatini, Gino Pezzatini, Mario Pezzatini, Paolo Pieri, Carlo Pratesi, Simonetta Pruneti, Duilio Signorini, Dario Tattini, Lido Teodori, Bruna Volpi, Giovanni Zuccagnoli.

La ricerca, rimasta accantonata per un lungo periodo, ha trovato nuovo impulso in epoca recente grazie a Alessandro Pesci e Aldo Frangioni che ne hanno promosso la conclusione e ha visto anche il coinvolgimento di Domenico Bartolini, Fabio Incatasciato, Mauro Latini e Ferruccio Vanucci, a cui vanno i miei più sentiti ringraziamenti.

Finito di stampare nel mese di novembre 2022 presso Litografia IP per conto di EMF s.r.l

La ricerca sulla Storia del PCI di Fiesole, che genera questa pubblicazione, è stata resa possibile ascoltando tantissime testimonianze di persone che hanno vissuto anni di militanza politica e civile e raccogliendo presso di loro una ricchissima mole di materiali e di conoscenze; per questo, non potendo farlo individualmente, l'autore e gli editori intendono ringraziare dell'impegno e dell'attenzione alla custodia della memoria storica le compagne e i compagni che hanno finora partecipato a questo lavoro, nella consapevolezza che questo libro costituisce una prima, seppur assai significativa, tappa di un lavoro che proseguirà nel tempo.

Il sito www.pcifiesole.it raccoglie la documentazione finora raccolta.

Facebook: Per una storia del Pci di Fiesole

Instagram: [pcfiesole](https://www.instagram.com/pcfiesole)

Per restare in contatto scrivere a: contatti@pcfiesole.it